



Modello di Organizzazione, Gestione, Controllo e Disciplina
ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

Aggiornamento 2022

Approvazione:
Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022

SIA S.r.l.

Sede legale e Amministrativa: Via Trento n. 21/d -10073 Ciriè (TO) Impianti: Loc. Vauda Grande – 10070 Grosso (TO)
Tel. 011/9202214 - Fax 011/9211960 - Sito web: www.siaweb.info E-mail: info@siaweb.info
P.I./C.F. 08769960017 - n. reg. imp. TO 08769960017 R.E.A. 999429 - Capitale sociale € 3.000.000,00 i.v.

INDICE

PARTE GENERALE.....	1
Premessa.....	3
Parte normativa: il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231	5
Il contesto aziendale	13
L'adozione del modello	16
L'Organismo di Vigilanza.....	19
Destinatari del Modello, sua diffusione e formazione delle risorse	25
Il sistema disciplinare e sanzionatorio.....	27
Disposizioni relative ai processi sensibili	30
SEZIONE SPECIALE A.....	33
Premesse.....	35
Art. 24 d.lgs. 231/2001 – Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico	35
Aree a rischio.....	36
Controlli preventivi.....	36
Art. 25 d.lgs. 231/2001 – Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	50
Aree a rischio.....	50
Controlli preventivi.....	51
Sistema di Controllo (inerente ai rischi reato ex artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/2001)	63
Obblighi di informazione	69
SEZIONE SPECIALE B.....	71
Premesse.....	73
Art. 25-ter d.lgs. 231/2001 – Reati societari.....	73
Aree a rischio.....	80
Controlli preventivi.....	81
Sistema di Controllo	101
Obblighi di informazione	103
SEZIONE SPECIALE C.....	105
Premesse.....	107
Art. 25-septies d.lgs. 231/2001 – Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro... ..	107
Aree a rischio.....	107
Controlli preventivi.....	110
Sistema di Controllo	112
Obblighi di informazione	113

SEZIONE SPECIALE D.....	114
Premesse.....	115
Art. 25-octies d.lgs. 231/2001 – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio	115
Aree a rischio.....	119
Controlli preventivi.....	120
Sistema di Controllo	126
Obblighi di informazione	132
 SEZIONE SPECIALE E	 133
Premesse.....	135
Art. 25-octies.1 d.lgs. 231/2001 – Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	135
Aree a rischio.....	139
Controlli preventivi.....	139
Sistema di Controllo	143
Obblighi di informazione	143
 SEZIONE SPECIALE F	 145
Premessa.....	147
Art. 25-undecies d.lgs. 231/2001 – Reati ambientali	147
Aree a rischio e controlli preventivi.....	157
Sistema di Controllo e obblighi di informazione.....	160
 SEZIONE SPECIALE G	 167
Premesse.....	169
Art. 25-quinquiesdecies d.lgs. 231/2001 – Reati tributari	169
Aree a rischio.....	173
Controlli preventivi.....	174
Sistema di Controllo	224
Obblighi di informazione	228
 SEZIONE SPECIALE H.....	 229
Premesse.....	231
Art. 24-bis d.lgs. 231/2001 – Delitti informatici e trattamento illecito di dati.....	231
Art. 24-ter d.lgs. 231/2001 – Delitti di criminalità organizzata / Art. 10 l. 146/2006 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro il crimine organizzato transnazionale.....	243
Art. 25 bis d.lgs. 231/2001 – Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento / Art. 25 bis.1 d.lgs. 231/2001 – Delitti contro l’industria e il commercio.....	250
Art. 25-quater d.lgs. 231/2001 – Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.....	252
Art. 25-quinquies d.lgs. 231/2001 – Delitti contro la personalità individuale.....	254
Art. 25-novies d.lgs. 231/2001 – Delitti in materia di violazione del diritto d’autore.....	266
Art. 25-decies d.lgs. 231/2001 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria.....	270
Art. 25-duodecies d.lgs. 231/2001 – Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.....	270

SIA S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione, Controllo e Disciplina
ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

PARTE GENERALE

Aggiornamento 2022

Approvazione:
Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022

Premessa

Cenni storici, profili statutari e descrizione della Società

Cenni storici

La società “Servizi Intercomunali per l'Ambiente S.r.l.” (di seguito “SIA Srl”, “SIA” ovvero “la Società”), con sede legale in Cirié (TO), è stata costituita in data 29.12.2003, iscritta nella sezione ordinaria il 12.01.2004. La Società è divenuta operativa il 6 febbraio 2004, a seguito del conferimento del ramo aziendale del Consorzio Intercomunale di Servizi per l'Ambiente – *breviter* CISA - (Consorzio di bacino costituito ai sensi della L.R. 24/2002, a cui sono attribuite funzioni di governo relative alla gestione dei rifiuti urbani dalle leggi nazionali e regionali) relativo alla gestione della Discarica di Grosso e dei Centri di Raccolta ubicati sul territorio del Consorzio CISA.

La Società risulta essere interamente pubblica (con n. 38 Comuni soci).

Dal 2008, le quote di partecipazione societaria sono passate direttamente in capo ai Comuni del bacino CISA, contestualmente al trasferimento della titolarità della discarica alla Società.

Nel dicembre 2014, mediante un aumento di capitale, è stata trasferita in capo alla Società anche la titolarità dei Centri di Raccolta.

SIA svolge l'attività di gestione della Discarica di Grosso (di cui è proprietaria), da cui si produce energia da biogas.

A partire dal 2004, il Consorzio CISA ha affidato alla Società la gestione di alcuni servizi ambientali erogati nei confronti dei Comuni soci. A partire dal 2020, i servizi affidati sono stati progressivamente estesi ai servizi di raccolta.

La Società eroga altresì servizi complementari alla raccolta tra i quali:

- organizzazione del punto informativo di Cirié - via Trento 21/d;
- conduzione del servizio Numero Verde di assistenza agli utenti;
- gestione della tariffa di igiene ambientale;
- gestione dei Centri di Raccolta consortili;
- vigilanza sugli appalti dei servizi di raccolta;
- promozione delle attività di comunicazione ai cittadini.

Profili statutari

La Società è costituita, come detto, quale “*società in house soggetta a controllo analogo congiunto*” ed è soggetta al controllo previsto dalle “*norme sulle società in house*”. Il relativo capitale sociale può essere detenuto solamente da enti pubblici locali e territoriali. La Società ha per oggetto “*l'attività di gestione dei servizi preordinati alla tutela, conservazione, valorizzazione della qualità ambientale senza vincoli di territorialità, salvo quelli discendenti dalle ‘norme sulle società in house’*”.

La Società potrà, in particolare ed in via esemplificativa e non esaustiva, svolgere i servizi di gestione dei rifiuti consistenti:

- nella realizzazione, conduzione e gestione di ogni impianto tecnologico di recupero e smaltimento dei rifiuti, ivi comprese, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le discariche, e nella realizzazione e gestione delle strutture al servizio della raccolta differenziata;
- nello svolgimento di attività di raccolta, raccolta differenziata, trattamento, commercializzazione e smaltimento completo di rifiuti;

- nello svolgimento di ogni altra attività configurante gestione integrata di rifiuti;
- nella esecuzione di servizi strumentali e accessori alle attività ricomprese nella generale materia di gestione di rifiuti.

Restano fermi, in ogni caso, i divieti e le incompatibilità previsti dalla normativa statale e regionale vigente od eventualmente successivamente assunta.

Entro limiti di legge, con particolare riferimento alle “norme sulle società in house” la Società potrà svolgere le attività rientranti nell’oggetto sociale, sia in via diretta che indiretta, a favore di soggetti pubblici come privati, in regime di concessione come di appalto o di affidamento diretto in applicazione delle vigenti norme in materia di servizi pubblici locali e di conduzione dei connessi impianti, reti, infrastrutture e dotazioni patrimoniali, ovvero in qualsiasi altra forma prevista dall’ordinamento vigente.

Nel rispetto delle medesime norme vigenti in materia, ed in particolare delle “norme sulle società in house”, la Società potrà partecipare, in forma singola come associata, a qualsiasi procedura ad evidenza pubblica per l’affidamento di prestazioni rientranti nel proprio oggetto sociale.

La Società potrà infine compiere tutte le operazioni commerciali, industriali e finanziarie, mobiliari ed immobiliari necessarie o utili per il raggiungimento dello scopo sociale, compreso il rilascio di garanzie reali o personali anche a terzi non soci, l’acquisto di partecipazioni in società di scopo inerente alle attività di gestione dei rifiuti previste dal Decreto Ronchi 5/02/1997 n. 22 con espressa esclusione dell’esercizio di tale attività nei confronti del pubblico. È, in ogni caso, escluso l’esercizio professionale nei confronti del pubblico delle attività di cui al D.Lgs. 58/1998 e la sollecitazione del pubblico risparmio ai sensi dell’articolo 11 del D.Lgs. 385/1993 e l’esercizio nei confronti del pubblico delle attività di cui all’articolo 106 del D.Lgs. 385/1993.

La Società potrà nondimeno emettere titolo di credito, che potranno essere sottoscritti soltanto da investitori professionali soggetti a vigilanza prudenziale a norma delle leggi speciali. La competenza a decidere l’emissione spetterà all’Assemblea dei soci.

Descrizione Società

La struttura organizzativa (oggetto di approfondimento nel prosieguo) è di tipo “tradizionale”, con un consiglio di amministrazione, un collegio sindacale nonché una società di revisione incaricata della revisione legale dei conti.

La società SIA S.r.l., attraverso questa struttura di governance, ha individuato e persegue i seguenti indirizzi strategici caratterizzanti l’attività:

- fornire il servizio di interesse generale nel pieno e costante rispetto delle prescrizioni qualitative e normative, perseguendo il miglioramento in termini di efficienza, efficacia ed economicità su livelli di qualità coerenti con le aspettative dei clienti;
- ottimizzare le risorse e fornire formazione adeguata al raggiungimento degli obiettivi e dell’equilibrio costi/benefici;
- migliorare l’immagine dell’azienda in termini di qualità del servizio fornito;
- offrire una migliore tutela di bisogni di sicurezza, salute e benessere all’interno della società civile;
- prevenire i reclami.

Infine, si rileva che, conseguentemente all’entrata in vigore delle Linee Guida ISPRA, ai nuovi contenuti della programmazione di Ato-R torinese e al parere espresso da ENAC in sede di Conferenza di Servizi, la continuità aziendale sarà garantita - in coerenza con le

previsioni contenute nel Piano Industriale approvato dai Soci - dai contratti per lo smaltimento di rifiuti speciali provenienti da impianti di trattamento ubicati in Regione Piemonte. La Società ha confermato inoltre le sue attività a servizio dei Comuni Soci, anche attraverso il Consorzio CISA, nell'erogazione dei servizi di raccolta di rifiuti urbani nonché di quelli complementari alla raccolta medesima.

In particolare, essa proseguirà nella gestione dei Centri di Raccolta consortili ubicati sul territorio dei 38 Comuni Soci, l'erogazione dei servizi integrativi (quali il lavaggio dei cassonetti, la raccolta di rifiuti abbandonati e rifiuti ingombranti, ecc.) e la gestione della Tariffa Rifiuti.

Parte normativa: il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società e associazioni

Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la «*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*», rappresenta l'attuazione degli impegni assunti dall'Italia a livello comunitario ed internazionale nell'ambito della lotta alla corruzione internazionale.

L'intervento legislativo in merito al tema dei controlli interni costituisce un'ingerenza nella gestione aziendale che risulta dall'esigenza di tutelare la società civile dalla commissione di reati ritenuti meritevoli di tutela giuridica.

In questo contesto si introduce tale normativa finalizzata a tutelare la "società civile" dalla commissione di determinati reati da parte di soggetti che operano all'interno delle imprese.

Attraverso il decreto legislativo n. 231/2001 è stata inserita per la prima volta nell'ordinamento nazionale la responsabilità degli Enti derivante dalla commissione di un reato che si aggiunge a quella della persona fisica quale soggetto giuridico che ha realizzato personalmente il fatto illecito.

In un primo tempo, i reati contemplati erano quelli contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25 del D.Lgs. n.231/2001).

L'elenco dei reati presupposto è stato successivamente ampliato da numerosi interventi legislativi, che hanno introdotto nuove fattispecie rilevanti ai fini dell'applicazione delle sanzioni a carico dell'Ente.

Con l'art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 61 del 2002, l'applicazione di tale normativa è stata estesa ad alcuni reati in materia societaria previsti dal codice civile (art. 25-ter).

Con il decreto legge n. 350 del 25 settembre 2001, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, è stato inserito (art. 6) l'art. 25-bis rubricato «*falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo*».

Con la legge n. 7 del 14 gennaio 2003 è stato introdotto (art. 3) l'art. 25-quater, rubricato «*delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico*».

Con la legge n. 228 dell'11 agosto 2003, è stato introdotto (art. 5) l'art 25-quinquies che prevede «*delitti contro la personalità individuale*».

La legge n. 62 del 18 aprile 2005 ha inserito nel D.Lgs. 231/2001 l'art. 25-sexies rubricato «*abusi di mercato*».

Con la legge 9 gennaio 2006 con l'art. 7 viene inserito l'art. 25-quater – 1 relativo ai reati legati a «*Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (infibulazione)*».

La legge n. 146 del 16 marzo 2006 ha inoltre introdotto i cosiddetti reati transazionali, mentre il D.Lgs. 231/2007 del 21 novembre 2007 ha inserito nel D.Lgs. 231/2001 l'art. 25-octies, che prevede i reati in materia di riciclaggio e ricettazione.

Con la legge 123 del 3 agosto 2007, viene introdotta la responsabilità dell'Ente per i delitti di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con la violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro attraverso l'introduzione dell'art. 25-septies. In seguito, il D.Lgs. 81/2008, entrato in vigore il 15 maggio 2008, ha riformulato l'art. 25-septies.

Con la legge n. 48 del 18 marzo 2008 viene inserito l'art. 24-bis, rubricato «delitti informatici e trattamento illecito dei dati».

Nel 2009 sono state apportate alcune importanti novità al D.Lgs. 231/2001. In particolare:

- è stato inserito l'articolo 24-ter: delitti di criminalità organizzata;
- è stato modificato l'art 25-bis del D.Lgs. 231/2001, in particolare con l'introduzione tra i reati presupposto delle fattispecie ex artt. 473 e 474 c.p.;
- è stato inserito l'art 25-bis. 1: delitti contro l'industria e il commercio; vigilanza sugli appalti dei servizi di raccolta;
- è stato inserito l'art 25-novies: delitti in materia di violazioni del diritto d'autore.

Con l'art. 4, legge n. 116 del 3 agosto 2009, entrata in vigore il 15 agosto 2010 (come sostituito dall'art. 2 D.Lgs. 121/2011), è stato introdotto il reato di *“Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria”* (art. 25-decies D.Lgs. 231/2001).

In data 16 agosto 2011 è entrato in vigore il D.Lgs. 121/2011, recante *“Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni”*. Tale decreto legislativo ha esteso la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ai reati ambientali.

Successivamente sono stati introdotti:

- l'art. 25-duodecies: *“Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare”* con il D.lgs. 109/2012;
- l'art. 25-ter co.1 lettera s-bis (*“Corruzione tra privati”*), attraverso la L. 190/2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 13 novembre 2012 e recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, conversione in legge del DDL anticorruzione lungamente discusso alle Camere che ha ampliato il catalogo dei reati del D.Lgs. 231/2001, introducendo, oltre all'art. 2635 c.c., anche l'art. 319 quater c.p. (*“Induzione indebita a dare o promettere utilità”*); la legge è intervenuta anche modificando il testo di alcuni reati già inseriti nel predetto catalogo, tra cui soprattutto l'art. 317 c.p. (*“Concussione”*).

La L. 15 dicembre 2014, n. 186 ha modificato attraverso l'art. 3, comma 5, lett. b) l'art. 25-octies del D.Lgs. 231/2001, introducendo il reato di autoriciclaggio (art. 648 ter.1 c.p.).

La Legge n. 69 del 27.05.2015 ha riscritto, con efficacia dal 14.06.2015, le norme in materie di false comunicazioni sociali di *“fatti materiali”* non rispondenti al vero (c.d. *“falso in bilancio”*) con il conseguente ampliamento della portata dell'art. 25-ter D.Lgs. 231/2001 in termini di sanzioni pecuniarie.

La Legge n. 69 del 22.05.2015, con efficacia dal 29 maggio 2015, ha innovato l'art. 25-undecies D.Lgs. 231/2001 introducendo i nuovi delitti contro l'ambiente, dall'inquinamento al disastro ambientale.

Il D.Lgs. 7 e 8/2016 ha apportato indirettamente alcune modifiche all'art 24-bis in quanto ha previsto la depenalizzazione di alcuni reati marginali correlati al danneggiamento di informazioni.

Il D.Lgs. 125/2016 ha modificato l'art. 461 c.p., ampliando il novero degli strumenti destinati alla falsificazione e quindi indirettamente modificando l'art. 25-bis.

La Legge n. 199/2016, entrata in vigore in data 4.11.2016, ha apportato diverse modifiche al testo dell'art. 603 bis del codice penale, rubricato "*Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*", con il contestuale inserimento di tale fattispecie tra i reati previsti dall'art. 25 quinquies co. 1 lettera a) D.Lgs. 231/2001.

Il D.Lgs. n. 38 del 15.3.17 ha previsto delle nuove disposizioni circa la corruzione tra privati (art. 25-ter comma 1 lettera s bis "*corruzione tra privati*").

La legge n. 3 del 9.01.2019, entrata in vigore il 31.01.2019, ha modificato ed inserito l'art. 346 bis c.p. ("*Traffico di influenze illecite*") tra i reati presupposto previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 (art. 25).

La legge n. 39 del 3.05.2019, entrata in vigore il 17.05.2019, ha introdotto nel D.Lgs. n. 231/2001 l'art. 25-quaterdecies ("*Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati*"), relativo ai reati di cui all'art. 1 L. n. 401/89 ("*Frode in competizioni sportive*") ed all'art. 4 della medesima legge ("*Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa*").

La legge n. 43 del 21.05.2019, entrata in vigore l'11.06.2019 ha apportato modifiche all'art. 416 ter c.p. ("*Scambio elettorale politico-mafioso*"), indirettamente modificando l'art. 24-ter D.Lgs. n. 231/2001 ("*Delitti di criminalità organizzata*").

Il D.L. n. 124 del 26.10.2019, convertito con modificazioni dalla legge n. 157/2019, ha introdotto nel D.Lgs. n. 231/2001 l'art. 25-quinquiesdecies ("*Reati tributari*") che, a seguito di ampliamento operato dal D.Lgs. n. 75/2000 (attuativo della Direttiva UE n. 2017/1371 – cd. Direttiva PIF), si estende alle fattispecie di reato previste dall'art. 2 co. 1 D.Lgs. n. 74/2000 ("*Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti*"), dall'art. 2 co. 2-bis D.Lgs. n. 74/2000 ("*Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti*"), dall'art. 3 D.Lgs. n. 74/2000 ("*Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici*"), dall'art. 4 D.Lgs. n. 74/2000 ("*Dichiarazione infedele*"), dall'art. 5 D.Lgs. n. 74/2000 ("*Omessa dichiarazione*"), dall'art. 8 co. 1 D.Lgs. n. 74/2000 ("*emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti*"), dall'art. 8 co. 2-bis D.Lgs. n.74/2000 ("*Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti*"), dall'art. 10 D.Lgs. n. 74/2000 ("*Occultamento o distruzione di documenti contabili*"), dall'art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000 ("*Indebita compensazione*") e dall'art. 11 D.Lgs. n. 74/2000 ("*Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte*").

L'art. 5 co. 1 lett. d) del D.Lgs. n. 75 del 14.07.2020, entrato in vigore il 30.07.2020, ha altresì introdotto nel D.Lgs. n. 231/2001 l'art. 25-sexiesdecies ("*Contrabbando*"), relativo a tutti i reati previsti dal D.P.R. n. 43/1973.

Il D.Lgs. n. 75/2020 ha altresì modificato rubrica e oggetto dell'art. 24 ("*Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture*") e dell'art. 25 ("*Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e abuso d'ufficio*") del D.Lgs. n. 231/2001.

L'art. 2 co. 1 D.Lgs. n. 184 dell'8.11.2021, a decorrere dal 14.12.2021, ha introdotto l'art. 25-octies.1 D.Lgs. n. 231/2001 ("*Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti*"), estendendone la disciplina ai reati previsti dall'art. 493-ter c.p. ("*Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti*"), dall'art. 493 quater c.p. ("*Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti*"), dall'art. 640 ter c.p. ("*Frode informatica a danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione Europea*") e dai delitti previsti al Titolo VII ("*Delitti contro la fede*").

pubblica”) e al Titolo XIII (*“Delitti contro il patrimonio”*) del codice penale; il medesimo decreto legislativo ha apportato modifiche all’art. 640 ter c.p. (*“Frode informatica a danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell’Unione Europea”*).

Il D.Lgs. n. 195 dell’8.11.2021, a decorrere dal 15.12.2021, ha apportato modifiche all’art. 648 c.p. (*“Ricettazione”*), all’art. 648 bis c.p. (*“Riciclaggio”*), all’art. 648 ter c.p. (*“Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita”*) ed all’art. 648-ter.1 (*“Autoriciclaggio”*).

L’art. 19 della legge n. 238 del 23.12.2021, vigente dal 1.02.2022, ha modificato l’art. 615 quater c.p. (*“Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all’accesso a sistemi informatici o telematici”*), l’art. 615 quinquies c.p. (*“Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico”*), l’art. 617 quater c.p. (*“Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche”*) e l’art. 617 quinquies c.p. (*“Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche”*).

L’art. 20 co. 1 lett. a) della legge n. 238/2021 ha altresì apportato modifiche all’art. 600 quater c.p. (*“Detenzione o accesso a materiale pornografico”*) ed all’art. 609-undecies c.p. (*“Adescamento di minorenni”*).

L’art. 26 co. 1 lett. c) della legge n. 238/2021 ha inoltre apportato modifiche all’art. 184 del D.Lgs. n. 58/1998 (*“Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate”*).

L’art. 2 co. 1 D.L. n. 13/2022, vigente dal 26.02.2022, ha apportato modifiche al testo dell’art. 316 bis c.p. (*“Malversazione a danno dello Stato”*), dell’art. 316 ter c.p. (*“Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato”*) nonché dell’art. 640 bis c.p. (*“Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche”*).

La legge n. 22 del 9.03.2022, entrata in vigore il 23.03.2022, ha introdotto nel D.Lgs. 231/2001 l’art. 25-septiesdecies (*“Delitti contro il patrimonio culturale”*), relativo ai reati di cui all’art. 518 bis c.p. (*“Furto dei beni culturali”*), all’art. 518 quater c.p. (*“Appropriazione indebita di beni culturali”*), all’art. 518 quater c.p. (*“Ricettazione di beni culturali”*), all’art. 518 octies c.p. (*“Falsificazione in scrittura privata relativa ai beni culturali”*), all’art. 518 novies c.p. (*“Violazioni in materia di alienazione di beni culturali”*), all’art. 518 decies c.p. (*“Importazione illecita di beni culturali”*), all’art. 518 undecies c.p. (*“Uscita o esportazione illecite di beni culturali”*), all’art. 518 duodecies c.p. (*“Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e suo illecito di beni culturali o paesaggistici”*) ed all’art. 518 quaterdecies c.p. (*“Contraffazione di opere d’arte”*); la medesima legge ha altresì introdotto nel D.Lgs. n. 231/2001 l’art. 25 duodevicies (*“Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici”*), relativo ai reati di cui all’art. 518-sexies c.p. (*“Riciclaggio di beni culturali”*) ed all’art. 518 terdecies c.p. (*“Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici”*);

In merito ai reati presupposto attualmente individuati dal D.lgs. n. 231/2001 si richiama il seguente prospetto:

D. Lgs. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO ex D. Lgs. 231/2001
<i>Art. 24</i>	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture
<i>Art. 24-bis</i>	Delitti informatici e trattamento illecito di dati
<i>Art. 24-ter</i>	Delitti di criminalità organizzata
<i>Art. 25</i>	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio
<i>Art. 25-bis</i>	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
<i>Art. 25-bis. 1</i>	Delitti contro l'industria e il commercio
<i>Art. 25-ter</i>	Reati societari
<i>Art. 25-quater</i>	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali
<i>Art. 25-quater.1</i>	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
<i>Art. 25-quinquies</i>	Delitti contro la personalità individuale
<i>Art. 25-sexies</i>	Abusi di mercato
<i>Art. 25-septies</i>	Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro
<i>Art. 25-octies</i>	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
<i>Art. 25-octies.1</i>	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti
<i>Art. 25-novies</i>	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
<i>Art. 25-decies</i>	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
<i>Art. 25-undecies</i>	Reati ambientali
<i>Art. 25-duodecies</i>	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
<i>Art. 25-terdecies</i>	Razzismo e xenofobia
<i>Art. 25-quaterdecies</i>	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati
<i>Art. 25-quinquiesdecies</i>	Reati tributari
<i>Art. 25-sexiesdecies</i>	Contrabbando
<i>Art. 25-septiesdecies</i>	Delitti contro il patrimonio culturale

Con riferimento alla qualificazione della responsabilità degli Enti ex D.Lgs. n. 231/2001, si precisa che la stessa, nonostante sia definita “amministrativa”, presenta diverse peculiarità tipiche della “responsabilità penale”; infatti il sistema processuale adottato è quello previsto per le condotte penalmente rilevanti.

La responsabilità dell’Ente è configurabile nei casi in cui:

- sia stato commesso un reato per il quale la norma prevede la responsabilità dell’Ente;
- tale reato sia stato commesso nell’interesse o a vantaggio dell’Ente.
Conseguentemente, la condizione che il reato sia commesso nell’interesse o a vantaggio dell’Ente consente di escludere la responsabilità della Società nei casi in cui, invece, il reato sia stato commesso esclusivamente al fine di perseguire un interesse personale, ovvero il soggetto abbia commesso il reato nell’esclusivo interesse proprio o di terzi.
- l’autore del reato sia un soggetto in posizione cosiddetta «apicale» ⁽¹⁾ o sia un soggetto cosiddetto «sottoposto» ⁽²⁾.

La norma, prevedendo la responsabilità nel caso di reato commesso da un soggetto in posizione apicale, ha posto l’attenzione sulla situazione di fatto e non sull’aspetto puramente formale, lasciando all’interprete, caso per caso, la verifica della necessaria autonomia decisionale che caratterizza un soggetto in posizione apicale.

L’adozione del «Modello di Organizzazione e di Gestione» quale possibile esimente della responsabilità amministrativa

L’art. 6 del D.Lgs. 231/2001 recita:

1. Se il reato è stato commesso dalle persone indicate nell’articolo 5, comma 1, lettera a), [cosiddetti apicali] l’Ente non risponde se prova che:

- a) l’organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell’Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’organismo di cui alla lettera b).

2. In relazione all’estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, i modelli (cfr. Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001) di cui alla lettera a) del comma 1, devono rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni dell’Ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;

⁽¹⁾ I soggetti considerati in posizione apicale sono rappresentati, secondo quanto previsto dall’art. 5 lettera a) del Decreto, da «persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso».

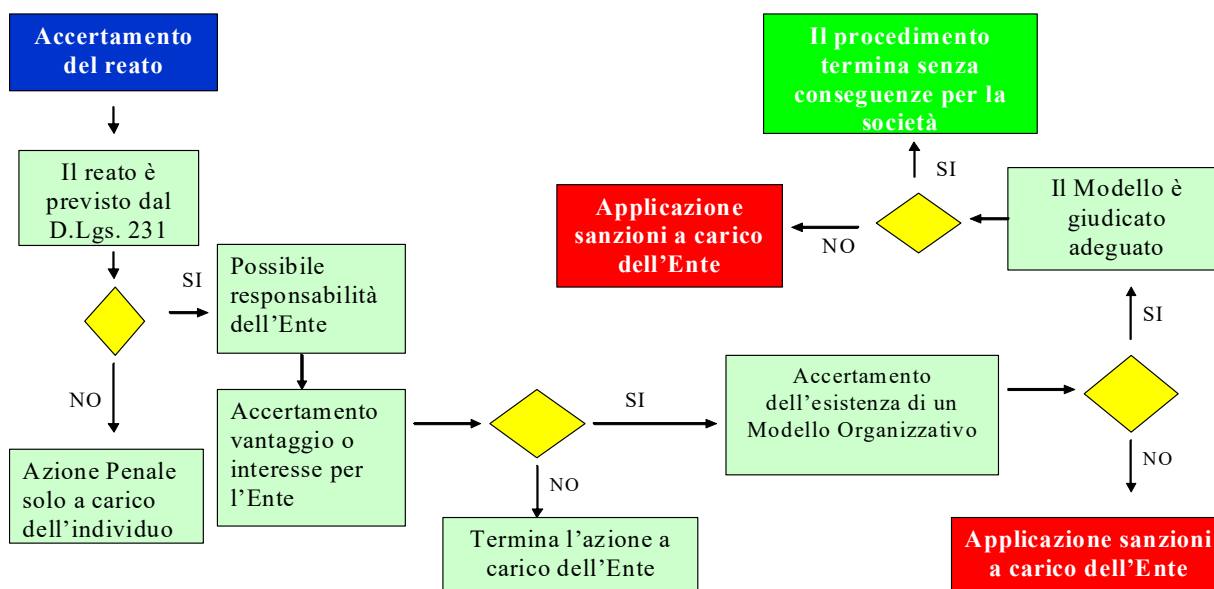
⁽²⁾ Per soggetti sottoposti la norma, all’art. 5 lettera b) del Decreto, indica le «persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a)».

- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Ai sensi dell'art. 7 del medesimo Decreto, inoltre:

1. Nel caso previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera b), l'Ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.
2. In ogni caso, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'Ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.
3. Il modello prevede, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.
4. L'efficace attuazione del modello richiede:
 - a) una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività;
 - b) un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Figura 1: Il Modello organizzativo e la responsabilità amministrativa dell'Ente



La predisposizione di un tale strumento non costituisce un obbligo per l'Ente bensì una mera facoltà, che permette tuttavia, come peraltro precisato meglio nel prosieguo, di beneficiare dell'esenzione da responsabilità e di altri benefici in termini di riduzione delle sanzioni.

L'adozione da parte dell'Ente di un Modello di organizzazione è tanto più opportuna alla luce dell'introduzione nel D.Lgs. 231/2001 dei reati di omicidio colposo o di lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies) e della formalizzazione normativa dei requisiti del "Modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e

sicurezza”, ai sensi dell’articolo 6, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro (cfr. art. 2 co. 1 lett. dd) D.Lgs. 81/08) contenuta nell’art. 30 D.lgs. 81/08, come meglio si vedrà in seguito.

Le «linee guida»

Il già citato art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001 dispone espressamente che i modelli di organizzazione, gestione e controllo possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti.

Le Linee Guida di Confindustria sono state approvate dal Ministero della Giustizia con il D.M, 4.12.2003, sono state aggiornate nel marzo 2014 (approvate dal predetto Ministero in data 21.07.2014) quindi oggetto di revisione nel giugno 2021.

Ulteriore recente documento è altresì rappresentato dai *“Principi consolidati per la redazione dei modelli organizzativi e l’attività dell’organismo di vigilanza e prospettive di revisione del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231”*, redatto congiuntamente da CNDCEC, ABI, CNF e Confindustria, pubblicato nel febbraio 2019.

Nella definizione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, le citate Linee Guida prevedono le seguenti fasi progettuali:

- l’identificazione dei rischi, ossia l’analisi del contesto aziendale per evidenziare in quali aree di attività e secondo quali modalità si possano verificare i reati previsti dal Decreto;
- la predisposizione di un sistema di controllo idoneo a prevenire i rischi di reato identificati nella fase precedente, attraverso la valutazione del sistema di controllo esistente all’interno dell’Ente ed il suo grado di adeguamento alle esigenze espresse dal Decreto.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo delineato nelle Linee Guida di Confindustria per garantire l’efficacia del Modello sono le seguenti:

- previsione di principi etici e di regole comportamentali di un Codice Etico o di comportamento;
- un sistema organizzativo sufficientemente aggiornato, formalizzato e chiaro, in particolare con riguardo all’attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica ed alla descrizione dei compiti con specifica previsione di principi di controllo;
- procedure manuali e/o informatiche che regolino lo svolgimento dell’attività, prevedendo opportuni controlli;
- poteri autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità amministrative e gestionali attribuite all’ente, prevedendo, laddove opportuno, adeguati limiti di spesa;
- sistemi di controllo che, considerando tutti i rischi operativi, siano capaci di fornire una tempestiva segnalazione dell’esistenza e dell’insorgenza di situazioni di criticità generale e/o particolare;
- informazione e comunicazione al personale capillare, efficace, autorevole, chiara ed adeguatamente dettagliata nonché periodicamente ripetuta, a cui si aggiunge un adeguato programma di formazione del personale, modulato in funzione dei livelli dei destinatari.

Le Linee Guida di Confindustria precisano, inoltre, che le componenti del sistema di controllo sopra descritte debbano conformarsi ad una serie di principi, tra cui:

- verificabilità, tracciabilità, coerenza e congruità di ogni operazione, transazione e azione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni e segregazione dei compiti;
- istituzione, esecuzione e documentazione dell'attività di controllo sui processi e sulle attività a rischio reato.

Il contesto aziendale

Nella predisposizione del presente Modello si è tenuto conto dell'ambiente operativo e quindi di controllo della Società, costituito dall'insieme degli iter operativi, giudicati idonei a valere anche come misure di prevenzione dei reati e controllo sui processi sensibili.

Nell'indagare l'ambiente di controllo, è stato esaminato il ruolo dei seguenti elementi:

- Visura CCIAA (2022);
- Statuto Sociale (Registr. 17/03/2022);
- la struttura organizzativa (organigramma 2022);
- Il quadro autorizzativo;
- Procedura operativa "Gestione dei cambiamenti" (2019);
- il Codice Etico (appr. 30/07/2017);
- Disciplinare per il reclutamento del personale (appr. 3/08/2017);
- Procedura "Gestione del personale" (12/05/2017);
- l'applicazione del CCNL Utilitalia in vigore;
- il Regolamento Aziendale (per i lavoratori della Società) 2014;
- Circolare interna n. 1/2018 (Procedure operative per affidamento di lavori, servizi e forniture);
- l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) (2018)
- la presenza di procedure interne conformi agli standard ISO 14001:2015;
- il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (2022);
- Analisi Ambientale 2021 e Relazione Annuale anno 2021;
- Manuale SGA (2021);
- Dichiarazione di Politica ambientale (2019);
- Scheda descrittiva di caratterizzazione del rifiuto (2021)
- la vigilanza sull'adeguato assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società (attività demandata affidata al Collegio Sindacale);
- la Revisione Legale dei conti affidata alla Società di Revisione;
- Documento di Valutazione dei Rischi (DVR);
- Tabella dei Flussi informativi richiesti dall'OdV (2019).

Inoltre, si è presa visione della seguente contrattualistica:

- Schema di convenzione per conferimento rifiuti in discarica (C.D.G.)
- Circolare Interna n. 1/2012 - Procedura per richiesta ferie/R.O.L.
- Regolamento di gestione dei centri di raccolta (novembre 2013)
- Convenzione conferimento rifiuti (fac-simile)
- Scheda rifiuti conferiti al centro di raccolta da utenze non domestiche
- Scheda rifiuti avviati a recupero / smaltimento dal centro di raccolta
- Tabella per conferimenti utenze domestiche

- Tabella per conferimenti utenze non domestiche
- Modulo delega conferimenti
- Modulo autocertificazione provenienza rifiuti
- Modulo abbandoni
- Regole di conferimento rifiuti

La struttura organizzativa ed il sistema di deleghe

Il sistema di amministrazione è gestito da un Consiglio di Amministrazione e l'attività di controllo è affidata al Collegio Sindacale e alla Società di Revisione, cui è demandato l'incarico di revisione legale dei conti.

Inoltre, con riferimento all'analisi della struttura organizzativa, sono emersi elementi che rafforzano l'ambiente di controllo quali:

- la disponibilità dell'organigramma aziendale aggiornato;
- la fissazione di un sistema delle deleghe chiaro ed articolato che pone in evidenza le responsabilità, i poteri autorizzativi e di firma;
- la disponibilità di documenti che guidano e vincolano i diversi soggetti nello svolgimento dei processi aziendali;
- le disposizioni di origine interna che derivano da provvedimenti dal Vertice Aziendale e dal Direttore Generale;
- la presenza del Presidente (legale rappresentante della Società);
- la presenza del Direttore Generale che riveste anche il ruolo di Datore di Lavoro, di Responsabile Ambientale e di Titolare dei dati sensibili;
- la presenza del responsabile discarica che supporta per le tematiche ambientali il Direttore Generale”;
- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP esterno);
- il Responsabile per la Trasparenza e Prevenzione della Corruzione (RTPC);
- il Responsabile Controllo di Gestione
- l'Amministratore di Sistema che riveste anche il ruolo di Responsabile dei dati sensibili.

Il controllo di gestione/controllo interno

Il sistema di controllo interno, nella prassi internazionale, è definito come:

«l'insieme dei processi attuati dal Consiglio di Amministrazione, dal management e dal personale di una organizzazione, finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi rientranti nelle seguenti categorie:

- *efficacia ed efficienza delle attività operative;*
- *attendibilità delle informazioni contabili ed extracontabili, sia per i terzi, sia a fini interni;*
- *conformità alle leggi, ai regolamenti, alle norme e alle politiche interne».*

Il sistema di controllo interno aziendale può essere analizzato distinguendo tra elementi:

- di «*struttura*», costituiti dal contesto in cui opera il sistema di controllo;
- di «*processo*», ovvero la «*componente attuativa*» del sistema di controllo interno, costituita dalle attività che devono essere svolte quali: l'identificazione e valutazione dei rischi, la definizione delle attività di controllo ed il monitoraggio.

L'ambiente di controllo:

- rappresenta il principale elemento di struttura poiché costituisce il contesto all'interno del quale il sistema di controllo viene progettato e successivamente monitorato;
- deriva dalle scelte compiute dall'alta direzione in merito alla definizione delle variabili organizzative, come la struttura organizzativa, il sistema informativo e i processi di controllo di gestione.

La struttura organizzativa riguarda gli organi tra cui è suddiviso il lavoro, le funzioni a loro assegnate (direttive, esecutive, l'attribuzione di deleghe, le responsabilità), le relazioni tra i diversi organi (la definizione delle gerarchie, l'individuazione dei diversi livelli in cui si compone verticalmente la struttura).

Accanto a tali variabili vi sono poi le situazioni di contesto aziendale, che costituiscono ulteriori variabili, come lo stile della direzione e la sensibilità al controllo diffusa all'interno dell'impresa.

La Società non ha adottato un organico ed autonomo sistema di controllo di gestione ma sono comunque presenti dei controlli in ambito gestionale espletati dallo stesso Consiglio, dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione incaricata della revisione legale dei conti.

A tali controlli si affiancano:

a) i controlli di primo livello effettuati dalla Società quali, a titolo di esempio:

- i controlli da parte dell'Area Contabilità e dell'Area Segreteria, Amministrazione e Contratti, che sovrintendono e monitorano le attività;
- i controlli del Direttore Generale che sovrintende le aree produttive;
- i controlli dell'Area Tariffa e Relazioni con il Pubblico (per la gestione della bollettazione TARI);
- i controlli del Responsabile Controllo di Gestione;

b) i controlli effettuati con tempestività per le aree operative e strategiche in relazione alla raccolta di rifiuti urbani e servizi complementari nonché alla gestione della Discarica, per la quale la Società ha adottato apposite procedure ISO 14001.

Per quanto concerne gli adempimenti in termini di sicurezza del lavoro, si rilevano i controlli effettuati dal RSPP e dai responsabili delle aree coinvolti per le tematiche sulla sicurezza.

La certificazione ISO

Il sistema di gestione prevede al suo interno le attività di controllo necessarie a verificare la conformità agli standard ISO 14001:2015; in merito, l'Organismo di Vigilanza, ai sensi dell'art. 6 lett. b) del D.Lgs. 231/2001 (OdV) dovrà, ove possibile, far proprie le "Procedure Ambientali" della Società, oltre alle procedure/iter operativi relative alla sicurezza adottate dalla Società.

Il sistema informativo/sistema informatico

La Società utilizza un sistema informativo dimensionato per le proprie esigenze operative e pertanto esso è supportato da una rete informatica commisurata alle caratteristiche specifiche della Società.

Il Codice Etico

Lo stile di direzione o stile di leadership rappresenta il modo in cui, ai diversi livelli della struttura gerarchica, i capi si relazionano nei confronti dei subordinati. Si tratta di una sorta di «codice di conduzione» che, per quanto possibile, dovrebbe trascendere le caratteristiche personali, in modo da costituire una vera e propria variabile organizzativa di supporto al corretto funzionamento dell'organizzazione.

L'efficacia del sistema di controllo interno dipende dall'integrità e dai valori etici delle persone che operano nell'organizzazione e certamente di coloro che amministrano ed effettuano il monitoraggio dei controlli.

Conseguentemente, in questo contesto assume particolare importanza l'adozione, da parte della società, del Codice Etico, che costituisce un elemento essenziale per la definizione di un adeguato modello di controllo ai fini del D.Lgs. 231/2001.

In sostanza, la Società ha definito i principi etici a cui intende uniformare la propria attività, anche in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto Legge 231/2001.

Infine si rileva che la Società ha altresì adottato apposito Regolamento Aziendale, inerente i diritti e doveri dei propri dipendenti a corredo del Codice Etico adottato.

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi, soggetti ai quali è demandata la vigilanza sugli adeguati assetti organizzativi. Si richiama che l'autonomia dell'iniziativa del Collegio Sindacale è garantita dalla sua collocazione al vertice societario, con ampi poteri di vigilanza sullo stesso Organo Amministrativo.

La Società di Revisione

Si rileva che la società SIA ha demandato a società esterna la revisione legale dei conti. Peraltro non risultano emersi, in sede di revisione, elementi di anomalia o in genere rilievi sul bilancio della società: questo a comprovare il funzionamento degli iter interni in ambito amministrativo/contabile.

Struttura della società

La compagine sociale è costituita interamente da Comuni, tra i quali il socio Comune di Ciriè che detiene la quota più elevata.

L'adozione del modello

L'adozione del "*Modello di Organizzazione e Gestione*" risponde alla convinzione della società che ogni elemento utile al fine di ricercare condizioni di correttezza e trasparenza nella gestione delle attività aziendali è meritevole di attenzione sia per l'immagine della società sia per la piena tutela degli interessi degli stakeholders aziendali.

Tale modello applicabile all'interno della società costituisce un rilevante strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti i soggetti che operano per conto della Società affinché, nell'espletamento dei loro incarichi, siano indotti a comportamenti responsabili e corretti.

Operativamente, la Società ha predisposto – come già rilevato – un Codice Etico per indirizzare verso comportamenti etici tutti coloro che operano per suo conto ed interesse, al fine di assicurare maggiori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali.

Con questo documento, la Società intende implementare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo rispondente ai dettami del Decreto Legislativo 231/2001.

Considerato che il presente Modello costituisce «*atto di emanazione dell'organo dirigente*», ai sensi dell'art. 6 co. 1 lett. a) del D.Lgs. 231/2001, la competenza in merito alle eventuali successive modifiche e/o integrazioni del Modello stesso, di carattere sostanziale, è di prerogativa dell'Organo Amministrativo della Società.

In particolare, occorrerà provvedere a modificare ed integrare il Modello al verificarsi delle seguenti circostanze particolari di carattere sostanziale quali, a livello esemplificativo e non esaustivo, interventi legislativi che inseriscano nel D.lgs 231/2001 nuove fattispecie di reato di interesse per l'Azienda che rendano necessario effettuare un nuovo "*risk assessment*", significative modifiche dell'assetto societario o il coinvolgimento della Società in un procedimento ex D.lgs 231/2001.

L'Organo Amministrativo delibera in merito alle modifiche sostanziali proposte anche dall'Organismo di Vigilanza. L'Organismo di Vigilanza potrà infatti proporre all'Organo Amministrativo eventuali modifiche o integrazioni del Modello di cui dovesse ravvisare l'opportunità in conseguenza dello svolgimento delle sue funzioni.

Tutte le proposte di modifica/integrazione del Modello devono poi essere comunicate all'OdV.

Funzione del Modello

Scopo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e regole, comprendenti attività di controllo (preventive ed ex post), volto a ridurre in maniera significativa il rischio di commissione dei reati presupposto contemplati nel Decreto.

In particolare, mediante l'individuazione dei «processi sensibili» costituiti dalle attività maggiormente a «rischio di reato» e la loro conseguente proceduralizzazione, il modello si propone le finalità di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, una piena consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni contenute in tale documento, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo;
- rendere tali soggetti consapevoli che tali comportamenti illeciti potrebbero comportare sanzioni amministrative anche nei confronti dell'azienda;
- sottolineare come i comportamenti illeciti siano fortemente condannati e contrari agli interessi della Società, anche quando apparentemente essa potrebbe trarne un vantaggio, poiché sono comportamenti contrari ai principi etico-sociali della Società oltre che alle disposizioni di legge;
- consentire alla Società, grazie ad un monitoraggio costante dei processi sensibili e quindi dei rischi di commissione di reato, di reagire tempestivamente al fine di prevenire e contrastare la commissione dei Reati stessi.

L'adozione del Codice Etico e l'adozione del presente Modello implementato sottolineano la ferma volontà della società di condannare tutti i comportamenti contrari alla legge ed ai regolamenti.

A tal fine, la redazione del Modello trova riferimento:

- a) nelle Linee Guida di Confindustria (aggiornamento: giugno 2021);
- b) nei requisiti indicati dal D.Lgs. 231/2001;
- c) nei principi generali di un adeguato sistema di controllo interno, compatibilmente con le dimensioni dell'Ente.

La redazione ed adozione della presente versione del Modello, aggiornato rispetto a quella originaria, ha richiesto una serie di attività volte alla costruzione di un sistema di prevenzione e gestione dei rischi, in linea con le disposizioni del D.Lgs. 231/2001.

La Società ha ritenuto di procedere alla redazione ed implementazione del Modello nella convinzione che tale sistema rappresenti anche uno strumento di miglioramento della corporate governance societaria, oltre che una garanzia per gli stakeholders circa il rispetto del controllo dei processi aziendali, al fine di prevenire i reati.

La struttura del Modello

Il sistema organizzativo e gestionale della Società è mirato a garantire lo svolgimento delle attività aziendali nel rispetto della normativa vigente e delle previsioni del Codice Etico.

Nell'ottica della pianificazione e gestione delle attività aziendali tese all'efficienza, alla correttezza, alla trasparenza ed alla qualità, l'impresa ha adottato ed attua le misure organizzative, di gestione e di controllo descritte nel presente documento (di seguito

indicato come “Modello”), in conformità alle indicazioni contenute nel Codice Etico.

Il Modello è sottoposto a verifica periodica e viene modificato nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni o si verificano significativi mutamenti dell'organizzazione o delle attività dell'Ente, ovvero delle norme di riferimento.

È fatto obbligo a chiunque operi nell'Ente o collabori con esso di attenersi alle pertinenti prescrizioni del Modello ed in specie di osservare gli obblighi informativi dettati per consentire il controllo della conformità dell'operato alle prescrizioni stesse.

L'Ente provvede a notificare a ciascun soggetto tenuto a rispettare il Modello le pertinenti prescrizioni riferite alla specifica attività o funzione.

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo della Società è composto da:

- il **Codice Etico**;
- una “**Sezione generale**” (di seguito, anche “Parte Generale”), che illustra il modello di governance della società, i contenuti del Decreto, la funzione del Modello di Organizzazione e di Gestione, i compiti dell'Organismo di Vigilanza, il sistema disciplinare e, in generale, i principi, le logiche e la struttura del Modello stesso;
- apposite “**Sezioni speciali**” (di seguito, anche “Parti Speciali”), in cui vengono esaminate le specifiche tipologie di reato ed individuate le attività sensibili, unitamente alle misure di prevenzione in relazione ai reati previsti dal Decreto;
- l'allegato organigramma;
- l'allegato contenente il D.Lgs. 231/2001.

Di seguito sono riportati, in estrema sintesi, i principi a cui si è ispirata l'azienda nella creazione del Modello ed una descrizione delle fasi in cui si è articolato il lavoro di individuazione delle aree a rischio, ovvero i «processi sensibili» sulle cui basi si è potuto redigere il presente documento.

Le caratteristiche del Modello

Il sistema organizzativo e gestionale della Società è mirato a garantire lo svolgimento delle attività aziendali nel rispetto della normativa vigente e delle previsioni del Codice Etico.

Nell'ottica della pianificazione e gestione delle attività aziendali tese all'efficienza, alla correttezza, alla trasparenza ed alla qualità, l'impresa ha adottato ed attua le misure organizzative, di gestione e di controllo descritte nel presente documento (di seguito indicato come “Modello”), in conformità alle indicazioni contenute nel Codice Etico.

Il Modello è sottoposto a verifica periodica e viene modificato nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni o si verificano significativi mutamenti dell'organizzazione o delle attività dell'Ente, ovvero delle norme di riferimento.

È fatto obbligo a chiunque operi nell'Ente o collabori con esso di attenersi alle pertinenti prescrizioni del Modello ed in specie di osservare gli obblighi informativi dettati per consentire il controllo della conformità dell'operato alle prescrizioni stesse.

L'Ente provvede a notificare a ciascun soggetto tenuto a rispettare il Modello le pertinenti prescrizioni riferite alla specifica attività o funzione.

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo della Società è composto da:

- il **Codice Etico**;
- una “**Sezione generale**” (di seguito, anche “Parte Generale”), che illustra il modello di governance della società, i contenuti del Decreto, la funzione del Modello di Organizzazione e di Gestione, i compiti dell'Organismo di Vigilanza, il sistema disciplinare e, in generale, i principi, le logiche e la struttura del Modello stesso;

- apposite “**Sezioni speciali**” (di seguito, anche “Parti Speciali”), in cui vengono esaminate le specifiche tipologie di reato ed individuate le attività sensibili, unitamente alle misure di prevenzione in relazione ai reati previsti dal Decreto;
- l'allegato organigramma;
- l'allegato contenente il D.Lgs. 231/2001.

Di seguito sono riportati, in estrema sintesi, i principi a cui si è ispirata l'azienda nella creazione del Modello ed una descrizione delle fasi in cui si è articolato il lavoro di individuazione delle aree a rischio, ovvero i «processi sensibili» sulle cui basi si è potuto redigere il presente documento.

L'Organismo di Vigilanza

La norma (art. 6, lett. *b*) del D. Lgs.231/2001) richiede, quale condizione per ottenere l'esimente dalla responsabilità amministrativa, che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza delle indicazioni del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento, sia affidato ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

In considerazione della specificità dei compiti che fanno capo all'OdV, che dovrà svolgere le funzioni di vigilanza e controllo previste dal Modello, il relativo incarico potrà essere affidato ad un organo monocratico ovvero collegiale, composto da membri esterni e/o interni in base a quanto ritenuto opportuno dal vertice aziendale secondo la normativa vigente.

Requisiti e identificazione dell'OdV

L'Organismo di Vigilanza può essere formato da un organismo ad hoc in forma collegiale o monocratica.

È opportuno fornire alcune linee guida in merito ai requisiti dell'OdV. In dettaglio:

- **Autonomia ed Indipendenza**
 - deve essere inserito in una unità di staff in posizione gerarchica elevata;
 - non devono essergli attribuiti compiti operativi per non minare l'obiettività di giudizio nel momento delle verifiche sui comportamenti e sul Modello.
- **Onorabilità**
 - i membri dell'Organismo di Vigilanza devono possedere i requisiti di onorabilità previsti dalla vigente normativa per i membri del Collegio Sindacale.
 - si verifica l'ineleggibilità in caso di condanna con sentenza passata in giudicato per avere commesso uno dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001 ovvero per condanna ad una pena che importa l'interdizione anche temporanea dai pubblici uffici ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi.

La definizione degli aspetti attinenti alle modalità di svolgimento dell'incarico dell'OdV, quali la calendarizzazione delle attività, la verbalizzazione delle riunioni e la disciplina dei flussi informativi da parte delle funzioni aziendali interessate è rimessa allo stesso OdV.

Al riguardo si richiama che l'**autonomia ed indipendenza** dell'OdV è garantita dalla sua collocazione al vertice societario, con ampi poteri di vigilanza sullo stesso Organo Amministrativo (organo dirigente secondo il decreto 231), dotato di linee di riporto dirette verso l'Assemblea dei Soci, di poteri di reazione e di denuncia non rinvenibili in altre figure di controllo endo-societario previste dal nostro ordinamento. Se poi vi sono particolari aspetti che necessitano di approfondimenti o pareri specialistici, sarà sempre possibile far ricorso al budget che l'azienda deve necessariamente mettere a

disposizione dell'OdV per l'espletamento delle proprie funzioni al fine di garantirne autonomia e indipendenza.

Le funzioni e i poteri dell'organismo interno di vigilanza

All'OdV è affidato il compito di vigilare:

- sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dell'Organo Amministrativo, del direttore tecnico, dei dipendenti, dei consulenti, dei partner della società;
- sull'efficacia e adeguatezza del Modello che, in relazione alla struttura aziendale, deve essere atto a salvaguardare la società dalla commissione dei reati;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, qualora si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione al mutamento della norma e delle condizioni aziendali.

A tal fine, all'OdV sono altresì affidati i compiti di:

- verificare le procedure di controllo previste dal Modello considerando che, in ogni caso, una responsabilità primaria del controllo rimane in capo al management che opera nell'ambito dei processi sensibili;
- condurre ricognizioni sull'attività aziendale al fine di aggiornare la mappatura dei «processi sensibili», in particolare in caso di attivazione di nuove attività di business e quindi nuovi processi aziendali;
- coordinarsi con il management aziendale per valutare l'adozione di eventuali sanzioni disciplinari, ferma restando la competenza di quest'ultimo per l'irrogazione della sanzione e il relativo procedimento disciplinare;
- dare impulso alle iniziative atte alla diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello e verificare la documentazione interna necessaria al fine del funzionamento del Modello, contenente istruzioni d'uso, chiarimenti o aggiornamenti dello stesso;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere all'OdV trasmesse o tenute a sua disposizione;
- coordinarsi con le altre funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività aziendali in relazione alle procedure stabilite nel Modello. A tal fine, l'OdV ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale che ritiene rilevante e deve essere costantemente informato dal management sugli aspetti dell'attività aziendale che possono esporre l'Ente al rischio di commissione di uno dei Reati presupposto;
- verificare costantemente l'adeguatezza del Modello alle prescrizioni normative e, in collaborazione con le funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni), valutare le esigenze di aggiornamento (e quindi di adeguatezza) del Modello;
- condurre le eventuali indagini interne volte ad accertare presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello.

Si rimanda alle Sezioni Speciali del Modello per le attivazioni, funzioni e poteri specifici dell'OdV per i rischi reato ex D.Lgs. 231/2001.

Etica di comportamento dell'OdV

Durante la propria attività, l'OdV dovrà mantenere la massima discrezione e riservatezza, avendo come unici referenti gli organi societari.

Nello svolgimento dei compiti assegnati, l'OdV ha accesso senza limiti alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo. È fatto obbligo di informazione verso l'OdV, in capo a qualunque funzione aziendale, dipendente o collaboratore, e/o componente degli organi societari, a fronte di richieste da parte dell'OdV, o al verificarsi di eventi o circostanze rilevanti (in questi casi in modo tempestivo), ai fini dello svolgimento delle attività di competenza dell'OdV.

Infine, all'OdV dovrà essere assegnato – da parte dell'Organo Amministrativo – un congruo budget di spesa.

Nomina, sostituzione e revoca dell'OdV

La nomina dell'OdV e la revoca del suo incarico sono di competenza dell'Organo Amministrativo.

Qualora le caratteristiche dell'OdV dovessero venir meno nel corso dell'incarico, l'Organo Amministrativo procederà alla revoca dell'incarico ed alla sua sostituzione con soggetto diverso che presenti i requisiti richiesti.

La revoca dell'incarico potrà avvenire per giusta causa, per impossibilità sopravvenuta o allorquando vengano meno in capo all'OdV i requisiti di imparzialità, autonomia, indipendenza e onorabilità.

Nel caso in cui l'OdV sia legato da un rapporto di dipendenza con la Società, l'incarico decadrà automaticamente al risolversi di tale rapporto di dipendenza salvo che venga diversamente stabilito.

Per giusta causa di revoca dovrà intendersi:

- l'interdizione o l'inabilitazione, ovvero una grave infermità che renda il componente dell'Organismo di Vigilanza idoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza, o un'infermità che, comunque, comporti l'assenza dal luogo di lavoro per un periodo significativo;
- un grave inadempimento dei propri doveri così come definiti nel presente Modello;
- una sentenza di condanna della Società ai sensi del Decreto, passata in giudicato, ovvero un procedimento penale concluso tramite c.d. "patteggiamento", ove risulti dagli atti l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'Organismo di Vigilanza, a lui addebitabile, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del Decreto;
- una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico dell'Organismo di Vigilanza per aver personalmente commesso uno dei reati previsti dal Decreto;
- una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Nei casi sopra descritti, l'Organo Amministrativo provvederà a nominare il nuovo componente in sostituzione di quello cui sia stato revocato il mandato con medesima durata dei membri superstiti.

Nel caso in cui sia stata emessa una sentenza di condanna, l'Organo Amministrativo, nelle more del passaggio in giudicato della sentenza, potrà altresì disporre la sospensione dei poteri del membro in questione con la nomina di un altro componente ad interim dell'Organismo di Vigilanza.

La rinuncia da parte di uno dei componenti dell'Organismo di Vigilanza può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata all'Organo Amministrativo per iscritto unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

Funzioni e poteri dell'OdV

I compiti propri dell'OdV possono essere riassunti a livello generale nelle seguenti attività:

- A) vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei Destinatari;
- B) valutare la reale efficacia ed adeguatezza del Modello a prevenire la commissione dei reati previsti nel decreto ed oggetto di valutazione aziendale;
- C) proporre agli Organi competenti eventuali aggiornamenti del Modello che dovessero emergere a seguito dell'attività di verifica e controllo, allo scopo di adeguarlo ai mutamenti normativi o alle modifiche della struttura aziendale.

Per un efficace svolgimento delle proprie funzioni, all'OdV è assegnato il compito di:

- condurre ricognizioni periodiche sulla mappa delle aree a rischio reato al fine di adeguarla ai mutamenti dell'attività o della struttura aziendale;
- controllare i sistemi interni di gestione in modo idoneo a rilevare l'esistenza di eventuali criticità;
- con il coordinamento delle funzioni aziendali di volta in volta coinvolte, effettuare periodicamente verifiche ispettive di tipo campionario volte all'accertamento del rispetto di quanto previsto dal Modello, in particolare verificare che le procedure ed i controlli previsti all'interno dello stesso siano eseguiti e documentati in maniera conforme e che i principi etici siano rispettati, se del caso anche utilizzando professionisti esterni;
- concordare con il responsabile dell'Area interessata le opportune azioni correttive ove a seguito delle verifiche si rilevi una condizione di criticità;
- condurre attività di indagine per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del Modello a seguito di segnalazioni pervenutegli;
- promuovere idonee iniziative dirette alla diffusione e conoscenza del Modello verso il personale anche attraverso appositi incontri di formazione;
- fornire le informazioni, di cui viene a conoscenza nell'ambito dello svolgimento delle proprie mansioni, al Responsabile dell'azione disciplinare qualora ritenga sussistenti gli estremi per l'avvio di un procedimento disciplinare.

Nello svolgimento della sua attività è previsto che l'OdV:

- possa emanare disposizioni ed ordini di servizio intesi a regolare l'attività dell'Organismo di Vigilanza nonché il flusso informativo da e verso lo stesso;
- possa avvalersi dell'ausilio di tutte le strutture della Società ovvero di consulenti esterni;
- possa interpellare tutti i soggetti che rivestono specifiche funzioni all'interno della Società onde ottenere ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei compiti previsti dal D.Lgs. 231/2001 e dal presente Modello;
- sia autorizzato ad acquisire ed a trattare tutte le informazioni, i dati, i documenti e la corrispondenza inerenti alle attività svolte nelle singole aree aziendali e ritenuti necessari per lo svolgimento delle sue attività, nel rispetto delle vigenti normative in tema di trattamento di dati personali;
- sia sufficientemente tutelato contro eventuali forme di ritorsione a suo danno che potrebbero avvenire a seguito dello svolgimento o della conclusione di accertamenti intrapresi dallo stesso;
- adempia all'obbligo di riservatezza che gli compete a causa dell'ampiezza della tipologia di informazioni di cui viene a conoscenza per via dello svolgimento delle sue mansioni.

Le verifiche sull'adeguatezza del Modello

L'OdV svolge un'attività di vigilanza continua sull'efficacia del Modello e inoltre periodicamente effettua specifiche verifiche sulla reale capacità del Modello alla prevenzione dei reati, eventualmente coadiuvandosi con soggetti terzi.

La verifica consiste in un'attività di audit/controllo, svolta a campione, dei principali atti societari e dei contratti di maggior rilevanza conclusi dalla Società in relazione ai «processi sensibili» e alla conformità degli stessi a quanto prescritto dal presente Modello.

Con riferimento alle segnalazioni ricevute nel corso dell'anno, alle azioni intraprese dall'OdV e dagli altri soggetti interessati sugli eventi considerati rischiosi, verrà predisposto un report annuale indirizzato all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale.

Flussi informativi nei confronti dell'OdV

L'OdV deve essere informato tempestivamente, mediante apposite segnalazioni da parte dell'Organo Amministrativo, dei dipendenti, dei consulenti, dei partners dell'Ente in merito ad eventi che potrebbero generare responsabilità della società ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Di seguito sono esposte alcune prescrizioni di carattere generale:

- devono essere raccolte eventuali segnalazioni relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione, dei reati previsti dal Decreto Legislativo in oggetto o comunque a condotte non in linea con le regole di comportamento di cui al presente Modello;
- se un dipendente e/o collaboratore desidera segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello: in caso di assenza di un diretto superiore, lo stesso dipendente dovrà riferire direttamente all'OdV; qualora sia presente un diretto superiore la comunicazione dovrà pervenire al superiore e solo in caso di assenza di esito il dipendente dovrà riferire direttamente all'OdV;
- i consulenti e i partner della società, per quanto riguarda la loro attività svolta nei confronti dell'Ente, effettuano la segnalazione direttamente all'OdV;
- l'OdV valuta le segnalazioni ricevute; gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati in conformità a quanto previsto per il sistema disciplinare;
- coloro che effettuano segnalazioni in buona fede saranno garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione ed in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'impresa o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

Le informazioni acquisite dall'OdV saranno trattate in modo tale da garantire:

- il rispetto dell'anonimato della persona e della riservatezza della segnalazione inoltrata;
- il non verificarsi di atti di ritorsione, penalizzazione o discriminazione nei confronti dei segnalanti;
- la tutela dei diritti di Enti, Società e persone in relazione alle quali sono state effettuate segnalazioni in malafede e successivamente risultate infondate.

Oltre alle segnalazioni relative a violazioni di carattere generale sopra descritte, devono essere obbligatoriamente ed immediatamente trasmesse anche all'OdV le informazioni concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati tutelati dal D.Lgs. 231/2001;

- le richieste di assistenza legale in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati tutelati dal D.Lgs. 231/2001;
- le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e alle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti verso i dipendenti e collaboratori) ovvero ai provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti comprendenti le relative motivazioni;
- le risultanze delle attività di controllo poste in essere dalle funzioni aziendali, per dare attuazione al Modello Organizzativo, dalle quali emergano criticità;
- le anomalie o atipicità riscontrate dalle stesse funzioni;
- le comunicazioni interne ed esterne riguardanti qualsiasi fattispecie che possa essere messa in collegamento con ipotesi di reato di cui al D.Lgs. 231/2001;
- i prospetti riepilogativi degli appalti affidati a seguito di gare, o trattativa privata;
- le notizie relative a variazioni organizzative;
- gli aggiornamenti del sistema delle deleghe e dei poteri; le significative o atipiche operazioni interessate al rischio;
- i mutamenti nelle situazioni di rischio o potenzialmente a rischio (es: costituzione di "fondi a disposizione di organi aziendali", ecc.);
- le eventuali comunicazioni del Collegio Sindacale riguardanti aspetti che possono indicare carenze nel sistema dei controlli interni.

Per gli ulteriori flussi informativi verso l'OdV, si rimanda alle Sezioni Speciali del Modello nonché ad ulteriori richieste di informazione e/o documentazione avanzate dall'Organismo medesimo.

Reporting dell'OdV nei confronti degli Organi Sociali

L'Organismo di Vigilanza ha l'obbligo di tenere informato l'Organo Amministrativo sulle attività concluse nel periodo, sui risultati raggiunti e sulle azioni intraprese a seguito dei riscontri rilevati.

È assegnata all'OdV una linea di reporting su base periodica, almeno annuale, nei confronti dell'Organo Amministrativo, del Collegio Sindacale e del Direttore Generale tramite invio ed illustrazione di una relazione informativa, salvo assumere carattere d'immediatezza in presenza di problematiche o gravi rilievi tali per cui si renda necessario darne urgente comunicazione.

L'OdV potrà a tal fine essere convocato in qualsiasi momento per motivi urgenti dall'Organo Amministrativo, o in sua vece dal Direttore Generale, con congruo anticipo, e potrà a sua volta presentare richiesta in tal senso ogni qualvolta ne ravvisi la necessità.

Conservazione delle informazioni

Le informazioni, le segnalazioni ed i report previsti dal Modello Organizzativo vengono conservati dall'Organismo di Vigilanza in un apposito data base (informatico o cartaceo) per un periodo di 10 anni.

L'accesso ai dati del data base è consentito esclusivamente all'Organismo di Vigilanza e a persone da questi delegate e autorizzate.

Destinatari del Modello, sua diffusione e formazione delle Risorse

Destinatari del Modello

Sono da considerarsi destinatari del Modello e dunque tenuti, in forza del sistema disciplinare specificamente introdotto, ad osservarne i precetti ed ogni suo contenuto:

- gli amministratori in carica della società ed ogni altro organo sociale;
- tutti coloro che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato, a prescindere da durata e inquadramento.

In forza di specifica accettazione di apposite clausole contrattuali e nella misura in cui essi operino, per conto o nell'interesse della società, nell'ambito di aree di attività individuate come sensibili all'interno del Modello, possono essere destinatari di specifici obblighi per il rispetto dei contenuti dello stesso anche i seguenti soggetti esterni:

- i collaboratori, i consulenti, eventuali agenti e, più in generale, coloro che svolgono attività di lavoro autonomo;
- i fornitori e i partner.

Il contratto deve prevedere, in capo alla controparte contrattuale della Società:

- l'obbligo di attestare la veridicità e la completezza della documentazione prodotta e delle informazioni comunicate alla società stessa in forza di obblighi di legge;
- l'impegno a rispettare, durante la vigenza del contratto, i principi ispiratori del Modello e del Codice Etico, nonché le disposizioni del D.Lgs. 231/2001 e ad operare in linea con essi;
- l'obbligo di ottemperare ad eventuali richieste di informazioni, dati o notizie da parte dell'OdV e della società stessa.

Il contratto deve inoltre prevedere la facoltà, in capo alla Società, di procedere all'applicazione di forme di tutela (ad es. risoluzione del contratto, applicazione di penali, ecc.), laddove sia ravvisata una violazione dei punti precedenti.

I Responsabili titolari di rapporti con controparti si coordinano con l'Organismo di Vigilanza al fine di stabilire le eventuali ulteriori categorie di destinatari del Modello, in relazione ai rapporti giuridici ed all'attività svolta dagli stessi nei confronti della società.

Diffusione presso gli organi societari

L'organo amministrativo della Società assume diretta cognizione del Modello con la relativa delibera di approvazione.

Copia integrale del Modello è consegnata senza ritardo ad ogni organo sociale nonché al/i soggetto/i incaricato/i di effettuare la revisione contabile/legale; ciascuno dei predetti Destinatari – fatta esclusione per i componenti dell'organo amministrativo presenti alla seduta di adozione o revisione/aggiornamento del Modello – è tenuto a restituire all'OdV, che ne cura l'archiviazione, una copia di Modello e Codice Etico controfirmate per presa visione ed impegno ad osservarne le prescrizioni.

L'organo amministrativo, ogni altro organo sociale ed il soggetto incaricato di effettuare la revisione contabile/legale possono sempre chiedere delucidazioni e/o chiarimenti all'OdV in ordine al contenuto del Modello.

Diffusione presso il personale dipendente

Una copia integrale del Modello è consegnata a tutti i soggetti apicali ed al soggetto individuato nella società quale "datore di lavoro delegato"; copia integrale del Modello è altresì resa disponibile per la consultazione, con le modalità ritenute più opportune, a tutti i soggetti dipendenti.

Ciascuno dei predetti Destinatari – se diversi da quelli indicati al paragrafo precedente – è tenuto a consegnare all’OdV, che ne cura l’archiviazione, una dichiarazione sottoscritta di presa visione di Modello e Codice Etico ed impegno ad osservarne le prescrizioni.

I contenuti del Modello sono posti a conoscenza dei dipendenti della Società – nonché di eventuali lavoratori parasubordinati e somministrati – mediante pubblicazione su Intranet aziendale ovvero con altri mezzi equipollenti.

Formazione delle Risorse

Ai fini dell’efficacia del presente Modello, è obiettivo della Società garantire una corretta conoscenza del medesimo sia alle Risorse già presenti in azienda sia a quelle da inserire.

Il sistema di informazione e formazione è supervisionato ed integrato dall’attività realizzata dall’OdV, in collaborazione con la Direzione Risorse Umane e con i Responsabili delle altre Funzioni di volta in volta coinvolte nell’applicazione del Modello.

L’erogazione della formazione deve essere differenziata a seconda che la stessa si rivolga ai dipendenti nella loro generalità, ai dipendenti che operano in specifiche aree di rischio, agli amministratori, ecc., sulla base dell’analisi delle competenze e dei bisogni formativi elaborata dall’OdV con il supporto della Funzione Risorse Umane.

La Società garantisce la predisposizione di mezzi e modalità che assicurino sempre la tracciabilità delle iniziative di formazione e la formalizzazione delle presenze dei partecipanti, la possibilità di valutazione del loro livello di apprendimento e la valutazione del loro livello di gradimento del corso, al fine di sviluppare nuove iniziative di formazione e migliorare quelle attualmente in corso, anche attraverso commenti e suggerimenti su contenuti, materie, docenti, ecc.

La formazione, che può svolgersi anche a distanza o mediante l’utilizzo di sistemi informatici – e i cui contenuti sono vagliati dall’Organismo di Vigilanza –, è operata da esperti nelle discipline dettate dal Decreto.

Diffusione presso i soggetti esterni

La comunicazione verso l’esterno in ordine all’adozione del Modello ed ai suoi principi ispiratori è curata dalla Direzione Risorse Umane che garantisce, attraverso i mezzi ritenuti più opportuni (es. sito Internet istituzionale, apposite brochure, ecc.), la loro diffusione e conoscenza ai Destinatari sopra individuati, esterni alla società, oltre che alla comunità in generale.

Per quanto riguarda, in particolare, i suindicati Destinatari, il Codice Etico e le parti del Modello rilevanti (in relazione al rapporto che lega il singolo soggetto alla Società) sono resi noti agli interessati con i mezzi in concreto ritenuti più idonei a garantirne l’effettiva conoscenza ed il rispetto dei contenuti.

I contratti conclusi dalla società con soggetti esterni prevedono l’impegno espresso della controparte a prendere visione del Codice Etico e delle parti del Modello ritenute rilevanti in relazione all’attività svolta, nonché ad uniformare il proprio comportamento alle relative prescrizioni; in caso di rapporti in corso alla data di adozione del Modello, i citati Destinatari sono tenuti a rilasciare apposita dichiarazione scritta in tal senso.

Il sistema disciplinare e sanzionatorio

La funzione del sistema disciplinare

Le Linee Guida di Confindustria precisano che: *“un punto qualificante nella costruzione del modello è costituito dalla previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del Codice etico, nonché delle procedure previste dal modello. Infatti, per valersi dell’efficacia esimente del modello, l’ente deve assicurarsi che questo sia adottato, ma anche efficacemente attuato. L’efficace attuazione esige, tra l’altro, l’adozione di un “sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello”, tanto nei confronti dei soggetti in posizione apicale (art. 6, comma 2, lett. e), quanto verso i soggetti sottoposti all’altrui direzione (art. 7, comma 4, lett. b).”*

Conseguentemente la definizione di un adeguato sistema sanzionatorio costituisce, ai sensi dell’art. 6 secondo comma lettera e) del D.Lgs. 231/2001, un requisito essenziale del Modello ai fini dell’esimente rispetto alla responsabilità dell’Ente.

La definizione di un sistema di sanzioni, commisurate alla violazione e con funzione di deterrenza, applicabili in caso di violazione delle regole di cui al presente Modello, rende efficiente l’azione di vigilanza dell’OdV ed ha lo scopo di garantire l’effettività del Modello stesso. Resta inteso che l’esercizio del potere disciplinare deve sempre conformarsi ai principi di:

- proporzione, commisurando la sanzione irrogata all’entità dell’atto contestato;
- contraddittorio, assicurando il coinvolgimento del soggetto interessato: formulata la contestazione dell’addebito, tempestiva e specifica, occorre dargli la possibilità di addurre giustificazioni a difesa del suo comportamento.

L’applicazione delle sanzioni disciplinari, di competenza dell’Organo Amministrativo, prescinde dall’esito della conclusione del procedimento penale avviato dall’autorità giudiziaria nel caso in cui il comportamento da censurare integri una fattispecie di reato rilevante ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

La violazione delle regole di comportamento e delle misure previste dal Modello da parte di un lavoratore dipendente e/o dei dirigenti costituisce un inadempimento alle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro ai sensi dell’art. 2104 c.c. e dell’art. 2106 c.c. L’eventuale irrogazione della sanzione disciplinare dovrà essere, per quanto possibile, ispirata ai principi di tempestività, immediatezza e di equità.

Misure nei confronti dei dipendenti in posizione non dirigenziale

La violazione da parte dei dipendenti delle singole regole comportamentali di cui al presente Modello costituisce illecito disciplinare.

I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi di detti lavoratori - nel rispetto delle procedure previste dall’articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili – sono quelli previsti dall’apparato sanzionatorio di cui al vigente CCNL, e precisamente:

- rimprovero verbale;
- rimprovero scritto;
- multa, non superiore a quanto previsto dal vigente CCNL;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione di ammontare non superiore a quanto previsto dal vigente CCNL;
- licenziamento con preavviso;
- licenziamento senza preavviso.

Il rispetto delle prescrizioni del presente Modello rientra quindi nel generale obbligo del lavoratore di attenersi alle disposizioni aziendali e di agire in conformità agli interessi aziendali.

I comportamenti sanzionabili che costituiscono violazione del presente Modello sono i seguenti:

- violazioni ai principi etici della Società;
- violazione, da parte del dipendente, di procedure interne previste dal presente Modello (ad esempio la non osservanza delle procedure prescritte, l'omissione di comunicazioni all'OdV in merito a informazioni prescritte, omissione di controlli, etc.) o adozione, nell'espletamento di attività connesse ai «processi sensibili», di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello;
- violazione del presente Modello o adozione, nell'espletamento di attività connesse ai «processi sensibili», di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello stesso che esponano la Società ad una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei Reati presupposto;
- adozione, nell'espletamento di attività connesse ai «processi sensibili», di comportamenti palesemente in violazione delle prescrizioni del presente Modello, tali da determinare la concreta applicazione a carico della società di sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001;
- mancata osservanza, da parte del dipendente, degli «obblighi dei lavoratori» previsti dall'art. 20 del D.Lgs. n. 81/2008.

Le sanzioni e l'eventuale richiesta di risarcimento dei danni verranno commisurate, nella logica dell'equilibrio tra comportamento e conseguenza disciplinare, in relazione:

- al livello di responsabilità ed autonomia del dipendente;
- all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso;
- all'intenzionalità del suo comportamento nonché alla gravità del medesimo, intesa come il livello di rischio a cui la Società può ragionevolmente ritenersi esposta a seguito della condotta censurata;
- alle altre particolari circostanze in cui si è manifestato il comportamento in violazione del presente Modello.

Misure nei confronti dei dirigenti

La violazione, da parte dei dirigenti, delle procedure previste dal presente Modello o l'adozione, nell'espletamento delle attività nell'ambito dei «processi sensibili», di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, o del Codice Etico e la commissione di reati previsti dal D.Lgs. 231/2001, tenuto conto anche della particolare natura fiduciaria del rapporto di lavoro, determineranno l'applicazione delle misure idonee in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della categoria applicato.

Misure nei confronti degli Amministratori, Sindaci e Società di Revisione

Alla notizia di violazioni del Modello di Organizzazione e di Gestione da parte dell'Organo Amministrativo, l'Organismo di Vigilanza è tenuto ad informare tempestivamente il Consiglio di Amministrazione per l'adozione degli opportuni provvedimenti.

Alla notizia di violazioni del Modello di Organizzazione e di Gestione da parte di uno o più dei membri degli organi di controllo, l'Organismo di Vigilanza comunica all'Organo Amministrativo la notizia della violazione commessa. L'Organo Amministrativo convoca

con urgenza l'Assemblea dei soci per disporre l'eventuale revoca ai sensi dell'art. 2400, 2° comma c.c.

Misure nei confronti dei soggetti esterni

I comportamenti in violazione del Codice Etico da parte dei Soggetti Terzi aventi rapporti contrattuali con la Società (partners commerciali e finanziari, consulenti, collaboratori, etc.), per quanto attiene le regole agli stessi applicabili, sono sanzionati secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti.

Rapporti tra il Modello Organizzativo ed il Codice Etico

Le regole di comportamento contenute nel presente Modello si integrano con quelle del Codice Etico, pur rappresentando il Modello, per le finalità che esso intende perseguire in attuazione delle disposizioni riportate nel Decreto 231/2001, una portata diversa rispetto al Codice stesso.

Sotto tale profilo, infatti:

- il Codice Etico rappresenta uno strumento adottato in via autonoma ed è suscettibile di applicazione sul piano generale da parte degli Enti allo scopo di esprimere i principi di "deontologia aziendale" che l'Ente riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte degli Esponenti Societari;
- il Modello risponde invece a specifiche prescrizioni contenute nel predetto Decreto, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati (per fatti che, commessi apparentemente a vantaggio della Società, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto medesimo).

In definitiva, l'adozione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001 costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo.

Il Codice Etico risulta focalizzarsi sui comportamenti rilevanti anche ai fini del decreto 231/2001 e risulta distintamente formulato in relazione, da un lato, alla generalità delle fattispecie di reato doloso, dall'altro ai reati a tutela della salute e sicurezza sul lavoro e dell'ambiente. Inoltre nella predisposizione del Codice Etico e del Modello particolare rilevanza assume la fattispecie costituita dai reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione.

Infine si ribadisce che, in aggiunta ai citati documenti, la Società ha adottato il Regolamento Aziendale rivolto ai propri dipendenti con evidenza dei diritti, doveri dei lavoratori nonché delle sanzioni in caso di mancato rispetto delle norme interne societarie.

Disposizioni relative ai processi sensibili

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è rappresentato da procedure ed adempimenti specifici che consentono di presidiare le aree a maggior rischio, riferite ai reati indicati dal D.Lgs. 231/2001, che in sintesi riguardano:

REATI	SEZIONI SPECIALI DEDICATE
Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	SEZIONE SPECIALE A
Delitti informatici e trattamento illecito di dati	SEZIONE SPECIALE H
Delitti di criminalità organizzata (e reati transnazionali)	SEZIONE SPECIALE H
Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione	SEZIONE SPECIALE A
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	SEZIONE SPECIALE H
Delitti contro l'industria e il commercio	NOTA (1)
Reati societari (abrogazione Artt. 2623 e 2624 c.c.; modifiche Art. 2625 c.c. - inserimento tra i rischi reato anche del c.d. "Falso in Bilancio – Corruzione tra privati)	SEZIONE SPECIALE B
<i>Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali</i>	NOTA (1)
<i>Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</i>	NOTA (1)
<i>Delitti contro la personalità individuale</i>	SEZIONE SPECIALE H
<i>Abusi di mercato</i>	NOTA (1)
<i>Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro</i>	SEZIONE SPECIALE C
<i>Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio</i>	SEZIONE SPECIALE D
<i>Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti</i>	SEZIONE SPECIALE E
<i>Reati ambientali</i>	SEZIONE SPECIALE F
<i>Reati tributari</i>	SEZIONE SPECIALE G
<i>Delitti in materia di violazione del diritto d'autore</i>	SEZIONE SPECIALE H
<i>Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci alla autorità giudiziaria</i>	SEZIONE SPECIALE H
<i>Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare</i>	SEZIONE SPECIALE H

REATI	SEZIONI SPECIALI DEDICATE
<i>Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]</i>	Riferimento all'art. 24 ter (quindi alla sezione H)
<i>Razzismo e xenofobia</i>	NOTA (1)
<i>Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</i>	NOTA (1)
<i>Contrabbando</i>	NOTA (1)
<i>Delitti contro il patrimonio culturale</i>	NOTA (1)

NOTA (1) In considerazione della natura dell'attività tipica della società, della presenza del Codice Etico, nonché della struttura aziendale non si ritiene ragionevolmente sussistente il rischio di commissione del reato

Pertanto, nel prosieguo verranno illustrate le sezioni speciali ritenute riferibili all'attività svolta dalla Società, tenendo conto che la medesima – per sua definizione - è in continua evoluzione e con essa anche la relativa valutazione del rischio, che risulta affidata alle successive analisi dell'OdV.

SIA S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione, Controllo e Disciplina
ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

SEZIONE SPECIALE A

D. Lgs. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO ex. D. Lgs. 231/2001
<i>Art. 24</i>	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico
<i>Art. 25</i>	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio

Aggiornamento 2022

Approvazione:
Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022

Premesse

Nella presente Sezione vengono esaminati i profili di rischio relativi ai reati presupposto che rientrano nella categoria dei reati contro la Pubblica Amministrazione, ovvero tutti i reati elencati negli articoli 24 e 25 del d.lgs. 231/2001, anche alla luce della Legge 190/12 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” che, accanto alla modifica di alcuni reati contro la Pubblica Amministrazione e societari, ha esteso l’ambito di applicazione della responsabilità amministrativa delle società, attraverso l’introduzione di nuove fattispecie criminose considerate nell’ambito della presente Sezione.

Come noto, infatti, la legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” interviene in attuazione dell’art. 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n.116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012 n. 110.

L’adozione di misure idonee a combattere il fenomeno della corruzione è inoltre stata sollecitata da organismi internazionali di cui è parte l’Italia, in particolare dal GRECO (Groupe d’Etats contre la Corruption) del Consiglio di Europa, che ha rilevato trattarsi di “fenomeno consueto e diffuso”, dal WGB (Working Group on Bribery) dell’OCSE e dall’IRG (Implementation Review Group delle Nazioni Unite) per l’attuazione della Convenzione contro la corruzione.

La legge delinea un macro-sistema di intervento fondato sulla cultura della prevenzione della corruzione delineando un insieme di regole volte a garantire legalità e trasparenza all’azione pubblica.

Il complesso processo di valutazione che ha visto il diretto coinvolgimento degli organi apicali e di tutte le funzioni aziendali operanti nelle aree sensibili ha condotto all’adozione di nuove procedure ed all’implementazione del Codice Etico attraverso una più incisiva esplicitazione delle norme comportamentali volte a reprimere qualunque forma di corruzione.

Art. 24 d.lgs. 231/2001 – Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione Europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico

Reati presupposto: (art. 24 d.lgs. 231/2001)

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)³
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art.316-ter c.p.)⁴
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- Frode in agricoltura (art. 2 Legge n. 898/1986)
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell’Unione Europea (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)⁵

³ Come modificato dall’art. 2, comma 1, D.L. 25 febbraio 2022, n. 13, a decorrere dal 26 febbraio 2022.

⁴ Come modificato dall’art. 2, comma 1, D.L. 25 febbraio 2022, n. 13, a decorrere dal 26 febbraio 2022.

⁵ Come modificato dall’art. 2, comma 1, D.L. 25 febbraio 2022, n. 13, a decorrere dal 26 febbraio 2022.

- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 640-ter c.p.)⁶

Aree a rischio

Aree a rischio e controlli così come individuati a seguito dell'attività di mappatura:

- Partecipazioni a gare e bandi di gara o rilascio di autorizzazioni dalla PA di interesse aziendale;
- Investimenti, contributi di funzionamento e contributi specifici;
- Affidamenti (ad es. tramite il Consorzio CISA) da parte di enti della PA;
- Rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- Attività aziendali che richiedono l'utilizzo di sistemi informatici gestiti dalla PA (es. Entratel).

In merito alla truffa aggravata ai danni dello Stato, le aree maggiormente a rischio possono essere indicate in: area finanziaria, investimenti ambientali, area R&S (allo stato non presente espressamente come area aziendale); partecipazioni a gare per l'ottenimento di contributi o finanziamenti; gestione della TARI; gestione delle attività della discarica e delle attività di conduzione del servizio; gestione della raccolta rifiuti; gestione della tariffa rifiuti; gestione dei Centri di Raccolta consortili; cogenerazione di energia elettrica da biogas.

Controlli preventivi

Le aree aziendali a rischio ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria⁷, questi ultimi opportunamente integrati, risultano essere (in corsivo i controlli e le attività esperite in Società):

Area a rischio reato	Controlli preventivi
Partecipazioni a gare e bandi di gara o rilascio di autorizzazioni dalla PA di interesse aziendale	<p>Specifiche previsioni nel sistema aziendale di programmazione e di controllo.</p> <p>Puntuali attività di controllo gerarchico (incluso sistema di deleghe).</p> <p><u>SIA S.r.l.</u></p> <p><i>Difficilmente la Società partecipa a gare come operatore economico ma riveste ruolo più attivo come soggetto appaltante. L'Ufficio Tecnico contribuisce</i></p>

⁶ Come modificato dall'art. 2, comma 1, D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 184, a decorrere dal 14 dicembre 2021.

⁷ Linee per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come da ultimo aggiornate nel mese di luglio 2021.

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>all'elaborazione della documentazione di gara e fornisce, quando necessario, riferimenti di carattere tecnico.</i></p> <p><i>La Società, allo stato, dispone di un apposito iter interno, basato sulla consuetudine, circa la ricerca di bandi di gara. Una volta individuato il bando al quale partecipare, la Società si adegua a quelle che sono le specifiche proprie del bando.</i></p> <p><i>In relazione al rilascio di autorizzazioni, si evidenzia come le principali di esse siano riconducibili all'attività di gestione della discarica di Grosso. Tale attività peraltro è soggetta:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- a numerosi controlli da parte della Autorità (es. ARPA);</i> <i>- ad apposite norme contrattuali/regolamenti, oltre a quanto richiesto dall'ATO- R.</i> <p><i>Relativamente all'esercizio della discarica di Grosso, le autorizzazioni da parte della Città Metropolitana di Torino (ex Provincia di Torino) sono tutte richiamate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) dell'11/06/2018.</i></p> <p><i>Per quanto concerne l'attività di raccolta rifiuti, sono previste autorizzazioni in campo ambientale che fanno riferimento all'Albo Gestori Ambientali. Ad occuparsene è il Responsabile Ufficio Tecnico.</i></p> <p><i>Ne consegue che l'Area risulta presidiata a supporto della Società, in rispetto delle autorizzazioni a suo tempo ottenute.</i></p> <p><i>Analogo discorso è da intendersi per l'autorizzazione ottenuta dalla ex Provincia di Torino in relazione alla produzione di energia elettrica (si rimanda ai rischi reato descritti in seguito).</i></p> <p><i>Circa l'erogazione di contributi, si rileva come questi</i></p>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>siano soggetti a specifici controlli indicati dai bandi stessi ai quali la Società partecipa o potrebbe partecipare.</i></p> <p><i>Infine, la partecipazione ai bandi di gara non connesse alla attività principale appare residuale.</i></p> <p><i>In ultimo, si rilevano i controlli esperiti dal Collegio Sindacale, organo deputato a verificare gli adeguati assetti organizzativi, nonché la presenza del RPC organo deputato a vigilare contro la “mala-administration” che presidia quindi anche tale attività.</i></p>
<p>Investimenti, contributi di funzionamento e contributi specifici</p>	<p><u><i>SIA S.r.l.:</i></u></p> <p><i>Può accadere principalmente che la Società si trovi a gestire contributi/finanziamenti richiesti da CISA (es. finanziamento per l'acquisto di contenitori): a seguito della richiesta di CISA, in forza di contratto di servizio, l'Ufficio Contratti si occupa della procedura di affidamento e l'Ufficio Contabilità gestisce la relativa parte contabile, sempre per conto di CISA. Pure essendo “cliente”, è comunque CISA tenuto alla rendicontazione. Esiste un contratto di servizio che affida a SIA la gestione di tutte le attività amministrative e contabili.</i></p> <p><i>La Società si adegua a quelle che sono le normative di settore, alle richieste dell'Autorità in relazione ai bandi e contributi ed, in genere, alla normativa vigente in relazione alla ricopertura dei lotti.</i></p> <p><i>Si rileva inoltre la presenza del RPCT soggetto deputato ai controlli per la prevenzione della corruzione che presidia l'area.</i></p>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
<p>Affidamenti (es. tramite il consorzio CISA) da parte di enti della PA</p>	<p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>La Società si adegua a quelle che sono le normative di settore. Tutte le interazioni con soggetti appartenenti alla PA sono regolamentate dal Codice Etico.</i></p> <p><i>Inoltre, occorre prendere a riferimento che l'attività esercitata dalla Società è soggetta a innumerevoli controlli da parte delle Autorità di Controllo e Vigilanza, che quindi rappresentano un ulteriore elemento di monitoraggio dei rischi reato ex D.Lgs. 231/2001.</i></p> <p><i>Peraltro, le attività della Società (detenuta al 100% dai Comuni soci) sono sempre in attuazione nei conformi indirizzi espressi dai soci Comuni nelle assemblee della SIA e del Consorzio CISA secondo il vigente contratto di servizio sottoscritto.</i></p> <p><i>Si richiama, in relazione ai controlli, quanto indicato nella presente tabella atteso che il contratto di servizio sottoscritto con il Consorzio CISA riveste più ambiti e quindi sarà più volte richiamato nelle diverse aree di rischio.</i></p> <p><i>Si rileva inoltre la presenza del RPCT, soggetto deputato ai controlli per la prevenzione della corruzione, che presidia l'area.</i></p>
<p>Rapporti con la Pubblica Amministrazione</p>	<p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>I rapporti con la Pubblica Amministrazione derivano sia dalla gestione della discarica sia dall'attività di raccolta rifiuti. Esiste una segregazione delle funzioni che consente di evitare un unico soggetto interlocutore (ad es., per le garanzie finanziarie è l'Ufficio Contabilità ad interloquire con gli enti di controllo).</i></p> <p><i>Applicando il Codice dei Contratti, la Società è tenuta a comunicare con ANAC; di tali comunicazioni si occupa il Responsabile Ufficio Contratti (per conto del RUP) e RPCT per Anticorruzione.</i></p>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>L'Area Segreteria, Amministrazione e Contratti si occupa della gestione di comunicazioni e/o adempimenti nei confronti di Enti Pubblici, quali ad esempio Agenzia delle Entrate e Procura della Repubblica (richiesta certificati Casellario).</i></p> <p><i>La Società si adegua a quelle che sono le normative di settore. Tutte le interazioni con soggetti appartenenti alla PA sono regolamentate dal Codice Etico.</i></p> <p><i>Si rileva inoltre la presenza del RPCT, soggetto deputato ai controlli per la prevenzione della corruzione, che presidia l'area.</i></p> <p><i>Infine, si rilevano i controlli esperiti dal Collegio Sindacale, organo deputato a verificare gli adeguati assetti organizzativi.</i></p>
<p>Attività aziendali che richiedono l'utilizzo di sistemi informatici gestiti dalla PA (es. Entratel)</p>	<p>Esiste un sistema di controlli interno all'Azienda che, ai fini del corretto e legittimo accesso ai sistemi informativi della PA, prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un adeguato riscontro delle password di abilitazione per l'accesso ai sistemi informativi della PA possedute, per ragioni di servizio, da determinati dipendenti appartenenti a specifiche funzioni/strutture aziendali; - la puntuale verifica dell'osservanza, da parte dei dipendenti medesimi, di ulteriori misure di sicurezza adottate dalla Società; - il rispetto della normativa sulla privacy. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>La Società ha attivato quanto sopra "consigliato" da Confindustria. Circa la gestione degli applicativi informatici che prevedono una interazione con la PA (es. Entratel) questi risultano opportunamente presidiati.</i></p>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
<p>In merito alla truffa aggravata ai danni dello Stato, le aree maggiormente a rischio possono essere indicate nell'area finanziaria, investimenti ambientali, area R&S, partecipazioni a gare per l'ottenimento di contributi o finanziamenti, nonché la gestione della TARI, gestione delle attività della discarica e alle attività di conduzione del servizio, gestione della raccolta rifiuti, gestione della tariffa di igiene ambientale; gestione dei Centri di Raccolta consortili, cogenerazione di energia elettrica da biogas.</p>	<p>Specifica previsione nel Codice Etico e diffusione di quest'ultimo tra tutti i dipendenti.</p> <p>Programma di informazione/formazione periodica del dipendente.</p> <p>Responsabilizzazione esplicita, riportata in ordine di servizio e nel contesto delle relative procedure aziendali, delle funzioni competenti alla predisposizione dei progetti e delle relative istanze.</p> <p>Separazione funzionale fra chi gestisce le attività di realizzazione e chi presenta la documentazione di avanzamento.</p> <p>Specifiche attività di controllo gerarchico su documentazione da presentare (relativamente sia alla documentazione di progetto che alla documentazione attestante i requisiti tecnici, economici e professionali dell'azienda che presenta il progetto).</p> <p>Coerenza delle procure verso l'esterno con il sistema delle deleghe.</p> <p>Esclusione esplicita, nel sistema delle procure, della "richiesta di denaro o altra utilità a terzi".</p> <p>Puntuale attività di controllo gerarchico, previste altresì in sede di Ordine di servizio, delle Funzioni competenti che partecipano al processo di acquisizione di beni e servizi per la Società.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>La Società si adopera stante quanto previsto dal proprio Codice Etico, nonché dal proprio Regolamento Aziendale.</i></p> <p><i>Il Codice Etico, pubblicato sul Sito Internet della Società, viene adeguatamente diffuso tra i Dipendenti.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda l'ottenimento di contributi, la Società si adegua a quelle che sono le specifiche</i></p>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>tecniche. Inoltre generalmente è prevista una certificazione (es. Revisore legale) in relazione alle spese sostenute, ovvero una commissione tecnica che valuta le opere effettuate. Pertanto risulta presente una pluralità di soggetti addetti ai controlli.</i></p> <p><i>In relazione alla tematica ambientale, ed in particolare gli investimenti ambientali e la gestione discarica, la Società ha:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- apposita dichiarazione di politica ambientale;</i> <i>- apposite procedure ISO 14001 (es. "PROCEDURA 4.3.2-2 Prescrizioni legali e normative di carattere ambientale" e "PROCEDURA 4.5.2.6 "valutazione del rispetto delle prescrizioni");</i> <p><i>a supporto della Società, atte a monitorare il rischio reato in parola.</i></p> <p><i>Si rileva, circa la gestione della TARI, per la quale la Società gestisce la bollettazione per alcuni Comuni, che risultano presenti una pluralità di soggetti e responsabili per ciascuna fase del processo. In dettaglio, la riconciliazione della cassa contanti (inerente allo sportello dedicato) è settimanale con soggetti scelti a rotazione. Inoltre risultano i controlli da parte della Società di Revisione.</i></p> <p><i>La gestione dei servizi complementari (attività di conduzione del servizio) è regolamentato da apposito contratto/convenzione con il consorzio CISA e nonché (es. gestione del Verde) con il privato che chiede il servizio stesso.</i></p> <p><i>In relazione alla gestione delle stazioni periferiche di conferimento, si evidenzia come l'obiettivo della Società (anche alla luce della normativa "231") sia quello di "intercettare un rifiuto in maniera organizzata</i></p>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>piuttosto che il recupero dello stesso se abbandonato nell'ambiente".</i></p> <p><i>Risulta predisposta apposita modulistica, che sia l'utente fruitore sia l'operatore della Società devono compilare allo scopo di verificare i rifiuti conferiti nei centri di raccolta, costituendo un ulteriore presidio.</i></p> <p><i>In relazione alla produzione di energia elettrica da biogas, tale attività di captazione e valorizzazione mediante produzione di energia è affidata in concessione alla società Asja Ambiente Italia S.p.A. Si rileva apposita autorizzazione da parte della ex Provincia di Torino e il rispetto di quanto previsto dalle procedure correlate alle autorizzazioni ottenute.</i></p> <p><i>Si richiama quanto indicato in precedenza in relazione ai controlli per i rischi reato precedentemente descritti.</i></p> <p><i>A tali elementi di controllo aventi rilevanza organizzativa si aggiungono anche i controlli esperiti dal Collegio Sindacale, organo deputato a verificare gli adeguati assetti organizzativi, nonché quelli esperiti dall'RPCT.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi, esso è formalmente ed adeguatamente gestito. Fino ad € 15.000 firma il Direttore; oltre, è necessaria sottoscrizione del Presidente del CdA o (oltre € 40.000) delibera del CdA. I poteri di firma sono indicati nelle rispettive procure. Per gli impegni di spesa, si opera in forza di proposta di acquisto firmata dall'Istruttore e dal Responsabile dell'Ufficio. In ogni caso, essa viene sottoposta all'esame del Direttore che, nel caso, procede a sottoscrivere una determina a contrarre.</i></p> <p><i>Per la partecipazione ai bandi di gara, la Società richiede che l'operatore economico dichiari, ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, di possedere determinati requisiti (che possono variare a seconda della procedura di</i></p>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>affidamento) e che non ricorrano nei suoi confronti i motivi di esclusione ex art. 80 Codice degli Appalti. A seconda dell'appalto, è possibile richiedere ulteriori requisiti specifici (es. white list, certificazioni ISO, iscrizioni ad Albi). La sussistenza di tali requisiti viene altresì verificata a valle, almeno in parte.</i></p> <p><i>Nei bandi, documenti di gara e contratti è previsto che gli affidatari si impegnino a rispettare Piano Anticorruzione, Codice Etico e MOGC di SIA. In caso di violazione, è prevista la facoltà per SIA revocare l'affidamento.</i></p> <p><i>Per quanto attiene alla qualifica/due diligence della controparte, viene regolarmente controllato il DURC. Se l'Ufficio Amministrazione e Contratti verifica di avere a disposizione documenti eccessivamente datati, di norma provvede a richiederne una versione aggiornata.</i></p> <p><i>Per quanto concerne selezione del fornitore, negoziazione e stipula del contratto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- SIA applica Codice dei Contratti e normativa ad esso attinente; la Società ha inoltre formalizzato la "Circolare 1" degli Affidamenti;</i> <i>- deroghe alle modalità di selezione competitive standard sono previste in caso di urgenza, in particolare per quanto attiene all'attività di raccolta rifiuti (servizi pubblici essenziali);</i> <i>- la Società ha un elenco fornitori ed il principio di rotazione viene applicato il più possibile;</i> <i>- quanto si procede con un affidamento, anche se modesto, l'Istruttore predispone una lista di operatori economici da invitare. Essa viene vistata dal Responsabile Ufficio e sottoposta al vaglio del Direttore; per gli affidamenti di importo più elevato,</i>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>si passa attraverso la pubblicazione di un avviso esplorativo finalizzato alla raccolta di manifestazioni di interesse o attraverso una procedura aperta;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>il criterio di aggiudicazione viene definito a monte. Nel caso di criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, vengono previsti a monte (ed esplicitati nei documenti di gara) anche i criteri in base ai quali verranno attribuiti i punteggi da parte della Commissione giudicatrice;</i> - <i>per ogni affidamento, è ovviamente prevista una verifica della congruità dell'offerta;</i> - <i>la Società utilizza un contratto standard (non uno singolo per ogni tipologia di fornitura), nel quale si richiede espressamente il rispetto di determinati impegni (es. Piano Anticorruzione, Codice Etico e MOGC).</i> <p><i>Per quanto attiene alla gestione del contratto, sono definite modalità di verifica circa la conformità delle caratteristiche dei beni, lavori e servizi oggetto di acquisto, rispetto al contenuto dell'ordine/contratto. La Società ha introdotto, quale presidio, l'accertamento di regolarità. Per l'emissione delle fatture, il fornitore necessita di ricevere un accertamento di regolarità (predisposto da un istruttore e firmato dal RUP), a mezzo del quale si certifica la regolarità e conformità della fornitura.</i></p>
Partecipazioni a gare per l'ottenimento di contributi o finanziamenti	<p>Controlli di completezza e correttezza della documentazione da presentare (relativamente sia alla documentazione di progetto che alla documentazione attestante i requisiti tecnici, economici e professionali dell'azienda che presenta il progetto).</p> <p>Verifiche incrociate di coerenza tra la funzione richiedente l'erogazione pubblica e la funzione</p>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>designata a gestire le risorse per la realizzazione dell'iniziativa dichiarata.</p> <p>Monitoraggio sull'avanzamento del progetto realizzativo.</p> <p>Controlli sull'effettivo impiego dei fondi erogati dagli organismi pubblici, in relazione agli obiettivi dichiarati.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>Si richiama quanto indicato in precedenza. In particolare, la Società si adopera affinché risulti compliance a quanto indicato dal bando in termini di requisiti.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda le verifiche, il CISA opera controlli nei confronti dell'attività svolta da SIA.</i></p> <p><i>Un monitoraggio sull'avanzamento del progetto realizzativo avviene mediante comunicazioni inviate da CISA a SIA e viceversa.</i></p>
<p>Partecipazione a procedure competitive e negoziazione/stipula/gestione di contratti attivi</p>	<p>Definizione di modalità e criteri per la selezione delle procedure competitive alle quali partecipare.</p> <p>Definizione di modalità di raccolta e verifica delle informazioni per la predisposizione della documentazione necessaria per la partecipazione alla procedura competitiva.</p> <p>Previsione dei criteri per l'approvazione da parte di adeguati livelli autorizzativi della documentazione da trasmettere per la partecipazione alla procedura competitiva.</p> <p>Definizione di modalità di raccolta e verifica delle informazioni per la predisposizione della documentazione necessaria per la partecipazione alla procedura competitiva.</p> <p>Definizione di modalità e parametri per la determinazione del prezzo e verifica circa la congruità</p>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>dello stesso rispetto ai riferimenti di mercato, tenuto conto dell'oggetto del contratto e delle quantità.</p> <p>Previsioni contrattuali standardizzate in relazione alla natura e tipologia di contratto, ivi incluse previsioni contrattuali finalizzate all'osservanza di principi di controllo/regole etiche e di condotta nella gestione delle attività da parte del terzo e le attività da seguirsi in caso di eventuali scostamenti.</p> <p>Definizione delle modalità di approvazione del contratto da parte di adeguati livelli autorizzativi.</p> <p>Definizione delle modalità di verifica circa la conformità delle caratteristiche del servizio rispetto al contenuto del relativo contratto.</p> <p>Verifiche sull'effettiva erogazione delle forniture e/o sulla reale prestazione dei servizi, inclusi i controlli sui livelli qualitativi attesi, anche ai fini della risoluzione di possibili contestazioni del cliente a fronte di ipotesi di disservizi.</p> <p>Individuazione della/e funzione/i aziendale/i responsabile/i della gestione del contratto di vendita con indicazione di ruolo e compiti assegnati.</p> <p>Definizione delle modalità di verifica circa la natura, le quantità e le caratteristiche (anche qualitative) dei servizi oggetto dell'operazione di vendita, al fine di garantirne la corrispondenza con quanto indicato sui documenti che comprovano l'esecuzione della fornitura ovvero con gli impegni di natura contrattuale assunti.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>Per quanto attiene alle verifiche sull'effettiva erogazione delle forniture e/o sulla prestazione dei servizi, non essendo di norma la Società il soggetto attivo richiedente, tali controlli competono a CISA: SIA si occupa esclusivamente dell'attività di istruzione della</i></p>

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<i>pratica ed eventualmente della gestione amministrativa della fornitura, pertanto effettua controlli sulle attività di propria competenza.</i>
In merito alla frode nelle pubbliche forniture: selezione dei fornitori di beni, servizi ed opera intellettuale, negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti.	<p>Qualifica/due diligence della controparte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità e dei criteri per la verifica preventiva/accreditamento/qualifica dei fornitori che includa le caratteristiche tecnico professionali, gestionali, di onorabilità, gli aspetti etici, di sostenibilità, di compliance e, per quanto opportuno rispetto alla natura ed oggetto del contratto, la solidità economico-finanziaria; - identificazione di modalità e criteri per l'attribuzione, modifica, sospensione e revoca dello stato di qualifica che tengano conto di eventuali criticità che dovessero verificarsi nel corso dell'esecuzione del contratto; - definizione delle modalità di aggiornamento della due diligence e/o della qualifica/accreditamento finalizzata alla verifica nel tempo del mantenimento dei relativi requisiti. <p>Selezione, negoziazione e stipula del contratto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di selezione dei fornitori (es. attraverso procedure competitive ad invito o aperte, fornitore unico, assegnazione diretta); - previsione di motivazioni in caso di deroga alle modalità di selezione competitive standard definite e autorizzate dalla deroga; - previsione di un principio di rotazione dei fornitori di beni, servizi e prestazioni di opera intellettuale inclusi nell'albo dei fornitori qualificati; - definizione delle modalità e dei criteri di approvazione delle eventuali short vendor list; - in caso di procedure competitive, definizione di criteri

Area a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>di predisposizione e autorizzazione delle richieste di offerta, inclusa la definizione delle specifiche tecniche e delle condizioni tecnico commerciali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione delle offerte ricevute, improntati alla trasparenza e, per quanto possibile, alla limitazione di criteri di soggettività; - definizione di criteri e modalità di valutazione della congruità del valore economico dell'offerta in relazione alle prestazioni oggetto del contratto; - previsioni contrattuali standardizzate in relazione alla natura e tipologia del contratto, ivi incluse previsioni contrattuali finalizzate all'osservanza dei principi di controllo/regole etiche e di condotta nella gestione delle attività da parte del terzo e le attività da seguirsi in caso di eventuali scostamenti; - definizione delle modalità di verifica, autorizzazione e monitoraggio degli acquisti urgenti o in extra-budget; - definizione delle modalità di approvazione del contratto da parte di adeguati livelli autorizzativi. <p>Gestione del contratto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione della/e funzione/i aziendale/i responsabile/i della gestione del contratto di vendita con indicazione di ruolo e compiti assegnati; - definizione delle modalità di verifica circa la conformità delle caratteristiche dei beni, lavori e servizi oggetto di acquisto, rispetto al contenuto dell'ordine/contratto. <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>in punto acquisto di beni e servizi, si richiamano espressamente i controlli preventivi sopra evidenziati con riferimento alla truffa aggravata ai danni dello Stato.</i></p>

Art. 25 d.lgs. 231/2001 – Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio

Reati presupposto: (art. 25 d.lgs. 231/2001)

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)⁸
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater)⁹
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)¹⁰

Aree a rischio

Le aree a rischio risultano essere:

- selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti di acquisto, ivi compresi gli appalti di lavori, riferite a soggetti privati (ossia non appartenenti alla PA), con particolare riferimento al ricevimento di beni e attività finalizzate all'attestazione di avvenuta prestazione dei servizi e di autorizzazione al pagamento specialmente in relazione ad acquisti di natura immateriale, tra cui:
 - o consulenze direzionali, commerciali, amministrativo-legali e collaborazioni;
 - o pubblicità;
 - o sponsorizzazioni;
 - o spese di rappresentanza ed omaggi;
- partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta per la vendita di beni e servizi o finalizzate alla realizzazione di opere/servizi a favore della PA;
- realizzazione di accordi di partnership con terzi soggetti per collaborazioni commerciali e, in generale, il ricorso ad attività di intermediazione finalizzate alla vendita di prodotti e/o servizi nei confronti di soggetti pubblici nazionali. In genere, rapporti con:
 - o Autorità Indipendenti e di Vigilanza e altri organismi di diritto pubblico;
 - o pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio, relativamente agli adempimenti fiscali, tributari e previdenziali;
 - o Autorità Giudiziaria, pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio nell'ambito del contenzioso penale, civile, del lavoro, amministrativo, tributario e fiscale;
- partecipazione a procedure per l'ottenimento di licenze, provvedimenti amministrativi ed autorizzazioni da parte della PA;
- attività di acquisto dalla PA, ovvero le attività di acquisto svolte con la qualifica di pubblica funzione o incaricato di pubblico servizio;

⁸ Come sostituito, da ultimo, dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190

⁹ Come inserito dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e modificato dalla Legge 27 maggio 2015, n. 69.

¹⁰ Come inserito e modificato dalla Legge 9 gennaio 2019, n. 3.

- partecipazione a procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiano o comunitari ed il loro concreto utilizzo;
- selezione e assunzione del personale;
- gestione delle risorse finanziarie e di strumenti finanziari derivati;
- gestione delle posizioni creditorie e delle iniziative di recupero delle stesse (in relazione a ipotesi di stralci di credito, parziali o totali) nonché le transazioni commerciali remissive a fronte di disservizi e contestazioni;
- gestione dei rapporti con enti/soggetti terzi che svolgano attività di lobbying/mediazione nei confronti di pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio;
- gestione delle attività di relazioni esterne/istituzionali con pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio;
- partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta, indette da organismi pubblici dell'Unione Europea o extra UE;
- partecipazione a procedure di evidenza pubblica in associazione con altri partner (RTI, ATI, joint venture, consorzi, etc.);
- partecipazione a procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti;
- gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e/o con gli incaricati di pubblico servizio;
- partecipazione a procedure competitive e negoziazione/stipula/gestione di contratti attivi.

Controlli preventivi

Le aree aziendali a rischio ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria¹¹, questi ultimi opportunamente integrati, risultano essere (in corsivo i controlli e le attività esperite in Società):

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti di acquisto, ivi compresi gli appalti di lavori, riferite a soggetti privati, con particolare riferimento al ricevimento di beni e attività finalizzate all'attestazione di avvenuta prestazione dei servizi e di autorizzazione al pagamento specialmente in relazione ad acquisti di natura immateriale, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> - consulenze direzionali, commerciali, amministrativo-legali 	Predisposizione di specifiche procedure organizzative relative ad acquisti, consulenze, sponsorizzazioni, reclutamento del personale, spese di rappresentanza, Linee Guida per la gestione della finanza aziendale, ecc.), assicurando per esempio: <ul style="list-style-type: none"> - verifiche preventive sulle controparti o sui beneficiari; - definizione di criteri qualitativi/quantitativi con adeguati livelli di autorizzazione per le spese di rappresentanza; - distinzione dei ruoli;

¹¹ Linee per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come da ultimo aggiornate nel mese di luglio 2021.

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
<p>collaborazioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> - pubblicità; - sponsorizzazioni; - spese di rappresentanza ed omaggi. 	<ul style="list-style-type: none"> - stratificazione dei poteri di firma; - tracciabilità dei flussi finanziari. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>La Società ha adottato apposito Codice Etico, che disciplina il comportamento societario circa le spese di rappresentanza, sponsorizzazioni ed omaggi (rapporti con clienti e fornitori).</i></p> <p><i>Sono eventualmente D.G. o C.d.A. a decidere se e a chi corrispondere omaggi; ne viene garantita la tracciabilità, in quanto vi è un buono d'ordine che riporta sia il bene che il nominativo del destinatario.</i></p> <p><i>Circa le spese di pubblicità, queste sono residuali e, ove presenti, risultano inerenti alle attività sociali.</i></p> <p><i>In relazione al "ciclo passivo" (consulenze direzionali, commerciali, amministrativo-legali e collaborazioni a progetto) si rileva la presenza di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - apposita circolare interna; - apposita procedura ISO 14001 Procedura 4.4.6-0 Approvvigionamenti; - il Codice degli Appalti (D.Lgs. 50/2016); - presenza del canale MEPA, per valori al di sotto della soglia comunitaria; <p><i>che normano i comportamenti societari inerenti agli acquisti.</i></p> <p><i>Peraltro, si rileva apposita sezione del sito Internet dedicata ai bandi di gara in essere, a riprova della trasparenza del ciclo passivo</i></p>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>della Società.</p> <p><i>È stato attivato un Portale Appalti della Società, gestito dall'Ufficio Contratti ed in parte dall'Ufficio Tecnico. Tutte le gare ad evidenza pubblica vengono pubblicate sul citato portale, per il tramite del quale avviene la stessa ricezione delle offerte. Tale portale, gestito dalla Società (Area Segreteria, Amministrazione e Contratti), prevede sistemi di controllo. Possono accedere al portale soltanto soggetti la cui identità è verificata, nel senso che i singoli account contengono il nome dell'operatore. Non tutti gli operatori possono svolgere le medesime operazioni: alcuni di essi possono essere abilitati solo come "istruttori", cioè non possono procedere alla pubblicazione ma solo al caricamento dati.</i></p> <p><i>In punto acquisto di beni e servizi, si richiamano espressamente i controlli preventivi sopra evidenziati (art. 24 D.Lgs. 231/01).</i></p> <p><i>Circa l'assunzione del personale, questa è soggetta alle normative del settore e a quanto previsto dal contratto nazionale di riferimento. Al riguardo, si evidenzia come la Società abbia predisposto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- apposita sezione del proprio sito Internet, inerente annunci di lavoro;</i> <i>- apposito Disciplinare per il reclutamento del personale, che prevede si proceda ad una selezione che garantisca meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire ed il rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - apposito Regolamento aziendale, con evidenza dei diritti e doveri dei dipendenti della società; - <i>apposita procedura ISO 14001 “gestione personale”.</i>
<p>Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta per la vendita di beni e servizi o finalizzate alla realizzazione di opere a favore della PA.</p> <p>Realizzazione di accordi di partnership con terzi soggetti per collaborazioni commerciali e, in generale, il ricorso ad attività di intermediazione finalizzate alla vendita di prodotti e/o servizi nei confronti di soggetti pubblici nazionali.</p> <p>In genere rapporti con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Autorità Indipendenti e di Vigilanza e altri organismi di diritto pubblico; - pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio relativamente agli adempimenti fiscali, tributari e previdenziali; - Autorità Giudiziaria, pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio nell’ambito del contenzioso penale, civile, del lavoro, amministrativo, tributario e fiscale. 	<p>Monitoraggio delle offerte economiche relative a gare e a trattative private con la PA, corredato da analisi del trend dei prezzi praticati, nonché monitoraggio delle fasi evolutive dei procedimenti di gara o di negoziazione diretta.</p> <p>Procedure di tracciabilità dei flussi finanziari aziendali, con l’individuazione dei soggetti autorizzati all’accesso alle risorse.</p> <p>Verifiche, a cura di idonee funzioni aziendali distinte da quella “commerciale”, sull’effettiva erogazione delle forniture e/o sulla reale prestazione dei servizi, inclusi i controlli sui livelli qualitativi attesi, anche ai fini della risoluzione di possibili contestazioni del cliente a fronte di ipotesi di disservizi.</p> <p>Controlli dei collaboratori esterni (ad esempio agenti) e della congruità delle provvigioni pagate rispetto a quelle praticate nell’area geografica di riferimento.</p> <p>Monitoraggio dei procedimenti di richiesta di erogazioni, contributi o finanziamenti pubblici e attivazione di approfondimenti su potenziali</p>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
<p>La partecipazione a procedure per l'ottenimento di licenze, provvedimenti amministrativi ed autorizzazioni da parte della PA.</p> <p>Le attività di acquisto dalla PA, ovvero le attività di acquisto svolte con la qualifica di pubblica funzione o incaricato di pubblico servizio.</p> <p>La partecipazione a procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o comunitari e il loro concreto utilizzo.</p> <p>Selezione e assunzione del personale.</p> <p>Gestione delle risorse finanziarie e di strumenti finanziari derivati.</p> <p>Gestione delle posizioni creditorie e delle iniziative di recupero delle stesse (in relazione a ipotesi di stralci di credito, parziali o totali), nonché le transazioni commerciali remissive a fronte di disservizi e contestazioni.</p> <p>Gestione dei rapporti con enti/soggetti terzi che svolgano attività di lobbying/mediazione nei confronti di pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio.</p> <p>Gestione delle attività di relazioni esterne/istituzionali con pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio.</p>	<p>indicatori di rischio (es. concentrazione richieste andate a buon fine su determinati soggetti PA).</p> <p>Nell'ambito dei rapporti con enti/soggetti terzi che svolgono attività di lobbying/mediazione nei confronti di pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio occorre, in via esemplificativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - effettuare attività di due diligence preventiva e periodica su banche dati e/o fonti aperte al fine di evidenziare l'esistenza o l'insorgere di "red flag" a carico del terzo incaricato; - inserire, nei relativi contratti, specifiche previsioni volte ad assicurare il rispetto, a parte dei terzi, di principi di controllo/regole etiche e di condotta nelle relazioni con i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio; - fissare parametri per la definizione dell'ammontare del compenso che tengano in adeguato conto l'impegno stimabile ai fini dell'esecuzione delle attività; - prevedere l'approvazione dell'operazione/iniziativa da parte di adeguati livelli autorizzativi; - prevedere la verifica dell'attività; - in caso di esistenza di relazioni privilegiate/confitto di interesse tra il rappresentante della Società e la terza parte, prevedere l'obbligo di segnalare tali circostanze, di astenersi dalla negoziazione/gestione del contratto

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>delegandola ad altro soggetto/unità;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la trasparenza e la tracciabilità delle operazioni; <p>Nella gestione di tali attività devono essere assicurate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasparenza e tracciabilità delle attività svolte; - adeguata definizione/approvazione degli obiettivi e condivisione delle strategie con le funzioni specialistiche competenti; - attività di reportistica interna. <p>Attività di formazione mirata nei confronti dei responsabili delle funzioni aziendali preposte alla gestione delle relazioni esterne/istituzionali, sugli aspetti peculiari relativi al traffico di influenze illecite.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>La Società si adopera stante quanto previsto dal proprio Codice Etico, nonché quanto presente nel proprio Regolamento Aziendale. Infine, si richiama quanto indicato in relazione al rischio reato ex art. 24 D.Lgs. 231/2001.</i></p> <p><i>Per quanto attiene alle partecipazioni a gare e bandi di gara nonché alla partecipazione a procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti, si richiamano espressamente i controlli preventivi sopra evidenziati con riferimento all'art. 24 D.Lgs. 231/01).</i></p> <p><i>Per quanto attiene all'assunzione del personale, si richiamano espressamente i</i></p>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<i>controlli preventivi sopra evidenziati.</i>
Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta, indette da organismi pubblici dell'Unione Europea o extra UE.	<p>Valutazione dei rapporti e delle operazioni che si svolgono nelle aree geografiche a maggiore rischio reato, eventualmente adottando particolari cautele già nella fase precontrattuale e di negoziazione, nonché nella individuazione dei soggetti incaricati delle relative operazioni e nello scambio di comunicazioni formali che ne attestino la trasparenza e correttezza.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>La Società si adopera stante quanto previsto dal proprio Codice Etico. Infine si richiama quanto indicato in relazione al rischio reato ex art. 24 D.Lgs. 231/2001.</i></p>
Partecipazione a procedure di evidenza pubblica in associazione con altri partner (RTI, ATI, joint venture, consorzi, etc.)	<p>Per evitare la propagazione di responsabilità agli enti che abbiano realizzato forme di associazione con altri partner commerciali, a fronte di un illecito corruttivo commesso dall'esponente di uno di questi ultimi, può essere utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conduzione di adeguate verifiche preventive sui potenziali partner; - la previsione di un omogeneo approccio e di una condivisa sensibilità da parte dei componenti dell'ATI/RTI o dei consorziati o intermediari sui temi afferenti alla corretta applicazione del decreto 231, anche in relazione all'adozione di un proprio modello organizzativo da parte di ciascun componente del raggruppamento nonché all'impegno, esteso a tutti i soggetti

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>coinvolti, di adottare un proprio Codice Etico;</p> <p>- l'acquisizione dai partner di informazioni sul sistema dei presidi dagli stessi implementato, nonché flussi di informazione tesi ad alimentare un monitoraggio gestionale, ovvero attestazioni periodiche sugli ambiti di rilevanza 231 di interesse (es. attestazioni rilasciate con cadenza periodica in cui ciascun partner dichiara di non essere a conoscenza di informazioni o situazioni che possano, direttamente o indirettamente, configurare le ipotesi di reato previste dal decreto 231).</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>La Società si adopera stante quanto previsto dal proprio Codice Etico.</i> <i>Pur non realizzando forme di associazione con altri partner commerciali, SIA fa parte di una rete di imprese (Rete "Corona Nord Ovest") unitamente ad altre società che si occupano di servizi ambientali, al fine di condividere pratiche comuni.</i> <i>Infine, si richiama quanto indicato in relazione al rischio reato ex art. 24 D.Lgs. 231/2001.</i></p>
Partecipazione a procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti	Definizione delle modalità e dei criteri per la selezione dei bandi ai quali partecipare. Definizione delle modalità di raccolta e verifica delle informazioni necessarie per la predisposizione della documentazione

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>relativa all'istanza, anche al fine di verificare la sussistenza dei requisiti necessari alla partecipazione.</p> <p>Definizione delle modalità di verifica e approvazione della documentazione da presentare da parte di adeguati livelli autorizzativi.</p> <p>Individuazione dell'unità deputata ad intrattenere rapporti con l'ente erogatore.</p> <p>Definizione delle modalità di raccolta e verifica delle informazioni necessarie per la rendicontazione all'ente erogatore e approvazione da parte di adeguati livelli autorizzativi.</p> <p>Definizione delle modalità di verifica circa l'effettivo impiego dei fondi erogati dagli organismi pubblici, rispetto agli obiettivi dichiarati e a quanto previsto dall'istanza, anche attraverso attività di monitoraggio periodico, al fine di individuare potenziali anomalie.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Si richiamano espressamente i controlli preventivi sopra evidenziati con riferimento all'art. 24 D.Lgs. 231/01).</i></p>
<p>Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e/o con gli incaricati di Pubblico Servizio</p>	<p>Individuazione dei soggetti incaricati ad avere rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.</p> <p>Individuazione delle tipologie di rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio e delle relative modalità di gestione.</p> <p>Formalizzazione, per le tipologie di rapporti di</p>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>cui sopra, di una reportistica relativa al rapporto intercorso, salvo che non sia già predisposta apposita documentazione della controparte e attestazione del rispetto delle previsioni del Modello 231 nel corso del suddetto rapporto.</p> <p>Definizione delle modalità di raccolta, verifica e approvazione della documentazione da trasmettere ai pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, nonché della gestione degli eventuali accertamenti/ispezioni che ne derivano.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>Di norma, la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e/o con gli incaricati di Pubblico Servizio compete in prima persona al Direttore Generale ed ai Responsabili Ufficio. Per il caso di ispezioni, verifiche o accertamenti da parte della Pubblica Amministrazione, la Società opera in forza di prassi consolidata. Essa prevede di contattare il Direttore Generale; in caso di sua indisponibilità, intervengono i Responsabili dei singoli Uffici.</i></p> <p><i>È prevista una reportistica relativa al rapporto intercorso con la Pubblica Amministrazione. Il Responsabile Ufficio Tecnico opera segnalazioni mediante report trimestrale inviato all'OdV; eventuali anomalie vengono segnalate all'OdV nonché all'Ente Certificatore, come da procedura</i></p>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>formalizzata.</i></p> <p><i>Si richiamano altresì espressamente i controlli preventivi sopra evidenziati con riferimento all'art. 24 D.Lgs. 231/01).</i></p>
<p>Partecipazione a procedure competitive e negoziazione/stipula/gestione di contratti attivi</p>	<p>Definizione di modalità e criteri per la selezione delle procedure competitive alle quali partecipare.</p> <p>Definizione di modalità di raccolta e verifica delle informazioni per la predisposizione della documentazione necessaria per la partecipazione alla procedura competitiva, anche al fine di verificare la sussistenza dei requisiti necessari alla partecipazione.</p> <p>Previsione dei criteri per l'approvazione da parte di adeguati livelli autorizzativi della documentazione da trasmettere per la partecipazione alla procedura competitiva.</p> <p>Definizione di modalità e criteri per la definizione e attuazione delle politiche commerciali.</p> <p>Definizione di modalità e parametri per la determinazione del prezzo e verifica circa la congruità dello stesso rispetto ai riferimenti di mercato, tenuto conto dell'oggetto del contratto e delle quantità.</p> <p>Previsioni contrattuali standardizzate in relazione alla natura e tipologia di contratto, ivi incluse previsioni contrattuali finalizzate all'osservanza di principi di controllo/regole etiche e di condotta nella gestione delle attività da parte del terzo e le attività da seguirsi in caso di eventuali scostamenti.</p> <p>Definizione delle modalità di approvazione del</p>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>contratto da parte di adeguati livelli autorizzativi.</p> <p>Definizione delle modalità di verifica circa la conformità delle caratteristiche dei beni/servizi oggetto dell'operazione di vendita rispetto al contenuto del contratto/ordine di vendita.</p> <p>Individuazione della/e funzione/i aziendale/i responsabile/i della gestione del contratto di vendita con indicazione di ruolo e compiti assegnati.</p> <p>Definizione delle modalità di verifica circa la natura, la quantità e le caratteristiche (anche qualitative) dei beni, lavori e servizio oggetto dell'operazione di vendita, al fine di garantirne la corrispondenza con quanto indicato sui documenti che comprovano l'esecuzione della fornitura ovvero con gli impegni di natura contrattuale assunti.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Si richiamano espressamente i controlli preventivi sopra evidenziati con riferimento all'art. 24 D.Lgs. 231/01).</i></p>

Sistema di Controllo (inerente ai rischi reato ex artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/2001)

Il sistema di controllo si basa:

- sulla formalizzata separazione di ruolo nelle fasi chiave del processo;
- sulla tracciabilità degli atti e sulla valutazione complessiva delle forniture;
- su quanto previsto dal D.Lgs. 50/2016¹²;
- sulla predisposizione di appositi iter inerenti al ciclo attivo, passivo, finanziario, amministrativo e di bilancio;
- sulla presenza delle verifiche espletata dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione;
- sul presidio da parte del RPCT;
- sulla presenza di apposita circolare interna inerente al ciclo passivo;
- sulla presenza di apposita contrattualistica inerente al ciclo attivo (contratto di servizio con il Consorzio CISA, contrattualistica con i fruitori dei servizi offerti dalla Società);
- sulle procedure ISO 14001 inerenti ai cicli operativi aziendali;
- sull'utilizzo del sistema MEPA
- sul supporto degli applicativi contabili circa la bollettazione, con annesso controllo settimanale da soggetti designati a rotazione e la redazione del bilancio.

Operativamente, tutte le attivazioni della Società (ciclo passivo, ciclo attivo, ciclo finanziario, ciclo amministrativo) risultano aree sensibili per i rischi reato della presente Parte Speciale. Pertanto, nel prosieguo verranno prese in analisi le caratteristiche principali di ciascuno processo/ciclo operativo con i relativi controlli.

Ciclo Passivo

Si evidenzia la presenza di:

- apposita circolare ("Circolare 1") degli affidamenti;
- apposita procedura ISO 14001 Procedura 4.4.6-0 (Approvvigionamenti);
- iter non formalizzati per iscritto compliance al Codice degli Appalti (D.Lgs. 50/2016);
- utilizzo del canale MEPA, per valori al di sotto della soglia comunitaria; che normano i comportamenti societari inerenti agli acquisti;
- apposita modulistica per l'iscrizione all'Albo Fornitori.

Peraltro, si rileva che:

- l'acquisto di beni e servizio è formalmente ed adeguatamente gestito;
- è attivo un Portale Appalti della Società - gestito dall'Ufficio Contratti ed in parte dall'Ufficio Tecnico - sul quale vengono pubblicate tutte le gare ad evidenza pubblica e tramite il quale avviene la stessa ricezione delle offerte;
- applicando il Codice dei Contratti, la Società comunica con ANAC per il tramite del Responsabile Ufficio Contratti (per conto del RUP) nonché RPCT (per Anticorruzione);
- per la partecipazione ai bandi di gara, la Società:
 - richiede che l'operatore economico dichiari, ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, il possesso di determinati requisiti (variabili a seconda della procedura di

¹² aggiornato con le modifiche introdotte, da ultimo, dal D.L. 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 luglio 2022, n. 91.

affidamento) e l'assenza di motivi di esclusione ex art. 80 Codice degli Appalti;

- a seconda dell'appalto, può richiedere ulteriori requisiti specifici (es. white list, certificazioni ISO, iscrizione ad Albi)
- prevede in bandi, documenti e contratti, che gli affidatari si impegnino a rispettare Piano Anticorruzione, Codice Etico e MOGC della Società, con facoltà di revoca dell'affidamento in caso di violazione.

Per quanto concerne la selezione del fornitore, nonché la negoziazione e stipula del contratto:

- in caso di urgenza, con particolare riferimento alla gestione dell'attività di raccolta rifiuti (servizio pubblico essenziale), sono previste deroghe alla modalità di selezione competitive standard;
- la Società ha un proprio "elenco fornitori": questi ultimi vengono di volta in volta selezionati nel rispetto (per quanto possibile) di un effettivo principio di rotazione.

Inoltre, risultano degli ulteriori iter interni consuetudinari (non formalizzati per iscritto) che permettono un monitoraggio del ciclo passivo. Tali iter interni sono peraltro supportati dall'applicativo software contabile che permette un monitoraggio e tracciamento dei flussi decisionali e di deleghe.

Risulta presente apposito presidio da parte di RPCT che effettua specifici audit sul ciclo passivo e sulle fattispecie di acquisto presenti in società.

Risulta presente il controllo da parte della Società di Revisione incaricata della revisione legale dei conti che non ha evidenziato (al momento della stesura del presente modello) anomalie o irregolarità.

Conseguentemente, alla luce di quanto rilevato, il rischio reato connesso a tale area risulta presidiato.

Ciclo Attivo

La società – come peraltro indicato in precedenza nelle tabelle sinottiche inerenti ai rischi reato ex artt. 24 e 25, - ha come attività:

- la gestione dell'impianto di smaltimento rifiuti di Grosso;
- la produzione di energia elettrica da biogas;
- la Gestione dei Centri di Raccolta (Ecostazioni Consortili);
- i servizi gestione tariffa rifiuti;
- conduzione del numero verde di assistenza agli utenti;
- la gestione dell'attività di raccolta rifiuti nonché dei servizi complementari alla medesima, ovvero:
 - raccolta ingombranti;
 - raccolta differenziata dei farmaci scaduti;
 - raccolta differenziata delle pile esauste;
 - raccolta differenziata dei rifiuti abbandonati;
 - raccolta e smaltimento delle carogne e carcasse animali;

Le attività della Società (detenuta al 100% dai Comuni soci) sono sempre svolte in attuazione dei conformi indirizzi espressi dai Comuni soci nelle assemblee della SIA e del Consorzio CISA, secondo il vigente contratto di servizio sottoscritto. Pertanto, le attività costituiscono un'attuazione delle direttive generali emanate dai Comuni soci che, per effetto del presenziare nelle assemblee e nelle opportune sedi, di fatto monitorano essi stessi l'operato della Società.

Tali attività sono soggette ad una molteplicità di controlli; in dettaglio si rileva, per le principali attività esercitate:

Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Con riferimento alla gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e/o con gli incaricati di pubblico servizio:

- essa compete a soggetti definiti (Direttore Generale e singoli Responsabili Ufficio);
- per il caso di ispezioni, verifiche o accertamenti da parte della P.A., la Società opera in virtù di prassi consolidata, che prevede di contattare il Direttore Generale o, in caso di sua indisponibilità, i Responsabili dei singoli Uffici;
- è prevista una reportistica relativa al singolo rapporto intercorso con la P.A.

Gestione dell'impianto di smaltimento rifiuti di Grosso

Tale attività della Società è soggetta:

- a numerosi controlli da parte della Autorità (es. ARPA);
- ad apposite norme contrattuali/regolamenti (si rimanda, per il contesto aziendale, alla Sezione Generale § 3), oltre a quanto richiesto dall'ATO-R.

L'attività di gestione della discarica determina necessariamente rapporti con la Pubblica Amministrazione; esiste una segregazione delle funzioni che consente di evitare l'interlocuzione da parte di un unico soggetto.

Le autorizzazioni da parte della Città Metropolitana di Torino sono tutte richiamate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) dell'11/06/2018.

La Società ha peraltro predisposto ed efficacemente attuato specifiche procedure ISO 14001 per la discarica. Inoltre – sempre per effetto della certificazione ISO – è soggetta a specifici audit sia da parte dell'Ente Certificato sia da parte della Società di consulenza che supporta SIA per gli aspetti operativi.

La predisposizione di specifica modulistica con i correlati controlli costituisce un ulteriore controllo atto a mitigare i rischi reato in parola.

La produzione di energia elettrica da biogas

In relazione alla produzione di energia elettrica da biogas, tale attività di captazione e valorizzazione mediante produzione di energia è affidata in concessione alla società Asja Ambiente Italia S.p.A. Si rileva apposita autorizzazione da parte della ex Provincia di Torino (si rimanda al § 3 il Contesto Aziendale – Sezione Generale) e il rispetto di quanto previsto dalle procedure correlate alle autorizzazioni ottenute. Inoltre, il sistema di fatturazione è opportunamente controllato da parte dei due soggetti nonché dalla società di revisione alla quale è demandata la revisione legale dei conti.

La Gestione dei Centri di Raccolta (Ecostazioni Consortili)

In relazione alla gestione delle stazioni periferiche di conferimento, si evidenzia come l'obiettivo della Società (anche alla luce della normativa "231") sia quello di "intercettare un rifiuto in maniera organizzata piuttosto che il recupero dello stesso se abbandonato nell'ambiente" (che peraltro implicherebbe costi maggiori per la comunità). Risulta predisposta apposita modulistica che sia l'utente fruitore sia l'operatore della Società devono compilare allo scopo di verificare i rifiuti conferiti nei centri di raccolta, costituendo un ulteriore presidio (si rimanda, per il contesto aziendale, alla Sezione Generale § 3). Inoltre, il sistema di fatturazione è opportunamente controllato da parte dei due soggetti nonché dalla Società di Revisione alla quale è demandata la revisione legale dei conti.

Servizi gestione tariffa rifiuti

Circa la gestione della TARI, la Società gestisce la bollettazione per alcuni Comuni, che risultano presenti una pluralità di soggetti e responsabili per ciascuna fase del processo. In dettaglio la riconciliazione della cassa contanti (inerente allo sportello dedicato) è settimanale con soggetti scelti a rotazione. Inoltre, risultano i controlli da parte della Società di Revisione.

Inoltre, oltre a tale attività di controllo (inerente all'aspetto finanziario), risulta altresì presente il monitoraggio costante da parte dell'Agenzia delle Entrate per effetto dell'utilizzo del flusso telematico "SdI" che – tramite l'immissione a sistema delle fatture elettroniche – verifica in tempo reale gli acquisti da parte dei Comuni ed Enti della PA. Tale controllo costituisce una ulteriore verifica e controllo per i rischi reato in parola.

La raccolta rifiuti ed i servizi ad essa complementari (raccolta ingombranti; raccolta differenziata dei farmaci scaduti; raccolta differenziata delle pile esauste; raccolta differenziata dei rifiuti abbandonati; raccolta e smaltimento delle carogne e carcasse animali).

Nella logica e con l'obiettivo di ampliare il servizio offerto da SIA ai Comuni del Consorzio CISA ed ai loro cittadini, si è sviluppata l'attività lungo la filiera della raccolta rifiuti e dei servizi affini a quelli della raccolta e smaltimento dei medesimi, al fine di offrire un servizio completo e sempre migliore nell'ambito del settore dell'igiene urbana.

In particolare, a partire dall'anno 2020, i servizi affidati sono stati progressivamente estesi ai servizi di raccolta. Per tale attività, sono previste autorizzazioni in campo ambientale – oggetto di attenzione da parte dell'Ufficio Tecnico - che fanno riferimento all'Albo Gestori Ambientali.

L'attività di raccolta rifiuti (come la gestione della discarica) determina necessariamente rapporti con la Pubblica Amministrazione; esiste una segregazione delle funzioni che consente di evitare l'interlocuzione da parte di un unico soggetto.

La gestione dei servizi complementari alla raccolta è regolamentata da apposito contratto/convenzione con il consorzio CISA nonché (es. gestione del Verde) con il privato che chiede il servizio stesso. Pertanto, la stipula del contratto e l'esecuzione dello stesso (con il controllo da parte del contraente) rappresentano di per sé un ulteriore elemento di controllo da parte di un soggetto terzo. Risultano presenti per i servizi complementari appositi standard contrattuali e sono altresì presenti appositi moduli che devono compilare gli operati della società atti a garantire non solo il servizio secondo elevati standard ma monitorare che non ci siano irregolarità ex D.Lgs. 231/2001.

Condizione del numero verde di assistenza agli utenti.

Tale attività è presidiata da parte dell'RPC in quanto, in prima battuta, una cattiva gestione dei ticket (es. non rispetto delle liste di attesa) comporterebbe degli aspetti più strettamente connessi alla mala-administration piuttosto che correlati ai rischi reato ex D.Lgs. 231/2001. Pertanto l'Area – a prescindere dalla presenza di eventuali rischi reato ex D.Lgs. 231/2001 – risulta controllata attraverso la vigilanza del RPCT.

In definitiva, alla luce di quanto rilevato il rischio reato connesso a tale area risulta presidiato.

Ciclo Finanziario

Il ciclo finanziario rappresenta una "conseguenza" del ciclo attivo per quel che concerne gli incassi e del ciclo passivo per quel che riguarda i pagamenti.

Pertanto, si richiama il supporto del sistema informatico e contabile attinente al ciclo passivo ed attivo.

Ciò precisato è opportuno evidenziare:

- la presenza di una pluralità di controlli circa la gestione degli incassi della bollettazione. Tali controlli sono effettuati con la rotazione del personale addetto al controllo nonché con una ulteriore riconciliazione tramite l'area amministrativo contabile.
- la presenza della riconciliazione dei conti bancari con quanto fatturato;
- la presenza dei controlli del Collegio Sindacale in relazione alle verifiche sugli adeguati assetti organizzativi e quindi dei relativi controlli;
- la presenza dei controlli della Società di Revisione incaricata della revisione legale dei conti.

Operativamente, si rileva che i soggetti atti ad operare materialmente sui conti sono il Direttore Generale oltre che il Presidente ed il Vice Presidente della Società.

Peraltro, la gestione dei contanti è fortemente limitata agli acquisti di minuterie mentre, per gli incassi in contanti tramite sportello, si cerca di ricorrere il più possibile all'utilizzo del POS e di altri strumenti rintracciabili, evitando quasi del tutto l'utilizzo del contante.

Conseguentemente, alla luce di quanto rilevato il rischio reato connesso a tale area risulta presidiato.

Redazione del progetto e del Bilancio d'esercizio

La Società utilizza idonei applicativi contabili (integrati con ulteriori programmi dedicati al ciclo attivo e passivo (fatturazione elettronica).

Inoltre, si rileva:

- la presenza di una pluralità di controlli coordinati dal Responsabile dell'Area Segreteria Amministrazione e Contratti, dell'Area Contabilità e dall'Area Risorse Umane;
- la presenza dei controlli della Società di Revisione;
- il supporto del sistema informatico contabile per l'evidenza di eventuali irregolarità.

Conseguentemente, alla luce di quanto rilevato il rischio reato connesso a tale area risulta presidiato.

Gestione degli Investimenti e delle Spese realizzati con Fondi Pubblici

Si rimanda quanto indicato nelle tabelle sinottiche per i rischi reato in esame.

In particolare, si evidenzia come la Società si trovi principalmente a gestire contributi/finanziamenti richiesti da CISA; in forza di contratto di servizio, per conto del Consorzio:

- l'Ufficio Contratti si occupa della procedura di affidamento;
- l'Ufficio Contabilità gestisce la relativa parte contabile.

Una pluralità di soggetti terzi svolge attività di monitoraggio e controllo, agevolata anche dal sistema di contabilità, che evidenzia gli investimenti con fondi pubblici.

Inoltre:

- il CISA stesso opera controlli nei confronti dell'attività svolta dalla Società;
- un monitoraggio sull'avanzamento del progetto realizzativo avviene mediante comunicazioni inviate da CISA a SIA e viceversa.

Gestione delle Risorse Umane

Il vertice aziendale e/o il Direttore Generale con i responsabili di tutte le Funzioni, formalizza le competenze necessarie per le specifiche mansioni in Società.

La Società, prima di procedere ad eventuali assunzioni, licenziamenti, trasferimenti o variazioni in genere deve ricevere specifica autorizzazione a procedere dal vertice aziendale e dal Direttore Generale (che risulta essere il Datore di Lavoro).

Inoltre il vertice aziendale, con il supporto del Direttore Generale, ha facoltà di decidere:

- l'assunzione di nuove risorse umane e/o gli avanzamenti di carriera, sulla base di valutazioni oggettive in merito alle competenze possedute ed a quelle potenzialmente

esprimibili, in relazione alla funzione da ricoprire;

- le retribuzioni eccedenti quelle fissate dai contratti collettivi sulla base delle responsabilità e dei compiti della mansione attribuita al dipendente e comunque in riferimento ai valori medi di mercato.

A riprova della trasparenza in cui opera la Società, si rileva la presenza di:

- apposita sezione del proprio sito Internet, inerente agli annunci di lavoro;
- apposito Regolamento aziendale con evidenza dei diritti e doveri dei dipendenti della Società;
- apposito Disciplinare per il reclutamento del personale, che prevede una modalità di selezione in grado di garantire l'effettiva verifica del possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire ed il rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori;
- apposita procedura ISO 14001 "gestione personale".

Il vertice aziendale e/o le funzioni preposte (Direttore Generale, RSPP/Referente per le tematiche Ambientali, Resp. Funzione) organizzano le attività di formazione permanente delle risorse umane aziendali, attraverso metodiche di formazione strutturata e di affiancamento a dipendenti esperti, verificando il trasferimento non solamente delle competenze tecniche specifiche del ruolo, ma anche dei principi etici che regolano lo svolgimento delle attività, dei criteri legittimi di utilizzo della strumentazione e delle prescrizioni relative alla sicurezza e salute sul lavoro applicabili all'attività dell'organizzazione. Peraltro, si rileva la presenza di specifiche procedure ISO 14001 in relazione alla formazione.

L'Ufficio Risorse Umane adotta ed utilizza specifiche modalità interne atte a disciplinare:

- l'erogazione delle retribuzioni, al fine di evitare il pagamento di somme non autorizzate o non dovute. Inoltre, i pagamenti avvengono prevalentemente tramite bonifici o altre operazioni rintracciabili e dietro giustificativo della spesa;
- l'accertamento dell'esistenza e della validità dei presupposti formali e sostanziali per la liquidazione di trasferte, rimborsi spese, premi, incentivi;
- il controllo delle forme e dei valori delle concessioni e del rimborso degli anticipi ove presenti.

Conseguentemente alla luce di quanto rilevato il rischio reato connesso a tale area risulta presidiato.

Omaggi, Rappresentanza e Sponsorizzazioni

Le spese di rappresentanza sono sostanzialmente riconducibili a pranzi di lavoro offerti dagli amministratori della società o dal Direttore Generale.

Dunque:

- tali spese fanno riferimento ad importi di piccole entità e comunque rintracciabili (viene utilizzata la carta di credito aziendale);
- non risultano previste altre spese di rappresentanza.

Le sponsorizzazioni rappresentano un evento straordinario che, come tale, viene gestito direttamente dal vertice aziendale e/o dal Direttore Generale.

Circa gli omaggi, essi risultano di modeste entità e principalmente costituiti da regalie di modico importo.

Conseguentemente, alla luce di quanto rilevato il rischio reato connesso a tale area risulta presidiato.

Procedimenti Giudiziali ed Arbitrali con la P.A.

Vista la peculiarità e la rilevanza dei contenziosi con la P.A., ove esistenti, sono gestiti dal vertice aziendale supportato dal Direttore Generale nonché dal referente/responsabile di area e dal legale della Società.

Obblighi di informazione

Fermo restando che le deroghe e/o le irritalità devono essere tempestivamente comunicate all'OdV, di seguito vengono esposti gli obblighi di informazione.

Ciclo Passivo

I referenti dell'Area Contabilità e dell'Area Segreteria, Amministrazione e Contratti (e/o altri soggetti individuati dall'OdV nell'ambito dei flussi informativi a quest'ultimo diretti) deve informare l'Organismo di Vigilanza periodicamente, e comunque con frequenza almeno semestrale, attraverso uno specifico report, in riferimento:

- all'elenco dei n. 10 principali fornitori, con annessa copia dell'ordine di acquisto;
- al richiamo delle deroghe - già oggetto di tempestiva comunicazione - all'iter operativo (es. presenza di fattura passiva priva del correlato ordine di acquisto) ed in merito agli aggiornamenti delle procedure inerenti al ciclo passivo.

Inoltre, il referente dell'Area Contabilità (e/o altro soggetto individuato dall'OdV nell'ambito dei flussi informativi a quest'ultimo diretti) dovrà, se nel periodo risultano delle attività di audit dell'auditor esterno, comunicare gli esiti di questi ultimi se attinenti al ciclo passivo.

Ciclo Attivo

Fermo restando che tutte le deroghe e le irritalità inerenti alla fatturazione devono essere tempestivamente comunicate all'OdV, semestralmente all'OdV deve essere trasmesso apposito resoconto da parte del Referente dell'Area Contabilità (e/o da altro soggetto individuato dall'OdV nell'ambito dei flussi informativi a quest'ultimo diretti), in relazione alla bollettazione per conto dei Comuni/fatturazione per la gestione della discarica ed in genere ai servizi offerti (si rimanda al paragrafo dedicato al "Ciclo attivo" del § Sistemi di Controllo), indicando i principali accadimenti del semestre e se risultano delle anomalie o degli scostamenti significativi ovvero delle irritalità da segnalare.

Inoltre, sempre Referente dell'Area Contabilità (e/o altro soggetto individuato dall'OdV nell'ambito dei flussi informativi a quest'ultimo diretti) dovrà, se nel periodo risultano delle attività di audit dell'auditor esterno, comunicare gli esiti di questi ultimi se attinenti al ciclo attivo.

Ciclo Finanziario

Fermo restando che tutte le deroghe e le irritalità devono essere tempestivamente comunicate all'OdV da parte del Referente dell'Area Contabilità (e/o da altro soggetto individuato dall'OdV nell'ambito dei flussi informativi a quest'ultimo diretti) e che i pagamenti per contanti sono quasi elisi e comunque effettuati nel rispetto della normativa di cui al D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, tutto ciò premesso, il flusso informativo sarà realizzato con la comunicazione dei seguenti documenti:

- con immediatezza, l'utilizzo di contanti per importo superiore alla soglia di legge (tali utilizzi sono in prima analisi riconducibili al reato presupposto di antiriciclaggio ed in seconda analisi per i reati presupposto in esame; pertanto si è data evidenza di tale flusso informativo).

Inoltre, sempre il Referente dell'Area Contabilità (e/o altro soggetto individuato dall'OdV nell'ambito dei flussi informativi a quest'ultimo diretti) dovrà, se nel periodo risultano delle

attività di audit dell'auditor esterno, comunicare gli esiti di questi ultimi se attinenti al ciclo finanziario.

Gestione delle Risorse Umane

Il Direttore Generale e/o il Referente dell'Ufficio Risorse Umane (e/o altro soggetto individuato dall'OdV nell'ambito dei flussi informativi a quest'ultimo diretti) dovrà comunicare tempestivamente eventuali contestazioni (lettere di richiamo, irrogazioni di sanzioni) ai dipendenti della società in relazione al Codice Etico, Regolamento Aziendale ovvero i licenziamenti avvenuti nel periodo (semestre).

Area Amministrativo contabile

Fermo restando che tutte le deroghe e le irrivalenze devono essere tempestivamente comunicate all'OdV, ciò premesso il flusso informativo del Referente dell'Ufficio Contabilità (e/o di altro soggetto individuato dall'OdV nell'ambito dei flussi informativi a quest'ultimo diretti) dovrà riguardare:

- il fascicolo di bilancio una volta predisposto;
- presenza di conti transitori ingiustificati;
- presenza di duplicazioni di registrazioni contabili;
- eventuali osservazioni da parte del Collegio Sindacale e della Società di Revisione.

Resta inteso che, qualora Collegio Sindacale e Società di Revisione, in occasione dei propri controlli, venissero a conoscenza di potenziali anomalie ex D.Lgs. 231/2001, dovranno tempestivamente comunicarle all'OdV.

SIA S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione, Controllo e Disciplina
ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

SEZIONE SPECIALE B

D. Lgs. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO ex. D. Lgs. 231/2001
<i>Art. 25-ter</i>	Reati societari

Aggiornamento 2022

Approvazione:
Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022

Premesse

Nella presente Sezione vengono esaminati i profili di rischio relativi ai reati presupposto che rientrano nella categoria dei reati societari del D.Lgs. 231/2001.

Art. 25-ter d.lgs. 231/2001 – Reati societari

Reati presupposto: (art. 25-ter d.lgs. 231/2001)

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)¹³
- Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)¹⁴
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.)¹⁵
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)¹⁶
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.)
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)¹⁷
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)¹⁸
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)

La Legge n. 69 del 27.05.2015 ha riscritto, con efficacia dal 14.06.2015, le norme in materie di false comunicazioni sociali di “*fatti materiali*” (con l’elisione del riferimento all’omissione di “*informazioni*” ora sostituito da quello all’omissione di “*fatti materiali rilevanti*” la cui comunicazione è imposta dalla legge) non rispondenti al vero (c.d. “*falso in bilancio*”) con ampliamento della portata dell’art. 25-ter D.Lgs. 231/2001 in termini di sanzioni pecuniarie. Peraltro, l’eliminazione dell’inciso che colloca in ambito penale i fatti materiali “*ancorché oggetto di valutazione*”, comporta - allo stato - l’irrelevanza penale delle valutazioni false.

In sostanza, il reato di falso in bilancio è stato mantenuto dal Legislatore rinnovandone alcuni aspetti anche ai fini del D.Lgs. 231/2001 quali, ad esempio, l’aggravio di sanzioni.

¹³ Come modificato dalla Legge 27 maggio 2015, n. 69.

¹⁴ Come inserito con la Legge 27 maggio 2015, n. 69.

¹⁵ Come modificato dalla Legge 27 maggio 2015, n. 69.

¹⁶ Come modificato dal D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

¹⁷ Ai sensi dell’art. 1, comma 77, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 la quale, oltre ad aver modificato il testo di tale disposizione codicistica, ha inserito, nel novero dei reati rilevanti ai fini del Decreto, la fattispecie di cui al comma 3 di tale articolo, oggi previsto dalla lettera s bis) dell’art. 25-ter; l’art. 2635 c.c. risulta da ultimo modificato dal D.Lgs. 15 marzo 2017, n. 38.

¹⁸ Come inserito dal D.Lgs. 15 marzo 2017, n. 38.

In dettaglio, la modifica del “*Titolo XI Disposizioni penali in materia di società e consorzi - Capo I Delle falsità*” del Codice Civile è stabilita dall'art. 9 della Legge n. 69 del 27.05.2015 (“*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*”), che ha innovato gli artt. 2621 e 2622 introducendo anche i nuovi artt. 2621 bis e 2621 ter:

“Art. 2621 (False comunicazioni sociali). - Fuori dai casi previsti dall'art. 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi”

Art. 2621-bis (Fatti di lieve entità). - Salvo che costituiscano più grave reato, si applica la pena da sei mesi a tre anni di reclusione se i fatti di cui all'articolo 2621 sono di lieve entità, tenuto conto della natura e delle dimensioni della società e delle modalità o degli effetti della condotta.

Salvo che costituiscano più grave reato, si applica la stessa pena di cui al comma precedente quando i fatti di cui all'articolo 2621 riguardano società che non superano i limiti indicati dal secondo comma dell'articolo 1 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267. In tale caso, il delitto è procedibile a querela della società, dei soci, dei creditori o degli altri destinatari della comunicazione sociale.

Art. 2621-ter (Non punibilità per particolare tenuità). - Ai fini della non punibilità per particolare tenuità del fatto, di cui all'articolo 131-bis del codice penale, il giudice valuta, in modo prevalente, l'entità dell'eventuale danno cagionato alla società, ai soci o ai creditori conseguente ai fatti di cui agli articoli 2621 e 2621-bis.

Art. 2622 (False comunicazioni sociali delle società quotate). - Gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione europea, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico consapevolmente espongono fatti materiali non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da tre a otto anni.

Alle società indicate nel comma precedente sono equiparate:

- 1) le società emittenti strumenti finanziari per i quali è stata presentata una richiesta di ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione europea;*
- 2) le società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un sistema multilaterale di negoziazione italiano;*
- 3) le società che controllano società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione europea;*
- 4) le società che fanno appello al pubblico risparmio o che comunque lo gestiscono.*

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi”.

L'innovato art. 2621 del Codice Civile prevede alcune modifiche della fattispecie (in relazione al dolo, alla rilevanza dei fatti materiali esposti e della loro idoneità concreta ad indurre in errore i destinatari delle comunicazioni) e stabilisce che **il reato è sempre punito come delitto con pene detentive che possono variare da 1 a 5 anni.**

La nuova legge prevede anche casi in cui si applicano pene ridotte:

- *se i fatti sono di lieve entità la pena va da un minimo di 6 mesi a un massimo di 3 anni (nuovo art. 2621-bis); la lieve entità viene valutata dal giudice, in base alla natura e alle dimensioni della società e alle modalità o agli effetti della condotta dolosa;*
- *la stessa pena ridotta (da 6 mesi a 3 anni) si applica nel caso in cui il “falso in bilancio” riguardi le società che non possono fallire (quelle che non superano i limiti indicati dal secondo comma dell'articolo 1 della legge fallimentare). In questo caso, il reato è perseguibile a querela di parte (della società, dei soci, dei creditori o degli altri destinatari della comunicazione sociale) e non d'ufficio.*
- *Inoltre con l'introduzione del nuovo art. 2621-ter, si prevede una ipotesi di non punibilità per particolare tenuità del falso in bilancio.*

Da ultimo, si modifica l'art. 2622 del Codice Civile, ovvero la disciplina del falso in bilancio nelle società quotate, con le seguenti novità:

- *aumento della pena: reclusione da 3 a 8 anni (unico paese europeo con tale livello di pena);*
- *il “falso in bilancio” si trasforma in reato di pericolo, anziché di danno (normativa previgente);*
- *la procedibilità è d'ufficio (anziché a querela), con tutto quanto ne può conseguire in termini di rischi per gli Organi Sociali.*

Una particolarità riguarda ancora il “tono” del Falso in Bilancio **delle società non quotate**, con riferimento alle quali **sono state eliminate le soglie quantitative di non punibilità.**

Infine, alle società quotate vengono equiparate: le società emittenti strumenti finanziari per i quali è stata presentata una richiesta di ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione europea; le emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un sistema multilaterale di negoziazione italiano; le società che controllano società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione europea; le società che fanno appello al pubblico risparmio o che comunque lo gestiscono.

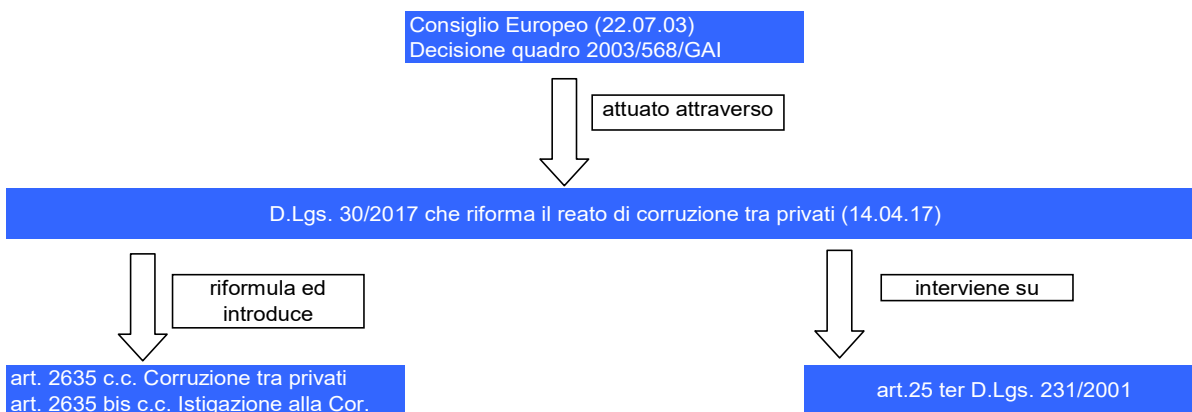
Si segnala inoltre, l'eliminazione, negli artt. 2621 e 2622 c.c. del riferimento alle **soglie quantitative di non punibilità.**

“FALSO IN BILANCIO”: innovazioni al D.Lgs. 231/2001

La Legge n. 69 del 27.05.2015 (“Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”) ha comportato le seguenti innovazioni al D.Lgs. 231/2001:

- **sono inasprite le sanzioni pecuniarie** previste dall'art. 25-ter D.Lgs. 231/2001 a carico delle società **per il falso in bilancio di cui all'art. 2621** del Codice Civile (da 200 a 400 quote, invece delle 100-150 attuali); per il falso in bilancio di lieve entità le sanzioni pecuniarie sono, invece, stabilite tra 100 e 200 quote;
- **sono inasprite le sanzioni pecuniarie** previste dall'art. 25-ter D.Lgs. 231/2001 **per il falso in bilancio ex art. 2622 c.c.**, portate da un minimo di 400 a un massimo di 600 quote (dalle attuali 150-330);
- il decreto legislativo n. 38/2017 ha dato attuazione alla delega prevista dall'art. 19 della legge n. 170 del 2016 (legge di delegazione europea 2015), recependo la

decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio dell'Unione Europea relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato. Si tratta di attività complementare al contrasto della cd. "corruzione pubblica", sostenuta dalla irrobustita coscienza che il fenomeno corruttivo, anche quando realizzato da soggetti privati, danneggia l'economia ed altera la concorrenza.



Le novità introdotte dal provvedimento, che è entrato in vigore il 14 aprile 2017, sono le seguenti:

- riformulazione del delitto di corruzione tra privati di cui all'art. 2635 c.c.;
- introduzione della nuova fattispecie di istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.);
- previsione di pene accessorie per ambedue le fattispecie (art. 2635-ter c.c.);
- modifica delle sanzioni di cui al d.lgs. n. 231/2001 in tema di responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato.

Corruzione tra privati

L'innovato art. 2635 c.c. viene raffrontato con quello previgente nella seguente tabella:

art. 2635 c.c. previgente	art. 2635 c.c. <i>Corruzione tra privati</i>
<p>1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni.</p> <p>2. Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.</p>	<p>1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, <u>di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto</u> in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. <u>Si applica la stessa pena se il fatto è commesso da chi nell'ambito organizzativo della società o dell'ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle</u></p>

art. 2635 c.c. previgente	art. 2635 c.c. <i>Corruzione tra privati</i>
<p>3. Chi dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste.</p> <p>4. Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.</p> <p>5. Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi.</p> <p>6. Fermo quanto previsto dall'articolo 2641, la misura della confisca per valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date o promesse.</p>	<p><u>proprie dei soggetti di cui al precedente periodo.</u></p> <p>2. Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.</p> <p>3. <u>Chi, anche per interposta persona,</u> offre, promette o dà denaro o altra utilità <u>non dovuti</u> alle persone indicate nel primo e nel secondo comma, è punito con le pene ivi previste.</p> <p>4. Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.</p> <p>5. Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi.</p> <p>6. Fermo quanto previsto dall'articolo 2641, la misura della confisca per valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date o promesse <u>o offerte.</u></p>

L'ambito di applicazione dell'innovato articolo 2635 c.c. viene esteso dalle società commerciali a qualsiasi "ente privato". Tale formula richiama quella della Decisione quadro 2003/568/GAI: "entità del settore privato". L'esatta portata dell'espressione "ente privato" risulta ambigua, in quanto non si desume se faccia riferimento ai soli soggetti dotati di personalità giuridica o anche a quelli che ne risultano privi, oltre che a soggetti collettivi di fatto. Ciò precisato sembrerebbero essere incluse nello spazio di interesse delle fattispecie penali in esame anche gli enti no profit e le fondazioni (si pensi a quelle bancarie o a quelle che gestiscono strutture ospedaliere private convenzionate con il sistema sanitario nazionale). Infine l'estensione dell'ambito di applicazione della fattispecie prevista dall'art. 2635 c.c. investirebbe anche i partiti politici ed i sindacati, enti privati previsti dalla Costituzione che, come tali, mantengono piuttosto l'esenzione dalla

disciplina sulla responsabilità amministrativa da reato ex art. 1, comma 3, del d.lgs. 231/2001 (quali “enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale”).

Avuto riguardo ai soggetti attivi, la platea dei “*corruttibili*” si estende in una duplice direzione:

- a) si introduce la possibilità che tanto le condotte di corruzione passiva, quanto quelle di corruzione attiva siano realizzate “*anche per interposta persona*”;
- b) si prevede la punibilità del fatto commesso “*da chi nell’ambito organizzativo della società o dell’ente privato esercita funzioni direttive diverse proprie dei soggetti di cui al precedente periodo*”, ovvero “*gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori*”.

Le novità più significative attengono alla struttura del fatto incriminato: “*per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti il loro ufficio o degli obblighi di fedeltà*”. Ne consegue che scompare il riferimento alla causazione di un “*documento alla società*”, mentre non è più necessario l’effettivo compimento o l’omissione di un atto; quest’ultimo elemento diventa l’oggetto del dolo specifico.

Se nella previgente stesura l’inserimento del “*documento alla società*” nella struttura del fatto tipico portava a identificare nel patrimonio dell’ente il bene giuridico tutelato, la scelta di costruire la fattispecie intorno alla stipula di un accordo corruttivo finalizzato al compimento o alla omissione di un atto “*in violazione dei obblighi inerenti l’ufficio o degli obblighi di fedeltà*”, rappresenta una vera e propria svolta, che segna un mutamento del paradigma punitivo: dal modello patrimonialistico di repressione della corruzione privata si passa al modello c.d. “*lealístico*”, nel quale l’offesa colpisce la relazione fiduciaria che lega il soggetto “*corrotto*” alla società o all’ente nel cui ambito svolge la propria attività.

In merito alle condotte, nel primo comma dell’art. 2635 fa il suo ingresso, nel terzo comma, l’offerta, accanto alla ricezione e alla accettazione della promessa.

L’inserimento di tali particolari modalità di realizzazione - unitamente all’evidenziata semplificazione della struttura del fatto tipico - potrebbe essere interpretato come indice dell’adesione ad un modello di ricostruzione della corruzione come risultante di due autonome ipotesi incriminatrici: corruzione tra privati passiva e corruzione tra privati attiva. Tale interpretazione parrebbe, però, smentita dalla contestuale introduzione di una autonoma incriminazione della “*Istigazione alla corruzione tra privati*” (art. 2635 bis, c.c.) (di cui si dirà nel proseguo), riguardante proprio i casi di “*sollecitazione non accolta*” e di “*offerta non accettata*”. Pertanto, alla luce dell’introducendo art. 2635 bis c.c., quindi, il riferimento alle condotte di “**offerta/sollecitazione**” appare del tutto pleonastico, nulla aggiungendo a quanto già previsto dal vigente art. 2635 c.c.. **Al riguardo si precisa infatti che per essere riconducibili all’ambito di applicazione del delitto di “Corruzione tra privati”, l’offerta e la sollecitazione devono essere “accolte” (diversamente ricorre l’ipotesi di “Istigazione alla corruzione tra privati”): si deve cioè giungere alla stipula dell’accordo corruttivo, quanto meno nella forma della promessa/accettazione della medesima.**

Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)

Il nuovo articolo 2635-bis c.c. intitolato “*Istigazione alla corruzione tra privati*”, introduce una punizione nei confronti di chi mira a corrompere le figure dirigenziali che operano all’interno di società private, in dettaglio: «*Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un’attività lavorativa con l’esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di*

fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 2635, ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitano per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata. Si procede a querela della persona offesa.»

Il nuovo art. 2635-bis c.c. introduce quindi una fattispecie procedibile a querela di parte, che si articola in due ipotesi:

1. **PROFILO ATTIVO:** offerta o promessa di denaro o altra utilità non dovuti ai soggetti apicali o aventi funzione direttive in società o enti privati finalizzata al compimento o alla omissione di un atto in violazione degli obblighi inerenti all'ufficio o degli obblighi di fedeltà, quando la l'offerta o la promessa non sia accettata (comma 1);
2. **PROFILO PASSIVO:** sollecitare per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata (comma 2).

In ambedue i casi si applicano le pene previste per la corruzione tra privati, ridotte di un terzo.

Pene accessorie

Il nuovo art. 2635-ter c.c. prevede, in caso di condanna per il reato di corruzione tra privati, l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese nei confronti di chi abbia già riportato una precedente condanna per il medesimo reato o per l'istigazione di cui al comma 2 dell'art. 2635-bis c.c.

Innovazioni introdotte all'art. 25-ter D.lgs. 231/2001

L'art. 25-ter d.lgs. 231/2001 viene modificato dal decreto legislativo n. 38/2017, per effetto del quale, al comma 1 lettera s-bis), viene inserita la seguente previsione: *“per il delitto di corruzione tra privati, nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote e, nei casi di istigazione di cui al primo comma dell'articolo 2635-bis del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote. Si applicano altresì le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2.”*

Di seguito la nuova formulazione della fattispecie prevista dall'art. 25 ter lett. s-bis) D.Lgs. 231/2001 raffrontata con quella previgente:

art. 25 ter let. s-bis) D.Lgs. 231/2001 previgente	art. 25 ter lett. s-bis) D.Lgs. 231/2001 <i>corruzione privata</i>
s-bis) per il delitto di corruzione tra privati, nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 c.c., la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote	s-bis) per il delitto di corruzione tra privati, nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 c.c., la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote e, nei casi di istigazione di cui al primo comma dell'articolo 2635-bis c.c., la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote. Si applicano altresì le sanzioni interdittive previste dal l'articolo 9, comma 2.»

L'art. 6 del d.lgs. n. 38/2017 introduce modifiche, sotto il profilo sanzionatorio, all'art. 25 ter lett. s-bis del D.Lgs. 8 giugno 2001, n 231 per i casi di corruzione attiva ed istigazione attiva. In dettaglio è previsto:

- che si applichi la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote per il delitto di corruzione attiva tra privati (art. 2635, comma 3, c.c.);
- che la sanzione pecuniaria scenda da duecento a quattrocento quote nei casi di istigazione attiva (art. 2635-bis, comma 1 c.c.).

Si applicano, altresì, le sanzioni interdittive previste dall'art. 9, comma 2, d.lgs. n. 231/2001 (l'interdizione dall'esercizio dell'attività; la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; il divieto di pubblicizzare beni o servizi).

Aree a rischio

Attesa la rilevanza del reato le aree a rischio sono molteplici ma, volendo evidenziare quelle più rilevanti, esse possono essere così elencate:

- le attività dell'area amministrativa contabile, con particolare riferimento alla predisposizione del bilancio;
- le attività del vertice aziendale e del Direttore Generale;
- le attività dell'Area finanziaria (ciclo finanziario);
- selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti di acquisto, ivi compresi gli appalti di lavori, riferita a soggetti privati, con particolare riferimento al ricevimento di beni e attività finalizzate all'attestazione di avvenuta prestazione dei servizi e di autorizzazione al pagamento specialmente in relazione ad acquisti di natura immateriale, tra cui:
 - o consulenze direzionali, commerciali, amministrativo-legali e collaborazioni a progetto;
 - o pubblicità;
 - o sponsorizzazioni;
 - o spese di rappresentanza ed omaggi;
- selezione del personale;
- gestione ed archiviazione della documentazione aziendale.

Controlli preventivi

Le aree aziendali a rischio ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria¹⁹, questi ultimi opportunamente integrati, risultano essere (in corsivo i controlli e le attività esperite in Società):

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
<p><i>False comunicazioni sociali – falso in prospetto</i></p> <p>Redazione del bilancio, delle relazioni o delle comunicazioni sociali previste dalla legge e, più in generale, di qualunque documento giuridicamente rilevante nel quale si evidenzino elementi economici, patrimoniali e finanziari dell'impresa, ancorché relativi al gruppo al quale essa appartiene o alle sue partecipazioni.</p>	<p>Inserimento nel Codice Etico di specifiche previsioni riguardanti il corretto comportamento di tutti i dipendenti coinvolti nelle attività di formazione del bilancio.</p> <p>Attività di formazione di base verso tutti i responsabili di funzione affinché conoscano almeno le principali nozioni sul bilancio (norme di legge, sanzioni, principi contabili, ecc.).</p> <p>Istituzione di una procedura chiara e tempificata rivolta alle stesse funzioni di cui sopra, con cui si stabilisca quali dati e notizie debbono essere forniti all'Amministrazione, nonché quali controlli devono essere svolti su elementi forniti dall'Amministrazione da "validare".</p> <p>Previsione, per il responsabile di funzione che fornisce dati ed informazioni relative al bilancio o ad altre comunicazioni sociali, dell'obbligo di sottoscrivere una dichiarazione di veridicità e completezza delle informazioni trasmesse.</p> <p>Se il bilancio della società è assoggettato a revisione e certificazione, è consigliabile:</p> <ul style="list-style-type: none">o consegnare a tutti i componenti del

¹⁹ Linee per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come da ultimo aggiornate nel mese di luglio 2021.

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>Consiglio di Amministrazione - in particolare ai membri del Comitato per il controllo e rischi, ove esistente - prima della riunione del Consiglio per l'approvazione dello stesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - bozza del bilancio, allegando una documentata certificazione dell'avvenuta consegna della bozza in questione; - giudizio sul bilancio (o attestazione simile, sufficientemente chiara ed analitica) da parte della società di certificazione, ove esistente; - lettera di attestazione o di manleva richiesta dalla società di revisione, ove esistente, sottoscritta dal massimo vertice esecutivo e siglata dal Responsabile amministrativo. <ul style="list-style-type: none"> ○ prevedere almeno una riunione tra la società di certificazione, il Collegio Sindacale, il Comitato per il controllo e rischi (ove esistente) e l'Organismo di Vigilanza prima della seduta del Consiglio di Amministrazione indetta per l'approvazione del bilancio, che abbia per oggetto tale documento, da documentarsi mediante verbale. ○ comunicare sistematicamente all'Organismo di Vigilanza: <ul style="list-style-type: none"> - incarichi conferiti, o che si intendono conferire, alla società di revisione

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>(se esistente) o a società ad essa collegate, diversi da quello concernente la certificazione del bilancio</p> <ul style="list-style-type: none"> - copia delle comunicazioni alla Consob relative all'insussistenza di cause di incompatibilità tra la società di revisione e la società certificata (in caso di società soggette al controllo della Consob); - valutazioni in ordine alla scelta della società di revisione (in base ad elementi quali professionalità, esperienza nel settore e non solo in base all'economicità). <p>Invece, per le società il cui bilancio non è assoggettato a revisione e certificazione si suggerisce di prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> o uno o più incontri tra l'Organismo di Vigilanza e il Responsabile amministrativo, focalizzati sul bilancio, con eventuali approfondimenti ed analisi documentali di fattispecie di particolare rilievo e complessità presenti nella bozza predisposta, curando la stesura del relativo verbale firmato da entrambi; o almeno un incontro all'anno, in prossimità della riunione del Consiglio di Amministrazione, tra Organismo di Vigilanza e Collegio sindacale avente per oggetto il bilancio (con relativa nota

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>integrativa), con redazione di verbale.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>La Società ha adottato apposito iter inerente alla redazione del progetto di bilancio, che rileva la separazione dei ruoli nelle fasi chiave del processo nonché la tracciabilità degli atti.</i></p> <p><i>Il vertice aziendale decide i valori delle poste valutative del conto economico e dello stato patrimoniale, sulla base di riscontri oggettivi e documentati, nel rispetto dei criteri di prudenza, veridicità e trasparenza, dandone riscontro esaustivo nella nota integrativa.</i></p> <p><i>Peraltro, a supporto della Società, risultano presenti i controlli/verifiche effettuate dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione (incaricata della revisione legale dei conti) che non hanno evidenziato anomalie.</i></p>
<p><i>Impedito controllo</i></p> <p>Gli amministratori di una società a fronte di una puntuale richiesta da parte del Collegio Sindacale in ordine al rispetto, da parte della società, di una determinata normativa, tengono una condotta non corretta e trasparente. Perché tale condotta costituisca illecito ai sensi del decreto 231 deve derivare da essa un danno per la società</p>	<p>Esistenza di un sistema definito di responsabilità del vertice aziendale e di deleghe coerenti anche in tema di disciplina di Corporate Governance.</p> <p>Istituzione di riunioni periodiche tra Collegio Sindacale, Comitato di controllo e rischi (se esistente) ed Organismo di Vigilanza anche per verificare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria/Corporate Governance, nonché il</p>

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>rispetto dei comportamenti conseguenti da parte degli Amministratori, del management e dei dipendenti.</p> <p>Informativa periodica al Vertice sullo stato dei rapporti con il Collegio Sindacale e le altre Autorità abilitate ai controlli sulla Società.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>Si rileva la presenza del Codice Etico e la piena collaborazione del Vertice aziendale e del Direttore Generale con gli organismi di controllo.</i></p> <p><i>Il Collegio Sindacale non ha evidenziato anomalie in relazione alle proprie attività di controllo e verifica effettuate.</i></p>
<p><i>Omessa comunicazione del conflitto di interessi</i></p> <p>L'amministratore delegato di una società quotata non dichiara volutamente al Consiglio di Amministrazione l'interesse personale suo o di suoi familiari in una determinata operazione all'esame del Consiglio di amministrazione.</p>	<p>Esistenza di un sistema definito di responsabilità del Vertice aziendale e di deleghe coerenti con esso anche in tema di disciplina di Corporate Governance.</p> <p>Identificazione delle principali fattispecie di conflitto di interessi degli amministratori.</p> <p>Procedure autorizzative per operazioni esposte a situazioni di conflitto di interesse evidenziate da singoli amministratori.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>Si rileva la presenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>del Codice Etico;</i> - <i>del Regolamento Aziendale;</i> - <i>di un sistema definito di responsabilità nonché specifiche deleghe al presidente</i>

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<i>e al vicepresidente oltre alla procura al Direttore Generale.</i>
<p><i>Illecita influenza sull'assemblea</i></p> <p>L'Amministratore delegato predispone apposita documentazione falsa o comunque alterata, ai fini della deliberazione dell'assemblea su uno specifico ordine del giorno. Tale documentazione è in grado di influenzare la maggioranza dei soci e consente di soddisfare interessi economico-finanziari dell'Amministratore medesimo o di terzi.</p> <p>Resta fermo (anche per giurisprudenza consolidata) che il reato non si verifica allorché - anche in assenza di una condotta illecita dell'Amministratore - la maggioranza sarebbe stata ugualmente raggiunta.</p>	<p>Istituzione di riunioni periodiche tra Collegio Sindacale, Comitato per il controllo e rischi (se esistente) ed Organismo di Vigilanza anche per verificare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria/Corporate Governance (compresa quella in tema di "parti correlate") nonché il rispetto dei comportamenti conseguenti da parte degli Amministratori, del management, dei dipendenti.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>Risultano i seguenti controlli:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>da un punto di vista contabile amministrativo da parte di soggetti qualificati della Società;</i> - <i>dal Collegio Sindacale, al quale spetta la vigilanza sull'adeguato assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società;</i> - <i>dalla Società di Revisione, in relazione alla revisione legale dei conti.</i> - <i>Peraltro, l'attività della Società è oggetto di controllo da parte dell'ARPA che monitorano le attività della discarica attraverso sopralluoghi (come peraltro indicato generalmente nelle relazioni sulle gestioni).</i>

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
<p><i>Aggiotaggio</i></p> <p>Gli amministratori e i dipendenti di una società diffondono notizie false sulla società medesima (ad esempio, dati economico-finanziari o dati relativi a situazioni inerenti alla gestione di tale società) che, come tali, sono in grado di determinare una sensibile alterazione del prezzo riguardante il titolo azionario di detta società. Tale condotta beneficia lo stesso dipendente e/o terzi grazie a transazioni speculative tempestivamente operate dai medesimi in sede di compravendita di detto titolo azionario.</p>	<p>Istituzione di riunioni periodiche tra Collegio Sindacale, Comitato per il controllo e rischi (se esistente) ed Organismo di Vigilanza per verificare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria/Corporate Governance, nonché il rispetto dei comportamenti conseguenti da parte degli Amministratori, del management e dei dipendenti.</p> <p>Procedure autorizzative per comunicati stampa, che prevedano controlli incrociati sulle successive bozze dei comunicati e fino alla versione definitiva, attraverso il coinvolgimento delle strutture responsabili e dei soggetti preposti alle verifiche contabili.</p> <p>Procedure autorizzative per acquisti e vendite di azioni proprie e/o di altre società.</p> <p><u><i>SIA S.r.l.:</i></u></p> <p><i>Si rileva la presenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>del Codice Etico;</i> - <i>del Regolamento Aziendale;</i> - <i>di un sistema definito di responsabilità e deleghe.</i> <p><i>Peraltro tutti i flussi informativi verso l'esterno sono comunque monitorati ed autorizzati dal vertice aziendale (Presidente, Vicepresidente ovvero dal Direttore Generale). Si richiama infine che la società ha predisposto apposito Piano Anticorruzione con apposita</i></p>

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>sezione/paragrafo dedicato alla trasparenza (ivi inclusa per le comunicazioni verso l'esterno).</i></p> <p><i>La Società ha predisposto apposita sezione nella quale confluiscono tutte le informazioni della Società (ivi incluse le informazioni sui bilanci) visibile ai terzi ai sensi della normativa sulla trasparenza.</i></p>
<p><i>Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza</i></p> <p>Gli Amministratori di società quotate in borsa trasmettono alla Consob il progetto di bilancio con relazioni e allegati, riportando notizie false o comunque notizie incomplete e frammentarie - anche mediante formulazioni generiche, confuse e/o imprecise - relativamente a determinate rilevanti operazioni sociali al fine di evitare possibili controlli da parte della Consob (ad esempio in tema di acquisizione di "partecipazioni rilevanti" in altre società per azioni non quotate).</p>	<p>Introduzione/integrazione dei principi di disciplina (regolamenti/procedure) in tema di rapporti di Corporate Governance e di osservanza della normativa societaria.</p> <p>Istituzione di riunioni periodiche tra Collegio Sindacale, Comitato per il controllo e rischi (se esistente) ed Organismo di Vigilanza anche per verificare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria/Corporate Governance, nonché il rispetto dei comportamenti conseguenti da parte degli Amministratori, del management e dei dipendenti.</p> <p>Previsione di apposito sistema sanzionatorio interno aziendale.</p> <p>Report periodici al vertice aziendale sullo stato dei rapporti con le Autorità pubbliche di Vigilanza.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>La società non risulta soggetta al controllo della CONSOB. Ciò precisato in relazione alle informative "bilancistiche" verso</i></p>

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>l'esterno i rileva la presenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>del Codice Etico;</i> - <i>del Regolamento Aziendale;</i> - <i>di un sistema definito di responsabilità e deleghe.</i> <p><i>Peraltro, tutti i flussi informativi verso l'esterno sono comunque monitorati ed autorizzati dal vertice aziendale.</i></p>
<p><i>Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante</i></p> <p>L'amministratore dà a un terzo l'incarico di acquistare e/o sottoscrivere azioni in nome proprio e per conto della società.</p> <p><i>Operazioni in pregiudizio dei creditori</i></p> <p>Violazione delle disposizioni che presiedono al corretto svolgimento delle operazioni di riduzione del capitale sociale, fusione e scissione societaria, sorretta dalla volontà (anche come mera accettazione del rischio) di verifica di un danno per i creditori</p>	<p>Programma di informazione/formazione periodica degli amministratori, del management e dei dipendenti sulla normativa di Corporate Governance e sui reati/illeciti amministrativi in materia societaria.</p> <p>Istituzione di riunioni periodiche tra Collegio Sindacale, Comitato per il controllo e rischi (se esistente) ed Organismo di Vigilanza anche per verificare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria/Corporate Governance.</p> <p>Procedure di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - autorizzazione dell'acquisto di azioni o quote proprie e/o della società controllante; - disciplina delle operazioni di riduzione del capitale sociale, fusione e scissione societaria. <p><u><i>SIA S.r.l.:</i></u></p> <p><i>La Società, in quanto appartenente alla sfera pubblica (è detenuta al 100% dai Comuni Soci che attraverso le assemblee</i></p>

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>indicano gli indirizzi strategici da seguire), è soggetta a numerosi controlli da parte dei soci pubblici, che rappresentano un ulteriore monitoraggio del rischio reato in parola.</i></p> <p><i>Ciò precisato, qualora si dovesse intraprendere delle operazioni straordinarie su azioni proprie o della società controllante (allo stato non presenti) ovvero riduzione di capitale sociale, la società si farebbe assistere da professionisti di primario standing oltre al supporto di Notai, che in quanto pubblici ufficiali di fatto “vigilano” sulla correttezza dell’atto stesso.</i></p>
<p>Corruzione tra privati ed Istigazione alla corruzione tra privati</p> <p>Costituiscono aree a rischio reato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la predisposizione di bandi di gara/partecipazione a procedure competitive finalizzati alla negoziazione o stipula di contratti attivi, cioè in grado di generare un ricavo per la società; - la negoziazione, stipula e gestione di contratti attivi con società, consorzi, fondazioni associazioni e altri enti privati, anche privi di personalità giuridica, che svolgono attività professionale e di impresa; - gestione delle attività di trading su commodities, finanziario o fisico: selezione delle controparti e dei prodotti, 	<p>Nella negoziazione e stipula di contratti attivi, devono essere adottati e attuati uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che, nell'ambito della negoziazione e stipula di contratti attivi, prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'iter di definizione e attuazione delle politiche commerciali; - le modalità ed i parametri per la determinazione del prezzo e della congruità dello stesso rispetto ai riferimenti di mercato, tenuto conto dell'oggetto del contratto e delle quantità; - previsioni contrattuali standardizzate in relazione alla natura e tipologia di contratto, ivi incluse previsioni contrattuali finalizzate all'osservanza di principi di controllo/regole etiche nella

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
<p>gestione dei deals, stipula dei contratti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione dei rapporti con società, consorzi, fondazioni associazioni e altri enti privati, anche privi di personalità giuridica, che svolgono attività professionale e di impresa, dal cui mancato svolgimento possa derivare un vantaggio per la società o per le quali la stessa possa avere un interesse (per esempio, analisti finanziari, mass media, agenzie di rating, organismi di certificazione e di valutazione di conformità, etc.); - negoziazione, stipula e gestione dei contratti con “intermediari” quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: agenti, procuratori, procacciatori d'affari, consulenti commerciali, etc.; - selezione dei fornitori di beni e servizi, negoziazione e stipula dei relativi contratti; - gestione di contratti per l'acquisto di beni e servizi. <p>Come esempi di dettaglio, può menzionarsi la corresponsione di una somma di denaro o altra utilità (quale ad esempio un regalo di non modesto valore o di ospitalità oltre i criteri di ragionevolezza e di cortesia commerciale):</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal Direttore Commerciale (o suo sottoposto) al responsabile degli acquisti di una società cliente per favorire i 	<p>gestione delle attività da parte del terzo, e le attività da seguirsi in caso di eventuali scostamenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'approvazione del contratto da parte di adeguati livelli autorizzativi. <p>Nella gestione di contratti attivi devono essere adottati e attuati uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in caso di contratto aperto, la verifica della coerenza dell'ordine rispetto ai parametri previsti nel contratto medesimo; - la verifica della completezza ed accuratezza della fattura rispetto al contenuto del contratto/ordine, nonché rispetto ai beni/servizi prestati; - ove applicabile, la verifica - anche a campione - della conformità della fatturazione alle prescrizioni di legge; - i criteri e le modalità per l'emissione di note di debito e note di credito. <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>circa l'attività di trading, si precisa che la società non effettua tali operazioni. Si sono comunque descritti nelle parti successive i relativi controlli a titolo informativo.</i></p> <p><i>In tema di bende di gara ed acquisto di beni e servizi, si richiama quanto indicato in relazione al rischio reato ex art. 24 D.Lgs. 231/2001.</i></p>

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
<p>prodotti aziendali rispetto a quelli di migliore qualità o con migliore rapporto qualità/prezzo di un concorrente;</p> <ul style="list-style-type: none"> - da un soggetto aziendale all'Amministratore Delegato (o al Direttore Generale) di una società concorrente affinché questi ignori una opportunità d'affari nella quale l'impresa per cui il corruttore lavora ha un proprio interesse; - da un addetto alla Ricerca & Sviluppo al Direttore R&D di società concorrente al fine di farsi rivelare segreti industriali quali informazioni segrete o invenzioni non ancora brevettate; - dall'Amministratore Delegato di una società al sindaco di una società terza (anche quotata) per carpire in anticipo rispetto al mercato informazioni sensibili e favorirne così la acquisizione del pacchetto di controllo da parte della società di appartenenza; - da un soggetto aziendale al liquidatore di una società per favorire l'acquisto a valore inferiore al mercato di un bene della società in liquidazione o per transigere un debito a valore inferiore a quello reale; - dall'Amministratore Delegato della società controllante al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili 	<p>Nella gestione delle operazioni di trading devono essere adottati e attuati uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che, nell'ambito del trading di petrolio, prodotti petroliferi, gas, energia elettrica, certificati verdi, derivati prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le modalità di accreditamento delle controparti finanziarie; - la verifica della presenza della controparte nell'elenco delle controparti finanziarie accreditate; - la definizione di limiti di rischio per le operazioni di trading; - la definizione delle tipologie di commodities/prodotti derivati che possono essere oggetto delle transazioni e le modalità per la relativa autorizzazione; - l'autorizzazione della transazione nel rispetto dei relativi limiti di rischio; - lo svolgimento di una verifica successiva all'operazione sull'allineamento dei prezzi praticati rispetto ai prezzi di mercato; - la verifica della completezza ed accuratezza dei dati riportati nella fattura rispetto al contenuto del contratto nonché rispetto alla transazione effettuata.

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
<p>societari della società controllata, affinché rilasci una attestazione di attendibilità del bilancio non conforme al vero con riferimento ad una operazione infragruppo a danno della controllata ed a vantaggio della controllante.</p> <p>Infine, in relazione alla istigazione alla corruzione tra privati le fattispecie potrebbero essere ricondotte ai seguenti esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offerta o promessa di denaro o altra utilità non dovuti al Vertice Aziendale, dirigenti, ed in genere a soggetti aventi funzioni direttive (anche con riferimento all'area acquisti) di società clienti o a queste correlate al fine di favorire (violando i propri obblighi lavorativi) la propria società; - sollecito, anche per interposta persona, da parte del Vertice Aziendale, dirigenti, ed in genere a soggetti aventi funzioni direttive (anche con riferimento all'area acquisti) di società clienti o a queste correlate una promessa di denaro o altra utilità non dovuti al fine di favorire (violando gli obblighi lavorativi) la società. 	<p>Nei rapporti con società, consorzi, fondazioni, associazioni ed altri enti privati, devono essere adottati e attuati uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che, nell'ambito dei rapporti con società, consorzi, fondazioni, associazioni ed altri enti privati, anche privi di personalità giuridica, che svolgano attività professionali/istituzionali o di impresa dal cui svolgimento o mancato svolgimento possa derivare un vantaggio per la società o per le quali la stessa possa avere un interesse, prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione delle tipologie di rapporti e le relative modalità di gestione; - le modalità di raccolta, verifica e approvazione della documentazione da trasmettere agli esponenti di società, consorzi, fondazioni, associazioni ed altri enti privati, anche privi di personalità giuridica, che svolgano attività professionale e di impresa per le quali l'ente abbia un interesse o dalle quali possa derivare un vantaggio, con il supporto delle funzioni competenti. <p>Inserimento nel Codice Etico di specifiche previsioni riguardanti il corretto comportamento di tutti i dipendenti coinvolti in rapporti con società concorrenti (ad. es., rispetto delle regole di corretta concorrenza; trasparenza e tracciabilità dei</p>

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>comportamenti; divieto di regalie o promesse di benefici).</p> <p>Attività di formazione di base verso tutti i responsabili di funzione, particolarmente dell'area commerciale, ricerca e sviluppo, progetti speciali e dell'alta dirigenza, affinché conoscano le principali nozioni in tema di reato di corruzione privata (in particolare norme di legge, sanzioni, fattispecie a rischio reato).</p> <p>Istituzione di una procedura volta a fornire ai soggetti aziendali alcune regole comportamentali da seguire nella gestione di rapporti con professionisti e soggetti appartenenti a società terze, che preveda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la segnalazione tempestiva ai superiori e all'Organismo di Vigilanza aziendale di ogni richiesta di denaro o di regalia non giustificata dai normali rapporti amministrativi, ricevuta da soggetti appartenenti ad altre aziende; - nell'ambito della procedura che precede (o mediante autonomo protocollo) prevedere regole predefinite per il conferimento di incarichi o consulenze a soggetti terzi, ispirandosi a criteri di legalità, trasparenza, condivisione funzionale, inerenza e giustificabilità. <p>Istituzione di una procedura per il controllo dei flussi finanziari e la tracciabilità dei</p>

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>pagamenti.</p> <p>Previsione di un meccanismo di segnalazione tempestiva ai superiori di qualsiasi situazione di conflitto di interessi che possa insorgere in capo a soggetti aziendali e relative modalità di intervento.</p> <p>Istituzione di una procedura che garantisca il rispetto dei criteri di legalità, trasparenza, condivisione funzionale e giustificabilità nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> - regolare la gestione della proprietà industriale ed intellettuale e di un protocollo volto a regolare l'acquisizione da parte della società di invenzioni o soluzioni innovative individuate o sviluppate da soggetti terzi; - disciplinare il rapporto con soggetti appartenenti a società concorrenti, clienti. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>La società non si occupa di trading, ciò precisato si rileva la presenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>del Codice Etico;</i> - <i>del Regolamento Aziendale;</i> - <i>di un sistema definito di responsabilità e deleghe.</i> <p><i>Risultano i seguenti controlli:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>da un punto di vista contabile amministrativo da parte di soggetti qualificati della società;</i> - <i>dal Collegio Sindacale al quale spetta la vigilanza sull'adeguato assetto</i>

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>organizzativo, amministrativo;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>dalla società di Revisione incaricata della revisione legale dei conti;</i> - <i>da RTPC in relazione ai controlli sulla “mala-administration” nonché in relazione alle informazioni presenti sul sito Internet della Società, nella sezione “trasparenza”;</i> <p><i>Inoltre si segnala che l’ultimo bilancio approvato (al momento della redazione del presente Modello) non ha riportato segnalazioni di anomalie da parte degli organi di controllo.</i></p> <p><i>Si richiama infine quanto indicato in relazione al rischio reato ex art. 24 D.Lgs.231/2001.</i></p>
<p>Selezione, assunzione e gestione amministrativa del personale.</p>	<p>Adozione di uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che, nell’ambito della selezione, assunzione e gestione amministrativa del personale, prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un processo di pianificazione delle risorse da assumere che tenga conto del fabbisogno; - l'individuazione dei requisiti minimi necessari (profilo) per ricoprire il ruolo e il relativo livello di retribuzione nel rispetto di quanto previsto dai Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro (ove applicabili) ed in coerenza con le tabelle retributive di riferimento; - la definizione di un processo di selezione

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>del personale che disciplini:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la ricerca di una pluralità di candidature in funzione della complessità del ruolo da ricoprire; - la gestione dei conflitti di interesse tra il selezionatore e il candidato; - la verifica, attraverso diverse fasi di screening, della coerenza delle candidature con il profilo definito; - lo svolgimento di verifiche pre-assuntive, anche eventualmente nel rispetto di eventuali legislazioni estere finalizzate a prevenire l'insorgere di situazioni pregiudizievoli che esponano la società al rischio di commissione di reati presupposto in tema di responsabilità dell'ente (con particolare attenzione all'esistenza di procedimenti penali/carichi pendenti, di conflitto di interesse/relazioni tali da interferire con le funzioni di pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio chiamati ad operare in relazione ad attività per le quali la società ha un interesse concreto così come con rappresentanti di vertice di società, consorzi, fondazioni, associazioni ed altri enti privati, anche privi di personalità giuridica, che svolgono attività professionale e di impresa che abbiano un particolare rilievo ai fini aziendali); - la definizione di eventuali circostanze

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>ostative che si pongono solo come punto di attenzione all'assunzione a seguito del completamento delle verifiche pre-assuntive;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'autorizzazione all'assunzione da parte di adeguati livelli; - le modalità di apertura e di gestione dell'anagrafica dipendenti; - sistemi, anche automatizzati, che garantiscano la tracciabilità della rilevazione delle presenze in accordo con le previsioni di legge applicabili; - la verifica della correttezza delle retribuzioni erogate. <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Per quanto attiene all'assunzione del personale, si richiamano espressamente i controlli preventivi sopra evidenziati con riferimento all'art. 25 D.Lgs. 231/01).</i></p>
<p>Approvvigionamento di beni, lavori e servizi.</p>	<p>Previsione di procedure di autorizzazione delle richieste di acquisto attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - criteri e modalità di assegnazione del contratto; - ricorso alla procedura di assegnazione diretta solo per casi limitati e chiaramente individuati, adeguatamente motivati e documentati, nonché sottoposti a idonei sistemi di controllo e sistemi autorizzativi a un adeguato livello gerarchico;

Modalità di realizzazione del reato-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<ul style="list-style-type: none"> - un modello di valutazione delle offerte (tecniche/economiche) informato alla trasparenza e a criteri il più possibile oggettivi; - previsioni contrattuali standardizzate in relazione a natura e tipologie di contratto, contemplando clausole contrattuali finalizzate all'osservanza di principi di controllo nella gestione delle attività da parte del terzo con previsione delle attività da seguirsi nel caso di eventuali scostamenti. <p><i>In tema di bende di gara ed acquisto di beni e servizi, si richiama quanto indicato in relazione al rischio reato ex art. 24 D.Lgs. 231/2001.</i></p>

Con particolare riferimento al c.d. "Falso in bilancio" si rilevano tra l'altro l'esistenza dei seguenti controlli

AREE DI RISCHIO	CONTROLLI	ESITI
VERTICE AZIENDALE Area Contabilità	Predisposizione di regole etico/comportamentali all'interno della Società riguardanti il corretto comportamento di tutti i dipendenti coinvolti nell'attività di formazione del bilancio.	<p><i>Coloro ai quali è affidato il compito:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - di tenere le scritture contabili; - di archiviare la documentazione contabile; - di inoltrare la documentazione fiscale al soggetto incaricato per la tenuta della contabilità <p><i>sono tenuti ad effettuare il proprio compito in modo accurato, completo, veritiero e trasparente e a consentire eventuali verifiche da parte di soggetti, anche esterni, a ciò preposti.</i></p> <p><i>Le evidenze contabili devono basarsi su informazioni precise e verificabili e devono rispettare pienamente le procedure interne in materia di contabilità.</i></p> <p><i>Ogni scrittura deve permettere di ricostruire la relativa operazione e deve accompagnarsi ad una adeguata documentazione.</i></p> <p><i>Tutte le azioni riguardanti l'attività della Società devono risultare da adeguate registrazioni che consentano di operare verifiche e controlli sul processo di decisione, autorizzazione e svolgimento.</i></p> <p><i>Pertanto coloro che direttamente o indirettamente sono coinvolti nella attività di formazione del bilancio o di altri documenti similari sono tenuti ad adempiere al proprio ruolo in modo accurato, completo, veritiero e trasparente e a consentire</i></p>

AREE DI RISCHIO	CONTROLLI	ESITI
		<p><i>eventuali verifiche da parte di soggetti, anche esterni, a ciò preposti.</i></p> <p><i>È vietato ogni comportamento atto ad impedire od ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo o revisione attribuite ai soci, agli organi sociali, alle autorità pubbliche di vigilanza, alle istituzioni od agli enti nello svolgimento delle rispettive attività e funzioni, verso cui sono garantiti la massima collaborazione e trasparenza.</i></p> <p><i>Chiunque venga a conoscenza di eventuali omissioni, errori o falsificazioni è tenuto a darne notizia al proprio responsabile.</i></p>
	<p>Garanzia circa l'accuratezza dei dati di competenza per la corretta rappresentazione degli stessi in bilancio e nelle situazioni contabili periodiche con la elaborazione e la predisposizione degli accertamenti di competenza.</p>	<p>L'accuratezza si rileva anche dalla presenza di molteplici controlli. In particolare, si constata la presenza della supervisione del Direttore Generale (a supporto del Vertice), delle aree dedicata alla rilevazione dei fatti contabili, del professionista che supporta fiscalmente e contabilmente la società, del Collegio Sindacale, della Società di Revisione incaricata della Revisione Legale dei conti.</p>
	<p>Predisposizione di tutte le valutazioni necessarie alla corretta rappresentazione in bilancio delle attività e passività, incluse le operazioni c.d. "fuori bilancio".</p>	<p>Si richiama quanto sopra esposto. Inoltre si constata la presenza del Collegio Sindacale, e della Società di Revisione (organo deputato alla Revisione Legale), che effettua ulteriori controlli sulla corretta Rappresentazione del bilancio.</p> <p>Circa la predisposizione del Bilancio, si rileva la presenza di un controllo interno alla Società, per il tramite del Direttore Generale, supportato dall'area amministrativa contabile.</p>
	<p>Assicurare che sia stata rispettata la normativa fiscale e previdenziale in vigore.</p>	<p>Si richiama quanto sopra esposto nonché quanto indicato in merito al rischio reato "autoriciclaggio" per i debiti tributari. Inoltre, la Società è supportata da professionisti esperti in materia fiscale e previdenziale.</p>
	<p>Attestare che i dati, le valutazioni e le riconciliazioni fornite ed elaborate siano corrispondenti a criteri di correttezza e veridicità, secondo quanto disposto dal codice civile e dai principi contabili di riferimento.</p>	<p>Si richiama quanto sopra esposto.</p>
	<p>Assicurare che tutte le operazioni infragruppo e con parti correlate, di natura sia commerciale che finanziaria, siano formalizzate.</p>	<p>Risultano appositi contratti/ordini di acquisto sottoscritti, e tutte le operazioni risultano tracciabili e rappresentate nelle scritture contabili.</p>
	<p>Assicurare che tutte le operazioni Infragruppo e con parti correlate siano riportate in bilancio.</p>	<p>Si richiama quanto sopra esposto.</p>
	<p>Assicurare che la Nota integrativa contenga tutte le informazioni richieste dalla legge.</p>	<p>Si richiama quanto sopra esposto.</p>
	<p>Risulta il monitoraggio dell'efficacia delle procedure interne per la prevenzione del reato di false comunicazioni sociali al fine di tutelare il patrimonio sociale (art. 2622 c.c.), la trasparenza e la veridicità delle scritture sociali, in particolare dei bilanci (art. 2621 c.c.), verificando che la condotta dei soggetti attivi responsabili non sia di tipo commissivo ("espongono fatti non rispondenti al vero") ovvero omissivo ("omettono informazioni"), non si caratterizzi per l'intenzione di ingannare e non sia tale da conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto o da provocare un danno patrimoniale ai soci e ai creditori in merito alla</p> <p>a) predisposizione delle relazioni ai sensi degli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • art. 2428 c.c. (relazione degli amministratori); • art. 2446 c.c (relazione degli amministratori sulla situazione patrimoniale della società in caso di riduzione del capitale per perdite per oltre 1/3); <p>b) predisposizione delle altre comunicazioni sociali previste dalla</p>	<p>Si richiama quanto sopra esposto.</p>

AREE DI RISCHIO	CONTROLLI	ESITI
	legge (codice civile e leggi speciali): <ul style="list-style-type: none"> • art. 2447-novies c.c. (rendiconto finale del patrimonio destinato); • artt. 2501-ter - 2506-bis c.c. (progetto di fusione o di scissione); • art. 2433-bis co. 5 c.c. (prospetto contabile e relazione sulla situazione patrimoniale economica e finanziaria della società in caso di distribuzione di acconti sui dividendi); • art. 2277 co. 2 c.c. (inventario all'inizio della liquidazione); • art. 2490 c.c. (bilanci annuali intermedi); • artt. 2311 - 2492 c.c. (bilancio finale di liquidazione). 	

Si rileva, rimandando al paragrafo seguente, che la Società ha adottato apposito Codice Etico che regolamenta il corretto comportamento di tutti i dipendenti, compresi quelli coinvolti nelle attività di formazione del bilancio. La presenza di un organo di controllo deputato alla revisione legale dei conti comporta un ulteriore monitoraggio del rischio reato c.d. “*false in bilancio*”.

Inoltre, al fine di garantire una concreta efficacia prevenzionistica del modello di organizzazione, gestione e controllo, la Società si è adoperata tenendo presente:

- l'importanza della predisposizione di un sistema sanzionatorio e l'integrazione di quello già esistente in relazione ad eventuali violazioni del Modello di organizzazione;
- la generale diffusione interna ed esterna del Modello adottato e del Codice Etico;
- la necessaria informazione e formazione del personale;
- la creazione di un organismo che verifichi la corretta implementazione del Modello, ne curi il continuo aggiornamento e comunichi periodicamente le conclusioni sull'attività svolta al vertice dell'azienda.

La Società si adopera affinché risultino:

- il monitoraggio dell'efficacia delle procedure interne per la prevenzione del reato di false comunicazioni sociali al fine di tutelare il patrimonio sociale;
- la trasparenza e la veridicità delle scritture contabili, in particolare dei bilanci verificando che la condotta dei soggetti attivi responsabili non sia di tipo commissivo ovvero omissivo, non si caratterizzi per l'intenzione di ingannare e non sia tale da conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto o da provocare un danno patrimoniale ai soci e ai creditori.

Sistema di Controllo

Il sistema di controllo si basa:

- o sulla formalizzata separazione di ruolo nelle fasi chiave del processo;
- o sulla tracciabilità degli atti e sulla valutazione complessiva delle forniture;
- o su quanto previsto dal D.Lgs. 50/2016;
- o sulla predisposizione di appositi iter inerenti al ciclo attivo, passivo, finanziario, amministrativo e di bilancio;
- o sulla presenza delle verifiche espletate dal Collegio Sindacale, della Società di Revisione;
- o sulla presenza di RTPC che espleta gli opportuni controlli;
- o sulle procedure ISO 14001:2015;

- o su apposite circolari inerenti al ciclo passivo;
- o sul Regolamento Aziendale;
- o supporti degli applicativi contabili circa la bollettazione e la redazione del bilancio;
- o sul Codice Etico.

Circa il reato “false comunicazioni sociali” (ivi incluso il c.d. “falso in bilancio”) si richiama quanto indicato nella Sezione Speciale A con particolare riferimento al ciclo attivo, passivo, finanziario e alle attività amministrativo-contabili. Ne consegue che appare di notevole importanza la comunicazione imposta dalla legge dei fatti materiali rilevanti, che risultano trasversali ad una molteplicità di processi, mentre le principali aree a rischio possono essere così riepilogate:

- Vertice Aziendale;
- Direttore Generale;
- Area Amministrativo-Contabile (da intendersi “Area Segreteria, Amministrazione e Contratti”, “Area Contabilità”);

oltre ai flussi informativi con il Collegio Sindacale e con la società di Revisione.

Circa la predisposizione del bilancio, si rileva la presenza di un controllo interno alla Società, per il tramite del Presidente e del Vice presidente nonché del Direttore Generale, della responsabile dell’Area Contabilità ed esterno da parte del professionista (consulente fiscale) che supporta la società nella redazione del bilancio e delle dichiarazioni fiscali.

Inoltre, al fine di garantire una concreta efficacia prevenzionistica del Modello di organizzazione, gestione e controllo, la Società si è adoperata tenendo presente:

- l’importanza della predisposizione di un sistema sanzionatorio e l’integrazione di quello già esistente in relazione ad eventuali violazioni del Modello di organizzazione;
- la generale diffusione interna ed esterna del Modello adottato e del Codice Etico;
- la necessaria informazione e formazione del personale;
- la creazione di un organismo che verifichi la corretta implementazione del Modello, ne curi il continuo aggiornamento e comunichi periodicamente le conclusioni sull’attività svolta al vertice dell’azienda.

La Società si adopera affinché risultino:

- il monitoraggio dell’efficacia delle procedure interne per la prevenzione del reato di false comunicazioni sociali al fine di tutelare il patrimonio sociale;
- la trasparenza e la veridicità delle scritture contabili, in particolare dei bilanci;
- verificando che la condotta dei soggetti attivi responsabili non sia di tipo commissivo ovvero omissivo, non si caratterizzi per l’intenzione di ingannare e non sia tale da conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto o da provocare un danno patrimoniale ai soci e ai creditori.

Circa l’impedito controllo, l’illecita influenza sull’Assemblea, le illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante e le operazioni in pregiudizio dei creditori, si rileva l’esistenza di un sistema definito di responsabilità del vertice aziendale. Inoltre, risultano presenti riunioni periodiche tra Collegio Sindacale e l’organo amministrativo, per verificare l’osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria/Corporate Governance.

Occorre inoltre precisare che la Società non risulta quotata in borsa. Conseguentemente, i reati attinenti a:

- aggio
- ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

non risultano commissibili, comportando un'elisione del rischio reato.

Ciò premesso, si è comunque effettuata una analisi dell'area amministrativa e del flusso informativo circa la predisposizione dei documenti aziendali.

Circa l'approvvigionamento di beni, lavori e servizi, si richiama quanto indicato nella Sezione Speciale A.

Circa le spese di rappresentanza e omaggistica e sponsorizzazioni, questi oneri risultano di importo non significativo (si richiama quanto indicato nella Sezione Speciale A).

Si rileva la presenza nel Codice Etico e nel Regolamento Aziendale di specifiche previsioni riguardanti il corretto comportamento di tutti i dipendenti e collaboratori.

In merito al ciclo finanziario, si richiama quanto indicato nella Sezione Speciale A.

Circa la selezione, assunzione e gestione amministrativa del personale, si richiama quanto indicato nella Sezione Speciale A. Inoltre, la selezione, assunzione e gestione amministrativa del personale avviene secondo la normativa vigente e secondo quanto previsto dal Codice Etico e dai regolamenti/iter aziendali.

Circa Istigazione alla corruzione tra privati, nel richiamare quanti indicato nella Sezione Speciale A, si richiama la presenza:

- del Codice Etico che indica ai propri dipendenti e collaboratori il comportamento da seguire con gli stakeholders;
- di un sistema definito di responsabilità e deleghe.
- Risultano inoltre i seguenti controlli:
- da un punto di vista contabile amministrativo da parte di soggetti qualificati della società;
- dal Collegio Sindacale al quale spetta la vigilanza sull'adeguato assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società;
- dalla Società di Revisione in relazione alla revisione legale dei conti.

Obblighi di informazione

Fermo restando che le deroghe e/o le irritalità e ogni violazione del Codice Etico devono essere tempestivamente comunicate all'OdV, il referente dell'Area Contabilità (e/o altro soggetto individuato dall'OdV nell'ambito dei flussi informativi a quest'ultimo diretti) dovrà inviare all'OdV copia del fascicolo di bilancio una volta terminato l'iter. Si richiama infine quanto indicato nella Sezione Speciale A in merito agli obblighi di informazione.

SIA S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione, Controllo e Disciplina
ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

SEZIONE SPECIALE C

D. Lgs. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO ex. D. Lgs. 231/2001
<i>Art. 25-septies</i>	Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro

Aggiornamento 2022

Approvazione:
Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022

Premesse

La presente Sezione Speciale, avente ad oggetto la gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro, si rivolge ai destinatari delle disposizioni poste a salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro della società nonché ai consulenti e *partners* della Società. Attraverso l'adozione della presente Sezione Speciale, si richiede a tutti i destinatari, così come indicati, di adottare regole di condotta conformi a quanto prescritto dal D. Lgs. 81/08 e dal D. Lgs. 231/2001 al fine di prevenire il verificarsi dei reati previsti dall'art. 25 septies del D. Lgs. n. 231/2001.

Art. 25-septies d.lgs. 231/2001 – Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro

Reati presupposto: (art. 25-septies D.Lgs. 231/2001)

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).

Aree a rischio

L'art. 25 septies D.Lgs. 231/2001 prevede l'ipotesi di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche con riferimento ai reati di omicidio colposo (art. 589 c.p.) e lesioni colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p.) commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Presupposti dell'analisi del rischio.

1) Interesse e vantaggio

Le nozioni di interesse e vantaggio, originariamente previste solo per reati dolosi, hanno suscitato difficoltà interpretative e/o applicative quanto alla loro riferibilità anche ai reati colposi ex art. 25 septies D.Lgs. 231/2001, ciò con specifico riferimento alla concreta individuazione del possibile interesse e vantaggio dell'Ente nell'ipotesi dei reati di omicidio colposo o di lesioni colpose gravi o gravissime.

Parte della giurisprudenza ha ravvisato l'interesse nella «tensione finalistica della condotta illecita dell'autore volta a beneficiare l'ente stesso, in forza di un giudizio ex ante, ossia da riportare al momento della violazione della norma cautelare» (così Trib. Torino, 10 gennaio 2013). Si ritengono imputabili all'ente solo le condotte consapevoli e volontarie finalizzate a favorire l'ente. Per contro, sarebbero irrilevanti le condotte derivanti dalla semplice imperizia, dalla mera sottovalutazione del rischio o anche dall'imperfetta esecuzione delle misure antinfortunistiche da adottare.

Altra parte della giurisprudenza e della dottrina ha invece inteso anche il criterio dell'interesse in chiave oggettiva, riferendolo alla tendenza obiettiva o esteriormente riconoscibile del reato a realizzare un interesse dell'ente (Trib. Trani, sez. Molfetta, sent. 26 ottobre 2009). Si dovrebbe, dunque, di volta in volta accertare se la condotta che ha determinato l'evento del reato sia stata o meno determinata da scelte rientranti oggettivamente nella sfera di interesse dell'ente.

In questi casi, dunque, l'interesse o vantaggio dovrebbero piuttosto riferirsi alla condotta inosservante delle norme cautelari. Così, l'interesse o vantaggio dell'ente potrebbero ravvisarsi nel risparmio di costi per la sicurezza ovvero nel potenziamento della velocità

di esecuzione delle prestazioni o nell'incremento della produttività, sacrificando l'adozione di presidi antinfortunistici. (Cfr. Linee Guida Confindustria, cit.).

Tale "interesse o vantaggio" per la Società potrà quindi, ai sensi del D. Lgs. 231/2001, essere individuato nel risparmio di spesa ottenuto dall'Ente. La Società potrà pertanto essere chiamata a rispondere dei reati conseguenti alla violazione di norme antinfortunistiche, poste in essere al fine di far risparmiare all'Ente determinate spese, ovvero di rendere lo stesso più competitivo sul mercato in assenza di rilevanti costi.

2) Aree aziendali a rischio dei reati rilevanti

In merito si richiama quanto riportato nelle Linee Guida di Confindustria, *cit.*, in base a cui, riguardo "ai reati di omicidio e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, non è possibile escludere in modo aprioristico alcun ambito di attività, dal momento che tale casistica di reati può di fatto investire la totalità delle componenti aziendali".

3) Potenziali modalità attuative degli illeciti nelle aree a rischio.

In merito, si richiama quanto riportato nelle Linee Guida di Confindustria, *cit.*, in base a cui "*l'analisi delle possibili modalità attuative dei reati di omicidio e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione degli obblighi di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, corrisponde alla valutazione dei rischi lavorativi effettuata secondo quanto previsto dagli articoli 28 e 29 del decreto 81 del 2008*".

4) Disciplina ex D.Lgs. 81/2008 (Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro).

La presente analisi tiene conto delle indicazioni normative in merito al "*modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 di cui all'art. 30 D.Lgs. 81/2008*".

"1. Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;

b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;

c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

d) alle attività di sorveglianza sanitaria;

e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;

f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;

g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;

h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

2. Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1 deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.

3. Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione,

gestione e controllo del rischio, nonché' un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

4. Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

5. In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti. Agli stessi fini ulteriori modelli di organizzazione e gestione aziendale possono essere indicati dalla Commissione di cui all'articolo 6.

(...)"

La presente analisi, infine, tiene conto delle indicazioni fornite dalle citate Linee Guida di Confindustria relativamente ai *"sistemi di controllo preventivo dei reati colposi in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro e dell'ambiente"*.

Per quanto concerne gli adempimenti in termini di sicurezza del lavoro, si rileva che, al momento dell'aggiornamento del presente Modello, il datore di lavoro è figura coincidente con il Direttore Generale ed il RSPP è un incaricato esterno.

I restanti soggetti referenti/responsabili sono indicati nel "verbale di riunione periodica ex art. 35" al quale si rimanda.

In considerazione della natura dei reati presupposto previsti dalla presente Parte Speciale, si precisa che non è possibile escludere dalla analisi in ordine all'individuazione delle aree a rischio alcun ambito di attività, atteso che tale fattispecie di reati può di fatto investire la totalità delle componenti aziendali.

In conformità a quanto espresso nelle citate Linee Guida di Confindustria (peraltro indicate nella tabella seguente), l'analisi delle possibili modalità attuative dei reati di omicidio e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione degli obblighi di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, corrisponde alla valutazione dei rischi lavorativi effettuata secondo quanto previsto dagli articoli 28 e 29 del decreto 81 del 2008.

Controlli preventivi

Con riferimento alle Aree e settori a rischio reato, i controlli preventivi risultano essere i seguenti:

Aree/settori a rischio reato	Sistemi di controllo preventivo
Tutte le aree aziendali	<ul style="list-style-type: none">- Codice etico aziendale in quanto espressione della politica aziendale per la salute e sicurezza sul lavoro- Struttura organizzativa con compiti e responsabilità definiti formalmente in coerenza con lo schema organizzativo e funzionale dell'impresa – articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche adeguate e i poteri necessari per valutare, gestire e controllare il rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori (art. 30, comma 3, d.lgs. n. 81/2008).- esplicitazione dei compiti della direzione aziendale, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori, dell'RSPP, del medico competente e di tutti gli altri soggetti, presenti in azienda e previsti dal decreto 81 del 2008 relativamente alle attività di sicurezza di rispettiva competenza, nonché le connesse responsabilità;- evidenza documentale dei compiti del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e degli eventuali addetti allo stesso servizio, del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, degli addetti alla gestione delle emergenze e del medico competente.- Organizzazione della formazione e dell'addestramento secondo le esigenze rilevate periodicamente, tenendo in considerazione le peculiarità delle diverse aree di rischio e delle professionalità del personale che vi opera, in conformità alle previsioni di cui agli artt. 36-37 D.Lgs. 81/08- Comunicazione e coinvolgimento attraverso:<ul style="list-style-type: none">- consultazione preventiva della RLS, ove presente, e del medico competente, ove previsto, in merito alla individuazione e valutazione dei rischi e alla definizione delle misure preventive;- riunioni periodiche che tengano conto non solo delle richieste fissate dalla legislazione vigente, ma anche delle segnalazioni ricevute dai lavoratori e delle esigenze o problematiche operative riscontrate.- Gestione operativa regolata, in particolare con

Aree/settori a rischio reato	Sistemi di controllo preventivo
	<p>riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assunzione e qualificazione del personale; - organizzazione del lavoro (e delle postazioni di lavoro per la salute e sicurezza dei lavoratori); - acquisizione di beni e servizi impiegati dall'azienda e comunicazione delle opportune informazioni a fornitori ed appaltatori; - manutenzione normale e straordinaria; - qualificazione e scelta dei fornitori e degli appaltatori; - gestione delle emergenze; - procedure per affrontare le difformità rispetto agli obiettivi fissati ed alle regole del sistema di controllo. <p>- sistema di monitoraggio</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica del mantenimento delle misure di prevenzione e protezione dei rischi adottate e valutate idonee ed efficaci, monitoraggio pianificato delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - programmazione temporale delle verifiche (frequenza); - attribuzione di compiti e di responsabilità esecutive; - descrizione delle metodologie da seguire; - modalità di segnalazione delle eventuali situazioni difformi. <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Per quanto concerne la normativa in termini di sicurezza del lavoro, nell'elaborazione delle procedure volte a dare puntuale applicazione all'art. 30 del D.Lgs. 81/08 la società ha tenuto conto, ove possibile ed anche attraverso una progressiva integrazione, delle procedure sviluppate nell'ambito del sistema di gestione per l'ambiente.</i> <i>Pertanto il sistema ISO 14001 adottato costituisce un supporto di rilievo al fine dell'affidabilità del sistema di controllo interno nell'ambito di specifici processi societari.</i> <i>Resta inteso che il Modello Organizzativo, per essere efficacemente attuato, dovrà utilmente essere integrato con il "sistema" degli adempimenti aziendali nascenti dagli obblighi di prevenzione e protezione imposti dall'ordinamento legislativo e, qualora presenti, con le procedure interne nascenti dalle esigenze di gestione della sicurezza sul lavoro.</i></p>

La Società ispira la propria azione ai principi previsti dall'art. 15 del D.Lgs. n. 81/08. Obiettivo della presente sezione è quello di creare un sistema idoneo a prevenire i reati di cui all'art. 25 *septies* del Decreto, in ottemperanza alle indicazioni fornite dall'art. 30 del D. Lgs. 81/08, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge per le attrezzature, gli impianti, i luoghi di lavoro, gli agenti chimici, fisici e biologici, ecc.;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di formazione ed informazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Sistema di Controllo

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, quale responsabile del sistema di gestione in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in quanto soggetto ritenuto più idoneo e qualificato nel garantire i dovuti coordinamenti tra le varie figure e funzioni interessate, provvederà ad effettuare un monitoraggio, con cadenza trimestrale, sullo stato di attuazione del sistema di gestione della sicurezza redigendo, alla conclusione delle verifiche effettuate, un apposito *report* sull'attività svolta (si rimanda al paragrafo seguente); restano impregiudicate le attività di audit e di verifica sopra richiamate e disciplinate dal sistema qualità ed ambiente, ove concretamente applicabili.

Nello svolgimento delle attività sopra indicate, l'RSPP potrà avvalersi, in particolare, dell'operato dei singoli "Responsabili" delle varie Procedure di gestione, qualora individuati in soggetti diversi dall'RSPP medesimo.

Nel caso in cui dovessero emergere situazioni rilevanti che compromettano l'applicazione ed attuazione del sistema (procedure gestionali della sicurezza e istruzioni operative), ivi comprese le condizioni di cui all'art. 30 comma 4 del D.Lgs. n. 81/08 e cioè qualora siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni ed all'igiene del lavoro (ivi inclusa la presenza di indicatori anomali in relazione agli indici di sfruttamento), ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico, sarà cura dell'OdV, anche su segnalazione del datore di lavoro, dei responsabili di area, dell'RSPP o delle altre figure responsabili delle singole procedure, darne tempestiva comunicazione al Direttore Generale ed al Collegio Sindacale, proponendo le soluzioni opportune per una eventuale adeguata revisione del Modello.

Con riferimento al sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello ai sensi dell'art. 30 co. 3 D.Lgs. 81/08, saranno passibili di sanzione coloro che, individuati quali destinatari delle prescrizioni contenute nella presente Parte Speciale o delle procedure di gestione o istruzioni operative conseguenti alle stesse contenute nel sistema di gestione della sicurezza, si dovessero rendere alle stesse inosservanti.

Per quanto concerne invece i criteri di accertamento, contestazione, ed irrogazione della sanzione si rimanda integralmente alle disposizioni previste dalla Sezione “Sistema disciplinare” di cui alla Parte Generale del Modello.

Obblighi di informazione

Con riferimento alle funzioni di verifica e controllo dell’OdV, si richiama integralmente quanto disciplinato e previsto nella Sezione Generale del Modello.

Dovranno, in particolare, venire segnalati all’OdV da parte:

- dell’RSPP: una relazione trimestrale contenente, tra l’altro: corsi di formazione programmati ed effettuati, gli infortuni occorsi nel trimestre (con relativa nota esplicativa), richiamo di quelli relativi al trimestre precedente (se ancora l’infortunio non risulta terminato), l’indicatore di gravità e frequenza INAIL, procedure adottate ed in fase di redazione e/o adozione, osservazioni eventuali, indicazione di anomalie (ivi inclusi gli indicatori di sfruttamento connessi all’intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro), segnalazioni degli infortuni “mancati”, copia del registro infortuni o documento equipollente (atteso che è stato abrogato dal D.Lgs. 151/2015), comunicazione in relazione alle visite mediche effettuate nel periodo con relativa idoneità o meno del lavoratore (in caso di non idoneità o prescrizione occorre specifica nota esplicativa);
- dell’RSPP: tempestivamente, il verificarsi di infortuni sul lavoro con prognosi superiore a 40 giorni o l’insorgenza di malattie professionali;
- delle funzioni aziendali interessate: gli esiti di eventuali ispezioni e/o accertamenti da parte degli organismi di vigilanza deputati al controllo del rispetto delle misure in materia di salute e sicurezza sul lavoro (ARPA, ASL, VV.FF);
- delle funzioni aziendali interessate: l’instaurazione di un procedimento di natura civile, amministrativa e/o penale per violazione delle norme contravvenzionali in tema di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori o per i delitti di cui agli artt. 589 e 590 c.p. commessi per violazione delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

SIA S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione, Controllo e Disciplina
ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

SEZIONE SPECIALE D

D. Lgs. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO ex. D. Lgs. 231/2001
<i>Art. 25-octies</i>	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio

Aggiornamento 2022

Approvazione:
Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022

Premesse

Nella presente Sezione vengono esaminati i profili di rischio relativi ai reati presupposto che rientrano nella categoria dei reati ex Art. 25-octies (“Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio”)²⁰.

Art. 25-octies d.lgs. 231/2001 – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio

Reati presupposto: (art. 25-octies D.Lgs. 231/2001)

- Ricettazione (art. 648 c.p.)²¹;
- Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)²²;
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)²³;
- Autoriciclaggio (Art. 648-ter.1 c.p.)²⁴.

In merito si rileva che è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 292 del 17.12.2014 la Legge n. 186 del 15.12.2014 (in vigore dal 01.01.2015) che ha introdotto nell’ordinamento giuridico la nuova figura delittuosa dell’autoriciclaggio (art. 648.ter 1 c.p.) ed ha esteso al nuovo delitto l’ambito operativo della responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. 231/2001.

Il delitto è punito a titolo di dolo generico, in quanto è stata oggettivata la finalità del soggetto agente di ostacolare concretamente l’identificazione della provenienza illecita del denaro o del bene o altre utilità provenienti da reato.

Operativamente, commette reato di autoriciclaggio chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, “impiega i proventi (ossia il denaro, bene o altra utilità) in attività economiche o finanziarie, o li impiega con finalità speculative”, in modo da ostacolare concretamente l’identificazione della loro provenienza delittuosa.

I proventi derivanti dalla evasione fiscale (esempio: dichiarazione infedele, fraudolenta, omessa; emissione fatture per operazioni inesistenti, omesso versamento d’iva e/o di ritenute, indebita compensazione) vengono in genere trasferiti o impiegati nell’attività economica, finanziaria, imprenditoriale o speculativa, compiendo quindi il reato di autoriciclaggio.

Occorre precisare che non si palesa il delitto di autoriciclaggio qualora i proventi dei reati presupposto vengano destinati alla mera utilizzazione o al godimento personale. Su tale profilo, autorevole dottrina²⁵ si era posta il problema inerente la possibile applicazione all’ente collettivo (ossia soggetto non persona fisica) dell’esimente di cui al comma 4 dell’art. 648-ter.1 c.p.: “*non sono punibili le condotte per cui il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla mera utilizzazione o al godimento personale*”. Allo stato risulta che il disposto di cui al citato comma 4 non appare destinato ad operare nei confronti degli enti, infatti, “*le nozioni di utilizzazione e godimento personale non paiono*

²⁰ L’art. 25-octies D.Lgs. n. 231/2001, inserito dall’art. 63, co. 3, del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, è stato, di nuovo, inserito dall’art. 72 co. 3 D.Lgs. n. 231/2007, così come inserito dalla sostituzione del Capo III del Titolo V del medesimo provvedimento ad opera dell’art. 5 co. 3 D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 90.

²¹ Come modificato dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 195, a decorrere dal 15 dicembre 2021.

²² Come modificato dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 195, a decorrere dal 15 dicembre 2021.

²³ Come modificato dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 195, a decorrere dal 15 dicembre 2021.

²⁴ Come modificato dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 195, a decorrere dal 15 dicembre 2021.

²⁵ Fonte: *Antiriciclaggio Nuovi obblighi e procedure – Autore: Ciro Santoriello – Altalex Editore*

infatti affatto riferibili ad una persona giuridica, la quale, acquisita nel suo patrimonio una somma di denaro, qualsiasi utilizzo ne faccia inevitabilmente pone in essere comportamenti concretanti le condotte di impiego, sostituzione, trasferimento del denaro in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative²⁶. Detto altrimenti, mentre ha senso escludere la rilevanza penale della condotta del singolo che dilapidi per il soddisfacimento di propri desideri voluttuari i proventi di un reato, medesime considerazioni non possono formularsi con riferimento ad una società, la quale, laddove sia beneficiata di una ricapitalizzazione del proprio patrimonio a mezzo di utilità provenienti da delitto, non potrà che utilizzare tali somme per il raggiungimento delle proprie finalità imprenditoriali, realizzando così quell'inquinamento dell'economia legale che il legislatore vuole prevenire e sanzionare.”²⁷

I punti focali del delitto di autoriciclaggio possono così riassumersi:

- **il soggetto attivo è colui che abbia commesso o concorso a commettere un delitto non colposo** (c.d. reato presupposto – dolo generico);
- la condotta vietata consiste nell'impiegare, sostituire, trasferire in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative il denaro, i beni o le altre utilità provenienti da tale delitto;
- **la condotta deve essere strutturata in modo da ostacolare concretamente la identificazione della loro provenienza delittuosa;**
- la sanzione prevista è la reclusione da due ad otto anni e la multa da euro 5.000 ad euro 25.000, ma la pena è dimezzata se il reato presupposto è un delitto non colposo punito con pena inferiore nel massimo ad anni 5 di reclusione. È prevista una aggravante se il fatto è commesso nell'esercizio di una attività bancaria o finanziaria o di altra attività professionale; è prevista un'attenuante ad effetto speciale (fino alla metà della pena) in caso di collaborazione ovvero quando il responsabile dell'illecito si adopera efficacemente per evitare che le condotte siano portate a conseguenze ulteriori o per assicurare le prove e per individuare i proventi delittuosi.

Ne consegue che il reato di autoriciclaggio tutela principalmente il corretto funzionamento del mercato e dei traffici commerciali, insidiati significativamente dalla re-immissione di “capitali sporchi” nel circuito dell'economia legale. Pertanto la sussistenza del reato dipende dal verificarsi della “ripulitura” del denaro di provenienza delittuosa ovvero l'inquinamento del circuito economico mediante la re-immissione del citato denaro. In sostanza il reato di autoriciclaggio è configurabile solo in presenza di un reato cosiddetto presupposto ovvero di un delitto antecedente commesso e da cui proviene il denaro e l'utilità sottoposta a “ripulitura” (ossia a “*laundering*”).

Presupposto del delitto di autoriciclaggio è la precedente commissione di un delitto non colposo.

Le ipotesi statisticamente più frequenti di reato presupposto sono le fattispecie fiscali/tributarie, in ordine alle quali si rimanda alla Sezione di Parte Speciale G (art. 25 quinquiesdecies D.Lgs. n. 231/2001)²⁸.

L'art. 25 octies D.Lgs. 231/2001 prevede quanto segue:

*“1. In relazione ai reati di cui agli articoli 648, 648-bis, 648-ter e **648-ter.1** del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 200 a 800 quote. Nel caso in cui il*

²⁶ Rossi, Note in prima lettura, cit., p. 13.

²⁷ Fonte: *Antiriciclaggio Nuovi obblighi e procedure – Autore: Ciro Santoriello – Altalex Editore – cit. pag. 121*

²⁸ Articolo aggiunto al D.Lgs. n. 231/2001 dall'art. 39, comma 2, D.L. 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, nella L. 19 dicembre 2019, n. 157.

denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni si applica la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote.

2. Nei casi di condanna per uno dei delitti di cui al comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a due anni.

3. In relazione agli illeciti di cui ai commi 1 e 2, il Ministero della giustizia, sentito il parere dell'UIF, formula le osservazioni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231”.

In merito si possono sintetizzare due tesi presenti:

IPOTESI 1: La “provvista” deve derivare da un reato rilevante ai fini del D. Lgs. 231/2001 per l'ente stesso. **Ne consegue che per generare una responsabilità dell'ente ai sensi del D. Lgs. 231/2001 il reato-presupposto “autoriciclaggio” deve essere uno dei reati-presupposto che già determinano la responsabilità dell'ente stesso ai sensi del D. Lgs. 231/2001**²⁹. In sostanza, autorevole dottrina³⁰ ha precisato che: “

a) lo stretto legame che deve intercorrere tra il reato della persona fisica e l'illecito della persona giuridica trova i suoi punti di forza nell'inserimento dell'autore del reato-presupposto in quello che possiamo definire organigramma dell'ente, in qualità di ‘apicale’ (anche di fatto) o di ‘sottoposto’ alla direzione o alla vigilanza di un apicale e nel fatto che detto reato-presupposto debba essere realizzato nell'interesse (esclusivo o almeno concorrente) od a vantaggio dell'ente ‘di appartenenza’, con l'ente che non risponderà qualora l'autore del reato (in questo caso solo ipoteticamente presupposto) abbia agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi; il fatto-reato della persona fisica ‘interna’ alla persona giuridica dà origine, è strumentale e sfocia nel fatto-illecito di questa, di cui essa deve rispondere, ed è qualificabile come ‘proprio’ della persona giuridica in forza del rapporto di immedesimazione organica che lega la prima alla seconda; la realizzazione del reato-presupposto non costituisce una determinazione autonoma ed individuale del soggetto-persona fisica, ma risulta essere una manifestazione di palese strumentalità al raggiungimento di un obiettivo criminoso della *societas*; per la concretizzazione della responsabilità diretta dell'ente i soggetti attivi dei reati-presupposto non devono servirsi della copertura della persona giuridica, intesa quale ‘strumento occasionale’; il reato-presupposto deve essere perpetrato in esecuzione ed in aderenza ad una ben delineata strategia aziendale, posto che la commissione di un reato d'impresa si traduce in commissione di un reato per l'impresa ed “in nome e per conto” di questa; il reato-presupposto e l'illecito della persona giuridica si caratterizzano per medesimezza di condotta e così di *nomen iuris*; la parte speciale del d. lgs. 231 del 2001 è costituita dagli illeciti degli enti derivanti dai reati-presupposto ed è tassativamente ‘fissata’ ed ogni nuovo reato-presupposto/illecito dell'ente necessita di espresso intervento normativo; l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo consente all'ente di non rispondere ai sensi del d. lgs. 231 allorquando sia idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

b) con l'autoriciclaggio il legislatore si è prefisso lo scopo di congelare il profitto in mano al soggetto che ha commesso il reato-presupposto, in modo da impedirne la sua

²⁹ Fonte: “note in prima lettura su responsabilità diretta degli enti ai sensi del d. lgs. 231 del 2001 ed autoriciclaggio: criticità, incertezze, illazioni ed azzardi esegetici” - Prof. Alessandra Rossi – Diritto Penale Contemporaneo

³⁰ Fonte: cit. pag.14: “note in prima lettura su responsabilità diretta degli enti ai sensi del d. lgs. 231 del 2001 ed autoriciclaggio: criticità, incertezze, illazioni ed azzardi esegetici” - Prof. Alessandra Rossi

utilizzazione maggiormente offensiva attraverso la re-immissione di proventi illeciti nel circuito legale e l'ostacolo alla tracciabilità della provenienza delittuosa:".

IPOTESI 2: La "provvista" può derivare anche da reati estranei al D. Lgs. 231/2001. Qualunque sia il reato-presupposto attraverso il quale si è generata la provvista, il suo reimpiego da parte dell'ente (con un comportamento connotato dalle caratteristiche previste dall'art. 648 ter¹ c.p.) ne determina la responsabilità ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Conseguentemente la "provvista" può derivare anche da reati estranei al D. Lgs. 231/2001, ivi inclusi quindi i reati fiscali/tributari.

La prima ipotesi – non a caso è stata definita dalla stessa autrice un "azzardo esegetico" - pone interessanti risvolti in merito al rischio reato connesso all'autoriciclaggio. Inoltre atteso che il presupposto dell'autoriciclaggio diventerebbe uno dei reati ex D.Lgs. 231/2001, la revisione del Modello si potrebbe "limitare" ad aspetti formali, inserendo il reato-presupposto dell'autoriciclaggio e facendo unicamente riferimento ai presidi ed ai principi di comportamento già posti in essere per la prevenzione dei reati già facenti parte del catalogo-reati previsto dal D. Lgs. 231/2001.

Tuttavia si è comunque stabilito di effettuare una ulteriore analisi dei principi di comportamento e delle attivazioni necessarie nella fattispecie in cui il "provento" può derivare anche da reati estranei al D. Lgs. 231/2001.

Aree a rischio

In merito alle altre aree interessate nella individuazione della fattispecie "autoriciclaggio", si sono prese a riferimento le due tipologie di risorse che potrebbero generare il rischio reato:

- risorse esterne alla Società;
- risorse interne alla Società;

che hanno comportato l'individuazione dei seguenti processi e aree aziendali interessate:

PROVENIENZA RISORSE	PROCESSI INTERESSATI	REATI	Reati tributari correlati
ESTERNE ALLA SOCIETA'	operazioni sul capitale sociale:		
	aumento capitale sociale	autoriciclaggio	
	finanziamento soci (finanziamento soci fruttiferi, infruttiferi, versamento in conto capitale, versamento in conto futuro aumento di capitale, versamenti in conto copertura perdite)	autoriciclaggio	
	emissione strumenti derivati riconducibili a partecipazione al capitale	autoriciclaggio	
	emissioni di titoli di debito	autoriciclaggio	
INTERNE ALLA SOCIETA'	CICLO PASSIVO	autoriciclaggio connesso a	fatturazioni false (check black list) falso in bilancio (si richiama quanto indicato nella Sezione Speciale)
	RAPPORTI INFRAGRUPPO	autoriciclaggio connesso a	rapporti infragruppo, compresa l'erogazione di servizi amministrativi e contabili ed eventuale cash pooling
	CICLO FINANZIARIO	autoriciclaggio connesso a	indebita compensazione di tributi pagamenti parziali di imposta (ossia "Chiunque, al fine di ottenere per se o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi") omesso versamento iva (se avvenuta una o più operazioni atte a rendere difficoltosa la ricostruzione dell'accaduto/contabilità aziendale) omesso versamento ritenute (se avvenuta una o più operazioni atte a rendere difficoltosa la ricostruzione dell'accaduto/contabilità aziendale)
	AREA AMMINISTRATIVA E CONTABILE	autoriciclaggio connesso a	occultamento documenti contabili falso in bilancio (si richiama quanto indicato nella Sezione Speciale)

Ne conseguono le seguenti aree/processi a rischio:

- Vertice Aziendale;
- Direttore Generale;
- Area Segreteria, Amministrazione e Contratti;
- Area Contabilità;
- Area Tariffa e Relazioni con il pubblico

oltre ai processi relativi ad operazioni inerenti all'aumento del capitale sociale (a titolo oneroso) e l'emissione di titoli di debito (anche obbligazionari) e di strumenti derivati riconducibili alla partecipazione al capitale sociale.

Per tali aree e processi si richiama quanto indicato nella Sezione Speciale A del Modello. In relazione ai rischi reato ex art. 25 octies si rimanda al § Controlli preventivi.

Controlli preventivi

Le aree aziendali a rischio ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria³¹, questi ultimi opportunamente integrati, risultano essere (in corsivo i controlli e le attività esperite in Società):

Aree e attività aziendali a rischio	Controlli preventivi
<p>Aree aziendali a rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione (in particolare, Tesoreria, Personale, Ufficio contratti/gare, ecc.) - Commerciale - Finanza - Direzione acquisiti; - Marketing; - Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari - Immobiliare - Attività aziendali a rischio in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> - rapporti con soggetti terzi: - selezione controparti e negoziazione; - contratti di acquisto e/o di vendita 	<p>Verifica dell'attendibilità commerciale e professionale dei fornitori e partner commerciali/finanziari, sulla base di alcuni indicatori di anomalia previsti dall'art. 6, comma 4, lett. e) del d.lgs. n. 231/2007 e individuati con successivi provvedimenti attuativi (es. la controparte utilizza documenti identificativi che sembrano contraffatti, fornisce informazioni palesemente inesatte, incomplete ovvero false con riguardo alla propria identità o a quella dell'eventuale titolare effettivo, ecc.).</p> <p>Identificazione di eventuali operazioni a rischio o sospette di riciclaggio e autoriciclaggio, in base ai seguenti punti di controllo: i) tipologie di indicatori relativi a potenziali anomalie connesse a</p>

³¹ Linee per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come da ultimo aggiornate nel mese di luglio 2021.

Aree e attività aziendali a rischio	Controlli preventivi
<ul style="list-style-type: none"> con controparti; transazioni finanziarie con controparti; - investimenti con controparti; - sponsorizzazioni. - rapporti infragruppo: <ul style="list-style-type: none"> - contratti infragruppo di acquisto e/o di vendita; - gestione dei flussi finanziari; - investimenti infragruppo. - attività aziendali proprie: formazione, redazione ed approvazione del Bilancio di esercizio e consolidato; - individuazione ed adempimenti degli obblighi di natura contributiva, fiscale ed impositiva in genere; - ogni attività delittuosa che possa generare denaro od altra utilità; - gestione degli incassi e pagamenti, nonché gestione della piccola cassa e di carte di credito aziendali; - apertura e chiusura dei conti correnti aziendali. 	<p>comportamenti della controparte o ad operazioni/mezzi e modalità di pagamento; ii) modalità di gestione dell'operazione in presenza di indicatori relativi a potenziali anomalie.</p> <p>Nei casi di rapporti e operazioni che coinvolgono Paesi terzi ad alto rischio, richiesta di informazioni aggiuntive in merito allo scopo e alla natura del rapporto o della prestazione professionale, informazioni sull'origine dei fondi, sulla situazione economico-patrimoniale del cliente (e del titolare effettivo), informazioni sulle motivazioni delle operazioni previste o eseguite, nonché previsione di un controllo rafforzato.</p> <p>Definizione di procedure e controlli per l'individuazione del titolare effettivo delle controparti (ex art. 20 Decreto) e laddove questo sia da individuarsi nel legale rappresentante della società (art. 20, comma 5), mantenere traccia delle verifiche effettuate, nonché delle ragioni che hanno portato alla sua identificazione.</p> <p>Verifica della regolarità dei pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni.</p> <p>Controlli formali e sostanziali dei flussi finanziari aziendali, con riferimento ai</p>

Aree e attività aziendali a rischio	Controlli preventivi
	<p data-bbox="737 273 1342 904">pagamenti verso terzi e ai pagamenti/operazioni infragruppo. Tali controlli devono tener conto della sede legale della società controparte (ad es. paradisi fiscali, Paesi a rischio terrorismo, ecc.), degli Istituti di credito utilizzati (sede legale delle banche coinvolte nelle operazioni e Istituti che non hanno insediamenti fisici in alcun Paese) e di eventuali schermi societari e strutture fiduciarie utilizzate per transazioni o operazioni straordinarie.</p> <p data-bbox="737 927 1342 1182">Controlli sulle modalità operative di apertura e chiusura dei conti correnti presso banche e istituzioni finanziarie, nonché su riconciliazioni periodiche dei conti correnti.</p> <p data-bbox="737 1205 1342 1733">In relazione al trasferimento di fondi sia tra conti correnti di società dello stesso gruppo, sia tra conti correnti della medesima società: definizione di casistiche adeguatamente motivate, documentate e sottoposte a idonei sistemi di controllo e di autorizzazione a un adeguato livello gerarchico; indicazione di criteri e modalità di esecuzione.</p> <p data-bbox="737 1756 1342 2011">Verifiche sulla Tesoreria (rispetto delle soglie per i pagamenti per contanti, eventuale utilizzo di libretti al portatore o anonimi per la gestione della liquidità, ecc.).</p>

Aree e attività aziendali a rischio	Controlli preventivi
	<p>Determinazione dei requisiti minimi in possesso dei soggetti offerenti e fissazione dei criteri di valutazione delle offerte nei contratti standard.</p> <p>Identificazione di una funzione responsabile della definizione delle specifiche tecniche e della valutazione delle offerte nei contratti standard.</p> <p>Definizione di adeguati controlli e verifiche sulle operazioni straordinarie che prevedano il versamento di somme di denaro o il conferimento di beni; ciò sia in fase di costituzione dell'ente, sia in fase di aumenti di capitale o di ingresso di nuovi soci che conferiscano denaro o altri beni all'ente stesso.</p> <p>Determinazione dei criteri di selezione, stipulazione ed esecuzione di accordi/joint-ventures con altre imprese per la realizzazione di investimenti.</p> <p>Verifica della congruità economica di eventuali investimenti effettuati in joint ventures (rispetto dei prezzi medi di mercato, utilizzo di professionisti di fiducia per le operazioni di due diligence).</p> <p>Comunicazione (ex art. 21) al Registro imprese e ai soggetti obbligati (ex art. 3) delle informazioni relative al titolare effettivo dell'impresa (ex art. 22).</p> <p>Verifica sul livello di adeguamento delle società controllate rispetto alla predisposizione di misure e controlli</p>

Aree e attività aziendali a rischio	Controlli preventivi
	<p>antiriciclaggio.</p> <p>Adozione di adeguati programmi di formazione del personale ritenuto esposto al rischio di riciclaggio.</p> <p>Identificazione di un organo/unità responsabile dell'esecuzione del contratto, con indicazione di compiti, ruoli e responsabilità.</p> <p>Specifiche previsioni di regole disciplinari in materia di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>La Società pone particolare attenzione affinché nelle procedure riguardanti il processo finanziario, e affinché tutte le attività ad esso collegate, siano ben definite e controllate le responsabilità delle funzioni preposte allo sviluppo delle singole attività e che tali responsabilità siano coerenti con il quadro del controllo specifico ai fini del d.lgs. 231/2001.</i></p> <p><i>La registrazione dei movimenti finanziari viene effettuata dalla funzione amministrativa (Ufficio contabilità, risorse umane e relazioni con il pubblico) con periodicità almeno mensile e con conciliazione settimanale in relazione alla bollettazione TASI per conto dei Comuni interessati. La riconciliazione di tutti i fatti contabili avviene ad opera del medesimo ufficio. Le riconciliazioni bancarie tra il</i></p>

Aree e attività aziendali a rischio	Controlli preventivi
	<p>saldo contabile e quello bancario vengono effettuate con periodicità mensile dal medesimo ufficio (fermo restando il controllo della Società di Revisione, organo deputato alla revisione legale).</p> <p><i>I principali poteri gestori sono da esercitarsi dal Direttore Generale che comunque relaziona in sede di CdA e sono presenti apposite regole statutarie in merito a determinate operazioni.</i></p> <p><i>L'autorizzazione ai pagamenti viene data dal CdA, dal Presidente, dal Vice Presidente e dal Direttore Generale in base alla tipologia di spesa e tenuto conto della normativa in materia di appalti.</i></p> <p><i>Si rileva che i flussi finanziari della società nei confronti dei fornitori in caso di appalti sono rintracciabili ai sensi della Legge 136/2010 che impone tale obbligo oltre al divieto dell'uso del contante.</i></p> <p><i>In ultimo con particolare riferimento ai controlli sul ciclo finanziario, si richiama che la società di revisione effettua una apposita revisione.</i></p> <p><i>Le analisi effettuate dalla Società di Revisione in relazione alle dichiarazioni fiscali (Unico SC, IRAP, dichiarazione IVA, modello 770, spesometro) non hanno evidenziato anomalie.</i></p>

Sistema di Controllo

Il sistema di controllo si basa sulla:

- separazione di ruolo nelle fasi chiave del processo;
- tracciabilità degli atti e dei livelli autorizzativi da associarsi alle operazioni;
- esistenza di referenti diversi per le fasi/attività del processo;
- esistenza di livelli autorizzativi sia per la richiesta che per l'ordine di pagamento o di messa a disposizione;
- effettuazione di periodica attività di riconciliazione dei conti intrattenuti con banche;
- tracciabilità degli atti e delle singole fasi del processo.

Il sistema procedurale contabile interno prevede al suo interno le attività di controllo necessarie a verificare la conformità delle scritture contabili agli atti gestori. Si richiamano inoltre i controlli effettuati dall'organo di controllo deputato alla revisione legale dei conti che effettua specifici check anche nell'occasione della redazione del bilancio.

Circa le scadenze tributarie (e i conseguenti debiti tributari), queste risultano monitorate dalla società nonché dei professionisti in ambito fiscale, contributivo ed assistenziale.

In merito alle operazioni "straordinarie" (aumento di capitale sociale, emissione di titoli di debito e strumenti finanziari) la Società non ha effettuato nel periodo in esame tali operazioni. Si richiama quanto occorso:

- nel 2008: le quote di partecipazione societaria sono passate direttamente in capo ai Comuni del bacino CISA contestualmente al trasferimento della titolarità della discarica alla Società;

- nel 2014: un secondo aumento di capitale anche la titolarità dei Centri di Raccolta è stata trasferita in capo alla Società;

Conseguentemente è stata presa a riferimento la normativa vigente e sono state indicate le linee guida da osservare.

AREE DI RISCHIO	CONTROLLI	ESITI
<p>VERTICE AZIENDALE Operazioni su capitale sociale: Aumento capitale sociale a pagamento.</p>	<p>In caso di aumento del capitale sociale a pagamento viene in precedenza verificato quanto richiesto dall'art. 2481 2° com. cc. (La decisione di aumentare il capitale sociale non può essere attuata fin quando i conferimenti precedentemente dovuti non sono stati integralmente eseguiti.). Viene inoltre verificata l'assenza di perdite pari o superiori ad un terzo del capitale sociale di partenza.</p>	<p>Il Vertice aziendale, nonché la compagine sociale, in tali scenari vengono supportati da professionisti di primario standing. Peraltro si rileva che la compagine sociale è composta dal 100% dai Comuni Soci e in tale scenario saranno presenti ulteriori controlli da parte di personale qualificato appartenente ai Comuni Soci.</p>
	<p>Sottoscrizione dell'aumento (c.d. capitale sottoscritto).</p>	<p>La tipologia di attività svolta e la struttura della compagine sociale presuppongono alcuni vincoli per la sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale da soggetti terzi rispetto all'attuale compagine sociale. L'eventuale ingresso di un nuovo socio comporterà controlli inerenti alla tracciabilità dell'apporto sottoscritto ed all'affidabilità e solvibilità del nuovo socio. Qualora l'aumento di capitale sociale sia in denaro, si applicheranno i controlli previsti per il ciclo finanziario. Qualora siano conferiti altri beni (es. crediti o beni materiali o immateriali) la Società effettuerà i dovuti controlli di legge, tenuto altresì conto della perizia di conferimento redatta da esperto ai sensi di legge.</p>

AREE DI RISCHIO	CONTROLLI	ESITI
	Versamento, integrale o dei soli decimi legali (c.d. capitale versato).	I sottoscrittori di azioni o quote di nuova emissione dovranno, all'atto della sottoscrizione, versare almeno il 25% del valore nominale delle quote sottoscritte nelle mani degli amministratori (art. 2464, c. 4) se è previsto sovrapprezzo questo deve essere interamente versato; mentre all'aumento di capitale mediante conferimenti in natura o conferimenti di crediti si applicheranno le disposizioni degli artt. 2464 e 2465. La società in tale fattispecie dovrà attenersi a quanto previsto dal dettato normativo.

AREE DI RISCHIO	CONTROLLI	ESITI
VERTICE AZIENDALE finanziamento soci (finanziamento soci fruttiferi, infruttiferi, versamento in conto capitale, versamento in conto futuro aumento di capitale, versamenti in conto copertura perdite).	Previsione statutaria.	
	Delibera assembleare.	Non è obbligatorio che la società adotti una formale delibera per richiedere di volta in volta finanziamenti ai soci, se nello Statuto è prevista la clausola di cui sopra. Si tenga conto inoltre che la delibera assembleare della società non è altro che un mero invito rivolto ai soci a finanziare la società, ma nessuno di essi può essere obbligato al finanziamento richiesto. La giurisprudenza del Tribunale di Roma ha stabilito che comunque sono obbligati al finanziamento i soci che in assemblea abbiano esplicitato il loro consenso all'operazione.
	Modalità di versamento delle somme.	I finanziamenti dei soci devono essere effettuati con mezzi tracciabili in rispetto delle norme anticiclaggio che vietano i pagamenti in contanti per somme oltre il limite legale.

AREE DI RISCHIO	CONTROLLI	ESITI
VERTICE AZIENDALE emissione strumenti derivati riconducibili a partecipazione al capitale.	Previsioni statutarie; delibere; modalità di versamento delle somme.	Sono valide le osservazioni poste in precedenza.

Circa il Ciclo Passivo i relativi controlli ed esiti possono essere così schematizzati:

AREE DI RISCHIO	FATTISPECIE	CONTROLLI	ESITI
CICLO PASSIVO (APPROVIGIONAMENTO - ACQUISTO- INVESTIMENTI)	Autoriciclaggio connesso a fatturazioni false, utilizzo di fornitori black list irrituali, correlazioni con falso in bilancio.	Coerenza della documentazione contabile con l'oggetto sociale e corrispondenza tra documentazione e acquisti effettuati.	Presenza di appositi iter operativi nonché di regolamenti in relazione agli acquisti e della correlata normativa sugli appalti. Il Sistema di controllo si basa sulla formalizzata ed effettiva separazione di ruolo nelle fasi chiave del processo.
		Esistenza e applicazione effettiva di un processo di accreditamento dei fornitori (per verifica delle controparti), valutando i criteri di selezione e controllando che le condizioni di fornitura prevedano una clausola che impone il rispetto del codice etico.	Risulta predisposto un albo fornitori. In merito la qualificazione dei fornitori in genere avviene sulla base di: - analisi dei requisiti di conoscenza tecnica, professionalità e specializzazione; - requisiti necessari presenti riconducibili allo specifico acquisto/servizio; - referenze ritenute attendibili, ecc. Si rileva, nella sezione "Trasparenza" del sito della Società, specifica modulistica ed informativa per i potenziali fornitori della società. Tale area informativa è soggetta al monitoraggio di RT. Questo a riprova del monitoraggio del rischio reato.
		Tracciabilità delle ragioni sottostanti la scelta dei fornitori (processo di accreditamento fornitori e manutenzione del relativo albo, con particolare attenzione ai parametri attestanti l'effettiva attività delle imprese fornitrici e della sostenibilità finanziaria delle stesse nel medio termine).	Presenza di appositi regolamenti, nei quale trova evidenza la valutazione e qualificazione del fornitore. Il Sistema di controllo si basa sulla tracciabilità degli atti e sulla valutazione complessiva delle forniture.
		Coerenza del prezzo delle transazioni con riferimento ai prezzi di mercato.	La coerenza del prezzo si sostanzia in base a: - analisi di elenchi di settore; - requisiti necessari previsti dal D.Lgs. 50/2016; - idoneità morale; - regolarità contributiva; - informativa circa l'eventuale possesso delle certificazioni ISO 9001, ISO 14001, OHSAS 18001; - requisiti di idoneità ex D.Lgs. 81/2008; - referenze ritenute attendibili.
		Definizione chiara e completa di oggetto, tempi e condizioni economiche delle forniture.	Presenza di appositi iter interni per gli acquisti nonché apposita circolare informativa interna e procedura ISO 14001 in relazione agli acquisti per la discarica.
		Rilevazione e valutazione del metodo di controllo delle forniture e prestazioni.	Il responsabile del servizio valuta la regolarità della esecuzione. Tale giudizio sulla fornitura non può prescindere da quanto previsto in materia di sicurezza, ambiente e qualità. In definitiva la società, per le proprie forniture, effettua i controlli sia attraverso la funzione preposta sia tramite il soggetto che aveva richiesto il servizio/bene.
		Rilevazione e valutazione del processo di ciclo	I Responsabili individuano la necessità di approvvigionamento, richiedendo gli

AREE DI RISCHIO	FATTISPECIE	CONTROLLI	ESITI
		passivo, dalla definizione del budget attraverso le fasi di autorizzazione della spesa, emissione dell'ordine, contabilizzazione del pagamento.	opportuni preventivi con relativa relazione tecnica; tale richiesta viene poi proposta al Vertice Aziendale, supportato dal Direttore Generale, che approverà tale richiesta di acquisto dando avvio all'iter di gara/acquisto.
		Rilevazione e valutazione dei format contrattuali utilizzati (esistenza di standard e modalità di valutazione e autorizzazione di contratti fuori standard).	Si rileva la presenza di appositi format contrattuali.
		Rilevazione e valutazione dei sistemi di monitoraggio della regolarità dei pagamenti, nonché della coincidenza tra soggetto destinatario dell'ordine e soggetto che riceve il pagamento.	Tale attività è trasversale tra l'area approvvigionamenti (ciclo passivo) e il processo finanziario. Ciò precisato il pagamento avviene: - una volta contabilizzata la fattura; - solo successivamente al controllo di conformità del bene e servizio fornito e la relativa autorizzazione da parte del responsabile
		Presenza del Collegio Sindacale, e della Società di revisione organo deputato alla revisione legale dei conti, che effettua i dovuti controlli.	È nominato il Collegio Sindacale che monitora gli adeguati assetti organizzativi nonché la Società di revisione, organo incaricato della Revisione Legale dei conti.
		Esistenza ed effettiva applicazione di un processo di accettazione dei beni in entrata con verifica della corrispondenza del contenuto dei colli alla documentazione accompagnatoria e agli ordini di acquisto.	Si rimanda a quanto indicato in precedenza.

In merito al Ciclo Finanziario i relativi controlli ed esiti possono essere così schematizzati:

AREE DI RISCHIO	FATTISPECIE	CONTROLLI	ESITI
Ciclo Finanziario	Autoriciclaggio connesso a indebita compensazione; pagamenti parziali di imposta (ossia " <i>Chiunque, al fine di ottenere per se o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi</i> "); omesso versamento iva (se avvenuta una o più operazioni atte a rendere difficile la ricostruzione dell'accaduto/contabilità aziendale); omesso versamento ritenute (se avvenuta una o più	Segregazione funzionale tra chi autorizza e gestisce le operazioni, chi effettua i pagamenti, chi registra contabilmente le operazioni e archivia la documentazione.	Il sistema di controllo si basa sulla: a) separazione di ruolo nelle fasi chiave del processo; b) tracciabilità degli atti e dei livelli autorizzativi da associarsi alle operazioni; c) esistenza di referenti diversi per le fasi/attività del processo; d) esistenza di livelli autorizzativi sia per la richiesta che per l'ordine di pagamento o di messa a disposizione; e) esistenza di un flusso informativo sistematico; f) effettuazione di periodica attività di riconciliazione dei conti intrattenuti con banche; g) tracciabilità degli atti e delle singole fasi del processo. Tutte le attività prevedono un sistema di autorizzazioni, deleghe e separazione dei compiti per ciascuna delle attività dei singoli processi.

AREE DI RISCHIO	FATTISPECIE	CONTROLLI	ESITI
	operazioni atte a rendere difficile la ricostruzione dell'accaduto/contabilità aziendale).		
		Esistenza di adeguata documentazione giustificativa di incassi e pagamenti (ivi comprese riconciliazioni tra estratti contabili delle posizioni di clienti e fornitori e flussi finanziari effettivi).	Il controllo delle movimentazioni di conto corrente viene effettuato da parte dell'area amministrativo contabile per gli aspetti documentali, dal Direttore Generale che autorizza i pagamenti (ed in base ai limiti di spesa il Presidente ed il Vice presidente ovvero il CdA) nonché dal soggetto incaricato della Revisione Legale dei Conti.
		Rilevazione e valutazione del processo di programmazione dei flussi finanziari e sistematica analisi degli scostamenti tra flussi effettivi e programmati.	Il Vertice Aziendale supportato dal Direttore Generale e dall'area amministrativo contabile redige apposito cash-flow. Analogamente per la predisposizione del budget il Vertice Aziendale viene supportato dal Direttore Generale e dall'area amministrativo contabile nonché dagli altri referenti di area (in relazione alle proprie esigenze finanziarie/investimenti/manutenzioni programmate) al fine di monitorare anche gli scostamenti dei valori a consuntivo rispetto a quelli preventivati.
		Gestione dei fondi aziendali e impiego di disponibilità liquide: adeguatezza della documentazione relativa alle controparti destinatarie degli impieghi.	Circa i pagamenti delle fatture passive l'area amministrativo contabile effettua la verifica amministrativa di rispondenza con l'ordine di acquisto.
		Partecipazioni societarie: assetti societari e di controllo delle società partecipate; partecipazioni in Paesi black list.	La società non detiene quote di partecipazione in paesi Black List.
		Coerenza tra i pagamenti effettuati e relativo scadenziario.	Esiste apposito iter operativo che permettono di riscontrare eventuali non coerenze prima del pagamento
		Esistenza di riconciliazioni sistematiche dei movimenti e dei saldi dei conti correnti con le scritture contabili.	Si richiama quanto indicato in precedenza. si aggiungono i controlli espletati dalla Società di Revisione organo preposto anche alla revisione legale
		Presenza dei processi di autorizzazione dei pagamenti con il riscontro del sistema delle deleghe, i poteri conferiti agli amministratori e delle procure rilasciate.	Si richiama quanto indicato nei punti precedenti.
		Esistenza di adeguata documentazione giustificativa (formazione delle decisioni, verifica delle controparti e dei rispettivi rappresentanti, in termini di poteri e posizione giuridica) e autorizzativa relativa a finanziamenti (ricevuti ed effettuati) e investimenti finanziari.	Operativamente vengono effettuate le seguenti valutazioni/controlli: - risulta presente una politica finanziaria organica funzionale ai progetti delle opere in corso; - avviene una valutazione economico/comparativa per la selezione delle più idonee fonti di finanziamento; - si riscontra una corretta rappresentazione a bilancio delle operazioni finanziarie a medio e lungo termine; - sussiste un accertamento della regolare ed economica stipula di contratti per l'acquisizione dei

AREE DI RISCHIO	FATTISPECIE	CONTROLLI	ESITI
			<p>finanziamenti a medio e lungo termine;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sussiste una analisi dei fabbisogni finanziari e delle relative fonti di copertura; - è presente una autorizzazione da parte dell'organo gestorio per l'assunzione di passività a medio e lungo termine; - risulta un controllo delle condizioni applicate e dei vincoli di garanzia; - risulta una verifica del corretto impiego delle fonti; - risulta una verifica periodica delle risultanze contabili con i correlati piani di ammortamento; - sussiste il controllo delle garanzie rilasciate e della loro eventuale cancellazione/estinzione.
		Esistenza di un monitoraggio del pagamento delle imposte dirette, indirette, ritenute e contributi.	Risulta lo scadenziario monitorato anche dai professionisti che supportano la società per gli aspetti fiscali, contributivi e previdenziali. Le verifiche sono espletate anche dalla Società di Revisione, organo deputato anche alla Revisione Legale.

Circa l'area Amministrativo Contabile i relativi controlli ed esiti possono essere così schematizzati:

AREE DI RISCHIO	FATTISPECIE	CONTROLLI	ESITI
Area Amministrativo Contabile	Autoriciclaggio connesso a occultamento documenti contabili, falso in bilancio (per quest'ultimo si rimanda all'apposita gap analysis).	Presenza di strumenti contabili e di una organizzazione del piano dei conti.	Presenza di un applicativo contabile idoneo ad evidenziare eventuali anomalie. Presenza di apposite regole comportamentali nel Codice Etico.
		Presenza degli organi di controllo e revisione legale, della corretta redazione e tenuta dei libri obbligatori e della correttezza formale e sostanziale delle informazioni fornite a terzi, siano esse da fornire a norma di legge o fornite volontariamente dalla società/ente.	Si rileva la presenza del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, organo deputato anche alla Revisione Legale.
		Esistenza delle relazioni del revisore legale ove presente, della correttezza della rilevazione contabile dei fatti amministrativi, della rappresentazione delle stime, nonché l'eventuale omissione della rilevazione di operazioni o stime richieste dalla legge o dai principi contabili, nonché la correttezza degli adempimenti fiscali.	Si rileva la presenza del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, organo deputato anche alla Revisione Legale.
		Verifiche atte ad evitare la presenza di dati e/o informazioni relativi alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società, occultati o	Tutte le attività risultano prevedere un sistema di autorizzazioni, deleghe e separazione dei compiti, per ciascuna delle attività dei singoli processi. Risultano apposite procedure qualità a supporto della società.

AREE DI RISCHIO	FATTISPECIE	CONTROLLI	ESITI
		non correttamente rappresentati (documentazione non tracciata, falsificata).	
		Documentazione relativa alle operazioni straordinarie.	Allo stato non risultano effettuate operazioni straordinarie. Ad ogni modo la società pone particolare attenzione affinché, nelle procedure riguardanti il processo amministrativo e nelle attività ad esso collegate, siano definite e controllate le responsabilità delle funzioni preposte allo sviluppo delle singole attività e tali responsabilità siano coerenti con il quadro di controllo specifico ai fini del D.Lgs. 231/2001
		Documentazione relativa ai contenziosi e le condizioni di eventuali transazioni.	Vista la loro straordinarietà vengono gestiti direttamente dall'Amministratore Delegato con il supporto coadiuvato da consulenti esterni
		Non risultano accordi le cui condizioni contrattuali sono diverse da quelle standard o relativi a operazioni non di routine.	Gli accordi contrattuali risultano standard e secondo le procedure interne alla società.
		Esistenza di procedimenti penali a carico degli amministratori: NON RISULTANO	Nella fattispecie il Consiglio di Amministrazione.

Alla luce dei controlli preventivi e del sistema di controllo presente nella Società, l'area risulta presidiata (fermo restando che essendo l'azienda un sistema dinamico spetterà all'OdV monitorare ed effettuare costanti verifiche sui rischi reato in parola).

Obblighi di informazione

Con riferimento alle funzioni di verifica e controllo dell'OdV, si richiama integralmente quanto disciplinato e previsto nella Sezione Generale del Modello.

Inoltre, il referente dell'Ufficio Contabilità (e/o altro soggetto individuato dall'OdV nell'ambito dei flussi informativi a quest'ultimo diretti) dovrà dare evidenza:

- dei giroconti, cambio di assegni, compensazioni debiti e crediti effettuati di elevato ammontare (comunicazione semestrale);
- dei mancati pagamenti di debenze fiscali con la relativa motivazione (comunicazione tempestiva).

L'OdV dovrà verificare i seguenti elementi:

- livelli autorizzativi definiti in base ai quali le decisioni in materia di investimenti possano essere assunte solo dagli organi e dall'ufficio a ciò esplicitamente preposti sulla base del sistema dei poteri e delle deleghe in essere;
- la coerente e corretta applicazione dei poteri autorizzativi in materia di gestione degli investimenti;
- la segregazione nell'ambito del processo che prevede il coinvolgimento di una pluralità di attori, con responsabilità di gestione, verifica ovvero approvazione;
- la tracciabilità del processo decisionale tramite documentazione e archiviazione di ogni attività del processo da parte della struttura coinvolta;
- ossia tutti quegli elementi che possano rendere «trasparente» le modalità e le finalità dell'operazione.

SIA S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione, Controllo e Disciplina
ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

SEZIONE SPECIALE E

D. Lgs. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO ex. D. Lgs. 231/2001
<i>Art. 25-octies.1</i>	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti

Aggiornamento 2022

Approvazione:
Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022

Premesse

Nella presente Sezione vengono esaminati i profili di rischio relativi ai reati presupposto che rientrano nella categoria dei reati ex Art. 25-octies.1 (“Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti”).

Art. 25-octies.1 d.lgs. 231/2001 – Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti

Reati presupposto: (art. 25-octies.1 D.Lgs. 231/2001)

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.);
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.);
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.);
- Delitti contro la fede pubblica, contro il patrimonio e che offendono il patrimonio previsti dal codice penale quando hanno ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti (Titolo VII e Titolo XIII del Libro I del codice penale e altro).

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (29.11.2021) del d.lgs. 8 novembre 2021, n. 184 (entrato in vigore il 14.12.2021), recante *“Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio”*, sono state apportate le seguenti modifiche al codice penale:

- integrazioni ai delitti di cui all’art. 493-ter c.p. (*“Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti”*) ed all’art. 640-ter c.p. (*“Frode informatica”*) con ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro di valore monetario o di valuta virtuale);
- introduzione *ex novo* dell’art. 493-quater c.p. (*“Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti”*).

In particolare, tale novella ha introdotto, nel d.lgs. n. 231/01, l’art. 25-octies.1 (*“Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti”*), estendendo la responsabilità amministrativa degli enti ai suindicati reati.

Parimenti, salvo che il fatto integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente, oggetto di sanzione risulta altresì ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio, previsto dal codice penale, quando abbia ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti.

Nella presente sezione, si passeranno in rassegna i reati presupposto richiamati dall’art. 25-octies.1 D.Lgs. n. 231/01 – limitatamente a quelli considerati potenzialmente rilevanti per la Società – allo scopo di fornire ai destinatari del presente Modello di organizzazione, gestione e controllo delle coordinate

esemplificative che consentano loro di meglio inquadrare il perimetro applicativo di ciascuna ipotesi delittuosa rilevante ai sensi della responsabilità dell'ente.

ART. 493-TER C.P. (Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti)

Chiunque al fine di trarne profitto per sé o per altri, indebitamente utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi, o comunque ogni altro strumento di pagamento diverso dai contanti è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 310 euro a 1.550 euro. Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto per sé o per altri, falsifica o altera gli strumenti o i documenti di cui al primo periodo, ovvero possiede, cede o acquisisce tali strumenti o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi.

In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per il delitto di cui al primo comma è ordinata la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato, nonché del profitto o del prodotto, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero quando essa non è possibile, la confisca di beni, somme di denaro e altre utilità di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente a tale profitto o prodotto.

Gli strumenti di pagamento sequestrati ai fini della confisca di cui al secondo comma, nel corso delle operazioni di polizia giudiziaria, sono affidati dall'autorità giudiziaria agli organi di polizia che ne facciano richiesta.

La fattispecie, precedentemente circoscritta alle sole carte di credito e di pagamento, è stata così modificata in chiave estensiva dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 184.

A norma dell'art. 1 del medesimo D.Lgs. 184/21, agli effetti della legge penale si intende per:

- a) strumento di pagamento diverso dai contanti: *“un dispositivo, oggetto o record protetto immateriale o materiale, o una loro combinazione, diverso dalla moneta a corso legale, che, da solo o unitamente a una procedura o a una serie di procedure, permette al titolare o all'utente di trasferire denaro o valore monetario, anche attraverso mezzi di scambio digital”*;
- b) dispositivo, oggetto o record protetto: *“un dispositivo, oggetto o record protetto contro le imitazioni o l'utilizzazione fraudolenta, per esempio mediante disegno, codice o firma”*;

- c) mezzo di scambio digitale: *“qualsiasi moneta elettronica definita all’articolo 1, comma 2, lettera h-ter” del Testo Unico Bancario “e la valuta virtuale”;*
- d) valuta virtuale: *“una rappresentazione di valore digitale che non è emessa o garantita da una banca centrale o da un ente pubblico, non è legata necessariamente a una valuta legalmente istituita e non possiede lo status giuridico di valuta o denaro, ma è accettata da persone fisiche o giuridiche come mezzo di scambio, e che può essere trasferita, memorizzata e scambiata elettronicamente”.*

Rientrano quindi nel “fuoco” della fattispecie, tra l’altro, le carte di credito e di debito, le disposizioni di c.d. home banking, i sistemi di pagamento digitali quali *Paypal* o *Satispay*, le valute virtuali, ecc.

È importante sottolineare che il delitto in questione non richiede, per la sua consumazione, che la transazione effettuata con il mezzo di pagamento altrui, falsificato o alterato vada anche a buon fine, essendo sufficiente che le condotte descritte dalla norma incriminatrice vengano poste in essere con la finalità (ancorché non realizzata) di trarne un profitto.

A titolo di esempio, il reato ricorre allorché vengano consapevolmente accettati pagamenti effettuati da clienti con carte di credito/debito clonate o vengano eseguiti pagamenti della Società utilizzando una carta di credito/debito altrui.

ART. 493-QUATER c.p. (Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di farne uso o di consentirne ad altri l’uso nella commissione di reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti, produce, importa, esporta, vende, trasporta, distribuisce, mette a disposizione o in qualsiasi modo procura a sé o a altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici che, per caratteristiche tecnico-costruttive o di progettazione, sono costruiti principalmente per commettere tali reati, o sono specificamente adattati al medesimo scopo, è punito con la reclusione sino a due anni e la multa sino a 1.000 euro.

In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell’articolo 444 del codice di procedura penale per il delitto di cui al primo comma è sempre ordinata la confisca delle apparecchiature, dei dispositivi o dei programmi informatici predetti, nonché la confisca del profitto o del prodotto del reato ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, somme di denaro e altre utilità di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente a tale profitto o prodotto.

Si tratta di un reato prodromico alla commissione di ulteriori illeciti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti, volto quindi ad anticipare la soglia di tutela penale a condotte funzionali alla successiva commissione di ulteriori reati.

A titolo di esempio, il reato ricorre allorché un dipendente della Società realizzi o si procuri un software progettato per produrre carte di credito digitali false.

ART. 640-TER C.P. (Frode informatica)

Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da € 51 a € 1.032.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da € 309 a € 1.549 se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1) del secondo comma dell'articolo 640, ovvero se il fatto produce un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale o è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.

La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 600 a euro 3.000 se il fatto è commesso con furto o indebito utilizzo dell'identità digitale in danno di uno o più soggetti.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze di cui al secondo e terzo comma o taluna delle circostanze previste dall'articolo 61, primo comma, numero 5, limitatamente all'aver approfittato di circostanze di persona, anche in riferimento all'età, e numero 7.

La fattispecie era già inclusa nell'elenco dei reati-presupposto in quanto richiamata dall'art. 24 D.Lgs. 231/01 (si veda, in proposito, la Parte Speciale "A").

In tale sede, tuttavia, la rilevanza ai fini della responsabilità amministrativa degli enti è circoscritta ai casi in cui il reato sia commesso ai danni dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione europea.

Il riferimento all'art. 640-ter c.p. che compare oggi nell'art. 25-octies.1 ha quindi l'effetto di estendere la punibilità dell'ente anche ai casi in cui la frode sia commessa ai danni dei privati.

A tal fine, tuttavia, la fattispecie rileva solo "*nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale*".

A titolo di esempio, il reato ricorre allorché un dipendente acceda ad un home banking altrui (dopo aver posto in essere condotte di c.d. *phishing* o con altre condotte di c.d. *hacking*) e lo utilizzi per effettuare pagamenti direttamente o indirettamente a favore della Società.

Aree a rischio

In relazione ai reati ed alle condotte criminose previste dall'art. 25-octies.1 del D.Lgs. n. 231/01, le aree ritenute più specificamente a rischio risultano essere le seguenti:

- Area Segreteria, Amministrazione e Contratti;
- Area Contabilità;
- Area Tariffa e Relazioni con il Pubblico;
- Amministratore di Sistema.

Controlli preventivi

Nonostante le Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (aggiornate da ultimo nel mese di giugno 2021), inevitabilmente non trattino la presente categoria di reati, è possibile indicare, con riferimento alle aree ed attività a rischio, i controlli preventivi esigibili.

Aree e attività aziendali a rischio	Controlli preventivi
<ul style="list-style-type: none"> - Gestione delle risorse finanziarie (Area Segreteria, Amministrazione e Contratti ed Area Contabilità) - Acquisto di beni e servizi (Area Segreteria, Amministrazione e Contratti ed Area Contabilità) - Rapporti con la clientela (Area Tariffa e Relazioni con il Pubblico) - Detenzione e utilizzo di software (Amministratore di sistema) 	<p>Accettazione ed effettuazione di pagamenti avvalendosi esclusivamente di strumenti e circuiti assistiti dai più elevati standard di sicurezza presenti sul mercato.</p> <p>Utilizzo esclusivo di apparati POS (o apparecchi analoghi) in dotazione alla Società per ricevere pagamenti con carte di credito o Bancomat.</p> <p>Effettuazione di operazioni di vendita di beni o servizi solo nei casi in cui sia possibile identificare correttamente la controparte e sia certa l'autenticità e la titolarità degli strumenti di pagamento dalla stessa utilizzati.</p>

Aree e attività aziendali a rischio	Controlli preventivi
	<p>Effettuazione di operazioni di acquisto di beni o servizi utilizzando esclusivamente strumenti di pagamento a tal fine previsti dalla Società, nel rispetto dei poteri di spesa a ciascuno formalmente riconosciuti e delle pertinenti procedure interne.</p> <p>Consegna immediata al Responsabile dell'Area Segreteria, Amministrazione e Contratti, con contestuale informazione al Direttore Generale, di ogni strumento di pagamento altrui (carte di credi/debito, assegni, token, ecc.) eventualmente rinvenuto all'interno dei locali della Società.</p> <p>Utilizzo di dispositivi informatici aziendali nel rispetto di opportune procedure/prassi inerenti all'installazione ed all'utilizzo di applicativi non originariamente presenti nei dispositivi.</p> <p>Gestione dei rapporti con banche, istituti di moneta elettronica (ad es., per l'operatività tramite POS) e istituti di pagamento in coerenza con il sistema di deleghe e poteri in vigore nel tempo.</p> <p>Censimento delle carte di credito aziendali in apposito registro ed utilizzo delle medesime in coerenza con il sistema di deleghe e poteri in vigore nel tempo.</p> <p>Per i pagamenti da parte dei clienti con</p>

Aree e attività aziendali a rischio	Controlli preventivi
	<p>carta di credito o Bancomat, obbligatorietà della presenza personale del cliente medesimo, verifica in ordine alla titolarità della carta nonché “passaggio” fisico della carta stessa nel POS aziendale.</p> <p>In caso di malfunzionamenti del POS, richiesta di intervento al fornitore con il quale la Società ha sottoscritto apposito contratto.</p> <p>In caso di pagamenti dovuti da clienti alla Società tramite bonifico bancario disposto da un conto corrente non loro direttamente riferibile, rilascio di apposita dichiarazione scritta con indicazione del nominativo del titolare del conto corrente nonché del rapporto intercorrente tra il medesimo ed il cliente, e contestuale archiviazione della dichiarazione medesima.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>Le modalità di pagamento accettate dalla Società, per il pagamento di fatture o per l’attivazione di servizi da parte degli utenti, sono le seguenti: contanti, bonifici, carte di credito, Bancomat e bollettini postali.</i></p> <p><i>La Società utilizza le seguenti modalità di pagamento: bonifici, PagoPA, una carta di credito intestata al Direttore Generale</i></p>

Aree e attività aziendali a rischio	Controlli preventivi
	<p><i>nonché una carta di debito.</i></p> <p><i>In caso di pagamento con carte da parte di utenti privati, il POS è accessibile solo tramite personale all'uopo incaricato.</i></p> <p><i>La fornitura del POS, la sua gestione nonché gli interventi per malfunzionamento sono gestiti da UNICREDIT.</i></p> <p><i>In caso di pagamento con carta di credito, viene verificata la corrispondenza tra intestatario ed utilizzatore.</i></p> <p><i>La Società effettua bonifici "banca su banca": il relativo bonifico viene sempre disposto nel rispetto della procedura di autorizzazione alla liquidazione.</i></p> <p><i>Carte di credito e Bancomat sono censiti e la Funzione necessita di giustificativo per la singola operazione.</i></p> <p><i>I mezzi e le modalità dei pagamenti vengono verificati: sia in caso di bonifico che di utilizzo di carte, viene verificata la corrispondenza tra quanto previsto e quanto liquidato.</i></p> <p><i>Per quanto attiene all'installazione di software sui sistemi operativi, nessuno può installare alcunché, in quanto privo dei permessi di "amministrazione".</i></p>

Sistema di Controllo

Il sistema di controllo si basa sulle seguenti circostanze:

- l'effettuazione di operazioni di acquisto di beni e servizi nonché di vendita di servizi avvengono tramite l'esclusivo utilizzo di sistemi di pagamento ben definiti;
- la Società accetta ed effettua pagamenti avvalendosi esclusivamente di strumenti e circuiti assistiti da elevati standard di sicurezza;
- gli apparati POS in uso alla Società sono in uso esclusivo alla medesima;
- fornitura, gestione e manutenzione di POS sono operate da fornitore caratterizzato da elevati standard di sicurezza;
- è garantita presenza di personale in occasione di pagamento da parte dell'utenza, effettuato con carte di credito e/o di debito;
- in caso di pagamento con carta di credito da parte dell'utenza, è prevista verifica in ordine alla corrispondenza tra intestatario ed utilizzatore;
- le carte di credito e Bancomat aziendali sono censite;
- è richiesto giustificativo per la singola operazione;
- mezzi e modalità di pagamento sono verificati;
- è impedita la possibilità per l'utente di installare software sui sistemi operativi.

Alla luce dei controlli preventivi e del sistema di controllo presente nella società l'area risulta presidiata (fermo restando che essendo l'azienda un sistema dinamico spetterà all'OdV monitorare ed effettuare costanti verifiche sui rischi reato in parola).

Obblighi di informazione

Con riferimento alle funzioni di verifica e controllo dell'OdV, si richiama integralmente quanto disciplinato nella Sezione Generale del Modello.

Al di là di quanto espressamente previsto nell'ambito dei flussi informativi nei confronti dell'OdV, i Destinatari del Modello sono tenuti, nello specifico, a comunicare al predetto Organismo:

- eventuali modifiche inerenti ai servizi di fornitura, gestione e manutenzione di POS aziendale/i nonché alle relative caratteristiche di funzionamento (ad evento);
- ogni evento anomalo inerente ai sistemi di accettazione di pagamenti (POS), ad eccezione del mero malfunzionamento dei medesimi (ad evento);
- report relativo ad interventi tecnici effettuati, per malfunzionamento, sui sistemi di accettazione di pagamenti in uso alla Società (informazione periodica);
- documento riepilogativo degli strumenti di pagamento (carte di credito e Bancomat) in uso alla Società (informazione periodica).

SIA S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione, Controllo e Disciplina
ai sensi del D. Lvo 8 giugno 2001, n. 231

SEZIONE SPECIALE F

D. Lgs. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO ex. D. Lgs. 231/2001
Art 25- <i>undecies</i>	Reati Ambientali

Aggiornamento 2022

Approvazione:
Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022

Premessa

La presente Parte Speciale del Modello è finalizzata a prevenire la commissione dei reati ambientali, che possono essere commessi nell' esercizio dell'attività sociale previsti dall'articolo 25undecies del D. Lgs. 231/01 (di seguito Decreto), introdotto dal D.Lgs. 7 luglio 2011 n. 121 (*Attuazione della Direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della Direttiva 2009/123/CE che modifica la Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni*), entrato in vigore il 16 agosto 2011.

L'obiettivo della Presente Parte Speciale è dunque di far sì che tutti i destinatari del Modello, nell'ambito delle attività, adottino regole di condotta conformi ai principi contenuti nel Modello (sia nella Parte Generale che nella presente Parte Speciale) e nel Codice Etico al fine di prevenire la commissione dei reati considerati rilevanti ai sensi dell'articolo 25 undecies del Decreto.

In particolare, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- 1) indicare le "regole di comportamento" e le procedure che tutti i destinatari del Modello (amministratori, dipendenti, organi sociali, consulenti e collaboratori esterni) sono tenuti ad osservare al fine di una corretta ed efficace applicazione del Modello stesso;
- 2) fornire all'OdV ed alle funzioni aziendali che con lo stesso collaborano, gli strumenti effettivi per lo svolgimento delle attività di vigilanza, controllo e monitoraggio sull'applicazione del Modello.

Art. 25-undecies D.Lgs. 231/2001 – Reati ambientali

Reati Presupposto: (art. 25-undecies D.Lgs. 231/2001)³²

- inquinamento ambientale (452 *bis* c.p.);
- disastro ambientale (452 *quater* c.p.);
- delitti colposi contro l'ambiente (452 *quinquies* c.p.);
- traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (452 *sexies* c.p.);
- circostanze aggravanti (452 *octies* c.p.);
- uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 *bis* c.p.);
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 *bis* c.p.);
- scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, in assenza di autorizzazione o dopo che la stessa sia stata sospesa o revocata e scarico nelle acque del mare, da parte di navi o aeromobili, di sostanze o materiali per i quali vige il divieto assoluto di sversamento (art. 137 commi 2, 3, 5, 11 e 13 D.Lgs. n. 152/2006);
- attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256 commi 1, 3, 5 e 6 secondo periodo D.Lgs. n. 152/2006);

³² Introdotti nel Decreto con il D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121.

- omessa bonifica dei siti in conformità al progetto approvato dall'autorità competente (art. 257 commi 1 e 2 D.Lgs. n. 152/2006);
- violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 comma 4 secondo periodo D.Lgs. n. 152/2006);
- traffico illecito di rifiuti (art. 259 comma 1 D.Lgs. n. 152/2006);
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 D.Lgs. n. 152/2006) – articolo abrogato dal D.Lgs. n. 21/2018 e sostituito dall'art. 452 *quaterdecies* c.p.;
- falsità ideologica del certificato di analisi dei rifiuti, anche utilizzato nell'ambito del SISTRI - Area Movimentazione, e falsità ideologica e materiale della scheda SISTRI - Area Movimentazione (art. 260 *bis* D.Lgs. n. 152/2006);
- superamento di valori limite di emissione che determinano il superamento dei valori limite di qualità dell'aria (art. 279 comma 5 D.Lgs. n. 152/2006);
- importazione, esportazione, riesportazione di esemplari appartenenti alle specie protette di cui agli Allegati A, B e C del Regolamento CE n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 e s.m.i.; omessa osservanza delle prescrizioni finalizzate all'incolumità degli esemplari appartenenti alle specie protette; uso dei predetti esemplari in modo difforme dalle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o certificativi; trasporto e transito degli esemplari in assenza del certificato o della licenza prescritti; commercio di piante riprodotte artificialmente in contrasto con le prescrizioni di cui all'art. 7 par. 1 lett. b) Regolamento CE n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 e s.m.i.; detenzione, uso per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali, offerta in vendita o cessione di esemplari senza la prescritta documentazione (artt. 1 e 2 Legge n. 150/1992);
- falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni previste dall'art. 16, par. 1, lett. a), c), d), e), ed l), del Regolamento CE n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 e s.m.i. (art. 3 Legge n. 150/1992);
- detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica (art. 6 Legge n. 150/1992);
- cessazione e riduzione dell'impiego di sostanze lesive (art. 3 Legge n. 549/1993);
- inquinamento di nave battente qualsiasi bandiera (art. 8 - 9 D.Lgs. n. 202/2007).

È opportuno innanzitutto premettere che, in considerazione della peculiare struttura della disciplina in tema di tutela dell'ambiente, sia essa contenuta nel D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale), ovvero in differenti provvedimenti legislativi, connotata da una notevole complessità tecnica e dai frequenti rinvii a differenti provvedimenti legislativi di matrice nazionale e/o comunitaria, oltre che a tabelle e/o altri allegati esplicativi, si è ritenuto di limitarsi in questa sede ad una sintetica disamina delle singole condotte rilevanti ai sensi del Decreto con l'indicazione delle ipotesi sanzionatorie previste dal medesimo e con esclusione delle fattispecie la cui irrilevanza ai sensi della presente Parte Speciale risulta di immediata evidenza.

Disciplina delle acque di cui al D.Lgs. 152/06 (T.U.A.)

L'articolo 25 *undecies* del Decreto include nel novero dei reati-presupposto alcune delle ipotesi contravvenzionali di cui all'art. **137 T.U.A.** ed in particolare:

- a) **(art. 137 co.3 TUA)**: scarico di acque reflue industriali, contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A Allegato 5 Parte III, in violazione delle prescrizioni dell'autorizzazione e/o di quelle imposte dall'autorità competente a norma degli artt. 107 co.1 e 108 co.4 del TUA (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote)
- b) **(art. 137 co.5 primo periodo TUA)**: superamento, in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza TUA, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali, dei valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, dei valori limite fissati nella tabella 4 dell'Allegato 5 parte III, oppure superamento dei limiti più restrittivi fissati dalle Regioni, dalle province autonome o dall'autorità d'ambito (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote)
- c) **(art. 137 co.13 TUA)**: violazione dei divieti di scarico (sversamento) in mare di sostanze e/o materiali inquinanti da navi ed aeromobili stabiliti da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote)
- d) **(art. 137 co.2 TUA)**: apertura o effettuazione di nuovi scarichi in assenza della prescritta autorizzazione ovvero continuazione o mantenimento di detti scarichi dopo la revoca o la sospensione dell'autorizzazione medesima, quando dette condotte riguardano gli scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del TUA (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote e sanzioni interdittive di cui all'art. 9 co.2 D. Lgs. 231/01 per una durata non superiore a sei mesi)
- e) **(art. 137 co.5 secondo periodo TUA)**: supero, in relazione alle sostanze di cui alla tabella 5, Allegato 5, Parte III del TUA - nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali - dei valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'Allegato 5, Parte III, ovvero dei valori più restrittivi fissati dalle Regioni, dalle Province autonome e dalle Autorità d'ambito, con riferimento anche ai valori limite fissati per le sostanze contenute nella tabella 3/A del medesimo Allegato 5 (sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote e sanzioni interdittive di cui all'art. 9 co.2 D. Lgs. 231/01 per una durata non superiore a sei mesi)
- f) **(art. 137 co.11 TUA)**: violazione dei divieti di scarico individuati dagli artt. 103 e 104 TUA, i quali stabiliscono in generale il divieto di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (art. 103), nel sottosuolo o nelle acque sotterranee, fatte salve alcune eccezioni quali le fognature statiche al servizio di piccoli insediamenti e case isolate di cui all'art. 100 co.3, gli scarichi che provengono dal lavaggio di sostanze minerali ecc. (art. 103) ovvero, in presenza di apposita autorizzazione, lo scarico di acque provenienti dal processo di estrazione degli idrocarburi, dal lavaggio o dalla lavorazione degli inerti ecc. (sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote e sanzioni interdittive di cui all'art. 9 co.2 D. Lgs. 231/01 per una durata non superiore a sei mesi).

Disciplina dei rifiuti di cui al D.Lgs. 152/06 (T.U.A.)

L'articolo 25 *undecies* del Decreto prevede le seguenti ipotesi:

- con riferimento all'art. **256 TUA**:

- a) (**art. 256 co.1 lett. a TUA**): svolgimento di attività connesse con la gestione di rifiuti non pericolosi in assenza dell'autorizzazione, iscrizione e/o comunicazione prescritte agli artt. 208-216 D. Lgs. 152/06; in particolare, la norma elenca una serie di attività quali la raccolta, il recupero, il trasporto, lo smaltimento, il commercio e l'intermediazione (sanzione pecuniaria fino a 250 quote).
- b) (**art. 256 co.6 primo periodo TUA**): deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi, in violazione delle disposizioni di cui all'art. 227 TUA (sanzione pecuniaria fino a 250 quote)
- c) (**art. 256 co.1 lett. b TUA**): svolgimento di attività connesse con la gestione di rifiuti pericolosi in assenza dell'autorizzazione, iscrizione e/o comunicazione prescritte agli artt. 208-216 del D. Lgs. 152/06; in particolare, la norma elenca una serie di attività quali la raccolta, il recupero, il trasporto, lo smaltimento, il commercio e l'intermediazione (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote)
- d) (**art. 256 co.3 primo periodo TUA**): realizzazione o gestione di discarica non autorizzata (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote)
- e) (**art. 256 co.5 TUA**): attività non consentite di miscelazione di rifiuti - in violazione del disposto dell'art. 187, che stabilisce il divieto di miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi (la miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose). Ai sensi del disposto dell'art. 187, la miscelazione dei rifiuti pericolosi che non presentino la stessa caratteristica di pericolosità, tra loro o con altri rifiuti, sostanze o materiali, può essere autorizzata ai sensi degli artt. 208, 209 e 211 a condizione che siano rispettate le condizioni di cui all'art. 177 co. 4 (secondo cui, in sintesi, i rifiuti sono gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente) e che l'operazione sia effettuata da un ente o da un'impresa autorizzati ai sensi degli artt. 208, 209 e 211 e sia conforme alle migliori tecniche disponibili definite all' art. 183, co. 1, lett. nn) (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote).
- f) (**art. 256 co.3 secondo periodo TUA**): realizzazione o gestione di discarica non autorizzata qualora la condotta abbia ad oggetto, anche in parte, rifiuti pericolosi (sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote e sanzioni interdittive di cui all'art. 9 co.2 D. Lgs. 231/01 per una durata non superiore a sei mesi)
- g) (**art. 256 co.4 TUA**): inosservanza, con riferimento alla gestione di una discarica o ad altre attività concernenti i rifiuti, delle prescrizioni autorizzative ovvero carenza dei requisiti e condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni (sanzione pecuniaria prevista per i reati di cui all'art. 256 commi 1 e 3 ridotta della metà).

- con riferimento all'art. **257 TUA**:

- a) la condotta di chi cagioni l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR) senza provvedere, successivamente all'inquinamento,

- alla bonifica del sito inquinato in conformità al progetto approvato secondo il procedimento di cui all'art. 242 TUA; il secondo periodo della norma punisce la condotta di chi, provocando un evento potenzialmente in grado di contaminare un sito, ometta di effettuare l'immediata comunicazione alle autorità competenti di cui all'art. 242 TUA (sanzione pecuniaria fino a 250 quote)
- b) il secondo comma dell'art. 257 TUA punisce - con pena più severa - le stesse condotte di cui al precedente punto a) quando l'inquinamento è provocato da sostanze pericolose (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote)
- del successivo articolo **258 TUA** rientra, quale reato-presupposto, la sola ipotesi del comma 4 che punisce con la pena prevista per il reato di falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (art. 483 c.p.) chiunque fornisca false indicazioni sulla natura, composizione e caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti e chiunque faccia uso di un certificato falso durante il trasporto (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote).
 - l'**art. 259 TUA** sanziona chiunque effettui una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'art. 26 del regolamento CEE 259/1993 (ora art. 2 co.35 regolamento CEE 1013/2006), ovvero traffico illecito transfrontaliero (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote).
 - l'**art. 260 TUA** sanziona l'attività di cessione, ricevimento, trasporto, esportazione, importazione, o comunque gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate (sanzione pecuniaria da 300 a 500 quote - ovvero da 400 a 800 nel caso in cui le suddette attività riguardino rifiuti ad alto contenuto radioattivo - e sanzioni interdittive di cui all'art. 9 co.2 D. Lgs. 231/01 per una durata non superiore a sei mesi).

A norma del disposto di cui all'art. 25 undecies co.8 D.Lgs. 231/01, "se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati di cui all'art. 260 D.Lgs. 152/06 e all'art. 8 D.Lgs. 202/07, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'art. 16 co.3 D.Lgs. 231/01".

- con riferimento all'art. **260 bis TUA**:

- a) (**art. 260 bis co. 6 TUA**): predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, recante false indicazioni sulla natura, composizione e caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ovvero inserimento di un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote)
- b) (**art. 260 bis co.7 secondo periodo TUA**): condotta del trasportatore che, con riferimento a rifiuti pericolosi, omette di accompagnare il trasporto con la copia cartacea della scheda di movimentazione SISTRI e, se necessario, con la copia del certificato analitico (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote)
- c) (**art. 260 bis co.7 terzo periodo TUA**): condotta del trasportatore che durante il

trasporto fa uso di un certificato di analisi dei rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, composizione, e/o caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote)

- d) **(art. 260 bis co.8 TUA)**: trasporto di rifiuti da parte del trasportatore con una copia cartacea della scheda SISTRI - Area Movimentazione fraudolentemente alterata (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote ovvero da 200 a 300 se il trasporto riguarda rifiuti pericolosi).

Disciplina delle emissioni di cui al D.Lgs. 152/06 (T.U.A.)

L'art. 25 *undecies* prevede nel novero dei reati-presupposto anche la fattispecie di cui all'art. **279 co. 5** D. Lgs. 152/06.

In particolare, è sanzionata la violazione, nell'esercizio di uno stabilimento, dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dagli Allegati I, II, III o V alla Parte V del D. Lgs. 152/06, dai piani e dai programmi o dalla normativa di cui all'art. 271 D. Lgs. 152/06 o dalle prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente o come stabiliti nell'autorizzazione integrata ambientale, quando il suddetto superamento dei valori limite di emissione determina anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa (sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote).

Reati-presupposto in materia ambientale disciplinati dal Codice Penale a tutela dell'habitat e delle specie animali e vegetali selvatiche protette

Art. 727 bis c.p. (*Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette*)

Il reato si configura con la condotta - in ipotesi tenuta da "chiunque" - di uccisione, cattura o detenzione, fuori dai casi consentiti, di esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta o una specie vegetale selvatica protetta, salvo che l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari ed abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie.

Il reato in oggetto è una contravvenzione a condotta plurima, in quanto sono ravvisabili, all'interno della medesima fattispecie criminosa, più azioni illecite, in una sorta di "progressione criminosa". La consumazione del reato avviene poi indistintamente sia con la lesione che con la sola messa in pericolo del bene protetto.

È necessario precisare che il bene giuridico oggetto di tutela penale della disposizione di cui all'art. 727 bis c.p. sono le specie animali o vegetali selvatiche protette.

Sul piano dell'elemento soggettivo, trattandosi di un reato contravvenzionale, il disposto di cui all'art. 727 bis c.p. si configura tanto con dolo che con colpa.

La configurabilità del reato è esclusa quando:

l'azione illecita abbia ad oggetto una quantità trascurabile di esemplari in modo tale da non incidere significativamente sullo stato di conservazione della specie

fuori dai casi consentiti: la norma prevede espressamente la non punibilità nei casi in cui le condotte previste dal reato siano consentite per effetto di disposizioni di legge.

(sanzione pecuniaria fino a 250 quote).

Art. 733 bis c.p. (Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto)

Il reato si configura con la distruzione, da parte di "chiunque", di un habitat all'interno di un sito protetto o comunque con il deterioramento del medesimo attraverso la compromissione del suo stato di conservazione.

Il reato in oggetto è una contravvenzione a condotta plurima in quanto sono ravvisabili, all'interno della medesima fattispecie criminosa, due azioni illecite: distruzione e deterioramento di un habitat all'interno di un sito protetto.

Il momento consumativo del reato coincide con la lesione (distruzione dell'habitat) o con la concreta messa in pericolo (deterioramento con compromissione dello stato di conservazione dell'habitat) del bene protetto.

Il bene giuridico oggetto di tutela penale è "l'habitat all'interno di un sito protetto" che consiste in:

1. "qualsiasi habitat di specie per le quali una zona sia classificata come zona a tutela speciale a norma dell'art. 4, paragrafi 1 o 2 della Direttiva 2009/147/CE"
2. "qualsiasi habitat naturale o un habitat di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione a norma dell'art. 4, paragrafo 4, della Direttiva 92/43/CE".

Sul piano dell'elemento soggettivo invece, trattandosi di un reato contravvenzionale, il disposto di cui all'art. 733 bis c.p. si configura tanto con dolo che con colpa.

(sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote).

Reati in materia di impiego di sostanze nocive per l'ozono ex Legge 549/93

L'art. 3 co. 6 L. 549/93 punisce la violazione delle disposizioni sull'impiego delle sostanze nocive per lo strato di ozono (sanzioni pecuniarie da 150 a 250 quote).

In relazione agli “eco-reati” si richiamano le innovazioni introdotte dalla Legge 68 del 22.05.2015 con particolare riferimento ai reati presupposto:

Titolo VI bis	Elemento Materiale	Elemento Soggettivo	Sanzioni
Inquinamento ambientale (articoli 452 bis e 452 quinquies)	chiunque cagiona abusivamente una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: 1.delle acque o dell'aria o di porzioni estese e significative del suolo o del sottosuolo; 2di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora e della fauna.	Dolo (art. 452 bis)	-Sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote -Sanzioni interdittive per un periodo non superiore a un anno
		Colpa (art. 452 quinquies)	Sanzione pecuniaria da duecento a cinquecento quote
Disastro ambientale (articoli 452 quater e 452 quinquies)	Sanzionato chiunque fuori dai casi ex art. 434 cp (ossia Crollo di costruzioni o altri disastri dolosi) cagioni abusivamente un disastro ambientale ossia: -alterazione equilibrio ecosistema irreversibile o con eliminazione particolarmente onerosa tramite provvedimenti eccezionali; - rilevante offesa pubblica incolumità (per estensione o numero persone offese/esposte a pericolo)	Dolo (art. 452 quater)	-Sanzione pecuniaria da quattrocento a ottocento quote -Sanzioni interdittive per un periodo non superiore a un anno per il delitto di cui alla citata lettera a)
		Colpa (art. 452 quinquies)	Sanzione pecuniaria da duecento a cinquecento quote
Traffico o abbandono materiale ad alta radioattività (art. 452 sexies)	Salvo costituisca più grave reato, traffico abusivo o disfarsi illegittimo di materiale ad alta radioattività	Dolo	Sanzione pecuniaria da 250 a 600 quote
Circostanze aggravanti (art. 452 octies)	- associazione ex art. 416 c.p. diretta in via	Dolo specifico	Aumento della pena prevista fino a metà

	<p>esclusiva o concorrente allo scopo di commettere taluno dei nuovi reati ambientali</p> <p>-associazione ex art. 416-<i>bis</i> c.p. finalizzata a commettere taluno dei nuovi reati ambientali ovvero all'acquisizione della gestione o controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale;</p> <p>dell'associazione ex art. 416 o 416-<i>bis</i> c.p. facciano parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale (pene aumentate da un terzo alla metà).</p>		
--	--	--	--

La Legge n. 68 del 22.5.15, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 122 del 28 maggio 2015, ha introdotto nel Codice penale il titolo VI-bis "*Dei Delitti contro l'ambiente*", con nuove fattispecie di reato. Per quel che riguarda la responsabilità da reato degli enti, la riforma interviene anche sull'art. 25-undecies del Decreto 231, aggiungendo le nuove fattispecie tra i reati presupposto (Titolo VI bis):

Inquinamento ambientale (articoli 452 bis)

È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:

- 1) delle acque o dell'aria, o di porzioni di estese o significative del suolo o del sottosuolo;
- 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico,

ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.
Si rileva inoltre che correlato all'art. 452 bis risulta essere l'art. 452 ter Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale, ivi riportato a stralcio: se da uno dei fatti di cui all'articolo 452-bis (cfr. Inquinamento ambientale) deriva, quale conseguenza non voluta dal reo, una lesione personale, ad eccezione delle ipotesi in cui la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni, si applica la pena della reclusione da due anni e sei mesi a sette anni; se ne deriva una lesione grave, la pena della reclusione da tre a otto anni; se ne deriva una lesione gravissima, la pena della reclusione da quattro a nove anni; se ne deriva la morte, la pena della reclusione da cinque a dieci anni.

Nel caso di morte di più persone, di lesioni di più persone, ovvero di morte di una o più persone e lesioni di una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per l'ipotesi più grave, aumentata fino al triplo, ma la pena della reclusione non può superare gli anni venti.

SANZIONI: la sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote oltre alle sanzioni interdittive previste dall'articolo 9 D.Lgs. 231/01, per un periodo non superiore a un anno.

Disastro ambientale (452 quater)

Fuori dai casi previsti dall'art. 434 (cfr. Crollo di costruzioni o altri disastri dolosi), chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni. Costituiscono disastro ambientale alternativamente:

- 1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;
- 2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;
- 3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese esposte a pericolo.

Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

SANZIONI: la sanzione pecuniaria da quattrocento a ottocento quote oltre alle sanzioni interdittive previste dall'art. 9 D.Lgs. 231/01.

Delitti Colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies)

Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-bis (cfr. Inquinamento ambientale) e 452-quater (cfr. Disastro ambientale) è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi.

Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo.

SANZIONI: la sanzione pecuniaria da duecento a cinquecento quote.

Traffico o abbandono materiale ad alta radio-attività (art. 452 sexies)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 50.000 chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività.

La pena di cui al primo comma è aumentata se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

Se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone, la pena è aumentata fino alla metà.

SANZIONI: la sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote.

Circostanze aggravanti (art. 452 octies)

Quando l'associazione di cui all'articolo 416 (cfr. associazione a delinquere) è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo, le pene previste dal medesimo articolo 416 sono aumentate.

Quando l'associazione di cui all'articolo 416-bis (cfr. associazione di tipo mafioso) è finalizzata a commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale, le pene previste dal medesimo articolo 416-bis sono aumentate.

Le pene di cui ai commi primo e secondo sono aumentate da un terzo alla metà se dell'associazione fanno parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.

SANZIONI: la sanzione pecuniaria da trecento a mille quote.

Aree a rischio e controlli preventivi

Con riferimento alle fattispecie ambientali rilevanti quali reati-presupposto ai sensi del D.Lgs. 231/01 pare opportuno rilevare come, a norma dell'art. 5 D.Lgs. 231/01, la responsabilità della Società possa configurarsi esclusivamente nell'ipotesi in cui il reato sia stato commesso nell'interesse (*il fine in vista del quale il soggetto ha posto in essere la condotta illecita e la cui sussistenza viene accertata con una valutazione ex ante, a prescindere dagli esiti della condotta delittuosa posta in essere*) e/o vantaggio dell'Ente (*l'oggettiva realizzazione di un profitto direttamente in capo all'Ente e la cui sussistenza viene accertata con una valutazione ex post tenendo conto degli effetti favorevoli per la Società derivanti dal reato commesso con particolare riferimento alla concreta acquisizione di un'utilità economica*).

Le nozioni di *interesse* e *vantaggio*, originariamente previste solo per reati dolosi (e dunque agevolmente individuabili anche con riferimento alle neointrodotte ipotesi delittuose dolose) hanno suscitato difficoltà interpretative e/o applicative quanto alla loro riferibilità anche ai reati colposi qual è la maggior parte di quelli oggetto della presente Parte Speciale (e cioè le fattispecie contravvenzionali introdotte con il D.Lgs. 121/11 nonché i delitti di disastro ambientale ed inquinamento ambientali colposi), ciò con specifico riferimento alla concreta individuazione del possibile interesse e vantaggio dell'Ente.

Secondo le prime interpretazioni (Cfr. Relazione dell'Ufficio del Massimario presso la Corte Suprema di Cassazione al D.Lgs. 121/11) "*la scelta di non riconfigurare i summenzionati parametri di imputazione e la circostanza che la*

maggior parte dei nuovi reati presupposto selezionati siano delle contravvenzioni, la cui condotta tipica è indifferentemente sorretta dal dolo e dalla colpa, potrebbe dover essere letta come indice della volontà del legislatore di interpretare il concetto di interesse in senso oggettivo e di correlare quest'ultimo, per l'appunto, alla condotta tenuta dall'agente qualificato nell'ambito dell'attività svolta per conto dell'ente".

L'elaborazione di un criterio di interesse in senso oggettivo sembra riconducibile a quanto già affermato sul punto in sede giurisprudenziale con riferimento ai reati colposi di omicidio e lesioni personali commessi con violazione della disciplina sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di cui all'art. 25 septies D.lgs. 231/2001.

In particolare, secondo la giurisprudenza la responsabilità dell'ente non dipenderebbe dalla direzione volontaristica attribuita alla condotta da parte dell'agente, essendo sufficiente che il reato sia connesso ad un *"obbiettivo riconducibile alla politica di impresa"* (Cfr. Tribunale di Trani, sez. dist. Molfetta, 11.01.10).

Con riferimento al criterio del vantaggio, la medesima giurisprudenza di merito ha ritenuto che *"esso può essere ravvisato laddove il soggetto agisca per conto dell'ente, con sistematiche violazioni di norme cautelari così da far rientrare quella condotta nella politica di impresa volta alla svalutazione della gestione in materia di sicurezza, con conseguente abbattimento dei costi e spese per l'adozione e l'attuazione dei presidi antinfortunistici, nonché ottimizzazione dei profitti"*.

Tale interpretazione è stata fatta propria anche dalle citate Linee Guida di Confindustria secondo le quali, proprio con riferimento ai reati di natura colposa (ex art. 25 septies D.Lgs. 231/01) l'*interesse* o *vantaggio* dell'Ente può configurarsi nel risparmio di costi e/o di tempi che potrebbero discendere dall'omessa adozione delle misure prevenzionali la cui mancanza ha causato la commissione del reato stesso.

La Società potrà quindi, ai sensi del D. Lgs. 231/2001, essere chiamata a rispondere dei reati conseguenti alla violazione di norme in tema di tutela ambientale posta in essere al fine di far risparmiare all'Ente determinate spese, ovvero di rendere lo stesso più competitivo sul mercato in assenza di rilevanti costi.

Le attività maggiormente a rischio ai fini della presente Parte Speciale, riguardano l'operatività della società e quindi:

- la gestione dell'impianto di smaltimento rifiuti di Grosso;
- la produzione di energia elettrica da biogas;
- la Gestione dei Centri di Raccolta (Ecostazioni Consortili);
- i servizi gestione tariffa (TASI)
- conduzione del numero verde di assistenza agli utenti;
- l'attività di raccolta dei rifiuti urbani e relativi servizi complementari:
 - o raccolta ingombranti;
 - o raccolta differenziata dei farmaci scaduti;
 - o raccolta differenziata delle pile esauste;
 - o raccolta differenziata dei rifiuti abbandonati;
 - o raccolta e smaltimento delle carogne e carcasse animali.

Si richiama che le attività della società (detenuta al 100% dai Comuni soci) sono sempre in attuazione nei conformi indirizzi espressi dai soci Comuni nelle assemblee della SIA e del Consorzio CISA secondo il vigente contratto di servizio sottoscritto. Pertanto le attività costituiscono una attuazione delle direttive generali

emanate dai Soci Comuni che, per effetto del presenziare nelle assemblee e nelle opportuni sedi, di fatto monitorano essi stessi l'operato della società.

Infine si è proceduto in relazione ai controlli preventivi all'attività di mappatura finalizzata a verificare aree, attività e processi aziendali esposti, con riferimento alla normativa ambientale sopra richiamata, al rischio di commissione dei reati rilevanti ex art. 25undecies D. Lgs. 231/01.

Tale attività, in estrema sintesi, è consistita in:

1) acquisizione ed analisi della documentazione aziendale relativa all'organigramma aziendale e all'attribuzione di deleghe di funzione e/o incarichi in materia ambientale;

2) acquisizione ed analisi relativa alle modifiche gestionali ed organizzative intervenute nell'ambito della società ed aventi rilievo in termini di impatto sui reati previsti dalla presente Parte Speciale;

3) acquisizione della documentazione relativa al Modello di Organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/01 già adottato dalla Società, con particolare riferimento alla Parte Speciale ex art. 25 undecies del Decreto;

4) acquisizione ed analisi di quota/parte della documentazione aziendale del sistema di gestione ambiente (cfr. in particolare, Procedure del Sistema gestione ambiente, Istruzioni operative);

In particolare, l'attività di mappatura ha tenuto conto, vagliandole alla luce delle disposizioni normative rilevanti ai sensi della disciplina della tutela ambientale e delle specifiche figure di reati-presupposto di cui all'art. 25 undecies Decreto, delle seguenti aree, attività o processi a rischio:

- gestione dei rifiuti;
- gestione delle emergenze quali, ad esempio, incendi e/o sversamenti;
- gestione di eventuali processi autorizzativi e/o di altri adempimenti amministrativi;
- gestione dei registri e dei formulari in tema di rifiuti;
- gestione delle acque reflue e degli scarichi;
- presenza di punti di emissione;
- emissioni derivanti da impianti di condizionamento;
- impianti soggetti alla disciplina in tema di ozono ex Legge 549/93;
- attività degli organi di vigilanza.

Le attività di cui sopra sono state analizzate tenendo conto dei seguenti aspetti di controlli preventivi/presidi:

- soggetti responsabili in materia ambientale e relativi poteri/doveri, nonché soggetti/figure aziendali destinatari di incarichi, istruzioni operative, ordini di servizio, adempimenti, obblighi di vigilanza;
- osservanza delle disposizioni legislative e/o regolamentari nonché delle prescrizioni autorizzative esistenti di riferimento, anche con riferimento ad eventuali contestazioni mosse alla Società da parte degli organi di Vigilanza.
- documentazione e diffusione delle direttive e delle procedure in tema ambientale;
 - istruzione, formazione e identificazione di responsabili/addetti;
- verifica del rispetto di piani, programmi, istruzioni, direttive, procedure;
- verifica dei requisiti di idoneità tecnico- professionale degli appaltatori nonché del loro rispetto della politica aziendale in materia ambientale in caso di affidamento di lavori/servizi in appalto;

- interferenza dei siti/impianto con Zone di protezione speciale /Siti di interesse comunitario ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 93/43/CE o in territori confinanti.

Sistema di Controllo e obblighi di informazione

Preliminarmente si richiama che la società risulta essere iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali al numero TO/013953:

- Categoria 1c ordinaria: gestione centri di raccolta;
- Categoria 1c comma 10: raccolta rifiuti urbani;
- Categoria 2bis: produttori iniziali di rifiuti non pericolosi che effettuano operazioni di raccolta e trasporto dei propri rifiuti;
- Categoria 5: raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi – Classe f – quantità annua complessiva trattata inferiore a 3.000 t;
- Categoria 8: intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione dei rifiuti stessi – Classe f – quantità annua complessivamente trattata inferiore a 3.000 t;
- Categoria 10: bonifica di beni contenenti amianto.

Inoltre, per la gestione dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi di Grosso, peculiare ruolo è rivestito dall'AIA di cui alla Determina Dirigenziale n. 14827/2018 dell'11/06/2018.

Ne consegue che per l'attività della Società riveste un ruolo preminente l'aspetto ambientale e con esso il rischio reato ex art. 25 undecies D.Lgs. 231/2001.

L'analisi effettuata ha permesso di rilevare che allo stato il sistema di controllo si basa sulla:

- separazione di ruolo nelle fasi chiave del processo;
- tracciabilità degli atti e dei livelli autorizzativi da associarsi alle operazioni;
- esistenza di referenti diversi per le fasi/attività del processo;
- esistenza di un flusso informativo sistematico;
- tracciabilità degli atti e delle singole fasi del processo;
- presidio delle attività "sensibili" alla tematica ambientale da parte del responsabile ambientale (Direttore Generale) supportato dal responsabile dell'ufficio tecnico.

Si rileva inoltre l'ulteriore monitoraggio effettuato da parte del "soggetto esterno"

ARPA, che costituisce un ulteriore elemento di controllo in materia ambientale.

Al riguardo, richiamando altresì quanto indicato nel § "Aree a rischio e controlli preventivi", si rileva inoltre la sussistenza ed efficacia dei seguenti ulteriori sistemi di controllo:

- Codice Etico in quanto espressione della politica aziendale per il rispetto dell'ambiente;
- Organizzazione dell'impresa che contempla procedure operative specifiche per effettuare efficacemente l'attività di gestione dei rischi ambientali che possono concorrere alla commissione dei reati richiamati dall'articolo 25-undecies del decreto 231 e sia caratterizzata da:

1. Procedimentalizzazione e monitoraggio dell'attività di valutazione dei rischi ambientali in funzione del quadro normativo e del contesto naturalistico-ambientale sul quale l'impresa insiste;
2. Formalizzazione di opportune disposizioni organizzative al fine di individuare i responsabili del rispetto della normativa ambientale ed i responsabili operativi per la gestione delle tematiche ambientali, alla luce della valutazione dei rischi di cui sopra; ad esempio, è possibile ricorrere all'istituto della delega di funzioni in merito al quale la giurisprudenza tende a riconoscere la validità di requisiti analoghi a quelli espressi normativamente con riferimento alla delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro ex art. 16 TUSIC;
3. Procedimentalizzazione e monitoraggio delle attività di pianificazione e consuntivazione delle spese in campo ambientale, di qualificazione, valutazione e monitoraggio dei fornitori;
4. Aggiornamento del modello alla normativa in materia di reati ambientali, complessa e in costante evoluzione.

Tale attività, in particolar modo per quanto riguarda la valutazione del rischio connesso alla potenziale verifica dei delitti ambientali introdotti con la L. 68/2015, prende le mosse dagli audit in campo ambientale effettuati dalla società. In occasione dell'ottenimento e conferma della certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2004.

Si evidenzia che la Società ha predisposto ed approvato apposita Dichiarazione di politica ambientale, nella quale vengono elencati i principi cardine in cui verte l'agire dei propri dipendenti.

Si richiama, per la gestione della discarica, la presenza del SGA che prevede, al proprio, interno le attività di controllo necessarie a verificare la conformità agli standard ISO 14001:2015 e quindi a monitorare il rischio reato in parola.

In particolare, si evidenzia la presenza di specifiche procedure atte a mitigare il rischio reato in parola:

Procedure di Sistema

- *Gestione dei Corsi di Formazione (I.O. 4.4.2-3);*
- *Gestione cassetta dei consigli (I.O. 4.4.3-1);*
- *Criteri di Significatività diretti ed indiretti (all.1 PG.4.3.1.);*
- *Aspetti Ambientali (PG 4.3.1-1);*
- *Prescrizioni legali (PG 4.3.2-2);*
- *Gestione Personale (PG 4.4.2-3);*
- *Comunicazioni (PG 4.4.3-4);*
- *Sorveglianza (PG 4.5.1-5);*
- *Rispetto Prescrizioni (PG 4.5.2-6);*
- *NC- AC – AP (PG 4.5.3-7);*
- *Audit (PG 4.5.3-7);*
- *Riesame (PG 4.6.0-9);*

Procedure Operative

- *Tenuta delle schede di sicurezza (IO 4.4.6-2);*
- *Accettazione e scarico dei rifiuti smaltiti (IO 4.5.1.-1);*
- *Gestione dei rifiuti smaltiti (POA 4.5.1-1);*
- *Approvvigionamento (POA 4.4.6-0);*
- *Gestione dei rifiuti prodotti (POA 4.5.1-2);*
- *Controllo Consumi (POA 4.5.1-3);*
- *Gestione dati sorveglianza (POA 4.5.1-4);*

Peraltro sono previsti appositi audit da parte dei soggetti esterni di controllo che vengono pubblicati – a riprova della trasparenza nella gestione delle proprie attività sociali - presso il sito internet della società.

Tali procedure sono applicate per la gestione della discarica e, per quanto possibile alle altre attività aventi rilevanza in termini ambientali.

In relazione alla produzione di energia elettrica da biogas, tale attività di captazione e valorizzazione mediante produzione di energia elettrica da biogas è affidata in concessione alla società Asja Ambiente Italia S.p.A, che ne risulta quindi responsabile in relazione alle tematiche ambientali. Tale Società ha costruito e gestisce un impianto costituito da due motori di cogenerazione alimentati dalla captazione attraverso pozzi dotati di torce statiche ad accensione automatica, oltre alla possibilità di bruciare in apposita torcia l'eventuale quantitativo in eccesso di biogas. Si rileva apposita autorizzazione da parte della ex Provincia di Torino (si rimanda al § 3 il Contesto Aziendale – Sezione generale) e la presenza di opportuni controlli per le tematiche ambientali.

In relazione alla gestione delle stazioni periferiche di conferimento si evidenzia come l'obiettivo della Società (anche alla luce della normativa "231") è quello di "intercettare un rifiuto in maniera organizzata piuttosto che il recupero dello stesso se abbandonato nell'ambiente" (che peraltro implicherebbe costi maggiori per la comunità). Pertanto lo scopo stesso di tali stazioni è proprio quello di evitare tematiche ambientali nei Comuni serviti. Il servizio gestito da SIA con contratto di servizio sottoscritto con il Consorzio CISA ad oggi ha portato numerosi benefici alla comunità. Inoltre risulta predisposta apposita modulistica che sia l'utente fruitore sia l'operatore della società devono compilare allo scopo di verificare i rifiuti conferiti nei centri di raccolta, costituendo un ulteriore presidio (si richiama la Parte Generale § 3 il Contesto Aziendale in relazione alla modulistica presente in Società).

La raccolta rifiuti ed i servizi ad essa complementari:

- raccolta ingombranti;
- raccolta differenziata dei farmaci scaduti;
- raccolta differenziata delle pile esauste;
- raccolta differenziata dei rifiuti abbandonati;
- raccolta e smaltimento delle carogne e carcasse animali;

Nella logica e con l'obiettivo di ampliare il servizio offerto da SIA ai Comuni del Consorzio CISA ed ai loro cittadini, si è sviluppata l'attività lungo la filiera della raccolta rifiuti e dei servizi affini a quelli della raccolta e smaltimento dei medesimi,

al fine di offrire un servizio completo e sempre migliore nell'ambito del settore dell'igiene urbana.

In particolare, i servizi affidati sono stati progressivamente estesi ai servizi di raccolta a partire dall'anno 2020. Per tale attività, sono previste autorizzazioni in campo ambientale – oggetto di attenzione da parte dell'Ufficio Tecnico - che fanno riferimento all'Albo Gestori Ambientali.

La gestione dei servizi complementari è regolamentata da apposito contratto/convenzione con il consorzio CISA nonché (es. gestione del Verde) con il privato che chiede il servizio stesso. Pertanto la stipula del contratto e l'esecuzione dello stesso (con il controllo da parte del contraente) rappresentano di per sé un ulteriore elemento di controllo da parte di un soggetto terzo. Risultano presenti per i servizi complementari appositi standard contrattuali e sono altresì presenti appositi moduli che devono compilare gli operati della società atti a garantire non solo il servizio secondo elevati standard ma monitorare che non ci siano irregolarità ex D.Lgs. 231/2001.

Infine, in relazione agli aspetti "residuali", si evidenzia come lo smaltimento dei toner e delle batterie ed altro materiale connesso agli uffici operativi risulta effettuato secondo la normativa vigente.

La Società pone particolare attenzione alla normativa vigente in materia ambientale. Inoltre, è fatto divieto agli Amministratori e ai Dipendenti di porre in essere, partecipare o dare causa a comportamenti idonei a provocare le fattispecie rilevanti previste dall'art. 25undecies D.Lgs. 231/2001 ed in particolare:

- a) violare i principi dettati nel Codice Etico nonché le regole contenute nel Modello (Parte Generale e Parti Speciali);
- b) violare la disciplina normativa di settore, con particolare riferimento alla disciplina in tema di gestione dei rifiuti;
- c) violare le prescrizioni dettate da eventuali provvedimenti autorizzativi, dalle disposizioni di legge vigenti inerenti la disciplina ambientale, dalle prescrizioni dell'autorità di vigilanza;
- d) violare le prescrizioni imposte dalla normativa vigente in relazione al sistema SISTRI (o altro sistema equipollente, es. Formulari e MUD);
- e) porre in essere, partecipare o dare causa a comportamenti che, individualmente o collettivamente, siano suscettibili di arrecare un danno all'ambiente;
- f) omettere di verificare i requisiti di idoneità e professionalità dei soggetti cui sono affidati incarichi inerenti la materia ambientale.;
- g) omettere di vigilare sull'operato dei soggetti di cui al punto precedente.

Qualora emergessero nel corso dell'attività problematiche di natura ambientale connesse all'attività di progettazione o quella di controllo nell'ambito della direzione lavori le stesse saranno oggetto di specifica segnalazione all'OdV, onde assicurare le tempestive e conseguenti attività di programmazione, stesura procedure e rendicontazione all'OdV secondo modalità, tempi e contenuti che sarà compito dell'OdV individuare

In ogni caso, sono previsti sei mesi di monitoraggio e verifica della prima applicazione all'esito dei quali verranno apportate le necessarie modifiche e/o integrazioni che si rendessero eventualmente necessarie.

Al fine di assicurare l'efficace attuazione del presente Modello viene garantito un periodico monitoraggio sul suo stato di attuazione da parte del Responsabile Ufficio Tecnico (quale soggetto ritenuto più idoneo e qualificato per assicurare i dovuti coordinamenti tra i vari soggetti e le varie funzioni interessate).

Il "Responsabile", in tale veste, deve garantire adeguati flussi informativi nei confronti del Vertice aziendale, del Direttore Generale e dell'OdV (report trimestrale) con particolare riferimento alla puntuale osservanza delle procedure e delle istruzioni emanate per assicurare l'adempimento di tutti gli obblighi di legge.

In riferimento agli articoli:

- Art. 452 bis c.p. Inquinamento ambientale;
- Art. 452 quarter c.p. Disastro ambientale.;
- Art. 452 quinquies c.p. Delitti Colposi contro l'ambiente;
- Art. 452 sexies c.p. Traffico o abbandono materiale ad alta radio-attività;
- Art. 452 octies c.p. Circostanze aggravanti

dovranno in particolare essere oggetto di periodica reportistica (almeno semestrale), notizie relative a:

- esito audit periodici;
- rispetto delle autorizzazioni presenti in materia ambientale ed in particolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- rispetto delle prescrizioni di natura gestionale (es. stoccaggio rifiuti, autocontrolli e relative comunicazioni, ecc.) prescritte dalla normativa di settore ovvero dalle procedure adottate dalla Società;
- rispetto delle prescrizioni operative legate ad eventi accidentali di una certa rilevanza (es. procedure di emergenza che impattino sul tema ambientale);
- rispetto delle misure individuate nel DVR o nei piani di sicurezza che possano impattare sui nuovi c.d. "ecoreati" quali inquinamento ambientale e disastro ambientale: (es. stoccaggio di materie prime contenenti sostanze pericolose);
- evidenze in ordine alle attività di manutenzione dei presidi volti a scongiurare o contenere eventi accidentali (es. manutenzione bocchette antincendio, ecc.).

Tale informativa/reportistica potrà essere predisposta analogamente a quanto già proceduralizzato per il "riesame della direzione" (procedura 4.6.0-9) e dovrà dare evidenza degli audit effettuati in società come previsto dalla procedura 4.5.5-8 nonché di eventuali non conformità, rilievi, osservazioni e azioni correttive.

Qualora dovessero emergere situazioni rilevanti che compromettano l'applicazione ed attuazione del sistema e qualora siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla materia ambientale, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività tali da influenzare le procedure oggi esistenti, sarà obbligo del "Responsabile" fornire immediata segnalazione all'OdV che dovrà darne tempestiva comunicazione al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione proponendo le soluzioni opportune per una eventuale adeguata revisione del Modello.

Con riferimento al sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello, saranno passibili di sanzione coloro che, individuati quali destinatari della presente parte speciale, delle procedure gestionali nonché di istruzioni operative, ove previste, si dovessero rendere alle stesse inosservanti.

Per quanto concerne invece i criteri di accertamento, contestazione, ed irrogazione della sanzione si rimanda integralmente alle disposizioni previste dalla Sezione “Sistema disciplinare” di cui alla Parte Generale del Modello.

Con riferimento alle funzioni di verifica e controllo dell’OdV, si rimanda integralmente a quanto già enunciato nella Parte Generale del Modello.

È in ogni caso compito dell’OdV:

1. verificare periodicamente, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, il funzionamento del Modello di Organizzazione e Gestione;
2. verificare periodicamente, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, l’adeguatezza delle procedure adottate, nonché la validità delle clausole standard eventualmente inserite nei contratti con consulenti, fornitori e/o partner esterni finalizzate all’osservanza, da parte dei medesimi, delle disposizioni del Decreto ed all’attuazione delle eventuali sanzioni in caso di violazione dei principi contenuti nel Codice Etico;
3. indicare all’organo dirigente le opportune integrazioni al sistema gestionale con la proposizione di modifiche o integrazioni necessarie o opportune.

Devono essere tempestivamente comunicati all’OdV gli esiti di eventuali ispezioni e/o accertamenti da parte degli organismi di vigilanza nonché l’instaurazione di procedimenti, di natura amministrativa, tributaria e/o penale, per violazione delle norme direttamente e/o indirettamente richiamate dall’art. 25-*undecies* del Decreto

SIA S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione, Controllo e Disciplina
ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

SEZIONE SPECIALE G

D. Lgs. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO ex. D. Lgs. 231/2001
Art 25- <i>quinquiesdecies</i>	Reati Tributari

Aggiornamento 2022

Approvazione:
Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022

Premesse

Nella presente Sezione vengono esaminati i profili di rischio relativi ai reati presupposto che rientrano nella categoria dei reati ex Art. 25-quinquiesdecies (“Reati tributari”).

Art. 25-quinquiesdecies d.lgs. 231/2001 – Reati tributari

L’art. 25-quinquiesdecies d.lgs. n. 231/2001 è stato aggiunto dall’art. 39 co. 2 del D.L. 25 ottobre 2019, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 19 dicembre 2019, n. 157.

Reati presupposto: (art. 25-quinquiesdecies d.lgs. 231/2001)³³

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 d.lgs. n. 74/2000);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. n. 74/2000);
- Dichiarazione infedele (art. 4 d.lgs. n. 74/2000);
- Omessa dichiarazione (art. 5 d.lgs. n. 74/2000);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 d.lgs. n. 74/2000);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 d.lgs. n. 74/2000);
- Indebita compensazione (art. 10 quater d.lgs. n. 74/2000);
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 d.lgs. n. 74/2000).

Nella presente sezione, si passeranno in rassegna i reati presupposto sopra richiamati – tutti considerati potenzialmente rilevanti per la Società – allo scopo di fornire ai destinatari del presente Modello di organizzazione, gestione e controllo delle coordinate esemplificative che consentano loro di meglio inquadrare il perimetro applicativo di ciascuna ipotesi delittuosa rilevante ai sensi della responsabilità dell’ente.

A fini di maggior chiarezza, appare preliminarmente opportuno richiamare le definizioni valide ai fini del D.Lgs. 74/2000:

- per “fatture o altri documenti per operazioni inesistenti” si intendono le fatture o gli altri documenti aventi rilievo probatorio analogo in base alle norme tributarie, emessi a fronte di operazioni non realmente effettuate in tutto o in parte o che indicano i corrispettivi o l’imposta sul valore aggiunto in misura superiore a quella reale, ovvero che riferiscono l’operazione a soggetti diversi da quelli effettivi;
- per “elementi attivi o passivi” si intendono le componenti, espresse in cifra, che concorrono, in senso positivo o negativo, alla determinazione del reddito o delle basi imponibili rilevanti ai fini dell’applicazione delle imposte sui redditi

³³ Introdotti dal D.L. 26 ottobre 2019, n. 124, convertito con modificazioni dalla Legge n. 157/2019, quindi ampliati con il D.Lgs. n. 75/2020, attuativo della Direttiva (UE) n- 2017/1371 (cd. “Direttiva PIF”).

o sul valore aggiunto e le componenti che incidono sulla determinazione dell'imposta dovuta;

- per "dichiarazioni" si intendono anche le dichiarazioni presentate in qualità di amministratore, liquidatore o rappresentante di società, enti o persone fisiche o di sostituto d'imposta, nei casi previsti dalla legge;
- il "fine di evadere le imposte" e il "fine di consentire a terzi l'evasione" si intendono comprensivi, rispettivamente, anche del fine di conseguire un indebito rimborso o il riconoscimento di un inesistente credito d'imposta, e del fine di consentirli a terzi;
- riguardo ai fatti commessi da chi agisce in qualità di amministratore, liquidatore o rappresentante di società, enti o persone fisiche, il "fine di evadere le imposte" ed il "fine di sottrarsi al pagamento" si intendono riferiti alla società, all'ente o alla persona fisica per conto della quale si agisce;
- per "imposta evasa" si intende la differenza tra l'imposta effettivamente dovuta e quella indicata nella dichiarazione, ovvero l'intera imposta dovuta nel caso di omessa dichiarazione, al netto delle somme versate dal contribuente o da terzi a titolo di acconto, di ritenuta o comunque in pagamento di detta imposta prima della presentazione della dichiarazione o della scadenza del relativo termine; non si considera imposta evasa quella teorica e non effettivamente dovuta collegata a una rettifica in diminuzione di perdite dell'esercizio o di perdite pregresse spettanti e utilizzabili;
- le soglie di punibilità riferite all'imposta evasa si intendono estese anche all'ammontare dell'indebito rimborso richiesto o dell'inesistente credito di imposta esposto nella dichiarazione;
- per "operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente" si intendono le operazioni apparenti, diverse da quelle disciplinate dall'articolo 10 bis della legge 27 luglio 2000, n. 212, poste in essere con la volontà di non realizzarle in tutto o in parte ovvero le operazioni riferite a soggetti fittiziamente interposti;
- per "mezzi fraudolenti" si intendono condotte artificiose attive nonché quelle omissive realizzate in violazione di uno specifico obbligo giuridico, che determinano una falsa rappresentazione della realtà.

Orbene, sulla base delle analisi condotte, sono considerati applicabili alla Società i seguenti reati tributari:

ART. 2 D.LGS. n. 74/2000 (Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti)

"1. È punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per

operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi.

2. Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

2-bis. Se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.

[3. Se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a euro 154.937,07 (lire trecento milioni), si applica la reclusione da sei mesi a due anni.]³⁴

ART. 3 D.LGS. n. 74/2000 (Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici)

“1. Fuori dai casi previsti dall'articolo 2, è punito con la reclusione da tre a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizie, quando, congiuntamente:

a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila;

b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila.

2. Il fatto si considera commesso avvalendosi di documenti falsi quando tali documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie o sono detenuti a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

3. Ai fini dell'applicazione della disposizione del comma 1, non costituiscono mezzi fraudolenti la mera violazione degli obblighi di fatturazione e di annotazione degli elementi attivi nelle scritture contabili o la sola indicazione nelle fatture o nelle annotazioni di elementi attivi inferiori a quelli reali.”

ART. 4 D.LGS. N. 74/2000 (Dichiarazione infedele)

“Fuori dei casi previsti dagli articoli 2 e 3, è punito con la reclusione da uno a tre anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, indica in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi inesistenti, quando congiuntamente:

a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a talune delle singole imposte, a euro centocinquantamila;

b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi inesistenti, è superiore al dieci per cento

³⁴ Comma abrogato dal Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o, comunque, è superiore a euro tre milioni.

1 bis. Ai fini dell'applicazione della disposizione del comma 1, non si tiene conto della non corretta classificazione, della valutazione di elementi attivi o passivi oggettivamente esistenti, rispetto ai quali i criteri concretamente applicati sono stati comunque indicati nel bilancio ovvero in altra documentazione rilevante ai fini fiscali, della violazione dei criteri di determinazione dell'esercizio di competenza, della non inerenza, della non deducibilità di elementi passivi reali.

1 ter. Fuori dei casi di cui al comma 1 bis, non danno luogo a fatti punibili le valutazioni che singolarmente considerate, differiscono in misura inferiore al 10 per cento da quelle corrette. Degli importi compresi in tale percentuale non si tiene conto nella verifica del superamento delle soglie di punibilità previste dal comma 1, lettere a) e b).

ART. 5 D.LGS. N. 74/2000 (Omessa dichiarazione)

“È punito con la reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, non presenta, essendovi obbligato, una delle dichiarazioni relative a dette imposte, quando l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, ad euro cinquantamila.

1bis. È punito con la reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni chiunque non presenta, essendovi obbligato, la dichiarazione di sostituzione d'imposta, quando l'ammontare delle ritenute non versate è superiore ad euro cinquantamila.

2. Ai fini della disposizione prevista dai commi 1 e 1bis non si considera omessa la dichiarazione presentata entro novanta giorni dalla scadenza del termine o non sottoscritta o non redatta su uno stampato conforme al modello prescritto”.

ART. 8 D.LGS. N. 74/2000 (Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti)

“1. È punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

2. Ai fini dell'applicazione della disposizione prevista dal comma 1, l'emissione o il rilascio di più fatture o documenti per operazioni inesistenti nel corso del medesimo periodo di imposta si considera come un solo reato.

2 bis. Se l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o nei documenti, per periodo d'imposta, è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.

[3. Se l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o nei documenti è inferiore a euro 154.937,07 (lire trecento milioni) per periodo di imposta, si applica la reclusione da sei mesi a due anni.^{35]}”

ART. 10 D.LGS. N. 74/2000 (Occultamento o distruzione di documenti contabili)

“1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da tre a sette anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le

³⁵ Comma abrogato dal Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla Legge 14 settembre 2011, n. 148.

scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.”

ART. 10 QUATER D.LGS. N. 74/2000 (Indebita compensazione)

“È punito con la reclusione da sei mesi a due anni chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell’articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti non spettanti, per un importo annuo superiore a cinquantamila euro.

2. È punito con la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell’art. 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti inesistenti per un importo annuo superiore ai cinquantamila euro”.

Art. 11 D.LGS. N. 74/2000 (Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte)

“1. E' punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. Se l'ammontare delle imposte, sanzioni ed interessi è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni.

2. E' punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, al fine di ottenere per sé o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi per un ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila. Se l'ammontare di cui al periodo precedente è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni.”

Aree a rischio

In relazione ai reati ed alle condotte criminose previste dall’art. 25-quinquiesdecies del D.Lgs. n. 231/01, le aree ritenute più specificamente a rischio risultano essere le seguenti:

- Area Segreteria, Amministrazione e Contratti;
- Area Contabilità;
- Area Tariffa e Relazioni con il Pubblico.

Controlli preventivi

Le aree aziendali a rischio ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria³⁶, questi ultimi opportunamente integrati, risultano essere (in corsivo i controlli e le attività esperite in Società):

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
Selezione dei fornitori di beni, servizi ed opera intellettuale, negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti (area indiretta)	Qualifica/due diligence della controparte: <ul style="list-style-type: none">- definizione delle modalità e dei criteri per la verifica preventiva/accreditamento/qualifica dei fornitori che includa le caratteristiche tecnico professionali, gestionali, di onorabilità, gli aspetti etici, di sostenibilità, di compliance, inclusa l'assenza del fornitore dalle Liste dei soggetti designati, destinatari delle misure di congelamento di fondi e risorse economiche (in base a regolamenti comunitari o provvedimenti nazionali), consultabili sul sito Internet di Banca d'Italia, sezione Unità di informazione finanziaria – UIF e, per quanto opportuno rispetto alla natura ed oggetto del contratto, la solidità economico finanziaria;- identificazione di modalità e criteri per l'attribuzione, modifica, sospensione e revoca dello stato di qualifica che tengano conto di eventuali criticità che dovessero verificarsi nel corso dell'esecuzione del contratto;- definizione delle modalità di aggiornamento della due diligence e/o della qualifica/accreditamento finalizzata alla

³⁶ Linee per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come da ultimo aggiornate nel mese di luglio 2021.

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>verifica nel tempo del mantenimento dei relativi requisiti.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Nei bandi, documenti di gara e nei contratti è previsto che gli affidatari si impegnino a rispettare Piano Anticorruzione, Codice Etico e MOGC di SIA, anche in fase di esecuzione del contratto. In caso di violazione, prevista la facoltà di SIA di revocare l'affidamento. Per alcuni casi (violazione normativa antimafia) è prevista anche una clausola risolutiva espressa dei contratti sottoscritti.</i></p> <p><i>Per quanto attiene alla qualifica/due diligence della controparte (definizione modalità di aggiornamento), viene regolarmente controllato il DURC. Se l'Ufficio Amministrazione e Contratti verifica di avere a disposizione documenti eccessivamente datati, di norma provvede a richiederne una versione aggiornata.</i></p> <p>Selezione, negoziazione e stipula del contratto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di selezione dei fornitori (es. attraverso procedure competitive ad invito o aperte, fornitore unico, assegnazione diretta); - previsione di motivazioni in caso di deroga alle modalità di selezione competitive standard definite e autorizzate della deroga; - previsione di un principio di rotazione dei

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>fornitori dei beni, servizi e prestazioni di opera intellettuale inclusi nell'albo dei fornitori qualificati, in caso di assegnazione diretta;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità e dei criteri di approvazione delle eventuali short vendor list; - in caso di procedure competitive, definizione di criteri di predisposizione e autorizzazione delle richieste di offerta, inclusa la definizione delle specifiche tecniche e delle condizioni tecnico commerciali; - definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione delle offerte ricevute improntati alla trasparenza e, per quanto possibile, alla limitazione di criteri di soggettività; - definizione di criteri e relative modalità di valutazione della congruità del valore economico dell'offerta anche rispetto ai costi del lavoro e della sicurezza prospettabili con riferimento alle prestazioni oggetto del contratto e, qualora questa appaia anormalmente bassa, l'esame delle giustificazioni scritte e della relativa documentazione a corredo richiesta all'offerente; - definizione di criteri e modalità di valutazione della congruità del valore economico dell'offerta in relazione alle prestazioni oggetto del contratto; - previsioni contrattuali standardizzate in

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>relazione alla natura e tipologia di contratto, ivi incluse previsioni contrattuali finalizzate all'osservanza di principi di controllo/regole etiche e di condotta nella gestione delle attività da parte del terzo e le attività da seguirsi in caso di eventuali scostamenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità per il coinvolgimento, ove necessario, delle competenti funzioni fiscali aziendali, sia in fase di definizione contrattuale, sia in fase di esecuzione, al fine di garantire che le operazioni siano svolte in conformità alla normativa fiscale di riferimento; - definizione delle modalità di verifica della correttezza e coerenza del contratto/ordine di acquisto rispetto all'oggetto dell'acquisto (ad esempio in termini di quantità) e verifica della coerenza dei compensi rispetto al bene/lavoro/servizio richiesto; - definizione delle modalità di verifica, autorizzazione e monitoraggio degli acquisti urgenti o in extra-budget; - definizione delle modalità di approvazione del contratto da parte di adeguati livelli autorizzativi. <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Per quanto concerne selezione del fornitore, negoziazione e stipula del contratto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>SIA applica quanto previsto dal Codice dei Contratti nonché dalla normativa ad esso</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>attinente; la Società ha inoltre la “Circolare 1” degli Affidamenti, per affidamenti sotto la soglia di € 40.000;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>in genere, deroghe alle modalità di selezione sono legate all’urgenza, anche perché l’ambito di attività della Società (in particolare la raccolta rifiuti) rientra nella sfera dei servizi pubblici essenziali, pertanto in alcuni casi non vi è alternativa, nel senso che il servizio deve essere comunque garantito;</i> - <i>SIA ha un elenco dei fornitori ed il principio di rotazione viene applicato il più possibile; in caso di urgenza o di mercato ristretto, la Società può trovarsi nell’impossibilità di effettuare tale rotazione;</i> - <i>sono definiti modalità e criteri di approvazione delle eventuali short vendor list. Quando si procede con un affidamento, anche se modesto, l’istruttore predispone una lista di operatori economici da invitare. Essa viene vistata dal Responsabile Ufficio e viene sottoposta al vaglio del Direttore. Per gli affidamenti di importo più elevato, si passa attraverso la pubblicazione di un avviso esplorativo finalizzato alla raccolta di manifestazioni di interesse o attraverso una procedura aperta;</i> - <i>il criterio di aggiudicazione viene definito a monte. Nel caso di criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, vengono</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>previsti a monte (ed esplicitati nei documenti di gara) anche i criteri in base ai quali verranno attribuiti i punteggi da parte della Commissione giudicatrice. Tali criteri sono, per quanto possibile, di carattere oggettivo;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>per ogni affidamento è prevista una verifica di congruità dell'offerta. È prevista la verifica di anomalia dell'offerta con esame e valutazione delle giustificazioni prodotte dall'operatore economico, anche con riferimento ai costi del lavoro e della sicurezza, che devono essere esplicitati nell'offerta presentata, quando richiesto dalla normativa di settore;</i> - <i>la verifica di congruità dell'offerta viene posta in essere a partire dal semplice confronto del prezzo offerto con i prezzi di mercato di riferimento del bene o del servizio oggetto di affidamento:</i> - <i>è stato predisposto un modello di contratto in cui si prevede espressamente l'impegno, da parte dell'operatore economico, al rispetto di determinati principi (Piano Anticorruzione, Codice Etico e MOGC). In caso di inosservanza dei medesimi, è prevista la facoltà di SIA di revoca dell'affidamento e/o di risoluzione del contratto;</i> - <i>in materia di verifica circa la correttezza e coerenza del contratto/ordine di acquisto rispetto all'oggetto dell'acquisto (ad es., in termini di quantità) e di verifica della</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>coerenza dei compensi, è stato introdotto un presidio in materia che è l'accertamento di regolarità. Per l'emissione delle fatture, il fornitore necessita di un apposito accertamento di regolarità che viene predisposto dall'istruttore e firmato dal RUP/DEC, con cui si certifica la regolarità e conformità della fornitura o del servizio o del lavoro rispetto a quanto richiesto;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>per quanto riguarda acquisti urgenti ed extra-budget, è previsto che i medesimi siano oggetto di ratifica da parte del CdA;</i> - <i>per quanto riguarda la definizione di modalità di approvazione dei contratti, questi ultimi vengono sottoposti al vaglio del RUP e del legale rappresentante della Società, che li sottoscrive.</i> <p>Gestione del contratto</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>individuazione della/e funzione/i aziendale/i responsabile/i della gestione del contratto con indicazione di ruolo e compiti assegnati;</i> - <i>definizione delle modalità di verifica circa la conformità delle caratteristiche dei beni, lavori e servizi oggetto di acquisto, rispetto al contenuto dell'ordine/contratto;</i> - <i>definizione delle modalità di verifica della coerenza tra il soggetto che ha erogato la prestazione (bene/lavoro/servizio), il soggetto indicato nell'ordine/contratto ed il soggetto che ha emesso la fattura;</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di rilascio del bene/stare al pagamento della fattura previa verifica coerenza della stessa rispetto a bene/lavoro/servizio ricevuto e ordine/contratto; - definizione delle modalità di verifica dei termini e delle condizioni contrattuali in relazione alle modalità di pagamento; <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Della gestione del contratto di regola si occupa il RUP o il DEC, dove nominato. I medesimi soggetti possono appoggiarsi a soggetti appositamente nominati quali assistenti, con indicazione, almeno in linea generale, del ruolo e dei compiti assegnati;</i> - <i>in materia di verifica circa la correttezza e coerenza del contratto/ordine di acquisto rispetto all'oggetto dell'acquisto (ad es., in termini di quantità) e di verifica della coerenza dei compensi, è stato introdotto un presidio in materia che è l'accertamento di regolarità. Per l'emissione delle fatture, il fornitore necessita di un apposito accertamento di regolarità che viene predisposto dall'istruttore e firmato dal RUP/DEC, con cui si certifica la regolarità e conformità della fornitura o del servizio o del lavoro rispetto a quanto richiesto;</i> - <i>si procede ad una verifica di coerenza tra il soggetto incaricato ed il soggetto che ha</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>emesso la fattura, quanto meno in sede di verifica del DURC. Si procede anche a verifiche di coerenza tra il soggetto che ha erogato la prestazione e il soggetto affidatario, quanto meno in sede di predisposizione e firma dell'accertamento di regolarità.</i></p>
<p>Predisposizione di bandi di gara/partecipazione a procedure competitive finalizzati alla negoziazione o stipula di contratti attivi, cioè in grado di generare un ricavo per la società</p> <p>(area indiretta)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle modalità e dei requisiti per l'accreditamento dei clienti, ivi incluse le caratteristiche di onorabilità, di ordine morale e di solidità economico finanziaria e attendibilità commerciale (anche con riferimento a Proprietà e Organi gestori, Parti correlate, Giurisdizione ed eventuali situazioni di conflitto di interesse), con la contestuale definizione delle modalità con cui effettuare tali verifiche (es. tramite verifica delle visure camerali o database specializzati); - definizione delle modalità di aggiornamento dell'accreditamento finalizzate alla verifica nel tempo del mantenimento dei relativi requisiti; - definizione delle modalità di attuazione delle politiche commerciali che preveda il coinvolgimento della competente struttura fiscale, in caso di valutazione di politiche commerciali nuove o che si inseriscono in nuovi contesti di business; - definizione delle modalità di valutazione delle proposte di offerta (es. aspetti tecnici,

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>industriali e commerciali), ivi inclusa l'analisi economico-finanziaria;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di autorizzazione e verifica dei prezzi di vendita (es. ad esito di analisi economico-finanziaria della commessa, incluse eventuali deroghe); - definizione delle modalità per il coinvolgimento, ove necessario, delle competenti funzioni fiscali aziendali, sia in fase di definizione contrattuale, sia in fase di esecuzione, al fine di garantire che le operazioni siano svolte in conformità alla normativa fiscale di riferimento; - definizione delle modalità di verifica della completezza e accuratezza dei dati e delle informazioni contenute nel contratto (rispetto alle prestazioni/forniture/lavori da eseguire); - definizione delle modalità di approvazione del contratto/ordine da parte di adeguati livelli autorizzativi; - definizione delle modalità di emissione delle fatture (ad esito del processo di verifica circa l'effettiva prestazione/fornitura/lavoro eseguito); - definizione delle modalità di monitoraggio periodico circa la corretta esecuzione dei contratti e attestazione circa la corretta esecuzione delle prestazioni rispetto ai requisiti e ai termini definiti negli ordini/contratti di vendita; - obbligo di richiedere alla clientela l'utilizzo di

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>modalità di pagamento tracciabili (divieto, quindi, di incasso con modalità non tracciabili);</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di gestione dei resi/reclami; - definizione delle modalità per la gestione delle eventuali richieste di rettifiche di fatturazione (i.e. emissione di note di credito/note di debito) <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>in materia di definizione delle modalità e requisiti per l'accreditamento dei clienti, per la parte di competenza dell'Ufficio Contratti (ad es., vendita di immobili di proprietà, spazi in discarica, attrezzature in disuso), anche per la stipula di contratti attivi è richiesta la dichiarazione della controparte, ai sensi del DPR n. 445/2000, di possesso di determinati requisiti di onorabilità, solidità economico-finanziaria, ecc., che possono essere diversi a seconda dei casi. Di regola, le verifiche vengono effettuate sulla base di produzioni documentali da parte della controparte, a comprova dei requisiti dichiarati;</i> - <i>i criteri di valutazione delle offerte sono definiti a monte;</i> - <i>quando la Società vende dei beni (ad es., immobili di proprietà o spazi in discarica), i prezzi a base d'asta vengono determinati a</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>seguito di indagini sul prezzo di mercato e perizie di stima. Il CdA provvede ad approvare la relativa procedura e base d'asta con apposita delibera:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>i contratti vengono sottoposti al vaglio del RUP e del legale rappresentante della Società, che li sottoscrive;</i> - <i>nel contratto di vendita sono specificate le modalità di emissione delle fatture;</i> - <i>di regola, si richiede alla clientela l'utilizzo di pagamenti tracciabili;</i> - <i>per quanto attiene alle modalità di gestione dei resi/reclami, nei contratti, un articolo è dedicato alla gestione delle controversie che potrebbero insorgere in sede di esecuzione, come l'indicazione, ad es., del foro competente.</i>
<p>Gestione del contenzioso e dei rapporti con l'Autorità giudiziaria (area indiretta)</p>	<p>Qualifica/Due diligence della controparte</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>definizione delle modalità e dei criteri per la verifica preventiva/accreditamento/qualifica del legale/consulente/professionista che includa le caratteristiche tecnico professionali (ad es. possesso dell'abilitazione professionale), gestionali, di onorabilità, gli aspetti etici, di sostenibilità, di compliance e, per quanto opportuno rispetto alla natura ed oggetto del contratto, la solidità economico finanziaria;</i> - <i>identificazione di modalità e criteri per l'attribuzione, modifica, sospensione e revoca dello stato di qualifica che tengano</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>conto di eventuali criticità che dovessero verificarsi nel corso dell'esecuzione del contratto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di aggiornamento della due diligence e/o della qualifica/accreditamento finalizzata alla verifica nel tempo del mantenimento dei relativi requisiti. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>anche nell'ipotesi di incarichi a professionisti, è prevista la sottoscrizione per l'accettazione di apposita lettera d'incarico/lettera commerciale/contratto di consulenza con dichiarazione di possesso dei requisiti richiesti dalla legge (ad es., titolo di abilitazione professionale) e d'impegno da parte del professionista al rispetto del Piano Anticorruzione, Codice Etico e MOGC della Società;</i> - <i>il venir meno dei requisiti o la violazione degli impegni assunti determinano la revoca dell'incarico;</i> - <i>per quanto attiene alla qualifica/due diligence della controparte (definizione modalità di aggiornamento), viene regolarmente controllato il DURC. Se l'Ufficio Amministrazione e Contratti verifica di avere a disposizione documenti eccessivamente datati, di norma provvede a richiederne una versione aggiornata.</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>Selezione, negoziazione e stipula del contratto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di selezione del legale/consulente/professionista (es. attraverso procedure competitive ad invito o aperte, fornitore unico, assegnazione diretta); - previsione di motivazioni in caso di deroga alle modalità di selezione competitive standard definite e autorizzate dalla deroga; - previsione di un principio di rotazione dei legali/consulenti/professionisti inclusi nell'albo delle controparti qualificate; - definizione delle modalità di verifica dei compensi da corrispondere per la prestazione, in coerenza alla natura ed alla complessità dell'incarico/della prestazione, nonché alle competenze ed esperienze del legale/consulente/professionista; - definizione delle modalità di approvazione dell'ordine/contratto/mandato alle liti/procura alle liti/lettere di incarico da parte di adeguati livelli autorizzativi. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - anche per la scelta dei consulenti/professionisti, la Società applica il Codice dei Contratti Pubblici. La scelta dei legali spetta alla Dirigenza e/o al CdA; - in caso di deroga alle modalità di selezione competitive standard, è prevista una

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>motivazione;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>per quanto applicabile, è previsto un principio di rotazione dei legali/consulenti/professionisti. Per alcuni incarichi, considerata la loro delicatezza o le competenze tecniche e la (richiesta) conoscenza approfondita della Società, l'applicazione del principio di rotazione risulta difficile da applicare;</i> - <i>è prevista una valutazione di congruità anche con riguardo ai compensi da corrispondere per la prestazione, in coerenza con la natura e la complessità dell'incarico/della prestazione, nonché delle competenze ed esperienze del legale/consulente/professionista;</i> - <i>le modalità di approvazione dell'ordine/contratti/mandato alle liti/procura alle liti/lettere di incarico competono al CdA e/o al Direttore.</i> <p>Gestione del contratto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>individuazione della/e funzione/i aziendale/i responsabile/i della gestione del contratto con indicazione di ruolo e compiti assegnati;</i> - <i>definizione delle modalità di verifica circa la conformità della prestazione ricevuta e quanto previsto nell'ordine/contratto/mandato alle liti;</i> - <i>definizione delle modalità di verifica circa la conformità della prestazione ricevuta e</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>quanto previsto nell'ordine/contratto/mandato alle liti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di verifica della coerenza tra il soggetto che ha erogato la prestazione (bene/lavoro/servizio), il soggetto indicato nell'ordine/contratto ed il soggetto che ha emesso a fattura; - definizione delle modalità di rilascio del benestare al pagamento della fattura previa verifica coerenza della stessa rispetto alla prestazione e ordine/contratto/mandato alle liti; - definizione delle modalità di verifica dei termini e delle condizioni contrattuali in relazione alle modalità di pagamento. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>della gestione del contratto di regola si occupa il RUP o il DEC, dove nominato. I medesimi soggetti possono appoggiarsi a soggetti appositamente nominati quali assistenti, con indicazione, almeno in linea generale, del ruolo e dei compiti assegnati;</i> - <i>per quanto attiene alla gestione del contratto, sono definite modalità di verifica circa la conformità delle caratteristiche dei beni, lavori e servizi oggetto di acquisto, rispetto al contenuto dell'ordine/contratto. la Società ha introdotto, quale presidio, l'accertamento di regolarità. Per l'emissione delle fatture, il fornitore necessita di ricevere</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>un accertamento di regolarità (predisposto da un istruttore e firmato dal RUP), a mezzo del quale si certifica la regolarità e conformità della fornitura;</i></p> <p><i>- si procede ad una verifica di coerenza tra il soggetto incaricato ed il soggetto che ha emesso la fattura, quanto meno in sede di verifica del DURC. Si procede anche a verifiche di coerenza tra il soggetto che ha erogato la prestazione e il soggetto affidatario, quanto meno in sede di predisposizione e firma dell'accertamento di regolarità.</i></p> <p>Gestione del contenzioso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di principi di indirizzo per la definizione delle iniziative da intraprendere, tenuto conto della natura, dell'oggetto e del valore della causa, e i relativi livelli approvativi o comunque di condivisione; - definizione di specifici flussi di reporting in relazione ad eventi giudiziari di particolare rilevanza; - obbligo, da parte del soggetto interessato, di informare la struttura legale della circostanza; - definizione delle modalità per la predisposizione e diffusione di uno scadenziario fiscale e monitoraggio delle tempistiche da rispettare per le comunicazioni, denunce e adempimenti nei

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>confronti dell'Amministrazione finanziaria;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di ruoli e modalità per il monitoraggio e recepimento delle novità normative in materia fiscale; - definizione delle modalità di coinvolgimento delle competenti funzioni per la valutazione degli impatti fiscali e del rispetto della normativa, in relazione alle attività tipiche aziendali, nonché per le operazioni di gruppo ordinarie e straordinarie con indicazione dei rispettivi ruoli e responsabilità; - definizione delle modalità e dei criteri per la determinazione delle imposte (dirette e indirette); - definizione delle modalità di verifica sulle attività propedeutiche all'elaborazione delle dichiarazioni fiscali, che includono l'effettuazione di verifiche complementari sugli elementi destinati a confluire nelle stesse; - previsione di apposite attestazioni, da parte delle funzioni amministrative aziendali, vero le competenti funzioni circa: (i) la completa, corretta e tempestiva informazione dei fatti riguardanti la società; (ii) le rilevazioni contabili delle operazioni riguardanti la società eseguite nel rispetto dei principi di inerenza, competenza e documentazione; (iii) non si è a conoscenza di altre informazioni e dati che possano avere rilevanza ai fini della corretta e completa

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>rappresentazione della situazione economica e patrimoniale della società e del risultato ante imposte sulla cui base svolgere il calcolo delle stesse;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di verifica circa la completezza e la correttezza dei dati necessari al calcolo delle imposte, della correttezza del calcolo delle imposte, della corretta compilazione dei relativi Modelli dichiarativi e di versamento, nonché della completa e corretta registrazione contabile; - definizione delle modalità di analisi circa l'andamento dei saldi contabili rispetto ai dati storici, al fine di individuare eventuali situazioni anomale e successiva analisi degli scostamenti significativi (in termini assoluti e relativi); - definizione delle modalità di verifica circa la corrispondenza degli importi IVA con i relativi conti di contabilità generale; - definizione delle modalità di gestione della documentazione rilevante ai fini fiscali fornita all'eventuale consulente esterno; - definizione delle modalità di verifica circa: (i) il rispetto dei requisiti normativi relativamente alle eventuali somme portate in compensazione che IVA; (ii) la veridicità e la correttezza delle certificazioni a supporto dei crediti d'imposta; (iii) la corretta contabilizzazione delle imposte; - definizione delle modalità di autorizzazione

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>(i) del contenuto dei Modelli dichiarativi e di versamento, (ii) dell'invio degli stessi all'Amministrazione finanziaria e (iii) al pagamento delle imposte;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di verifica circa l'avvenuta trasmissione del Modello dichiarativo. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la Società non è dotata di un Ufficio Legale interno ma si appoggia a professionisti esterni;</i> - <i>non sono definite modalità per la predisposizione e diffusione di uno scadenziario fiscale e monitoraggio delle tempistiche da rispettare, ma la Società si avvale della collaborazione di un proprio consulente esterno;</i> - <i>quanto sopra vale anche con riferimento alla definizione di ruoli e modalità per il monitoraggio e recepimento delle novità normative in materia fiscale;</i> - <i>modalità e criteri per la determinazione delle imposte sono definiti dal consulente esterno della Società, sulla base delle risultanze del Bilancio d'esercizio e della normativa vigente;</i> - <i>in ordine alle modalità specifiche di verifica sulle attività propedeutiche all'elaborazione delle dichiarazioni fiscali, si opera sulla scorta di prassi aziendali; le verifiche sono</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>effettuate da consulente esterno, in collaborazione con l'Ufficio Contabilità. Il Collegio Sindacale e la Società di Revisione effettuano i controlli e le verifiche di competenza;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>in ordine alle modalità specifiche di verifica circa la completezza e la correttezza dei dati necessari al calcolo delle imposte, la Società opera sulla scorta di prassi aziendali; in fase di redazione del Bilancio consultivo, l'attività viene svolta, oltre che dal Responsabile dell'Ufficio Contabilità, anche dal consulente esterno nonché, per quanto di competenza, da Collegio Sindacale e Società di Revisione;</i> - <i>la verifica circa la corrispondenza degli importi IVA con i relativi conti di contabilità generale è effettuata dall'Ufficio Contabilità e dal consulente esterno; la Società di Revisione attua i propri controlli/verifiche per quanto di rispettiva competenza;</i> - <i>in ordine alle modalità di gestione della documentazione rilevante ai fini fiscali, si opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate;</i> - <i>in ordine alle modalità di verifica circa: (i) il rispetto dei requisiti normativi relativamente alle eventuali somme portate in compensazione che IVA; (ii) la veridicità e la completezza delle certificazioni a supporto dei crediti d'imposta; (iii) la corretta</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>contabilizzazione delle imposte, si opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate; le relative verifiche sono poste in essere dal consulente esterno della Società;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>in ordine alle modalità di autorizzazione: (i) del contenuto dei Modelli dichiarativi e di versamento; (ii) dell'invio degli stessi all'Amministrazione finanziaria; (iii) del pagamento delle imposte, si opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate;</i> - <i>sono definite delle modalità di verifica circa l'avvenuta trasmissione del Modello dichiarativo: il consulente esterno è tenuto ad inviare all'Ufficio Contabilità le relative dichiarazioni e ricevute di trasmissione.</i>
<p>Amministrazione del personale, gestione delle missioni e dei rimborsi spese</p> <p>(area indiretta)</p>	<p>Amministrazione del personale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di gestione dell'anagrafica dipendenti e delle modifiche effettuate alla stessa (ad esempio, tramite un sistema di rilevazione delle presenze in grado di assicurare la tracciabilità delle stesse, anagrafiche non fittizie, coerenza tra quanto inserito a sistema e la retribuzione effettiva, ecc.); - definizione delle modalità di autorizzazione delle richieste di ferie, straordinari o permessi del personale o delle omesse timbrature (assenze o trasferte); - definizione delle modalità di verifiche circa la completezza ed accuratezza di (i) prospetti riepilogativi delle presenze e (ii) dei cedolini

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>elaborati, anche rispetto alla normativa ed ai Contratti Collettivi Nazionali di riferimento, nonché rispetto alla qualità e quantità del lavoro prestato (proporzionalità);</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di autorizzazione delle disposizioni di pagamento relative alle retribuzioni; - definizione delle modalità di verifica circa la congruenza tra i bonifici effettuati al personale ed i cedolini; - definizione dei criteri alla base del sistema di sviluppo e valutazione del personale, anche con riferimento alla congruità dei compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Dirigenti; - definizione delle modalità di assegnazione e comunicazione di obiettivi di performance ragionevoli, realistici e bilanciati secondo un processo autorizzativo prestabilito; - definizione delle modalità per la corresponsione degli incentivi in maniera proporzionale al grado di raggiungimento degli obiettivi; - previsione di corrispondenza tra gli incentivi erogati rispetto alle performance rendicontate; - definizione delle modalità e delle tempistiche da rispettare per le comunicazioni, denunce e adempimenti nei confronti degli Enti Previdenziali ed Assistenziali competenti; - sottoscrizione delle comunicazioni da trasmettere agli Enti Previdenziali ed

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>Assistenziali competenti, previa verifica della completezza, accuratezza e veridicità dei dati e delle informazioni in esse contenuti.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>esiste un'anagrafica dei dipendenti. La Società utilizza la gestione presenza, che contiene informazioni sul singolo dipendente, nonché altri files. L'accesso ai predetti dati è in capo a Risorse Umane, Ufficio Contabilità e consulente esterno. La rilevazione delle presenze avviene in modo automatizzato.</i> - <i>sono definite modalità di autorizzazione delle richieste di ferie, straordinari o permessi del personale o delle omesse timbrature (assenze o trasferte); la Società ha adottato le seguenti procedure: 2012.04.20 "Circolare 1 – Procedura Richiesta Ferie"; 2014.07.08 "Regolamento Aziendale";</i> - <i>nei contratti viene sempre segnalata la "paga-base" ed il relativo periodo. Il consulente esterno fornisce i netti degli stipendi, che vengono inseriti in home banking per i relativi bonifici; non esiste una procedura di verifica formalizzata ma la Società verifica che il consulente abbia riportato tutte le indicazioni e variabili indicate dall'Ufficio attraverso un documento mensile, controfirmato dall'Ufficio, di certificazione delle attività;</i> - <i>in ordine ai criteri alla base del sistema di</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p data-bbox="751 264 1412 633"><i>sviluppo e valutazione del personale, si opera sulla scorta di prassi aziendali in base alle diverse esigenze; per quanto riguarda gli Amministratori e i Dirigenti, i compensi sono oggetto di valutazione da parte dell'Assemblea, in base alla normativa e al CCNL vigenti;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="751 651 1412 1126"><i>- sono definite delle modalità di assegnazione e comunicazione di obiettivi di performance e sono definite modalità per la corresponsione degli incentivi in maniera proporzionale al grado di raggiungimento degli obiettivi: è stato definito verbale di accordi di contrattazione di II livello in data 22/06/2021, con validità triennale (2020-2022);</i> <li data-bbox="751 1144 1412 1514"><i>- sono definite modalità e tempistiche da rispettare per le comunicazioni, le denunce e gli adempimenti nei confronti degli Enti Previdenziali ed Assistenziali competenti: ciò avviene in base allo scadenziario previsto dall'Agenzia delle Entrate e promemoria inviati dal Consulente esterno.</i> <p data-bbox="751 1585 1412 1619">Gestione delle missioni e dei rimborsi spese</p> <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="751 1637 1412 1843"><i>- definizione delle tipologie di spese rimborsabili, dei relativi limiti di importo e delle modalità di rendicontazione, nonché di autorizzazione di eventuali deroghe;</i> <li data-bbox="751 1861 1412 1964"><i>- definizione delle modalità di autorizzazione delle trasferte, delle richieste di rimborso e</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>degli eventuali anticipi ai dipendenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di verifica circa la coerenza tra le spese, sostenute, le attività lavorative svolte e la documentazione di supporto; - definizione delle modalità di verifica circa la completa ed accurata rendicontazione dei giustificativi relativi alle spese di trasferta; - definizione delle modalità di verifica circa la congruenza tra le note spesa e i relativi rimborsi erogati ai dipendenti, finalizzato ad individuare eventuali situazioni anomale; - definizione delle modalità di rimborso tramite strumenti tracciabili e divieto di effettuare operazioni su conti cifrati o in contanti e/o a soggetti diversi dal dipendente. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>con riferimento a rimborsi spese e trasferte, la Società opera in forza di procedure scritte e prassi consolidate. Si veda, in particolare, la procedura 2014.07.08 “Regolamento Aziendale”.</i>
<p>Gestione della finanza e della tesoreria</p> <p>(area indiretta)</p>	<p>Pagamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di autorizzazione dei pagamenti e identificazione dei soggetti abilitati ad effettuare le operazioni; - definizione delle modalità di verifica della completezza, accuratezza e validità delle registrazioni dei pagamenti e delle operazioni di tesoreria, nonché della

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>documentazione da trasmettere agli istituti bancari, sottoscritta dai procuratori competenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità delle disposizioni di pagamento a fronte della documentazione attestante i controlli indicati nelle aree specifiche (es. benestare al pagamento delle fatture; autorizzazione al pagamento degli stipendi; verifica dei destinatari, etc.); - definizione delle modalità di verifica circa la coerenza tra la disposizione di pagamento e la fattura/altro documento contabile; - previsione del divieto di effettuare pagamenti a fornitori e collaboratori esterni in un paese terzo, diverso da quello delle parti o di esecuzione del contratto; - definizione delle modalità di verifica circa le (i) partite sospese a chiusura dei conti transitori (ii) anomalie nei pagamenti (come, ad esempio, nel caso di coordinate bancarie riconducibili a più fornitori, o di disallineamento tra la sede legale della controparte e la sede della banca di appoggio); - definizione delle modalità di verifica circa la tempestiva e corretta liquidazione delle imposte (o delle cartelle esattoriali) rispetto alle scadenze di legge e a quanto riportato nelle dichiarazioni presentate, tenendo conto sia dei versamenti in acconto già effettuati che degli acconti dovuti per l'esercizio in

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>corso.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la circolare degli affidamenti si occupa degli affidamenti di importo inferiore ad € 40.000. Perché il fornitore sia pagato, deve esserci una determina di affidamento o, fino all'importo di € 1.500, un buono d'ordine, anch'esso oggetto di procedura formalizzata. Alla ricezione della fattura, si verifica la sussistenza dell'affidamento e l'accertamento di regolarità. Per fatture relative a buoni d'ordine, si fanno delle distinte fisiche (cartacee), consegnate – per la firma di controllo di regolarità e per la liquidazione – al richiedente la fornitura ed al Direttore (doppia firma). Dalla ricezione della fattura deve trascorrere un termine massimo di 60 giorni. Se viene emesso l'accertamento, la Funzione è già autorizzata alla liquidazione della fattura.</i> - <i>l'utilizzo del remote banking avviene mediante un apparecchio token, conservato nell'Ufficio Contabilità e Risorse Umane, che è chiuso a chiave. Lo utilizza la Responsabile Ufficio Contabilità: in ogni caso, ogni transazione (ad es., bonifico) determina l'invio di un'e-mail alert all'indirizzo di posta elettronica del Direttore Generale. Ogni due mesi, la Responsabile Ufficio Contabilità opera le opportune verifiche. La</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>Società di Revisione opera verifica trimestrale inerente a contabilità generale ma anche a cassa e banca;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>in ordine al divieto di effettuare pagamenti a fornitori e collaboratori esterni in un Paese terzo (diverso da quello delle parti o di esecuzione del contratto), la Società opera in base a prassi aziendali consolidate;</i> - <i>in ordine alla definizione delle modalità di verifica circa: (i) le partite sospese a chiusura dei conti transitori; (ii) anomalie nei pagamenti, la Società opera in base a prassi aziendali consolidate; in ordine alla definizione delle modalità di verifica circa la tempestiva e corretta liquidazione delle imposte (o delle cartelle esattoriali) rispetto alle scadenze di legge e a quanto riportato nelle dichiarazioni presentate, la Società opera in base a prassi aziendali consolidate; le verifiche sono effettuate anche dal Consulente esterno della Società, nonché da Collegio Sindacale e Società di Revisione.</i> <p>Incassi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>definizione delle modalità di verifica e monitoraggio degli incassi, nonché delle modalità di riconciliazione degli stessi alle partite aperte (verifica della coerenza tra le fatture attive emesse e gli incassi pervenuti);</i> - <i>definizione delle modalità di verifica circa: (i)</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>le partite sospese a chiusura dei conti transitori e (ii) la coerenza di abbinamento tra gli incassi ricevuti e le fatture attive emesse; (iii) il tempestivo aggiornamento delle condizioni bancarie non corrette e/o incomplete;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di identificazione di eventuali anomalie negli incassi (come, ad esempio, nel caso di coordinate bancarie riconducibili a più Clienti, alta frequenza di modifica dell'anagrafica/coordinate bancarie). <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>La Società opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate.</i></p> <p>Gestione piccola cassa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di utilizzo della piccola cassa (incluse le tipologie di spesa sostenibili per cassa e i limiti di utilizzo); - definizione delle modalità di riconciliazione delle giacenze della piccola cassa con le risultanze contabili. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la Società ha un'unica cassa aziendale, chiusa nell'Ufficio, a sua volta chiuso a chiave. Tale cassa contiene circa € 1.000. Allorquando la somma è superiore, si fa una distinta di versamento: il contante viene</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>consegnato al Direttore che, a mezzo di Bancomat, versa il contante sul conto corrente della Società. Il Direttore firma di aver ricevuto il contante e, eseguito il versamento, provvede a consegnare la ricevuta rilasciata dal Bancomat. La Società opera sulla scorta di prassi aziendale consolidata;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la Società gestisce altresì la cassa unica del Consorzio CISA, che vende le compostiere agli utenti. Il denaro viene conservato in una cassetta. Il Consorzio ha la Tesoreria, quindi non il Bancomat. Il Punto informativo è gestito da SIA e consente esclusivamente il pagamento in contanti o tramite bonifico. Il versamento al CISA avviene tramite una distinta che va portata in banca con successiva reversale di regolarizzazione.</i>
<p>Gestione degli omaggi, delle ospitalità e delle spese di rappresentanza</p> <p>(area indiretta)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di tipologie e limiti (effettivi o stimati) degli omaggi offerti e ricevuti; - definizione delle tipologie e dei limiti di spesa di ospitalità e di rappresentanza rimborsabili e delle modalità di rendicontazione e rimborso, nonché autorizzazione di eventuali deroghe; - definizione delle modalità di autorizzazione delle spese di ospitalità e/o di rappresentanza; - definizione delle modalità di verifica circa: (i) la coerenza tra le spese sostenute e la

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>documentazione di supporto e (ii) la completa e accurata rendicontazione dei giustificativi relativi alle spese di ospitalità e di rappresentanza, nonché della coerenza tra le spese sostenute e la documentazione fornita a supporto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di autorizzazione delle richieste di rimborso delle spese di ospitalità e di rappresentanza, - definizione delle modalità di monitoraggio periodico delle spese di ospitalità e/o di rappresentanza e/o omaggi, finalizzato ad individuare eventuali situazioni di concentrazioni o anomalie; - previsione di sistemi di tracciabilità degli omaggi e delle ospitalità ricevuti (accettati o meno) e della società/persona che ha effettuato tale offerta o fornito tale omaggio/ospitalità ed eventuali soglie di valore. <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Tipologie e limiti degli omaggi offerti e ricevuti sono definiti nel Codice Etico della Società (paragrafo n. 6).</i></p>
<p>Gestione delle sponsorizzazioni e/o dei contributi</p> <p>(area indiretta)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle modalità e dei requisiti per l'accreditamento delle controparti, ivi incluse le caratteristiche di onorabilità; - definizione delle modalità di verifica circa la correttezza e la coerenza del contratto rispetto all'oggetto dell'iniziativa e verifica

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>della coerenza dei corrispettivi rispetto alla prestazione resa o ricevuta/benefici attesi (nel caso di sponsorizzazioni);</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di approvazione del contratto o dell'atto unilaterale alla base delle erogazioni; - definizione delle modalità di verifica circa l'avvenuta prestazione (in caso di sponsorizzazioni) o dell'effettivo e corretto impiego dei fondi stanziati o ricevuti (in caso di contributi) da parte della controparte, nonché della relativa corrispondenza con quanto previsto nel contratto; - definizione delle modalità di rilascio del bene al pagamento della fattura previa verifica coerenza della stessa rispetto a prestazione ricevuta (in caso di sponsorizzazioni) e contratto (sia in caso di sponsorizzazioni sia in caso di contributi); - definizione delle modalità di verifica circa il regime fiscale applicabile all'operazione, preventivamente alle erogazioni; - definizione delle modalità di verifica circa la corretta applicazione della percentuale di imposta sul valore aggiunto rispetto all'oggetto del contratto (sponsorizzazione/contributo), nonché della sua corretta applicazione all'imponibile (corretto importo); - definizione delle modalità di verifica circa la coerenza tra soggetto destinatario della

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>sponsorizzazione/contributo e soggetto indicato nel contratto e soggetto che ha emesso la fattura;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di verifica circa la completezza ed accuratezza dei dati riportati nella fattura rispetto al contenuto del contratto; - definizione delle modalità di verifica circa la completezza ed accuratezza dei dati riportati nella fattura rispetto al contenuto del contratto, nonché rispetto alla prestazione ricevuta (in caso di sponsorizzazioni); - definizione delle modalità di autorizzazione al pagamento dell'iniziativa; - definizione delle modalità di monitoraggio periodico delle sponsorizzazioni/contributi finalizzato ad individuare eventuali situazioni anomale o di concentrazione di iniziative nei confronti degli stessi soggetti. <p>Gestione delle sponsorizzazioni e dei contributi ad associazioni ed enti (applicabile nel caso in cui la Società riceva sponsorizzazioni, donazioni o contributi):</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità e dei requisiti per l'accreditamento delle controparti, ivi incluse le caratteristiche di onorabilità; - definizione delle modalità di verifica circa la correttezza e coerenza del contratto rispetto all'oggetto della sponsorizzazione/contributo, nonché della coerenza dei corrispettivi

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>rispetto alla prestazione ricevuta (in caso di sponsorizzazione);</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di approvazione del contratto di sponsorizzazione/contributo; - definizione delle modalità di verifica circa la corrispondenza tra prestazione (in caso di sponsorizzazioni/contributi ricevuti e quanto previsto nel contratto; - definizione delle modalità di verifica circa la completezza ed accuratezza della fattura rispetto al contenuto del contratto, nonché rispetto alla prestazione fornita (in caso di sponsorizzazioni); - definizione delle modalità di autorizzazione al rilascio della fattura; - obbligo di richiedere l'utilizzo di modalità di pagamento tracciabili (divieto, quindi, di incasso con modalità non tracciabili); - definizione delle modalità di verifica circa la coerenza tra soggetto erogante la sponsorizzazione/contributo, soggetto indicato nel contratto e soggetto pagante la fattura. <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>La Società non fa, di norma, ricorso a sponsorizzazioni o contributi.</i></p>
<p>Contabilità generale, bilancio e altre comunicazioni sociali (area diretta)</p>	<p>Contabilità generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di gestione e piano dei conti; - definizione delle modalità di gestione delle

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>registrazioni di contabilità generale, al fine di assicurare la loro corretta rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsione dell'obbligo di registrazione delle fatture o altri documenti contabili solo a fronte di documenti ricevuti da terze parti, nonché previsione dell'obbligo di registrare delle poste economiche, patrimoniali o finanziarie solo a fronte di fatti aziendali realmente accaduti e debitamente documentati; - definizione delle modalità di verifica circa la completa e accurata registrazione e contabilizzazione delle fatture o degli altri documenti/fatti rilevanti ai fini fiscali; - definizione delle modalità di analisi e quadratura dei saldi patrimoniali ed economici; - definizione delle modalità di gestione delle registrazioni correttive (in caso di squadrature o saldi anomali); - definizione delle modalità di gestione di eventuali scritture di rettifica/integrazione/assestamento e del calcolo alla base della determinazione del valore delle stesse; - definizione delle modalità di verifica circa la completezza, accuratezza e tempestività della registrazione delle scritture di rettifica/integrazione/chiusura/assestamento; - definizione delle modalità di verifica circa la

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>completezza e accuratezza dei dati e delle informazioni da trasmettere alla eventuale Controllante in occasione delle sue operazioni di consolidamento e successiva autorizzazione degli stessi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - esecuzione di eventuali modifiche ai dati contabili da parte della funzione contabile che li ha generati; - definizione delle modalità di verifica circa la corretta determinazione del risultato di esercizio, nonché dell'ammontare dell'accantonamento a riserva legale ed a riserva statutaria; - definizione delle modalità di verifica circa la completa e corretta registrazione del risultato di esercizio rispetto alle informazioni contenute nel verbale dell'Assemblea; - archiviazione della documentazione, ivi incluse le scritture contabili, al fine di impedirne l'occultamento o la distruzione ovvero di garantire la tracciabilità del processo. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>sono definite modalità di gestione e piano dei conti, sulla base di prassi aziendali consolidate; il piano dei conti è aggiornato in base ad eventuali integrazioni di nuove attività/servizi;</i> - <i>sono definite modalità di gestione delle registrazioni di contabilità generale, al fine di</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>assicurare la loro corretta rilevazione; si opera sulla base di prassi aziendali consolidate e con il supporto del Consulente esterno e della Società di Revisione, nonché del Collegio Sindacale;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la Società opera sulla base di prassi aziendali consolidate, con il supporto del Consulente esterno, per: (i) registrazione delle fatture o altri documenti contabili; (ii) analisi e quadratura dei saldi patrimoniali ed economici; (iii) modalità di gestione delle registrazioni correttive.</i> - <i>le modalità di verifica circa la completezza, accuratezza e tempestività della registrazione delle scritture di rettifica/integrazione/chiusura assestamento, nonché circa la corretta determinazione del risultato di esercizio, sono svolte sulla base di prassi aziendali consolidate, con il supporto del Consulente esterno; le verifiche sono effettuate anche dalla Società di Revisione durante gli audit trimestrali/annuali;</i> - <i>viene svolta l'archiviazione della documentazione (ivi incluse scritture contabili), finalizzata ad impedirne occultamento o distruzione: per fatture attive e passive è prevista la conservazione a norma di legge; per quanto riguarda le scritture private viene effettuato backup giornaliero del database dell'archivio.</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>Contabilità clienti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di creazione e gestione delle anagrafiche clienti, con riguardo a: (i) la documentazione minima necessaria per la creazione/modifica dell'anagrafica; (ii) la separazione tra soggetto incaricato delle attività di gestione dell'anagrafica, soggetto incaricato delle attività di fatturazione e soggetto incaricato delle attività di monitoraggio degli incassi; (iii) le attività di manutenzione periodica dell'anagrafica (ad esempio: blocco/sblocco posizioni non movimentate); (iv) le attività di verifica periodica della corretta compilazione del requisito "split payment" dell'anagrafica; - definizione delle modalità operative di acquisizione e registrazione delle informazioni e dei dati utili alla determinazione dell'importo da fatturare (ivi incluse le misure atte a prevenire il rilascio o l'emissione di fatture o altri documenti per prestazioni inesistenti); - definizione delle modalità di verifica circa la completezza e correttezza delle fatture emesse verso i clienti rispetto alle previsioni contrattuali ed ai prodotti/servizi erogati; - definizione delle modalità di verifica circa la completezza e accuratezza delle registrazioni contabili svolte.

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la creazione e gestione delle anagrafiche clienti avviene utilizzando apposito software di contabilità (OPEN Manager);</i> - <i>per la definizione delle modalità operative di acquisizione e registrazione delle informazioni e dei dati utili alla determinazione dell'importo da fatturare, si verificano le condizioni contrattuali in essere, predisposte da Direzione e Ufficio Tecnico, così come avviene per la verifica inerente alla completezza e correttezza delle fatture emesse.</i> <p>Contabilità fornitori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>definizione delle modalità di creazione e gestione delle anagrafiche fornitori, con riguardo a: (i) la documentazione minima necessaria per la creazione/modifica dell'anagrafica; (ii) la separazione tra soggetto incaricato delle attività di gestione dell'anagrafica, soggetto incaricato delle attività di registrazione delle fatture e soggetto incaricato delle attività di predisposizione dei pagamenti; (iii) le attività di manutenzione periodica dell'anagrafica (ad esempio: blocco/sblocco posizioni non movimentate);</i> - <i>definizione delle modalità di verifica circa (i) la completezza e correttezza dei dati riportati in fattura (ii) la correttezza delle registrazioni</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>contabili svolte; (iii) il trattamento fiscale delle prestazioni/forniture ricevute.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la creazione e gestione delle anagrafiche fornitori avviene utilizzando apposito software di contabilità;</i> - <i>le verifiche circa la completezza e correttezza dei dati riportati in fattura, circa la correttezza delle registrazioni contabili svolte ed il trattamento fiscale (prestazioni/forniture ricevute) sono effettuate dall'Ufficio Contabilità, supportato dal Consulente esterno, nonché da Collegio Sindacale e Società di Revisione durante gli audit trimestrali/annuali.</i> <p>Bilancio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>definizione delle modalità di identificazione delle informazioni e dei dati sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società da trasmettere alle funzioni amministrative competenti;</i> - <i>definizione delle modalità di esecuzione di controlli manuali e/o automatici, per tutte le tipologie di registrazioni contabili, da parte delle competenti funzioni amministrative aziendali, volti ad assicurare la completezza e correttezza delle registrazioni contabili rispetto al flusso dei dati recepiti in contabilità e/o comunicati dalle competenti</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>funzioni aziendali che ne garantiscono completezza ed accuratezza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsione di meccanismi di attestazione circa la veridicità, completezza e coerenza dei dati e delle informazioni trasmesse da parte dei responsabili delle funzioni aziendali competenti della Società. <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>l'identificazione delle informazioni e dei dati sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società avviene sulla scorta di prassi aziendali consolidate; la Direzione predispone una programmazione per le fasi di redazione del Bilancio, con l'identificazione delle informazioni e dei dati necessari da trasmettere all'Ufficio Contabilità;</i> - <i>i controlli manuali e/o automatici, per tutte le tipologie di registrazioni contabili, sono operati sulla base di prassi aziendali consolidate, con il supporto del Consulente esterno; le verifiche sono effettuate anche dalla Società di Revisione durante gli audit trimestrali/annuali.</i>
<p>Gestione dei rapporti infragruppo (area diretta)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di modalità e criteri, in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento applicabile, per la determinazione dei prezzi di trasferimento nell'ambito delle operazioni intercompany; - definizione delle modalità per il

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>coinvolgimento, ove necessario, delle competenti funzioni fiscali sia in fase di definizione dell'operazione, che nelle successive fasi di esecuzione, al fine di garantire che le operazioni siano svolte in conformità alla normativa fiscale di riferimento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - con riferimento al trasferimento di fondi sia tra conti correnti di società dello stesso gruppo sia tra conti correnti della medesima Società: individuazione, documentazione e approvazione delle esigenze del trasferimento e divieto di utilizzo del contante o altro strumento finanziario al portatore nelle operazioni di trasferimento di fondi; - definizione delle modalità di ricostruzione delle operazioni effettuate dalla Società con le altre società estere del Gruppo nell'ambito della documentazione predisposta dalla Società ai fini del rispetto della normativa in materia di transfer pricing; - definizione delle modalità di verifica periodica circa la riconciliazione delle partite intercompany tra la società e altre società del Gruppo. <p>Si ritengono inoltre applicabili i controlli previsti per gli acquisti e le vendite anche se svolte tra società dello stesso gruppo.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<i>la Società non fa parte di un gruppo di società.</i>
Gestione dei sistemi informativi (area indiretta)	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle modalità di archiviazione dei documenti/scritture contabili (ove digitalizzati e/o dematerializzati) al fine di impedirne l'occultamento o la distruzione ovvero di garantire la tracciabilità del processo, nonché esistenza di sistemi di archiviazione ridondati o che comunque consentano di garantire la disponibilità delle informazioni contabili; - definizione delle modalità operative per: (i) a registrazione e de-registrazione delle utenze; (ii) accordare e revocare, in caso di cessazione o cambiamento del tipo di rapporto o dei compiti assegnati, l'accesso a tutti i sistemi o servizi informativi, anche di terzi; (iii) assegnare privilegi specifici ai diversi utenti o categorie di utenti in base ad un processo autorizzativo interno; (iii) effettuare la rivisitazione periodica dei diritti d'accesso degli utenti; - definizione delle modalità operative per la gestione dei dati e delle informazioni in ambiente di produzione, al fine di assicurare la corretta e completa esecuzione delle attività sotto il profilo tecnico e che non siano state effettuate attività diverse ed ulteriori rispetto a quelle autorizzate; - nel caso in cui le attività siano svolte da un outsourcer, identificazione di una figura aziendale che svolga attività di monitoraggio

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>specifica sui report prodotti dall'outsourcer ovvero ottenga report di terze parti al fine di garantire l'implementazione degli standard di controllo previsti per l'area in oggetto.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Per quanto riguarda l'Ufficio Contabilità, le fatture clienti e fornitori sono archiviate e conservate ai sensi di legge tramite l'utilizzo di apposito software (OPEN Manager).</i></p>
<p>Gestione del magazzino (area diretta)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle modalità operative con cui gestire la tracciabilità dei flussi logistici in entrata e in uscita; - definizione delle modalità di esecuzione di un inventario periodico (verifica della corrispondenza della quantità contabile di magazzino con la quantità fisica effettiva in giacenza); - previsione di verifiche sugli eventuali disallineamenti emersi durante la conta fisica (tra giacenza fissa e giacenza contabile); - documentazione e autorizzazione della registrazione delle rettifiche inventariali; - definizione di criteri e modalità per l'identificazione dei materiali da destinare all'alienazione o allo smaltimento; - definizione delle modalità di monitoraggio e analisi dei trend dei livelli delle giacenze in magazzino.

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la tracciabilità dei flussi logistici è garantita dall'archiviazione (anche digitale) dei ddt in entrata e in uscita;</i> - <i>vengono svolti periodicamente inventari da parte dei preposti alla sorveglianza dei magazzini;</i> - <i>sono previste verifiche sugli eventuali disallineamenti emersi durante la conta fisica;</i> - <i>sono definite modalità per l'identificazione dei materiali da destinare all'alienazione o allo smaltimento;</i> - <i>l'aggiornamento dell'inventario viene svolto con cadenza bimestrale.</i>
<p>Gestione delle operazioni di finanziamento (area indiretta)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione e la selezione delle controparti finanziarie; - definizione delle modalità per il coinvolgimento, ove necessario, delle competenti funzioni fiscali, sia in fase di definizione dell'operazione, che nelle successive fasi di esecuzione, al fine di garantire che le operazioni siano svolte in conformità alla normativa fiscale di riferimento; - definizione delle modalità per l'individuazione delle operazioni di interesse, la loro valutazione e approvazione ad opera di adeguati livelli autorizzativi;

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità di regolamento delle operazioni in modo da assicurare la verifica e la tracciabilità delle operazioni; - previsione di verifiche circa la corretta applicazione dei tassi di interesse preventiva alla loro liquidazione.
<p>Gestione dei cespiti (area diretta)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle modalità per l'identificazione dei presupposti di carattere strategico, economico e finanziario, nonché dell'attuabilità della proposta di acquisizione/dismissione del cespite ad opera delle competenti funzioni aziendali; - definizione di criteri e modalità per la valutazione tecnica ed economica del cespite; - definizione delle modalità di gestione delle attività periodiche di inventariazione dei cespiti per tipologia e localizzazione con indicazione dell'eventuale modalità di assegnazione (noleggio o altra forma contrattuale); - definizione delle modalità circa (i) la corretta rilevazione a fini fiscali dei dati relativi al patrimonio immobilizzato mediante raffronto dei dati con le evidenze contabili; (ii) la corretta rilevazione contabile degli ammortamenti; (iii) la corretta dismissione ed eliminazione dei cespiti.

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Con riferimento agli aspetti contrattuali si veda quanto riportato per l'area "selezione dei fornitori di beni, servizi ed opera intellettuale, negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti" e "Predisposizione di bandi di gara/partecipazione a procedure competitive finalizzati alla negoziazione o stipula di contratti attivi, cioè in grado di generare un ricavo per la società".</i></p> <p><i>Inoltre:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>in fase di redazione del bilancio di previsione, approvato dall'Assemblea dei Soci, sono definite le modalità per l'identificazione dei presupposti di carattere strategico, economico e finanziario, nonché dell'attuabilità della proposta di acquisizione/dismissione del cespite ad opera delle competenti Funzioni aziendali;</i> - <i>per la valutazione tecnica ed economica del cespite, qualora necessario, si richiede una perizia o una valutazione da parte di professionisti esterni.</i>
<p>Valutazione, approvazione e gestione delle operazioni ordinarie e straordinarie (area diretta)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione e la selezione delle controparti (esecuzione di una due diligence); - definizione delle modalità di valutazione preliminare sulla fattibilità, coerenza strategica e opportunità dell'iniziativa e approvazione della stessa da parte di

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>adeguati livelli autorizzativi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle modalità per il coinvolgimento, ove necessario, delle competenti funzioni fiscali, sia in fase di definizione dell'operazione, che nelle successive fasi di esecuzione, al fine di garantire che le operazioni siano svolte in conformità alla normativa fiscale di riferimento; - definizione delle modalità di valutazione dell'operazione (ivi incluso l'aspetto economico); - preliminarmente all'avvio della negoziazione di accordi vincolanti: i) validazione della documentazione contrattuale vincolante; ii) verifica delle relative clausole; iii) autorizzazione all'avvio della negoziazione; - obbligo di adeguata e tempestiva informazione, da parte degli esponenti aziendali, in merito ad eventuali situazioni di conflitto di interesse circa l'operazione straordinaria; - definizione delle modalità di approvazione dell'operazione straordinaria; - definizione delle modalità di verifica circa l'avvenuto completamento dell'operazione.
<p>Gestione del credito (area indiretta)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle modalità di monitoraggio periodico delle esposizioni dei clienti verso la Società e dell'anzianità dei crediti; - definizione dei criteri di valutazione e autorizzazione di eventuali azioni di sollecito,

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>del ricorso al fondo svalutazione crediti e della registrazione dei crediti come inesigibili o in sofferenza;</p> <p>- previsione di criteri, modalità e livelli approvativi per lo stralcio e la svalutazione dei crediti.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Per quanto attiene all'esposizione dei clienti verso la Società, la modalità operativa prevede l'invio di un sollecito via e-mail. A fronte del mancato pagamento, viene informato il Direttore per le opportune determinazioni.</i></p>
<p>Ogni altra area a rischio connessa a terze parti con le quali la Società intrattiene rapporti e che prevede esborsi economici (consulenti e promotori commerciali, agenti, dealer, franchisee, intermediari, partner, ecc.)</p> <p>(area indiretta)</p>	<p>Si vedano i controlli indicati sopra.</p> <p>Inoltre, prevedere, ove necessario, il coinvolgimento della competente funzione fiscale, sia in fase di selezione del partner, che nelle successive fasi, al fine di garantire che le operazioni siano svolte in conformità alla normativa fiscale di riferimento.</p>

Sistema di Controllo

Il sistema di controllo si basa sulle seguenti circostanze:

- per la selezione dei fornitori e la stipula dei relativi contratti:
 - gli affidatari sono chiamati, anche tramite la predisposizione di apposito contratto, al rispetto di Piano Anticorruzione, Codice Etico e MOGC della Società, con facoltà di revocare l'affidamento in caso di violazione del relativo impegno;
 - è prevista una clausola risolutiva espressa del contratto in caso di violazione della normativa antimafia;
 - viene svolto un controllo regolare del DURC della controparte contrattuale;
 - la Società ha adottato "Circolare 1" degli Affidamenti;
 - è predisposto un elenco dei fornitori;
 - viene applicato, per quanto possibile, un principio di rotazione dei fornitori;
 - sono definiti modalità e criteri di approvazione delle eventuali short vendor list;
 - per ogni affidamento è prevista una verifica della congruità dell'offerta;
 - viene posta in essere una verifica circa la correttezza e coerenza del contratto/ordine di acquisto e di verifica della coerenza dei compensi;
 - per gli acquisti urgenti ed extra-budget, è previsto che i medesimi siano oggetto di ratifica da parte del CdA;
 - la/e funzione/i aziendale/i responsabile/i della gestione del contratto sono individuate, con indicazione di ruolo e compiti assegnati;
 - è prevista una verifica di coerenza tra il soggetto incaricato ed il soggetto che ha emesso la fattura.
 - è prevista anche una verifica di coerenza tra il soggetto che ha erogato la prestazione ed il soggetto affidatario.

- per la predisposizione di bandi di gara finalizzati alla negoziazione o stipula di contratti attivi:
 - in materia di definizione delle modalità e requisiti per l'accreditamento dei clienti, è richiesto il possesso di determinati requisiti (ad es. onorabilità, solidità economico-finanziaria);
 - i criteri di valutazione delle offerte sono definiti a monte;
 - nei contratti di vendita sono specificate le modalità di emissione delle fatture nonché le modalità di gestione di eventuali controversie.

- per la gestione del contenzioso e dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria:
 - anche nell'ipotesi di incarichi a professionisti, è prevista la sottoscrizione per accettazione di apposita lettera d'incarico/lettera commerciale/contratto di consulenza, con dichiarazione di possesso dei requisiti richiesti dalla legge e di impegno al rispetto di Piano Anticorruzione, Codice Etico e MOGC della Società;
 - anche per la scelta dei consulenti/professionisti, si applica il Codice dei Contratti Pubblici;

- la scelta di consulenti legali, nonché le modalità di approvazione dell'ordine/contratto/mandato alle liti, compete a soggetti previamente definiti (Dirigenza e/o CdA);
 - anche in materia di selezione di legali/consulenti/professionisti è previsto, per quanto possibile, di un principio di rotazione dei fornitori;
 - anche per quanto riguarda i compensi da corrispondere a legali/consulenti/professionisti, è prevista una valutazione di congruità.
- per la gestione degli adempimenti fiscali/tributari:
 - la Società si avvale di professionisti esterni, anche per quanto concerne la predisposizione e diffusione di uno scadenziario fiscale e monitoraggio delle tempistiche da rispettare nonché per il monitoraggio e recepimento delle novità normative in materia fiscale;
 - modalità e criteri per la determinazione delle imposte sono definiti da consulente esterno della Società, sulla base del Bilancio d'esercizio e della normativa vigente;
 - in ordine alle modalità specifiche di verifica sulle attività propedeutiche all'elaborazione delle dichiarazioni fiscali, la Società opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate;
 - in ordine alle modalità specifiche di verifica sulla completezza e la correttezza dei dati necessari al calcolo delle imposte, la Società opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate;
 - la verifica circa la corrispondenza degli importi IVA con i relativi conti di contabilità generale è effettuata dall'Ufficio Contabilità e dal consulente esterno;
 - in ordine alle modalità di gestione della documentazione rilevante ai fini fiscali, la Società opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate.
- per la gestione del personale:
 - la Società si avvale di un'anagrafica dei dipendenti nonché della gestione delle presenze, la cui rilevazione avviene in modo automatizzato;
 - sono definite modalità di autorizzazione delle richieste di ferie, straordinari o permessi del personale nonché delle omesse timbrature: la Società ha adottato sul punto specifiche procedure (2012.04.20 "Circolare 1 – Procedura Richiesta Ferie", 2014.07.08 "Regolamento Aziendale"), cui si opera integrale richiamo;
 - un consulente esterno fornisce i "netti" degli stipendi, che vengono inseriti in "home banking" per i relativi bonifici; la Società verifica che le indicazioni e variabili fornite al consulente siano state correttamente riportate;
 - sono definite modalità di assegnazione e comunicazione di obiettivi di performance e sono definite modalità per la corresponsione degli incentivi in materia proporzionale al grado di raggiungimento degli obiettivi;
 - sono definite modalità e tempistiche da rispettare per le comunicazioni, le denunce e gli adempimenti nei confronti degli Enti Previdenziali ed Assistenziali competenti;

- per la gestione di rimborsi spese e trasferte, la Società opera in funzione di prassi considerate e di specifica procedura (2014.07.08 “Regolamento Aziendale”), cui si opera integrale richiamo.
- per la gestione della finanza e della tesoreria:
 - l'utilizzo del remote banking avviene mediante apparecchio token, conservato in ufficio chiuso a chiave;
 - in ordine alla definizione delle modalità di verifica circa le partite sospese a chiusura dei conti transitori e anomalie nei pagamenti, la Società opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate;
 - in ordine alla definizione delle modalità di verifica circa la tempestiva e corretta liquidazione delle imposte rispetto alle scadenze di legge e a quanto riportato nelle dichiarazioni presentate, la Società opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate;
 - la Società dispone di un'unica cassa aziendale, conservata in ufficio chiuso a chiave.
- per la gestione di contabilità generale, bilancio e comunicazioni sociali:
 - sono definite modalità di gestione e piano dei conti, sulla base di prassi aziendali consolidate; il piano dei conti è aggiornato in base ad eventuali integrazioni di nuove attività/servizi;
 - sono definite modalità di gestione delle registrazioni di contabilità generale, al fine di assicurare la loro corretta rilevazione;
 - la Società opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate, con il supporto del Consulente esterno, per: registrazione delle fatture o altri documenti contabili; analisi e quadratura dei saldi patrimoniali ed economici; modalità di gestione delle registrazioni correttive;
 - la Società opera sulla scorta di prassi aziendali consolidate, con il supporto del Consulente esterno, per: modalità di verifica circa la completezza, accuratezza e tempestività della registrazione delle scritture di rettifica/integrazione/chiusura/assestamento, nonché la corretta determinazione del risultato di esercizio;
 - la Società archivia la documentazione (ivi incluse scritture contabili) al fine di impedirne l'occultamento e la distruzione: per fatture attive e passive è prevista la conservazione a norma di legge; per quanto riguarda le scritture private, viene effettuato backup giornaliero del database dell'archivio.
- per la gestione della contabilità clienti:
 - la creazione e gestione delle anagrafiche clienti avviene utilizzando apposito software di contabilità (OPEN Manager);
 - per la definizione delle modalità operative di acquisizione e registrazione delle informazioni e dei dati utili alla determinazione dell'importo da fatturare, si verificano le condizioni contrattuali in essere, predisposte da Direzione e Ufficio Tecnico, così come avviene per la verifica inerente alla completezza e correttezza delle fatture emesse.

- per la gestione della contabilità fornitori:
 - la creazione e gestione delle anagrafiche fornitori avviene utilizzando apposito software di contabilità (OPEN Manager);
 - le verifiche circa la completezza e correttezza dei dati riportati in fattura, circa la correttezza delle registrazioni contabili svolte ed il trattamento fiscale (prestazioni/forniture ricevute) sono effettuate dall'Ufficio Contabilità, supportato da Consulente esterno, nonché da Collegio Sindacale e Società di Revisione durante gli audit trimestrali/annuali.

- per la predisposizione del bilancio:
 - l'identificazione delle informazioni e dei dati sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società avviene sulla scorta di prassi aziendali consolidate;
 - la Direzione predispone una programmazione per le fasi di redazione del Bilancio, con l'identificazione delle informazioni e dei dati necessari da trasmettere all'Ufficio Contabilità;
 - i controlli manuali e/o automatici, per tutte le tipologie di registrazioni contabili, sono operati sulla base di prassi aziendali consolidate, con il supporto del Consulente esterno.

- per la gestione dei sistemi informativi:
 - per quanto riguarda l'Ufficio Contabilità, le fatture clienti e fornitori sono archiviate e conservate ai sensi di legge tramite l'utilizzo di apposito software (OPEN Manager).

- per la gestione del magazzino:
 - la tracciabilità dei flussi logistici è garantita dall'archiviazione (anche digitale) dei ddt in entrata ed in uscita;
 - vengono svolti periodicamente inventari da parte dei preposti alla sorveglianza dei magazzini;
 - sono previste verifiche sugli eventuali disallineamenti emersi durante la conta fisica;
 - sono definite modalità per l'identificazione dei materiali da destinare all'alienazione o allo smaltimento;
 - l'aggiornamento dell'inventario viene svolto con cadenza bimestrale.

- per la gestione dei cespiti:
 - in fase di redazione del Bilancio di previsione, approvato dall'Assemblea dei Soci, sono definite le modalità per l'identificazione dei presupposti di carattere strategico, economico e finanziario, nonché dell'attuabilità della proposta di acquisizione/dismissione del cespite ad opera delle competenti Funzioni aziendali;
 - per la valutazione tecnica ed economica del cespite, qualora necessario, si richiede una perizia o una valutazione da parte di professionisti esterni.

- per la gestione del credito:
 - per quanto attiene all'esposizione dei clienti verso la Società, la modalità operativa prevede: l'invio di un sollecito via e-mail; a fronte del mancato pagamento, informativa al Direttore per le opportune determinazioni.

Alla luce dei controlli preventivi e del sistema di controllo presente nella Società l'area risulta presidiata (fermo restando che essendo l'azienda un sistema dinamico spetterà all'OdV monitorare ed effettuare costanti verifiche sui rischi reato in parola).

Obblighi di informazione

Con riferimento alle funzioni di verifica e controllo dell'OdV, si richiama integralmente quanto disciplinato nella Sezione Generale del Modello.

Al fine di fornire all'OdV gli strumenti per esercitare le attività di monitoraggio e di verifica puntuale dell'efficace esecuzione dei protocolli di controllo previsti dalla presente Sezione di Parte Speciale:

- i Responsabili delle Funzioni interessate trasmettono all'Organismo di Vigilanza i dati, le informazioni ed i documenti indicati, unitamente alla periodicità di ciascuna comunicazione, in un apposito documento "Flussi informativi" predisposto ed aggiornato dallo stesso OdV;
- tutti i Destinatari sono tenuti a segnalare senza indugio all'OdV ogni deroga ed ogni violazione dei protocolli stessi di cui siano venuti a conoscenza.

SIA S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione, Controllo e Disciplina
ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

SEZIONE SPECIALE H

D. Lgs. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO ex. D. Lgs. 231/2001
<i>Art. 24-bis</i>	Delitti informatici e trattamento illecito di dati
<i>Art. 24-ter</i>	Delitti di criminalità organizzata
<i>Art. 25-bis</i>	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento.
<i>Art. 25- bis 1</i>	Delitti contro l'industria e il commercio
<i>Art. 25-quater</i>	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali
<i>Art. 25-quinquies</i>	Delitti contro la personalità individuale
<i>Art. 25-novies</i>	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
<i>Art. 25-decies</i>	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci alla autorità giudiziaria
<i>Art. 25-duodecies</i>	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Aggiornamento 2022

Approvazione:
Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022

Premesse

Nella presente Sezione vengono esaminati i profili di rischio relativi ai reati presupposto che rientrano nelle categorie dei reati:

- Art. 24-bis (Delitti informatici e trattamento illecito di dati)
- Art. 24-ter (Delitti di criminalità organizzata)
- Art. 25-bis (Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento)
- Art. 25-bis.1 (Delitti contro l'industria e il commercio)
- Art. 25-quater (Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali)
- Art. 25-quinquies (Delitti contro la personalità individuale)
- Art. 25-novies (Delitti in materia di violazione del diritto d'autore)
- Art. 25 decies (Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci alla autorità giudiziaria)
- art. 25 duodecies (Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare)

Art. 24-bis d.lgs. 231/2001 – Delitti informatici e trattamento illecito di dati

Reati presupposto (art. 24-bis d.lgs. 231/2001)³⁷:

- falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491 *bis* c.p.);
- accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 *ter* c.p.);
- detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 *quater* c.p.)³⁸;
- detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 *quinquies* c.p.)³⁹;
- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 *quater* c.p.)⁴⁰;
- detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 *quinquies* c.p.)⁴¹;
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 *bis* c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 *ter* c.p.);

³⁷ Introdotti con la Legge 18 marzo 2008, n. 48.

³⁸ Come modificato dall' art. 19, comma 1, L. 23 dicembre 2021, n. 238, a decorrere dal 1° febbraio 2022.

³⁹ Come modificato dall' art. 19, comma 2, L. 23 dicembre 2021, n. 238, a decorrere dal 1° febbraio 2022.

⁴⁰ Come modificato dall' art. 19, comma 5, L. 23 dicembre 2021, n. 238, a decorrere dal 1° febbraio 2022.

⁴¹ Come modificato dall' art. 19, comma 6, L. 23 dicembre 2021, n. 238, a decorrere dal 1° febbraio 2022.

- danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 *quater* c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 *quinqües* c.p.);
- frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 *quinqües* c.p.).

Area a rischio e Controlli Preventivi

Si indicano quali risulterebbero le aree a rischio:

- tutte le attività aziendali svolte dai Destinatari tramite l'utilizzo dei sistemi informativi aziendali, del servizio di posta elettronica e dell'accesso ad Internet;
- gestione dei Sistemi Informativi aziendali al fine di assicurarne il funzionamento e la manutenzione, l'evoluzione della piattaforma tecnologica e applicativa IT nonché la Sicurezza Informatica;
- gestione dei flussi informativi elettronici con la pubblica amministrazione;
- utilizzo di software e banche dati;
- gestione dei contenuti del sito Internet.

Le modalità di realizzazione del reato ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria⁴², questi ultimi opportunamente integrati, risultano essere (in corsivo i controlli e le attività esperite in Società):

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
<p>Art. 491 bis c.p. <i>(Falsità riguardanti Documenti informatici)</i> Falsificazione di documenti informatici da parte di enti che procedono a rendicontazione elettronica di attività. Cancellazione o alterazione di informazioni a valenza probatoria presenti sui propri sistemi, allo scopo di eliminare le prove di un altro reato (es. l'ente ha ricevuto un avviso di garanzia per un reato e procede ad eliminare le tracce elettroniche del reato stesso). Falsificazione di documenti informatici</p>	<p>Misure di protezione dell'integrità delle informazioni messe a disposizione su un sistema accessibile al pubblico, al fine di prevenire modifiche non autorizzate; Misure di protezione dei documenti elettronici (es. firma digitale); Procedure per garantire che l'utilizzo di materiali eventualmente coperti da diritti di proprietà intellettuale sia conforme a disposizioni di legge e contrattuali.</p> <p><i>SIA S.r.l.:</i> <i>La Società si è dotata di un antivirus centralizzato che viene aggiornato in</i></p>

⁴² Linee per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come da ultimo aggiornate nel mese di luglio 2021.

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
<p>contenenti gli importi dovuti dall'ente alla PA nel caso di flussi informatizzati dei pagamenti tra privati e PA (es. riduzione degli importi) o alterazione dei documenti in transito nell'ambito del SIPA (Sistema Informatizzato pagamenti della PA) al fine di aumentare gli importi dovuti dalla PA all'ente.</p> <p>Falsificazione di documenti informatici compiuta nell'ambito di servizi di Certification Authority da parte di un soggetto che rilasci certificati informatici, aventi valenza probatoria, corrispondenti a false identità o attestanti falsi titoli professionali.</p> <p>Falsificazione di documenti informatici correlata all'utilizzo illecito di dati identificativi altrui nell'esecuzione di determinate operazioni informatiche o telematiche in modo che queste risultino eseguite dai soggetti legittimi titolari dei dati (es. attivazione di servizi non richiesti).</p>	<p><i>automatico e distribuito sui pc aziendali. Per quanto riguarda la firma digitale, SIA dispone di n. 2 dispositivi (uno per il Presidente del CdA ed uno per il Direttore Generale).</i></p>
<p>Art. 615 ter c.p.</p> <p><i>Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico</i></p> <p>Violazione dei sistemi informatici dei concorrenti per acquisire a scopo di spionaggio industriale la documentazione relativa ai loro prodotti/progetti. Tale condotta assume</p>	<p>L'accesso abusivo, oltre ad essere di per sé un illecito, può essere strumentale alla realizzazione di altre fattispecie criminose. I controlli predisposti per prevenire tale fattispecie di reato potrebbero pertanto risultare efficaci anche per la prevenzione di altri reati. Tra tali controlli si segnalano:</p>

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
<p>particolare rilievo per gli enti la cui attività è basata su brevetti/disegni/attività di R&S (es. automotive, design, moda, tecnologie, ecc.).</p> <p>Accessi abusivo a sistemi informatici di concorrenti allo scopo di acquisire informazioni concernenti la clientela utili per esempio per l'elaborazione di strategie di marketing (es. dati di consumo, aree geografiche di riferimento, banche dati, ecc.).</p> <p>Accesso abusivo a sistemi di enti pubblici per l'acquisizione di informazioni riservate (es. amministrazione giudiziaria o finanziaria).</p> <p>Accesso abusivo a sistemi interbancari al fine di modificare le informazioni sul proprio conto registrate su tali sistemi.</p> <p>Accesso abusivo a sistemi aziendali protetti da misure di sicurezza, per attivare servizi non richiesti dalla clientela.</p> <p>Accesso abusivo ai sistemi che realizzano la fatturazione dei servizi ai clienti per alterare le informazioni e i programmi al fine di realizzare un profitto illecito.</p> <p>Accesso abusivo ai sistemi che elaborano le buste paghe per alterare i dati relativi alle voci di cedolino al fine di</p>	<ul style="list-style-type: none"> - adozione di procedure di validazione delle credenziali di sufficiente complessità e previsione di modifiche periodiche; - procedure che prevedano la rimozione dei diritti di accesso al termine del rapporto di lavoro; - aggiornamento regolare dei sistemi informativi in uso; - modalità di accesso ai sistemi informatici aziendali mediante adeguate procedure di autorizzazione, che prevedano, ad esempio, la concessione dei diritti di accesso ad un soggetto soltanto a seguito della verifica dell'esistenza di effettive esigenze derivanti dalle mansioni aziendali che competono al ruolo ricoperto dal soggetto; - procedura per il controllo degli accessi; - tracciabilità degli accessi e delle attività critiche svolte tramite i sistemi informatici aziendali; - definizione e attuazione di un processo di autorizzazione della direzione per le strutture di elaborazione delle informazioni. <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Per quanto attiene alla validazione delle</i></p>

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
<p>ridurre illecitamente le erogazioni nei confronti degli stessi e realizzare così un interesse o un vantaggio per l'ente.</p> <p>Accesso abusivo ai sistemi che gestiscono il credito di clienti di servizi pre-pagati per modificare i dati di credito e realizzare un profitto per l'ente (come ad esempio avviene nei settori delle comunicazioni).</p>	<p><i>credenziali, in forza di specifica impostazione, le password ogni tre mesi vengono automaticamente modificate.</i></p> <p><i>Allo stesso modo, sono impostati i criteri che le password devono possedere. Le password degli account di posta elettronica sono invece fisse.</i></p> <p><i>Dopo un certo lasso di tempo dalla cessazione del rapporto di lavoro, l'account di posta viene disattivato ma non cancellato, al fine di non perdere il contenuto della posta. Viene disabilitato anche l'account che serve per accedere, tramite pc, alla Rete interna della Società. Non esiste una procedura formalizzata.</i></p> <p><i>I sistemi informativi in uso sono soggetti ad aggiornamento annuale (da parte di un consulente esterno) per i pc su cui è ancora installato MS Windows 7. Discorso analogo vale per i server, per i firewall e per i NAS. Dall'avvento di MS Windows 10, i pc si aggiornano in automatico.</i></p> <p><i>Per quanto attiene alle modalità di accesso ai sistemi informatici aziendali (autorizzazioni), esistono cartelle accessibili solo ad alcuni account e cartelle condivise solo da alcuni account.</i></p> <p><i>In sintesi, c'è protezione sia per dati sensibili, sia per dati non sensibili ma</i></p>

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
	<p><i>comunque da proteggere.</i></p> <p><i>Non è prevista una procedura per il controllo degli accessi. La Società ha in uso un server di dominio, che registra tutti gli accessi degli account del personale dipendente effettuati dalle postazioni, sia interne che esterne. Si tratta del sistema standard di Windows.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda la tracciabilità delle attività critiche svolte tramite i sistemi informatici aziendali, si controllano i registri di sistema di Windows Server.</i></p>
<p>Art. 615 quater</p> <p>Detenzione e utilizzo di password di accesso a siti di enti concorrenti al fine di acquisire informazioni riservate.</p> <p>Detenzione ed utilizzo di password di accesso alle caselle e-mail dei dipendenti, allo scopo di controllare le attività svolte nell'interesse dell'azienda, anche in violazione di leggi sulla privacy o dello Statuto dei lavoratori.</p> <p>Detenzione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici dell'Amministrazione giudiziaria o finanziaria, al fine di acquisire informazioni riservate su procedimenti penali/amministrativi che coinvolgano l'azienda.</p> <p>Diffusione abusivi di numeri seriali di telefoni cellulari altrui al fine della</p>	<p>Inclusione negli accordi con terze parti e nei contratti di lavoro di clausole di non divulgazione delle informazioni.</p> <p>Procedure che prevedano la rimozione dei diritti di accesso al termine del rapporto di lavoro.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>Alcune Aree della Società (ad es., Contabilità, Amministrazione) sono coinvolte nella gestione dei codici e delle chiavi di accesso a sistemi informativi e telematici (es. remote banking, acquisizione DURC, accesso a siti INPS/INAIL, portale "Acquisti in rete", Smartcig, Simog, ANAC, BDNA CUP, SOAP).</i></p> <p><i>Dopo un certo lasso di tempo dalla cessazione del rapporto di lavoro,</i></p>

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
clonazione degli apparecchi.	<i>l'account di posta viene disattivato ma non cancellato, al fine di non perdere il contenuto della posta. Viene disabilitato anche l'account che serve per accedere, tramite pc, alla Rete interna della Società.</i>
<p>Art. 615 quinquies <i>Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico</i></p> <p>Art. 635 bis <i>Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici</i></p> <p>Art. 635 quater <i>Danneggiamento di sistemi informatici o telematici</i></p> <p>Danneggiamento di informazioni, dati e programmi aziendali di un concorrente causato mediante la diffusione di virus o altri programmi malevoli commessa da soggetti che utilizzano abusivamente la rete o i sistemi di posta elettronica aziendali.</p> <p>Danneggiamento di informazioni, dati, programmi informatici aziendali o di sistemi informatici di terzi, anche concorrenti, commesso dal personale incaricato della loro gestione, nello svolgimento delle attività di manutenzione e aggiornamento di</p>	<p>Formalizzazione di regole al fine di garantire un utilizzo corretto delle informazioni e dei beni associati alle strutture di elaborazione delle informazioni.</p> <p>Formalizzazione di regole al fine di garantire un utilizzo corretto delle informazioni e dei beni associati alle strutture di elaborazione delle informazioni.</p> <p>Procedure per l'etichettatura e il trattamento delle informazioni in base allo schema di classificazione adottato dall'ente.</p> <p>Controlli di individuazione, prevenzione e ripristino al fine di proteggere da software dannosi (virus), nonché di procedure per la sensibilizzazione degli utenti sul tema.</p> <p>Presenza di misure per un'adeguata protezione delle apparecchiature incustodite.</p> <p>Previsione di ambienti dedicati per quei sistemi che sono considerati "sensibili" sia per il tipo di dati contenuti sia per il valore di business.</p>

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
<p>propria competenza.</p> <p>Danneggiamento dei sistemi su cui i concorrenti conservano la documentazione relativa ai propri prodotti/progetti allo scopo di distruggere le informazioni ed ottenere un vantaggio competitivo.</p> <p>Danneggiamento delle infrastrutture tecnologiche dei concorrenti al fine di impedirne l'attività o danneggiarne l'immagine. Con riferimento a tali condotte, sono da considerarsi maggiormente esposti al rischio gli enti la cui attività dipende strettamente dalle infrastrutture tecnologiche, come ad esempio avviene nell'e-commerce o e-banking.</p>	<p>Procedure di controllo della installazione di software sui sistemi operativi.</p> <p>Procedure per rilevare e indirizzare tempestivamente le vulnerabilità tecniche dei sistemi.</p> <p><i>SIA S.r.l.:</i></p> <p><i>La Società svolge attività di sensibilizzazione degli utenti, soprattutto con riferimento al rischio di phishing o eventi similari.</i></p> <p><i>Per la protezione delle apparecchiature incustodite, l'accesso ai pc può avvenire solo tramite autenticazione di dominio ed ogni pc è protetto da password.</i></p> <p><i>I server sono chiusi a chiave in una "sala-server", con accesso controllato.</i></p> <p><i>Per quanto attiene all'installazione di software sui sistemi operativi, nessuno può installare alcunché, in quanto privo dei permessi di "amministrazione".</i></p> <p><i>Per quanto riguarda rilevazione e tempestivo indirizzamento delle vulnerabilità tecniche dei sistemi, non sono state adottate procedure.</i></p>
<p>Art. 617 quater e art. 617 quinquies c.p.</p> <p>Intercettazione fraudolenta di comunicazioni di enti concorrenti nella partecipazione a gare di appalto o di fornitura svolte su base elettronica (e-marketplace) per conoscere l'entità</p>	<p>Definizione di regole per un utilizzo accettabile delle informazioni e dei beni associati alle strutture di elaborazione delle informazioni.</p> <p>Elaborazione di procedure per l'etichettatura ed il trattamento delle</p>

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
<p>dell'offerta del concorrente. Tale tipologia di gestione degli acquisti/gare è frequente nell'ambito della PA.</p> <p>Impedimento o interruzione di una comunicazione al fine di evitare che un concorrente trasmetta i dati e/o l'offerta per la partecipazione ad una gara.</p> <p>Intercettazione fraudolenta di una comunicazione tra più parti al fine veicolare informazioni false o comunque alterate, ad esempio per danneggiare l'immagine di un concorrente.</p> <p>Intercettazione delle comunicazioni telematiche della clientela al fine di analizzarne le abitudini di consumo.</p> <p>Impedimento del regolare funzionamento di apparecchi deputati al controllo delle emissioni prodotte da impianti, ad esempio al fine di occultare il superamento dei limiti consentiti e, conseguentemente, la revoca di autorizzazioni amministrative.</p> <p>Installazione di apparecchiature atte ad intercettare ed impedire comunicazioni informatiche commessi dal personale incaricato della gestione degli apparati e dei sistemi componenti l'infrastruttura di rete aziendale.</p>	<p>informazioni in base allo schema di classificazione adottato dall'organizzazione.</p> <p>Utilizzazione di misure di protezione dell'accesso alle aree dove hanno sede informazioni e strumenti di gestione delle stesse.</p> <p>Allestimento di misure di sicurezza per apparecchiature fuori sede, che prendano in considerazione i rischi derivanti dall'operare al di fuori del perimetro dell'organizzazione.</p> <p>Definizione e regolamentazione delle attività di gestione e manutenzione dei sistemi da parte di personale all'uopo incaricato.</p> <p>Previsione di controlli su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rete aziendale e informazioni che vi transitano; - instradamento (routing) della rete, al fine di assicurare che non vengano violate le politiche di sicurezza; - installazione di software sui sistemi operativi; - predisposizione di procedure per rilevare e indirizzare tempestivamente le vulnerabilità tecniche dei sistemi.

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
	<p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Anche nelle sedi esterne (es. discarica e cantiere), le misure di sicurezza sono legate all'autenticazione dell'utente. Per la connessione sicura tra la sede centrale e le sedi dislocate, la Società utilizza il sistema VPN branch-office.</i> <i>Le attività di gestione e manutenzione dei sistemi non sono regolamentate ma sono poste in essere da parte di consulenti chiamati al rispetto del trattamento dei dati personali.</i></p>
<p>Art. 635 ter <i>Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità</i> Art. 635 quinquies <i>Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità</i> Danneggiamento, distruzione o manomissione di documenti informatici aventi efficacia probatoria, registrati presso enti pubblici (es. polizia, uffici giudiziari, ecc.), da parte di dipendenti di enti coinvolti a qualunque titolo in procedimenti o indagini giudiziarie. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati da enti pubblici commesso dal personale</p>	<p>Formalizzazione di regole per un utilizzo accettabile delle informazioni e dei beni associati alle strutture di elaborazione delle informazioni. Procedure per l'etichettatura ed il trattamento delle informazioni in base allo schema di classificazione adottato dall'organizzazioni. Controlli di individuazione, prevenzione e ripristino al fine di proteggere da software dannosi (virus) nonché di procedure per la sensibilizzazione degli utenti sul tema. Procedure di controllo della installazione di software sui sistemi operativi. Procedure per rilevare e indirizzare tempestivamente le vulnerabilità tecniche dei sistemi.</p>

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
<p>incaricato della gestione dei sistemi di clienti della PA.</p>	<p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Esiste un sistema di backup su specifiche apparecchiature (NAS); sono oggetto di backup anche gli archivi di posta dei responsabili.</i></p>
<p>Art. 640 quinquies <i>Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica</i> Rilascio di certificati digitali da parte di un ente certificatore senza che siano soddisfatti gli obblighi previsti dalla legge per il rilascio di certificati qualificati (es. identificabilità univoca del titolare, titolarità certificata), con lo scopo di mantenere un alto numero di certificati attivi. Aggiramento dei vincoli imposti dal sistema per la verifica dei requisiti necessari al rilascio dei certificati da parte dell'amministratore di sistema allo scopo di concedere un certificato e produrre così un guadagno all'ente.</p>	<p>Predisposizione di misure volte alla protezione dei documenti elettronici (es. firma digitale). Elaborazione di procedure per garantire che l'utilizzo di materiali eventualmente coperti da diritti di proprietà intellettuale sia conforme a disposizioni di legge e contrattuali.</p>
<p>Art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105 Trasmissione di informazioni false o omissione di informazioni dovute in relazione all'attività di formazione degli elenchi delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informativi rientranti nel perimetro di sicurezza nazionale</p>	<p>Adozione di specifiche procedure che prevedano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione dei ruoli e delle responsabilità nell'elaborazione degli elenchi; - definizione delle modalità di raccolta e approvazione della documentazione da trasmettere alle preposte autorità;

Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
<p>cibernetica</p> <p>Ostacolo alle funzioni di vigilanza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri o del Ministero dello sviluppo economico in occasione di una verifica, perché, ad esempio, vengono posti in essere comportamenti fuorvianti affinché non emergano carenze dell'ente rispetto all'adozione delle misure tecniche e preventive che l'inclusione nel perimetro comporta</p>	<ul style="list-style-type: none"> - definizione attività di monitoraggio al fine di garantire la completezza ed accuratezza delle informazioni da comunicare; - definizione e adozione di misure tecniche e organizzative al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza/riservatezza nel trattamento e conservazione delle informazioni; - individuazione modalità comportamentali/operative in caso di effettuazione di attività ispettive/vigilanza da parte delle autorità preposte.

Sistema di Controllo

Con riguardo alle aree aziendali più esposte al rischio di commissione di tale categoria di reato presupposto, è bene evidenziare che l'accesso alla tecnologia ha fortemente esteso il perimetro dei potenziali autori di condotte delittuose, sebbene vi siano aree aziendali (ad es., Amministrazione e Acquisti) che risultano maggiormente esposte al rischio di commissione di reati informatici che possano determinare un interesse o un vantaggio economico per l'azienda.

Si rileva che, in relazione ai reati e alle condotte criminose sopra esplicitate e ai fini della presente Sezione, le attività sensibili risultano essere:

- gestione e monitoraggio degli accessi ai sistemi informatici e telematici, nell'ambito dei quali sono ricomprese le attività di: gestione del profilo utente e del processo di autenticazione; gestione e protezione della postazione di lavoro; gestione degli accessi verso l'esterno; gestione e protezione delle reti; gestione degli output di sistema e dei dispositivi di memorizzazione;
- Sicurezza fisica (sicurezza cablaggi, dispositivi di rete, ecc.);
- Utilizzo e gestione di dati aziendali con strumenti informatici dotati di software standard (commerciali) e/o piattaforma gestionale aziendale (fornita da gestore esterno).

Per quanto riguarda i reati di cui trattasi, si evidenzia che la Società non accede direttamente a sistemi informatici della Pubblica Amministrazione, ma si occupa di gestire la bollettazione (emissione documentale) della TARI per alcuni dei Comuni Soci. Tale emissione non comporta la possibilità di manomissioni o danneggiamento di informazioni in possesso alla PA. Per quanto riguarda il rischio astratto di un'alterazione di data base della Pubblica Amministrazione (quali ad

esempio quelli relativi ai dati fiscali o previdenziali dell'Azienda, che sono accessibili direttamente dal contribuente) si evidenzia che tali dati vengono trattati con il supporto e la supervisione dei consulenti esterni.

Analogamente, pare poco probabile la commissione di reati informatici (art. 24 bis – Delitti informatici e trattamento illecito di dati) in ragione della tipologia di attività svolte e della difficoltà di individuare a livello ipotetico un beneficio di qualsivoglia natura ricollegabile all'ente dalla commissione dei medesimi.

Si richiama infine che la rete informatica è commisurata alle caratteristiche della Società.

Art. 24-ter d.lgs. 231/2001 – Delitti di criminalità organizzata / Art. 10 L. 146/2006 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro il crimine organizzato transnazionale

Reati presupposto (art. 24-ter d.lgs. 231/2001)⁴³:

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416 *bis* c.p.);
- scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 *ter* c.p.)⁴⁴;
- sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309);
- delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo, escluse quelle previste dall'articolo 2, terzo comma, della Legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, comma 2, lett. a), numero 5 c.p.p.).

Reati presupposto (art. 10 L. 146/2006):

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416 *bis* c.p.);
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (DPR 43/1973, art. 291 *quater*);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del DPR 309/1990);
- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12 del D.Lgs. 286/1998);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* c.p.);
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

⁴³ Introdotti con la Legge 15 luglio 2009, n. 94.

⁴⁴ Come modificato dalla Legge 21 maggio 2019, n. 43.

Aree a rischio e Controlli preventivi

Le aree a rischio possono essere così schematizzate:

- Selezione e assunzione del personale;
- Selezione fornitori beni e servizi;
- Area finanziaria;
- Contratti di compravendita con soggetti esteri;
- Transazioni finanziarie con controparti estere;
- Investimenti con controparti estere;
- Rapporti con soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari.

Mentre le aree a rischio ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria⁴⁵, questi ultimi opportunamente integrati, risultano essere (in corsivo i controlli e le attività esperite in Società):

Fattispecie a rischio reato	incriminatrici-Aree a Controlli preventivi
Art. 416, 416-bis c.p.; art. 291-quater DPR 43/1973; art. 74 T.U. DPR 309/1990	Adesione a Protocolli di legalità stipulati dalle associazioni di imprese e/o di categoria con il Ministero dell'Interno ovvero con le Prefetture territorialmente competenti e rispetto degli impegni conseguenti. Sigla di Protocolli di legalità tra l'impresa - o la sua sede operativa - e il Ministero dell'Interno o la locale Prefettura per lo svolgimento di verifiche antimafia su potenziali risorse da assumere e partner commerciali. <u>SIA S.r.l.:</u> <i>Si evidenzia la presenza di</i> <ul style="list-style-type: none">• <i>apposita circolare interna inerente alla modalità di acquisto delle forniture;</i>• <i>apposita procedura ISO 14001</i>

⁴⁵ Linee per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come da ultimo aggiornate nel mese di luglio 2021.

Fattispecie a rischio reato	incriminatrici-Aree a Controlli preventivi
	<p><i>Procedura 4.4.6-0</i></p> <p><i>Approvvigionamenti;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Iter non formalizzati per iscritto compliance al Codice degli Appalti (D.Lgs. 50/2016);</i> • <i>Utilizzo del canale MEPA, per valori al di sotto della soglia comunitaria;</i> <p><i>che normano i comportamenti societari inerenti agli acquisti;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>apposita modulistica per l'iscrizione all'albo fornitori.</i> <p><i>Peraltro si rileva apposita sezione del sito internet dedicata ai bandi di gara in essere, a riprova della trasparenza del ciclo passivo della società.</i></p> <p><i>Inoltre risultano degli iter interni consuetudinari non formalizzati per iscritto che permettono un monitoraggio del ciclo passivo. Tali iter interni sono peraltro supportati dall'applicativo software contabile che permette un monitoraggio e tracciamento dei flussi decisionali e di deleghe.</i></p> <p><i>Risulta presente apposito presidio da parte di RPCT che effettua specifici audit sul ciclo passivo e sulle fattispecie di acquisto presenti in Società.</i></p> <p><i>Risulta presente il controllo da parte della Società di Revisione incaricata della revisione legale dei conti che non ha</i></p>

Fattispecie a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>evidenziato (al momento della stesura del presente gap analysis) anomalie o irregolarità.</i></p> <p><i>Conseguentemente, alla luce di quanto rilevato, il rischio reato connesso a tale area risulta presidiato.</i></p>
<p>Selezione e assunzione del personale</p> <p>Selezione fornitori beni e servizi</p>	<p>Ai fini di una corretta selezione dei partner commerciali: i) introdurre meccanismi di qualificazione etica delle imprese, previsti dalla legge o da sistemi di autoregolamentazione, quali ad esempio: il possesso del rating di legalità; l'iscrizione nelle white list prefettizie o nell'elenco delle imprese aderenti al Protocollo di legalità tra Confindustria e il Ministero dell'Interno (v. sopra); ii) impegnare il fornitore a produrre una dichiarazione sostitutiva attestante il rispetto delle norme contributive, fiscali, previdenziali e assicurative a favore dei propri dipendenti e collaboratori, degli obblighi di tracciabilità finanziaria, nonché l'assenza di provvedimenti a carico dell'ente o dei suoi apicali per reati della specie di quelli previsti dal decreto 231, con particolare riferimento a quelli di cui all'art. 24-ter. Nei contratti con i fornitori: i) clausola risolutiva espressa per il caso in cui l'impresa fornitrice, destinataria di</p>

Fattispecie incriminatrici-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p>una certificazione antimafia regolare, risulti destinataria di una sopraggiunta comunicazione ovvero informazione antimafia interdittiva, nonché per l'ipotesi di mancato rispetto delle norme richiamate al punto i) precedente e dell'obbligo di denunciare i reati subiti direttamente o dai propri familiari e/o collaboratori; ii) limitazione al tempo strettamente necessario del termine entro cui il fornitore destinatario di una sopraggiunta informazione antimafia interdittiva viene in concreto estromesso dal contratto. Rotazione periodica del personale addetto alle aree e funzioni a maggiore rischio di reato.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Per quanto attiene all'acquisto di beni e servizi, si richiamano espressamente i controlli preventivi sopra evidenziati con riferimento all'art. 24 D.Lgs. 231/01).</i> <i>Si evidenzia la presenza, nei contratti coi i fornitori, di clausola risolutiva espressa, ad esempio per il caso in cui l'impresa fornitrice, destinataria di una certificazione antimafia regolare, risulti destinataria di una sopraggiunta comunicazione ovvero informazione antimafia interdittiva; nelle scritture</i></p>

Fattispecie a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><i>private stipulate a valle di un bando di gara, è prevista clausola risolutiva espressa per l'ipotesi suindicata.</i></p> <p><i>Per quanto attiene all'assunzione del personale, si richiamano espressamente i controlli preventivi sopra evidenziati con riferimento all'art. 25 D.Lgs. 231/01).</i></p>
<p>Conclusioni di contratti infragruppo di acquisto e/o di vendita</p> <p>Investimenti infragruppo</p> <p>Designazione membri degli organi sociali in società estere da parte della capogruppo</p>	<p>Adozione da parte delle società estere del Gruppo di procedure o sistemi di controllo interno compatibili con quelli previsti dal modello organizzativo ex decreto 231</p> <p>Verifica preventiva (ad es. mediante obbligo di dichiarazione sostitutiva) dell'inesistenza di vincoli di parentela o affinità tra gli esponenti della società nominati negli organi sociali di controllate estere e gli esponenti della pubblica amministrazione locale e/o fornitori, clienti o terzi contraenti della società medesima.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>La Società non fa parte di un gruppo di società.</i></p>
<p>Gestione dei flussi finanziari</p>	<p>Applicazione dei controlli preventivi specifici (protocolli) previsti anche in riferimento ai reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, ai reati societari e ai reati di market abuse</p>

Fattispecie incriminatrici-Aree a rischio reato	Controlli preventivi
<p>Contratti di acquisto e/o di vendita con controparti estere</p> <p>Transazioni finanziarie con controparti estere</p> <p>Investimenti con controparti estere</p>	<p>Verifica che i partner commerciali/finanziari esteri posseggano i requisiti di onorabilità e professionalità e non siano presenti nelle Liste dei soggetti designati, destinatari delle misure di congelamento di fondi e risorse economiche (in base a regolamenti comunitari o provvedimenti nazionali), consultabili sul sito Internet di Banca d'Italia, sezione di Unità di informazione finanziaria – UIF.</p> <p>Controlli formali e sostanziali dei flussi finanziari aziendali.</p> <p>Determinazione dei criteri di selezione, stipulazione ed esecuzione di accordi/joint-ventures con altre imprese estere per la realizzazione di investimenti e previsione di meccanismi per assicurarne trasparenza e tracciabilità.</p>
<p>Art. 377-bis, 378 c.p.</p> <p>Rapporti con soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari</p>	<p>Comunicazione all'Ufficio legale della notizia o della notifica dell'indagine</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>Ove presenti, la Società si comporterà secondo quanto previsto dalla normativa vigente opportunamente supportata dai propri legali.</i></p>

Sistema di Controllo

Il sistema di controllo si basa:

- sulla formalizzata separazione di ruolo nelle fasi chiave del processo;
- sulla tracciabilità degli atti e sulla valutazione complessiva delle forniture;
- su quanto previsto dal D.Lgs. 50/2016;
- sulla predisposizione di appositi iter inerenti il ciclo attivo, passivo, finanziario, amministrativo e di bilancio;
- sulla presenza delle verifiche espletata dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione;
- sulle procedure ISO 14001:2015;
- sul Codice Etico;
- sul Regolamento Aziendale;
- sulla presenza delle verifiche di RPCT.

Si richiama, con riferimento alle singole aree a rischio-reato, quanto indicato nelle Sezioni Speciali A, B e C.

Art. 25 bis d.lgs. 231/2001 – Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento / Art. 25 bis.1 d.lgs. 231/2001 – Delitti contro l'industria e il commercio

Reati presupposto (art. 25-bis d.lgs. 231/2001)⁴⁶:

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo, o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464, commi 1 e 2, c.p.);
- contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (473 c.p.);
- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (474 c.p.).

Reati presupposto (art. 25-bis.1 d.lgs. 231/2001)⁴⁷:

⁴⁶ Introdotti nel Decreto con la Legge 23 novembre 2001, n. 409.

⁴⁷ Introdotti nel Decreto con la Legge 23 luglio 2009, n. 99.

- turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 *bis* c.p.);
- frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 *ter* c.p.);
- contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 *quater* c.p.).

Aree a rischio

Si indicano quali risulterebbero le aree a rischio:

- Realizzazione e sviluppo di nuovi prodotti, soluzioni, tecnologie e strumenti, anche di imballaggio
- Acquisizione, rivendita, registrazione e gestione di marchi, brevetti, disegni, modelli o altri titoli o diritti di proprietà industriale;
- Partecipazione a procedure di cui al punto precedente in associazione con altri partner.
- Gestione del denaro contante.

Vista la tipologia dell'attività e la possibilità non elevata di compimento di tale rischio reato, si è reputato idoneo indicare direttamente le "altre considerazioni".

Altre Considerazioni

L'attività svolta riconduce il rischio reato nell'utilizzo non "idoneo":

- dei valori bollati;
- della moneta;

in altri termini, nel remoto caso in cui la Società venisse in possesso ed utilizzasse valori bollati falsi o utilizzasse moneta falsa.

Allo stato i controlli effettuati in società permettono di considerare tale eventualità remota.

La Società incassa denaro contante quando si rinnovano dei servizi a pagamento verso gli utenti; presso il punto informativo è in uso un apparecchio rilevatore della falsità delle banconote.

Circa la gestione della cassa contanti (peraltro allo stato raramente usata), gli incassi sono riconducibili a prelievi bancari, per i quali difficilmente sarà possibile ricevere banconote false. In relazione alla gestione della cassa relativa alla TARI si rimanda a quanto indicato nelle precedenti Parti Speciali e quanto indicato nel paragrafo dedicato ai controlli.

Circa la contraffazione di marchi, non facendo parte di settori in cui determinante è il marchio (es. settore manifatturiero o agroalimentare) il compimento di tale reato appare remoto. In relazione all'utilizzo di software non autorizzati si rimanda nella presente parte speciale al rischio reato relativo al diritto di autore.

Art. 25-quater d.lgs. 231/2001 – Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali

Reati presupposto (art. 25-quater d.lgs. 231/2001)⁴⁸:

- associazioni sovversive (art. 270 c.p.);
- associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 *bis* c.p.);
- assistenza agli associati (art. 270 *ter* c.p.);
- arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 *quater* c.p.);
- organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (art. 270 *quater* 1 c.p.);
- addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 *quinquies* c.p.);
- condotte con finalità di terrorismo (art. 270 *sexies* c.p.);
- attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 *bis* c.p.);
- sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 *bis* c.p.);
- istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.);
- cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.);
- cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.);
- banda armata formazione e partecipazione (art. 306 c.p.);
- assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.);
- pentimento operoso (art. 5 D.L. n. 625/1979 - convertito con modifica in L. 15/1980);
- impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (art. 1, L. n. 342/1976);
- danneggiamento delle installazioni a terra (art. 2, L. n. 342/1976);
- disposizioni in materia di reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima e la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma intercontinentale (art. 3, L. n. 422/1989);
- misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica (art. 1 D.Lgs. 625/1979 - mod. in L. 15/1980);
- delitti posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, approvata a New York il 9 dicembre 1999.

Aree a rischio e Controlli preventivi

Le aree a rischio ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come aggiornate nel mese di giugno 2021, possono essere così schematizzati:

⁴⁸ Introdotti con la Legge 14 gennaio 2003, n. 7.

Aree/settori a rischio reato	Controlli preventivi
Settore finanziario Settore assicurativo	<ul style="list-style-type: none"> - Specifica previsione del Codice Etico - Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti - Programma di informazione/formazione periodica dei dipendenti delle aree a rischio; - Controllo dei flussi finanziari aziendali; - Controllo della documentazione aziendale.

Sistema di Controllo

Il sistema di controllo si basa sulle seguenti circostanze:

- Il rispetto del Codice Etico della Società da parte dei Destinatari del medesimo
- per la selezione dei fornitori e la stipula dei relativi contratti, gli affidatari sono chiamati, anche tramite la predisposizione di apposito contratto, al rispetto di Piano Anticorruzione, Codice Etico e MOGC della Società, con facoltà di revocare l'affidamento in caso di violazione del relativo impegno;
- anche nell'ipotesi di incarichi a professionisti, è prevista la sottoscrizione per accettazione di apposita lettera d'incarico/lettera commerciale/contratto di consulenza, con dichiarazione di possesso dei requisiti richiesti dalla legge e di impegno al rispetto di Piano Anticorruzione, Codice Etico e MOGC della Società;
- tracciabilità degli atti e valutazione complessiva delle forniture;
- rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. n. 50/2016;
- predisposizione di appositi iter inerenti il ciclo attivo, passivo, finanziario, amministrativo e di bilancio;
- presenza delle verifiche espletata dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione;
- presenza delle verifiche di RPCT.

Art. 25-quinquies d.lgs. 231/2001 – Delitti contro la personalità individuale

Reati presupposto (art. 25-quinquies d.lgs. 231/2001)⁴⁹:

- riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- prostituzione minorile (art. 600 *bis* c.p.);
- pornografia minorile - Offerta o cessione di materiale pornografico, anche per via telematica (art. 600 *ter* c.p.);
- detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600 *quater* c.p.)⁵⁰;
- pornografia virtuale (art. 600 *quater.1* c.p.);
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* c.p.);
- tratta di persone (art. 601 c.p.);
- acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 *bis* c.p.);
- adescamento di minorenni (art. 609 *undecies* c.p.)⁵¹.

Nella presente Sezione di Parte Speciale si prende a riferimento, in particolare, la fattispecie di “*Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*”. Con riferimento all’art. 25 quinquies D.Lgs. 231/2001, si rileva che con la Legge 29 ottobre 2016 n. 199, entrata in vigore in data 4.11.2016, sono state apportate diverse modifiche al testo dell’art. 603 bis del codice penale rubricato “*Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*” con il contestuale inserimento di tale fattispecie tra i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001:

Art. 603 bis c.p. (Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro).

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore reclutato, chiunque:

1) recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;

2) utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l’attività di intermediazione di cui al numero 1), sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.

Se i fatti sono commessi mediante violenza o minaccia, si applica la pena della reclusione da cinque a otto anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato.

Ai fini del presente articolo, costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

1) la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;

⁴⁹ Introdotti con la Legge 11 agosto 2003, n. 223

⁵⁰ Come modificato dall’ art. 20, comma 1, lett. a), n. 2), L. 23 dicembre 2021, n. 238, a decorrere dal 1° febbraio 2022.

⁵¹ Come modificato dall’ art. 20, comma 1, lett. f), L. 23 dicembre 2021, n. 238, a decorrere dal 1° febbraio 2022.

- 2) *la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;*
- 3) *la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;*
- 4) *la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.*

Costituiscono aggravante specifica e comportano l'aumento della pena da un terzo alla metà:

- 1) *il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;*
- 2) *il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;*
- 3) *l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro"*

La Legge 199/2016 ha operato un intervento volto a rafforzare il contrasto al cosiddetto "caporalato". Il reato in esame, oggi, risulta slegato dal requisito dello svolgimento di "un'attività organizzata di intermediazione", andando a colpire altresì chiunque "utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l'attività di intermediazione di manodopera sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno". Ne consegue che non sono più necessarie le attività c.d. di "caporalato", ma è sufficiente, perché il fatto assuma rilevanza penale, l'utilizzo da parte del datore di lavoro di lavoratori sottoposti a condizioni di sfruttamento e in stato di bisogno.

A ciò deve aggiungersi che integra il reato in parola, rispetto alla fattispecie previgente, anche la condotta non caratterizzata da violenza, minaccia o intimidazione, posto che la violenza e la minaccia sono divenute oggi circostanze aggravanti e non più elementi costitutivi del reato.

Gli "indici di sfruttamento" enunciati dall'art. 603-bis c.p. assumono una connotazione più ampia, essendo oggi alcuni di essi parametrati, ad esempio, non più a condotte sistematiche di sotto retribuzione e violazione delle norme su orari, riposi, aspettativa e ferie, bensì a siffatte condotte anche solo "reiterate".

Di particolare rilievo è anche l'indice di sfruttamento relativo alla "**sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro**" che ora rileva anche laddove non sia tale da esporre il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale.

L'art. 6 della L. 199/2016, introduce il reato di cui all'art. 603-bis c.p. in seno all'art. 25-quinquies, co. 1, lett. a) D.Lgs. 231/01, prevedendo per l'ente le stesse gravissime sanzioni disposte per i diversi reati di "Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù" (art. 600 c.p.), "Tratta di persone" (art. 601 c.p.) e "Acquisto e alienazione di schiavi" (art. 602 c.p.):

- sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote;
- sanzioni interdittive di cui all'art. 9, co. 2 D.Lgs. 231/01, senza esclusioni, per una durata non inferiore ad un anno;
- interdizione definitiva dall'attività, se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato.

Appare dunque evidente la pericolosità insita nella previsione di tali sanzioni estreme, collegate ad un reato non più limitato a chi svolge attività organizzata di intermediazione, non più legato a violenza e minaccia come elementi costitutivi e

connotato da “*uno sfruttamento*” i cui indici si rinvencono nella semplice reiterazione di condotte di retribuzione difforme, violazione delle norme su orario, riposo, aspettativa e ferie o nella mera sussistenza di violazione delle norme antinfortunistiche, anche non tali da esporre a pericolo il lavoratore.

Aree a rischio e Controlli preventivi

Le aree a rischio ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come aggiornate nel mese di giugno 2021, possono essere così schematizzati:

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
Selezione, assunzione, impiego e gestione amministrativa del personale	<p>Adozione di uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che, nell’ambito della selezione, assunzione, impiego e gestione amministrativa del personale, prevedano le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> – processo di pianificazione delle risorse da assumere che tenga conto del fabbisogno; – definizione dei requisiti minimi necessari (profilo) per ricoprire il ruolo; – definizione del relativo livello di retribuzione in linea con la quantità e qualità della prestazione lavorativa richiesta e facendo riferimento a quanto previsto dai Contratti Collettivi Nazionali o territoriali/dalle tabelle retributive di riferimento (ove esistenti); – definizione di un processo di selezione del personale che preveda: <ul style="list-style-type: none"> • il divieto di selezionare minori in età non lavorativa;

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
	<ul style="list-style-type: none"> • la ricerca di una pluralità di candidature in funzione della complessità del ruolo da ricoprire; • la gestione dei conflitti di interesse tra il selezionatore e il candidato; • la verifica, attraverso diverse fasi di screening, della coerenza delle candidature con il profilo definito; <p>– svolgimento di verifiche pre-assuntive finalizzate a prevenire l'insorgere di situazioni pregiudizievoli che esponano la Società al rischio di commissione di reati presupposto in tema di responsabilità amministrativa d'impresa (con particolare attenzione all'esistenza di procedimenti penali/carichi pendenti, di conflitto d'interesse/relazioni tali da interferire con le funzioni di pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio chiamati ad operare in relazione ad attività per le quali la Società ha un interesse concreto così come rappresentanti di vertice di società, consorzi, fondazioni, associazioni ed altri enti privati, anche privi di personalità giuridica, che svolgono attività professionale e di impresa che abbiano un particolare rilievo ai fini aziendali, al mancato possesso, in caso di cittadini di Paesi</p>

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
	<p>extracomunitari, di permesso di soggiorno in corso di validità);</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di eventuali circostanze ostative nonché delle diverse circostanze che si pongono solo come punto di attenzione a seguito del completamento delle verifiche pre-assuntive; - autorizzazione da parte di adeguati livelli; - modalità di apertura e di gestione dell'anagrafica dipendenti; - sistemi, anche automatizzati, che garantiscano la tracciabilità della rilevazione delle presenze in accordo con le previsioni di legge applicabili; - verifica della corrispondenza delle retribuzioni erogate in linea con la qualità e quantità della prestazione lavorativa prestata e rispetto a quanto previsto dai Contratti Collettivi Nazionali o territoriali/delle tabelle retributive di riferimento (ove esistenti); - in caso di impiego di cittadini di Paesi extracomunitari, verifica dell'esistenza e della permanenza dei requisiti e del rispetto delle norme in materia di regolarità del soggiorno; - verifica del rispetto delle normative di legge relative allo svolgimento delle

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
	<p>prestazioni lavorative in linea con il normale orario di lavoro e al godimento di ferie, riposi, permessi e congedi (es. matrimoniale, maternità, ecc.) e le attività da seguirsi in caso di eventuali scostamenti;</p> <p>– utilizzo di impianti audiovisivi e altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei dipendenti in coerenza con le disposizioni normative vigenti, nonché l'utilizzo di situazioni alloggiative dignitose e non degradanti.</p> <p>Inserimento nel Codice Etico di indicazioni volte al rispetto dei lavoratori e al divieto di ogni forma di sfruttamento.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>La Società si adopera stante quanto previsto dal proprio Codice Etico. Si richiama altresì, in particolare, quanto indicato in relazione al rischio reato ex art. 25 e 25-duodecies D.Lgs. 231/2001.</i></p>
<p>Utilizzo di lavoratori distaccati e di lavoratori somministrati mediante il ricorso ad agenzie interinali/somministrazione di lavoro</p>	<p>Adozione di uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che, nell'ambito dei rapporti con le agenzie interinali/somministrazione di lavoro ed utilizzo dei lavori somministrati/distaccati prevedano:</p>

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
	<ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="810 271 1401 577">– l’inserimento di clausole contrattuali standard riguardanti il rispetto delle disposizioni in materia di immigrazione e regolarità del soggiorno in caso di cittadini di Paesi extracomunitari; <li data-bbox="810 600 1401 1294">– l’inserimento di clausole contrattuali standard riguardanti il rispetto, in linea con le disposizioni di legge applicabili e/o comunque con le best practice di riferimento, delle condizioni di lavoro in materia di retribuzioni, orario di lavoro, ferie, riposi, permessi, congedi, tutela dei minori in età non lavorativa, metodi di sorveglianza e situazioni alloggiative eventualmente offerte al personale impiegato in relazione all’esecuzione delle prestazioni contrattuali; <li data-bbox="810 1317 1401 1682">– le possibilità di svolgere, in presenza di specifici indicatori di rischio, attività di verifica e audit sul rispetto, da parte delle agenzie interinali/somministrazione del lavoro, di quanto contenuto nelle clausole contrattuali sopra riportate. <p data-bbox="810 1753 1401 1957">Con riferimento all’utilizzo di lavoratori somministrati/distaccati prevedano (tenuto conto della durata del rapporto di lavoro):</p>

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
	<ul style="list-style-type: none"> - la verifica del rispetto delle disposizioni di legge relative allo svolgimento delle prestazioni lavorative in linea con il normale orario di lavoro e al godimento di ferie, riposi, permessi e congedi (es. matrimoniale, maternità, ecc.) e le attività da seguirsi in caso di eventuali scostamenti; - l'obbligo di utilizzare impianti audiovisivi e altri strumenti dai quali possa derivare una forma di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori per finalità non diverse da quelle previste dalle disposizioni normative vigenti, nonché l'obbligo di ricorrere a sistemazioni alloggiative dignitose e non degradanti. <p>Eventuale implementazione di misure che consentano di monitorare i contratti di appalto e i contratti di natura commerciale da cui possa derivare l'invio di personale a vario titolo presso altra impresa o ente.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>La Società si adopera stante quanto previsto dal proprio Codice Etico. Si richiama altresì, in particolare, quanto indicato in relazione al rischio reato ex</i></p>

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
	<i>art. 25 e 25-duodecies D.Lgs. 231/2001.</i>
<p>Selezione dei fornitori di beni, servizi ed opera intellettuale, negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti (ivi inclusa la negoziazione/stipula di contratti in qualità di ente aggiudicatore)</p>	<p>Nella selezione dei fornitori di beni, servizi ed opera intellettuale, adozione di uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che prevedano, tra l'altro, i requisiti per la verifica preventiva/accreditamento/qualifica, inclusi i seguenti: le caratteristiche tecnico professionali, gestionali e di onorabilità: gli aspetti etici, di sostenibilità (compreso il rispetto della disciplina sulla tutela dei diritti umani), di compliance; gli aspetti connessi con le normative interne ed esterne in materia HSE-Q (ove applicabili) e, per quanto opportuno rispetto alla natura ed oggetto del contratto, la solidità economico-finanziaria.</p> <p>Nella negoziazione dei contratti con fornitori di beni, servizi ed opera intellettuale, adozione di uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che prevedano, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i criteri e le modalità di valutazione della congruità del valore economico dell'offerta rispetto ai costi del lavoro e della sicurezza prospettabili e, qualora questa appaia anormalmente bassa, l'esame delle giustificazioni scritte e della relativa documentazione a

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
	<p>corredo richiesta all'offerente;</p> <p>– previsioni contrattuali standardizzate in relazione alla natura e tipologia di contratto, ivi incluse previsioni contrattuali finalizzate all'osservanza di principi di controllo/regole etiche e di condotta nella gestione delle attività da parte del terzo e le attività da seguirsi in caso di eventuali scostamenti.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Si richiama altresì, in particolare, quanto indicato in relazione al rischio reato ex art. 24 D.Lgs. 231/2001.</i></p>
<p>Selezione dei fornitori di beni, servizi ed opera intellettuale, negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti (ivi inclusa la negoziazione/stipula di contratti in qualità di ente aggiudicatore).</p> <p>Selezione dei partner, negoziazione, stipula e gestione dei contratti di joint venture.</p> <p>Selezione degli operatori della rete commerciale, negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti.</p> <p>Gestione delle attività di shipping: selezione delle controparti e dei prodotti,</p>	<p>Nella selezione di terze parti, adozione di uno o più strumenti normativi che prevedano, tra l'altro, le modalità di svolgimento e la formalizzazione, con l'eventuale coinvolgimento delle funzioni competenti, di una due diligence/verifica preventiva sulla terza parte in relazione alle caratteristiche tecnico professionali, di onorabilità, gli aspetti etici, di sostenibilità (incluso il rispetto della disciplina sulla tutela dei diritti umani), di compliance e, per quanto opportuno, rispetto alla natura ed oggetto del contratto, la solidità economico finanziaria.</p>

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
<p>negoziante e stipula dei contratti e gestione delle operazioni.</p> <p>Selezione dei broker marittimi e negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti.</p> <p>Selezione dei partner, negoziazione, stipula e gestione dei contratti di sponsorizzazione.</p> <p>Selezione dei partner per collaborazioni commerciali/attività in materia di ricerca e sviluppo, negoziazione, gestione e stipula dei relativi contratti.</p> <p>Selezione di partner finanziari, negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti.</p>	<p>Nella gestione delle attività da parte di terze parti, adozione di uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'inserimento di clausole contrattuali standard riguardanti il rispetto, in linea con le disposizioni di legge applicabili e/o comunque con le best practice di riferimento, delle condizioni di lavoro in materia di retribuzioni, orario di lavoro, ferie, riposi, permessi, congedi, tutela dei minori in età non lavorativa, metodi di sorveglianza e situazioni alloggiative eventualmente offerte al personale impiegato in relazione all'esecuzione delle prestazioni contrattuali; - le possibilità di svolgere, in presenza di specifici indicatori di rischio, attività di verifica e audit sul rispetto, da parte del terzo, di quanto contenuto nelle clausole contrattuali sopra riportate. <p>Nella gestione del contratto stipulato con terze parti, adozione di uno o più strumenti normativi che prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'identificazione della funzione/unità responsabile dell'esecuzione del contratto, con indicazione di ruolo e compiti assegnati; - l'autorizzazione da parte di posizione

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
	<p>abilitata, equivalente o superiore, diversa dal gestore del contratto, in caso di modifiche/integrazioni e/o rinnovi dello stesso;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'handover del contratto (nel caso in cui la funzione che negozia il contratto non coincida con la funzione che lo gestisce). <p>Nella gestione delle operazioni di shipping, adozione di uno o più strumenti normativi e/o organizzativi che prevedano, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ruoli, responsabilità e modalità di effettuazione di qualifica (KYC) e accreditamento (solo in caso di operazioni di vendita) delle controparti, ivi incluse le caratteristiche tecnico professionali, di onorabilità, gli aspetti etici, di sostenibilità (incluso il rispetto della disciplina sulla tutela dei diritti umani), di compliance e, per quanto opportuno rispetto alla natura ed oggetto del contratto, la solidità economico finanziaria; - previsioni contrattuali standardizzate in relazione alla natura e tipologia di contratti, ivi incluse previsioni contrattuali finalizzate all'osservanza di principi di controllo/regole etiche e

Aree a rischio – Attività sensibili	Controlli preventivi
	<p>di condotta nella gestione delle attività da parte del terzo e le attività da seguirsi in caso di eventuali scostamenti.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u> <i>Si richiama altresì, in particolare, quanto indicato in relazione al rischio reato ex art. 24, 25, 25-octies e 25-quinquiesdecies D.Lgs. 231/2001.</i></p>

Sistema di Controllo

Il sistema di controllo si basa sul rispetto del Codice Etico della Società da parte dei Destinatari del medesimo nonché sulle circostanze già evidenziate, in particolare, nella Sezione A (artt. 24 e 25 D.Lgs. n. 231/2001), nella Sezione D (art. 25-octies D.Lgs. n. 231/2001), nella Sezione G (art. 25-quinquiesdecies D.Lgs. n. 231/2001) e nella Sezione H (art. 25-duodecies D.Lgs. n. 231/2001).

Art. 25-novies d.lgs. 231/2001 – Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Reati presupposto: (art. 25-novies D.Lgs. 231/2001)⁵²

- immissione su sistemi di reti telematiche a disposizione del pubblico, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta o parte di essa (art. 171, primo comma, lett. a *bis*, Legge n. 633/41);
- reati di cui al punto precedente commessi in relazione a un'opera altrui non destinata alla pubblicazione, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera medesima, qualora ne risulti offesa all'onore od alla reputazione dell'autore (art. 171, terzo comma, Legge n. 633/41);
- abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita, detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi intesi unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratori (art. 171 *bis*, primo comma, Legge n. 633/41);

⁵² Introdotti nel Decreto dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99.

- riproduzione, trasferimenti su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico del contenuto di una banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 64 *quinquies* e 64 *sexies* della Legge n. 633/41, al fine di trarne profitto e su supporti non contrassegnati SIAE; estrazione o reimpiego della banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 102 *bis* e 102 *ter* della Legge n. 633/41; distribuzione, vendita e concessione in locazione della banca di dati (art. 171 *bis*, secondo comma, Legge n. 633/41);
- abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte di un'opera dell'ingegno destinata al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, dischi nastro o supporti analoghi ovvero ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; abusiva riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico, con qualsiasi procedimento, di opere, o parti di opere, letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; introduzione nel territorio dello Stato, pur non avendo concorso alla duplicazione o alla riproduzione, detenzione per la vendita o per la distribuzione, distribuzione, messa in commercio, concessione a noleggio o cessione a qualunque titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo della televisione con qualsiasi procedimento, trasmissione a mezzo della radio, diffusione per l'ascolto tra il pubblico, delle riproduzioni abusive citate nel presente punto; detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, messa in commercio, concessione in noleggio o comunque cessione a qualsiasi titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo della televisione con qualsiasi procedimento, trasmissione a mezzo della radio, ascolto in pubblico delle duplicazioni o riproduzioni abusive menzionate; detenzione per la vendita o la distribuzione, messa in commercio, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, trasmissione a mezzo della radio o della televisione con qualsiasi procedimento, di videocassette, musicassette, qualsiasi supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, o di altro supporto per il quale è prescritta, ai sensi della legge n. 633/41, l'apposizione di contrassegno SIAE, privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato; ritrasmissione o diffusione con qualsiasi mezzo, in assenza di accordo con il legittimo distributore, di un servizio criptato ricevuto per mezzo di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato; introduzione nel territorio dello Stato, detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, vendita, concessione in noleggio, cessione a qualsiasi titolo, promozione commerciale, installazione di dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto; fabbricazione, importazione, distribuzione, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, pubblicizzazione per la vendita o il noleggio, o detenzione per scopi commerciali, di attrezzature, prodotti o componenti, ovvero prestazione di servizi che abbiano la prevalente finalità o l'uso commerciale di eludere efficaci misure tecnologiche di cui all'art. 102 *quater* della legge n. 633/41 ovvero siano principalmente progettati, prodotti, adattati o realizzati con la finalità di rendere possibile o facilitare l'elusione di predette misure; rimozione abusiva o alterazione delle informazioni elettroniche di

cui all'articolo 102 *quinquies*, ovvero distribuzione, importazione a fini di distribuzione, diffusione per radio o per televisione, comunicazione o messa a disposizione del pubblico di opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse (art. 171 *ter*, comma 1 Legge n. 633/41);

- riproduzione, duplicazione, trasmissione o abusiva diffusione, vendita o messa in commercio, cessione a qualsiasi titolo o abusiva importazione di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; comunicazione al pubblico, a fini di lucro, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa; commissione di uno dei reati di cui al punto precedente esercitando in forma imprenditoriale attività di riproduzione, distribuzione, vendita o commercializzazione, importazione di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; promozione o organizzazione delle attività illecite di cui al punto precedente (art. 171 *ter*, comma 2 Legge n. 633/41);
- mancata comunicazione alla SIAE, da parte di produttori o importatori dei supporti non soggetti al contrassegno di cui all'articolo 181 *bis* della legge n. 633/41, entro trenta giorni la data di immissione in commercio sul territorio nazionale o di importazione, dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione di detti dati (art. 171 *septies* Legge n. 633/41);
- fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzazione per uso pubblico e privato apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171 *octies* Legge n. 633/41).

Aree a rischio

Le aree a rischio posso essere così schematizzate

- area informatica;
- in genere, le aree nelle quali vengono acquistati, gestiti ed utilizzati:
 - o sistemi informatici e telematici aziendali;
 - o materiale informatico, elettronico e telematico e delle consulenze informatiche;
 - o supporti che permettono la fruizione di contenuti audio e video (ad es., il riproduttore audio presente negli automezzi e quello presente nei personal computer).

In altri termini tali reati potrebbero essere commessi da chiunque operi con mezzi informatici per conto della Società.

Atteso il presidio dell'area da parte del referente della società, supportato da consulenti esterni il rischio reato di cui trattasi risulta monitorato.

Controlli preventivi

Le modalità di realizzazione del reato ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come aggiornate nel mese di giugno 2021, possono essere così schematizzati:

Fattispecie– Modalità di realizzazione del reato	Controlli preventivi
<p>Art. 171, comma 1, lettera a), l. 633/1941</p> <p>File sharing: condivisione o scambio di file in violazione della normativa del diritto d'autore e, comunque, al di fuori degli ordinari e leciti circuiti commerciali dei beni oggetto di proprietà intellettuale.</p> <p>Upload/download: immissione o condivisione, senza averne diritto, di contenuti protetti da diritti d'autore in un sistema di reti telematiche.</p> <p>Art. 171, comma 3, l. 633/1941</p> <p>Riproduzione, messa a disposizione, diffusione, vendita, rappresentazione di un'opera altrui non destinata alla pubblicazione.</p>	<p>Invito a rispettare le norme in materia di proprietà intellettuale.</p> <p>Controllo dei mezzi di comunicazione aziendali.</p> <p>Controllo dei sistemi informatici (filtro dei siti inconferenti, regole firewall, controllo dei livelli di traffico, controllo dei procedimenti di file sharing).</p> <p>Divieto di impiegare beni aziendali per adottare condotte che violino la tutela dei diritti d'autore.</p> <p>Clausole riferite all'osservanza delle norme in materia di proprietà intellettuale nei rapporti con i terzi contraenti.</p> <p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>Ogni postazione utente ha un sistema operativo e software MS Office licenziati ed anche i server sono dotati di licenza; la Società utilizza anche software gratuiti (ad es., Acrobat Reader). Si opera sulla scorta di prassi consolidata.</i></p>

Sistema di Controllo

La Società ha come obiettivo quello di ridurre il rischio che le attrezzature hardware e software dell'organizzazione siano utilizzate in modo illegittimo anche al fine di commettere reati di criminalità informatica.

Operativamente, per i delitti informatici non sono individuabili delle aree o delle funzioni maggiormente a rischio di commissione degli stessi. Ne consegue che "la vigilanza" deve essere estesa a tutti coloro che operano con mezzi informatici e telematici.

La Società è consapevole che risultano maggiormente esposte le seguenti attività:

- gestione ed utilizzo degli strumenti e dei sistemi informatici e telematici aziendali;

- gestione degli acquisti di materiale informatico, elettronico e telematico e delle consulenze informatiche.

Si richiama altresì quanto indicato nella presente Sezione con riferimento ai reati di cui all'art. 24-bis D.Lgs. n. 231/2001.

Art. 25-decies d.lgs. 231/2001 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Reato presupposto: (art. 25-novies D.Lgs. 231/2001)⁵³

- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* c.p.).

La Legge 3 agosto 2009, n. 116 ha introdotto il reato presupposto di introduzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis, c.p.), inserendo l'art. 25-decies nel decreto 231.

Con riferimento ai presidi di rischio che possono essere adottati dall'ente, si rinvia alle indicazioni sopra fornite in sede di esame dell'art. 24-ter.

Aree a rischio e controlli preventivi

L'art. 377 bis c.p. sanziona le condotte poste in essere da chiunque, facendo ricorso ai mezzi della violenza, della minaccia o della "offerta o promessa di denaro o di altra utilità", induca a non rendere dichiarazioni, ovvero a renderle mendaci da parte di coloro che sono chiamati a rendere, davanti alla autorità giudiziaria, dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, nel caso in cui abbiano facoltà di non rispondere.

Le condotte induttive individuabili nella struttura del delitto di cui all'art. 377 bis c.p. devono realizzarsi attraverso mezzi tassativamente delineati dalla norma incriminatrice e dunque consistere in una violenza, una minaccia, ovvero un'offerta o promessa di denaro o di altra utilità.

La Società ha adottato apposito Codice Etico improntato sulla trasparenza, correttezza e spirito di servizio, atto ad evitare il compimento di tale rischio reato.

Art. 25-duodecies d.lgs. 231/2001 – Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Reati Presupposto: (art. 25 *duodecies*)⁵⁴

- promozione, direzione, organizzazione, finanziamento o trasporto di stranieri nel territorio dello Stato, ovvero compimento di altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente, qualora: (i) il

⁵³ Nuova numerazione inserita dall'art. 2 co. 1 d.lgs. 7 luglio 2001, n. 121.

⁵⁴ Introdotto nel Decreto dal D.Lgs. 16 luglio 2012, n. 109.

fatto riguardi l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone; (ii) la persona trasportata sia stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale; (iii) la persona trasportata sia stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale; (iv) il fatto sia commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti; (v) gli autori del fatto abbiano la disponibilità di armi o materie esplosive (art. 12, commi 3, 3 *bis* e 3 *ter* D.Lgs. n. 286/1998).

- favoreggiamento della permanenza di stranieri nel territorio dello Stato al fine di trarre un ingiusto profitto dalla condizione di illegalità degli stessi o nell'ambito delle attività punite dalle disposizioni contro le immigrazioni clandestine, in violazione delle norme del TU sull'immigrazione fuori dai casi previsti dai commi precedenti e salvo che il fatto costituisca più grave reato (art. 12 comma 5 D.Lgs. n. 286/1998).
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22 commi 12 e 12 *bis* del D.Lgs. n. 286/1998).

Aree a rischio

Si precisa che il campo di applicazione riguarda:

- le attività relative alla selezione, assunzione, amministrazione e gestione del personale dipendente;
- le attività svolte dalle società esterne (appaltatori/subappaltatori).

Controlli preventivi

Le aree a rischio ed i controlli preventivi individuati nelle Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come aggiornate nel mese di giugno 2021, possono essere così schematizzati:

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
<p>Risorse umane/vertici aziendali, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stipulazione di contratti di lavoro subordinato (a tempo indeterminato o determinato), parasubordinato ed autonomo; - distacco di lavoratori 	<p>Predisposizione di specifica procedura/check list/iter operativo per l'assunzione di lavoratori stranieri.</p> <p>Adeguate sistema di deleghe e procure in materia di assunzione dei lavoratori.</p> <p>Implementazione di un sistema di monitoraggio delle vicende relative ai permessi di soggiorno (scadenze, rinnovi, etc.).</p>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<p><u>SIA S.r.l.:</u></p> <p><i>La Società ha adottato apposito Codice Etico atto ad evitare tale rischio reato.</i></p> <p><i>Circa l'assunzione del personale, questa sarà soggetta alle normative del settore e a quanto previsto dal contratto nazionale di riferimento.</i></p> <p><i>Al riguardo si evidenzia come la società abbia predisposto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>apposita sezione del proprio sito inerente annunci di lavoro;</i> - <i>apposito Disciplinare per il reclutamento del personale, che prevede si proceda ad una selezione che garantisca meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire ed il rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori;</i> - <i>apposito Regolamento aziendale con evidenza dei diritti e doveri dei dipendenti della società;</i> - <i>apposita procedura ISO 14001 "gestione personale" (procedura 4.4.2-3)</i> <p><i>Circa la gestione di lavoratori autonomi si rileva la presenza di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>apposita circolare interna inerente alla modalità di acquisto delle forniture (in via di implementazione con l'inserimento di quanto previsto dal D.Lgs. 50/2016);</i> • <i>apposita procedura ISO 14001 Procedura 4.4.6-0 Approvvigionamenti;</i>

Aree a rischio reato	Controlli preventivi
	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Iter non formalizzati per iscritto compliance al Codice degli Appalti (D.Lgs. 50/2016);</i> • <i>Utilizzo del canale MEPA, per valori al di sotto della soglia comunitaria che normano i comportamenti societari inerenti agli acquisti;</i> • <i>apposita modulistica per l'iscrizione all'albo fornitori.</i> <p><i>Peraltro si rileva apposita sezione del sito internet dedicata ai bandi di gara in essere, a riprova della trasparenza del ciclo passivo della società.</i></p> <p><i>Inoltre risultano degli iter interni consuetudinari non formalizzati per iscritto che permettono un monitoraggio del ciclo passivo. Tali iter interni sono peraltro supportati dall'applicativo software contabile che permette un monitoraggio e tracciamento dei flussi decisionali e di deleghe.</i></p> <p><i>Risulta presente apposito presidio da parte di RPC che effettua specifici audit sul ciclo passivo e sulle fattispecie di acquisto presenti in società.</i></p> <p><i>Risulta presente il controllo da parte della società di revisione incaricata della revisione legale dei conti che non ha evidenziato (al momento della stesura del presente modello) anomalie o irregolarità.</i></p> <p><i>Conseguentemente alla luce di quanto rilevato il rischio reato connesso a tale area risulta presidiato.</i></p>

In merito all'assunzione di personale esterno (ove necessario), il candidato dovrà comunque essere in possesso della cittadinanza italiana, ovvero:

- i. in possesso della cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione Europea e, se previsto dal bando;
- ii. **in possesso del permesso di soggiorno regolare. Quest'ultimo dovrà essere documentato presentando idonea certificazione, al fine di prevenire il rischio reato ex art. 25 duodecies D.Lgs. 231/2001.**

La costituzione dei rapporti di lavoro sarà comunque subordinata alla specifica normativa in materia vigente all'atto della stipula dei relativi contratti individuali.

In caso di assunzione di un Lavoratore Straniero, la società seguirà quanto previsto dalla normativa in vigore al momento dell'assunzione, verificando che il candidato possieda tutti i requisiti previsti.

Obblighi di informazione

Con riferimento alle funzioni di verifica e controllo dell'OdV si richiama integralmente quanto disciplinato e previsto nella Sezione Generale del Modello.

In merito alla falsificazione di monete e/o valori bollati, qualora presenti nei controlli di cassa contanti delle difformità, queste devono essere comunicate all'OdV con tempestività da parte del responsabile della cassa contante.

Quanto al diritto di autore, si richiama l'esigenza di una reportistica semestrale da parte dell'Amministratore di Sistema che prenda a riferimento gli audit/verifiche effettuati durante le proprie attività, inoltre dovrà fornire evidenza della situazione delle licenze software (rinnovate, nuove, in via di scadenza) e dell'hardware presente in società oltre agli aggiornamenti del DPS o documento equipollente.

